

NUOVA **ELETTRONICA**

Anno 19 - n. 116

RIVISTA MENSILE

4/87 Sped. Abb. Postale Gr. 3^o/70

UNA SEGRETERIA TELEFONICA

INTERESSANTI esperienze
con i **RAGGI INFRAROSSI**



VIDEO-CONVERTER CROMA ZOOM

- 7 pagine di memoria
- 2 formati di Zoom
- 12 selezioni di colore
- 4 formati per il Meteosat
- 4 formati per i Polari
- 4 velocità di animazione

Direzione Editoriale
NUOVA ELETTRONICA
 Via Cracovia, 19 - BOLOGNA
 Telefono (051) 46.11.09
 Stabilimento Stampa
 ROTOFFSET
 ELLEBI
 FUNO - (BO)

Distribuzione Italia
PARRINI e C s.r.l.
 Roma - Piazza Indipendenza, 11/B
 Tel. 06/4940841

Ufficio Pubblicità
MEDIATRON
 Via Boccaccio, 43 - Milano
 Tel. 02/46.93.953

Direttore Generale
 Montuschi Giuseppe

Direttore Responsabile
 Brini Romano

Autorizzazione
 Trib. Civile di Bologna
 n. 5056 del 21/2/83

RIVISTA MENSILE

N. 116 - 1987

ANNO XIX

LUGLIO

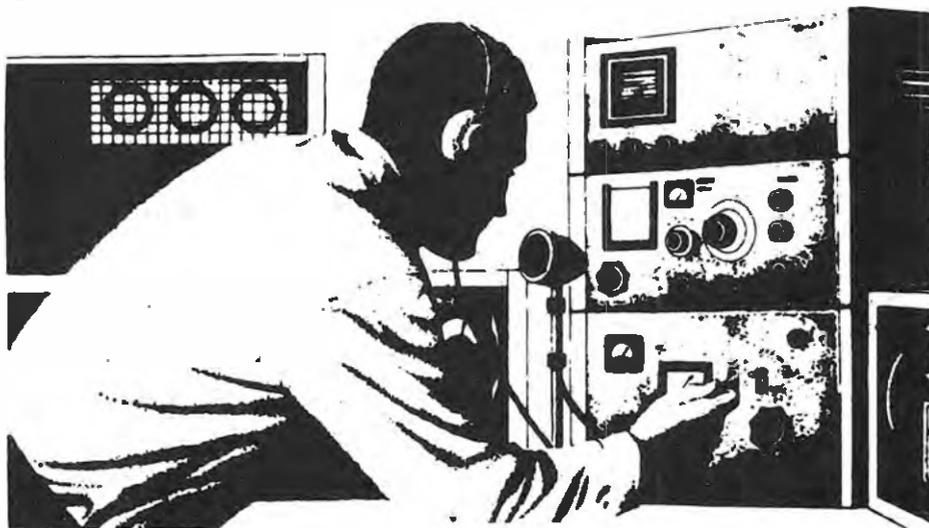
NUOVA ELETTRONICA

ABBONAMENTI

Italia 12 numeri L. 35.000
 Estero 12 numeri L. 55.000

Numero singolo L. 3.500

Arretrati L. 3.500



SOMMARIO

COLLABORAZIONE

Alla rivista Nuova Elettronica possono collaborare tutti i lettori.

Gli articoli tecnici riguardanti progetti realizzati dovranno essere accompagnati possibilmente con foto in bianco e nero (formato cartolina) e da un disegno (anche a matita) dello schema elettrico.

L'articolo verrà pubblicato sotto la responsabilità dell'autore, pertanto egli si dovrà impegnare a rispondere ai quesiti di quei lettori che realizzeranno il progetto, non saranno riusciti ad ottenere i risultati descritti.

Gli articoli verranno ricompensati a pubblicazione avvenuta. Fotografie, disegni ed articoli, anche se non pubblicati non verranno restituiti.

È VIETATO

I circuiti descritti su questa Rivista, sono in parte soggetti a brevetto, quindi per essendo permessa la realizzazione di quanto pubblicato per uso dilettantistico, ne è proibita la realizzazione a carattere commerciale ed industriale.

Tutti i diritti di riproduzione o traduzioni totali o parziali degli articoli pubblicati, dei disegni, foto ecc. sono riservati a termini di Legge per tutti i Paesi. La pubblicazione su altre riviste può essere accordata soltanto dietro autorizzazione scritta dalla Direzione di Nuova Elettronica.

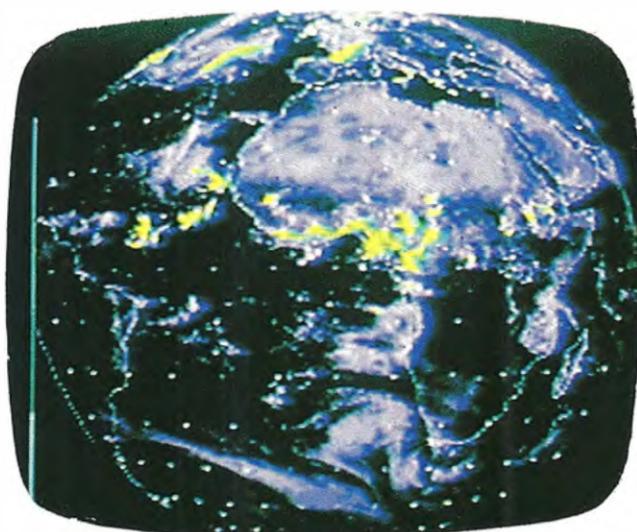
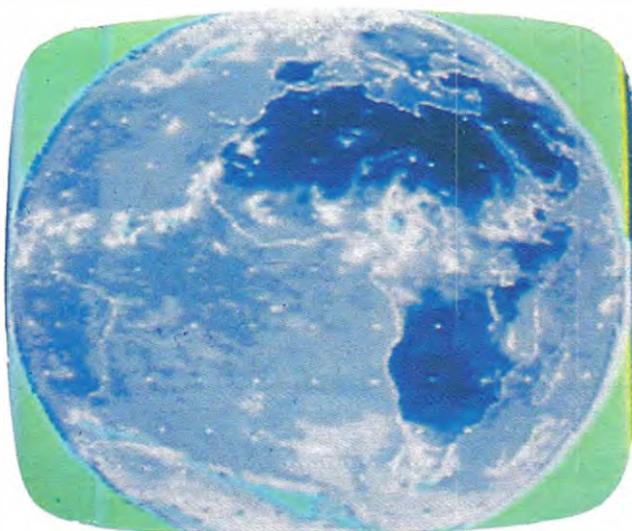
UN DETECTOR di RAGGI INFRAROSSI	LX.824	2
UN CONTATORE GEIGER TASCABILE	LX.788	14
UNA SEGRETERIA TELEFONICA da CASA	LX.825	34
CORSO di specializzazione per ANTENNISTI TV		46
CONVERTER CROMA ZOOM per METEOSAT		66
Stadio base	LX.790	101
Selezione colori e pulsantiera	LX.791	102
Stadio memoria	LX.792	103
Modulatore video	LX.794	105
Stadio di alimentazione	LX.793	110
Interfaccia di taratura	LX.826	116

PROGETTI IN SINTONIA	125
Amplificatore di BF a ponte	125
Luce musicale	126
Tester digitale per C/MOS e TTL	128

Associato all'USPI
 (Unione stampa
 periodica italiana)

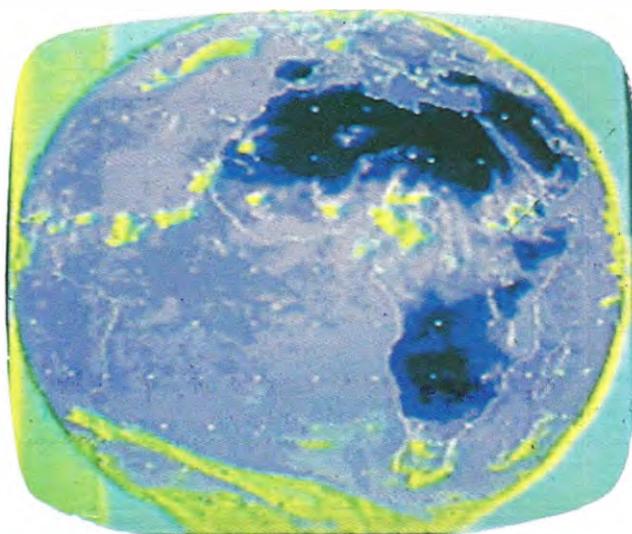


Una immagine totale del mondo che potrete far apparire sullo schermo della vostra TV utilizzando il formato "Meteosat 1". Come già saprete, questa immagine, nelle tre versioni infrarosso - Visibile - Vapor acqueo, viene trasmessa sul canale 2.



La stessa immagine del mondo all'Infrarosso. Ruotando il commutatore a 12 posizioni della "selezione colore", potrete modificare il colore del mare, della terra e delle nuvole, in modo da meglio distinguere ed evidenziare questi tre elementi.

Anche nel formato "Meteosat 1" è possibile effettuare l'animazione, cioè vedere in che direzione si dirigono tutte le perturbazioni, memorizzando nelle 7 pagine disponibili la stessa immagine captata ad ore diverse nel corso di una stessa giornata.



E' certamente impossibile stabilire i confini dell'elettronica e ce lo conferma il fatto che ogni giorno siamo testimoni di sempre nuovi progressi, così che, ciò che fino a poche decine di anni fa consideravamo "fantascienza", oggi è realtà.

Solo poche decine di anni fa, se ci avessero preannunciato che, tramite un satellite, si sarebbe potuto "vedere" se in una determinata area geografica c'erano delle coltivazioni di grano oppure di cotone, se una certa zona di mare era o meno inquinata, se da una determinata località era stato lanciato un missile o un razzo vettore, sicuramente non ci avremmo creduto o per lo meno ci saremmo dichiarati un pò scettici e perplessi.

Eppure, oggi, tutto questo è realtà e ci affascina tanto più perchè la discriminazione tra una pianta di grano e una di cotone, tra acqua pulita ed acqua inquinata, tra un missile e un razzo vettore, si effettua sfruttando solo ed esclusivamente i raggi infrarossi.

Questa definizione, che per molti equivale semplicemente a "calore", sta invece ad indicare delle frequenze elevatissime, comprese tra i 500 Gigahertz e i 380.000 Gigahertz.

d'onda dei raggi infrarossi copre tutta la gamma compresa tra gli 0,78 micron e i 600 micron, infatti:

$$300.000 : 500 \text{ GHz} = 600 \text{ micron}$$

$$300.000 : 380.000 \text{ GHz} = 0,78 \text{ micron}$$

Osservando la tavola di fig.1 si può constatare che salendo oltre i 380.000 GHz, cioè a lunghezze d'onda inferiori a 0,78 micron, si raggiunge la luce visibile e scendendo sotto ai 500 GHz, cioè a lunghezze d'onda superiori ai 600 micron, si arriva alle gamme SHF (Super High Frequency) delle onde radio.

In via teorica si potrebbe affermare che il filamento di una lampadina elettrica non emette solo luce o calore, ma anche delle radiazioni all'infrarosso sulla lunghezza d'onda di 0,78 micron, un diodo led emittente all'infrarosso, solo radiazioni invisibili sulla lunghezza d'onda di 0,9 micron, un motore a scoppio delle radiazioni sulla lunghezza d'onda di 2 micron, un missile diverse radiazioni sulla lunghezza d'onda di 1,3 micron, e il corpo umano delle radiazioni sulla lunghezza d'onda

UN detector di

Questo semplice e sensibilissimo rivelatore di raggi infrarossi vi permetterà di effettuare interessanti ed istruttivi esperimenti su tali radiazioni. Uno strumento microamperometro vi consentirà di visualizzare tutte le repentine variazioni di temperatura provocate dal passaggio di animali, essere umani, autoveicoli, ecc.

2

Perchè possiate più agevolmente comprendere in base a quale fattore si riesca a discriminare il "calore" di una foglia, da quello di un corpo umano o di un motore, precisiamo subito che ogni oggetto o corpo irradia una ben precisa frequenza.

Quando si parla di raggi infrarossi raramente viene specificato il loro valore di frequenza, ma piuttosto la relativa lunghezza d'onda, sempre espressa in micron (1 millesimo di millimetro), che si può ricavare svolgendo questa semplice formula:

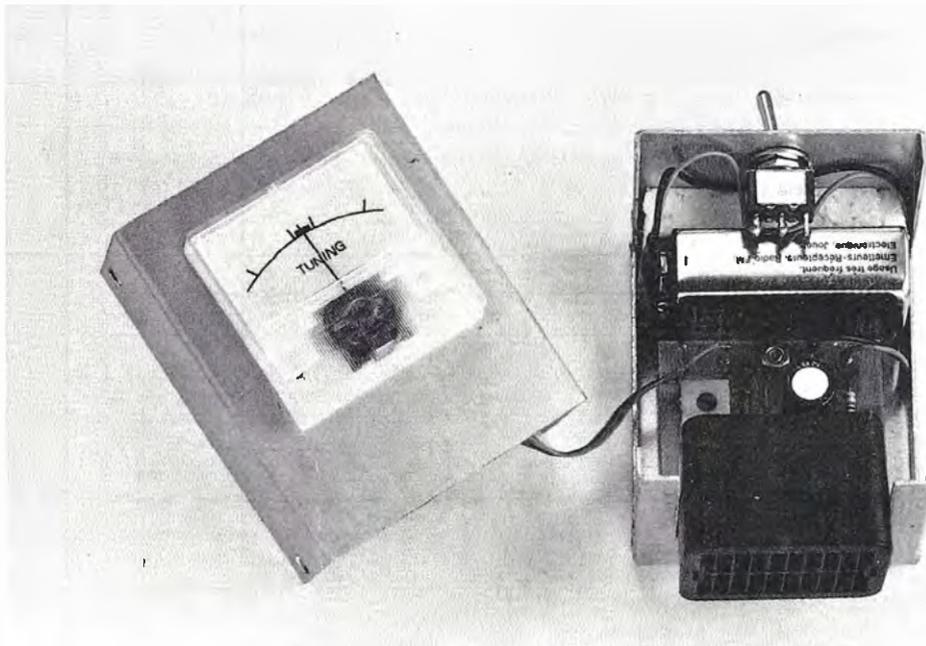
$$\text{micron} = 300.000 : \text{Gigahertz}$$

Pertanto, possiamo affermare che la lunghezza

media di 8 micron.

Essendo note queste ben precise lunghezze d'onda, riesce facile intuire che, disponendo di un sensore molto selettivo, in grado di ricevere, ad esempio, solo la lunghezza d'onda degli 1,3 micron, potremmo subito sapere che il corpo che la irradia non è un uomo ma un missile e, allo stesso modo, potremmo individuare un terreno incolto o coltivato, e anche sapere fino a che distanza dalla spiaggia l'acqua del mare risulta inquinata, in quanto l'acqua pulita riflette una lunghezza d'onda diversa da quella dell'acqua inquinata.

Questi sensori selettivi sono montati esclusivamente sui satelliti militari e meteorologici, quindi



RAGGI INFRAROSSI

non chiedeteci dove si possano reperire, perché oltre a non saperlo, possiamo assicurarvi che il loro costo sarebbe comunque al di fuori delle comuni portate.

Quello che invece siamo riusciti a reperire ad un prezzo modico, è un sensibile sensore all'infrarosso, in grado di rivelare tutta la gamma delle radiazioni all'infrarosso ad una distanza che si aggira intorno ai 7 - 8 metri.

Vale a dire che un uomo o un animale che passino di fronte a questo sensore a tale distanza, verranno subito rivelati e così dicasi per un qualsiasi altro corpo caldo, come ad esempio il motore di un'auto, di un saldatore elettrico, una fiamma, una lampadina elettrica, ecc.

Sarebbe troppo lungo riportare qui tutta la serie di applicazioni pratiche che si potrebbero effettuare con questo sensore, per cui vi consigliamo di costruire il semplice circuito che ora vi proponiamo ed, eseguendo dei semplici esperimenti, potrete scoprire tante sue interessanti applicazioni.

Gli insegnanti degli Istituti Tecnici se faranno montare questo circuito ai propri allievi, potranno

far comprendere "praticamente" come vengono rilevati i raggi infrarossi e quindi spiegare come un robot riesca a seguire automaticamente una qualsiasi fonte di calore.

Infatti direzionando il sensore più a destra o più a sinistra rispetto ad una fonte di calore, lo strumento ad esso collegato e provvisto di una lancetta centrale, rileverà questo spostamento.

Pertanto, se si sostituisse lo strumento con un motorino che pilotasse, ad esempio, lo sterzo di un veicolo o il timone di un missile, questo riuscirebbe con estrema facilità a direzionarsi e a seguire la fonte di calore captata.

Fin d'ora vi anticipiamo che nel prossimo numero vi presenteremo due utilissimi kit, non di un robot, bensì di due semplici antifurto a raggi infrarossi, in grado di rivelare le radiazioni emesse da un qualsiasi corpo umano o da un improvviso sbalzo di temperatura, come quello provocato da una porta che si apre, o da un vetro mandato in frantumi.

Uno di questi antifurto è stato progettato per essere installato in una abitazione, l'altro, all'inter-



Fig.1 I raggi infrarossi sono in pratica delle radiazioni ad altissima frequenza. Come vedesi in tale disegno, alle SHF (Super High Frequency) seguono i raggi infrarossi, quindi i raggi visibili, cioè la luce.

no di una qualsiasi auto e, in quest'ultimo caso, sareste i primi ad essere dotati di un'auto protetta dai raggi infrarossi.

SCHEMA ELETTRICO

Prima di passare alla descrizione dello schema elettrico, riteniamo utile precisare che il sensore che utilizzeremo per questo progetto ed anche per i due prossimi antifurto, viene costruito dalla Siemens ed è fornito già montato e completo di un preamplificatore e di uno specchio riflettente che ne incrementano la sensibilità (vedi fig. 2). Intuendo che per curiosità potreste essere tentati di aprirlo, cosa che vi sconsigliamo vivamente perché lo mettereste fuori uso, abbiamo provveduto noi a farlo, per potervi far vedere nelle foto di figg. 6 e 7, come si presentano il circuito stampato, il sensore all'infrarosso e lo specchio riflettente.

Dal retro di questo contenitore plastico, come vedesi in fig. 4, fuoriescono 4 piccoli terminali, che abbiamo siglato con i n.1-2-3-4.

Il terminale n.1 fa capo alla massa del circuito.

Il terminale n.2 serve per l'alimentazione positiva, che dovrà aggirarsi intorno ai 5 volt (il circuito funziona da un minimo di 4 volt ad un massimo di 10 volt).

Il terminale n.3 serve per prelevare un valore di tensione proporzionale alla variazione dei raggi infrarossi captati.

Se il sensore, capterà delle radiazioni all'infrarosso, bruscamente aumenterà il valore di tensione presente su tale uscita, poi, dopo pochi secondi, la tensione si riporterà sul valore iniziale, pari cioè a quello presente sul piedino 4.

Se tali radiazioni cesseranno, bruscamente diminuirà tale tensione, per portarsi nuovamente, dopo pochi secondi, al valore iniziale.

Se, ad esempio, una persona passerà di fronte al sensore, si determinerà un aumento della tensione di uscita.

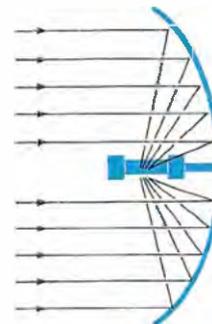


Fig.2 Per aumentare la sensibilità e la portata, all'interno del sensore è presente uno specchio parabolico.

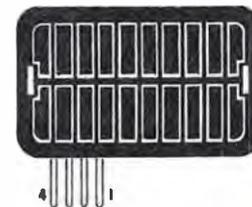


Fig.3 Veduta frontale del sensore all'infrarosso.

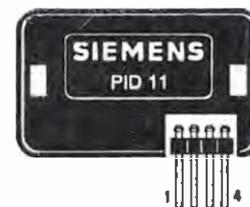
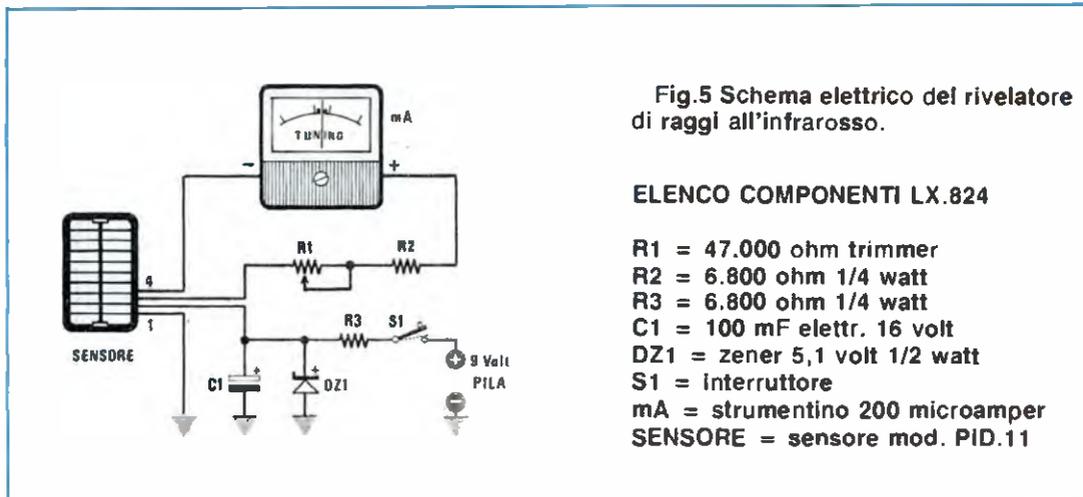


Fig.4 Veduta posteriore del sensore. Si noti la numerazione dei terminali di collegamento.



Se la persona rimarrà immobile, la tensione si porterà nuovamente sul valore iniziale. Se la persona si sposterà, anche di pochi centimetri, il sensore immediatamente rileverà una variazione d'intensità delle radiazioni all'infrarosso, facendo deviare la lancetta dello strumento.

Sul terminale n.4 di tale connettore, è presente la tensione di riferimento che, normalmente, risulta pari alla metà della tensione di alimentazione. Nel nostro caso, avendo utilizzato come alimentazione una tensione di 5 volt, su tale piedino saranno presenti 2,5 volt.

Detto questo, possiamo ora passare al nostro schema elettrico (vedi fig. 5), che riteniamo sia il più semplice mai apparso nella nostra rivista.

Infatti, tutto ciò che ci serve, cioè lo stadio amplificatore e lo stadio di protezione per il sensore a raggi infrarossi, è già montato all'interno del contenitore fornito dalla Siemens, per cui a noi rimane solo il compito di fornire una tensione stabilizzata di 5 volt circa sulla pista 3 e di collegare uno strumentino da 100-250 microamper con 0 centrale tra le piste n.4 e n.3.

Il trimmer R1, posto in serie allo strumento, ci servirà solo per modificare la sensibilità.

Il motivo per cui abbiamo collegato lo strumentino con lo 0 centrale tra la pista n.3 (uscita tensione) e la pista n.4 (tensione di riferimento), è molto semplice.

Abbiamo accennato al fatto che quando il sensore capta delle radiazioni all'infrarosso, sul terminale di uscita n.3 è presente una tensione maggiore rispetto a quella presente sul piedino n.4, cioè di 2,5 volt (tensione di riferimento), quando invece tali radiazioni diminuiscono di intensità, sul

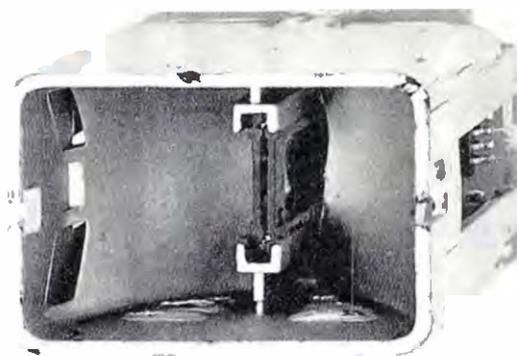


Fig.6 Il sensore all'infrarosso si trova collocato al centro focale dello specchio parabolico.

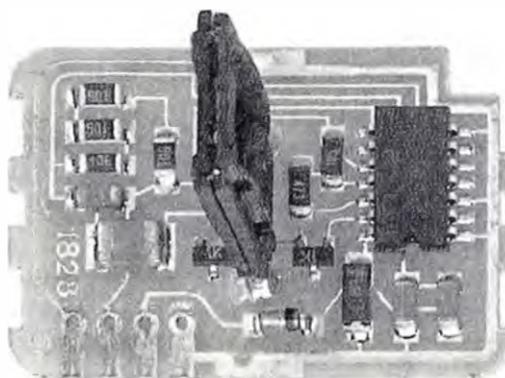


Fig.7 Foto del circuito stampato presente all'interno del contenitore plastico.

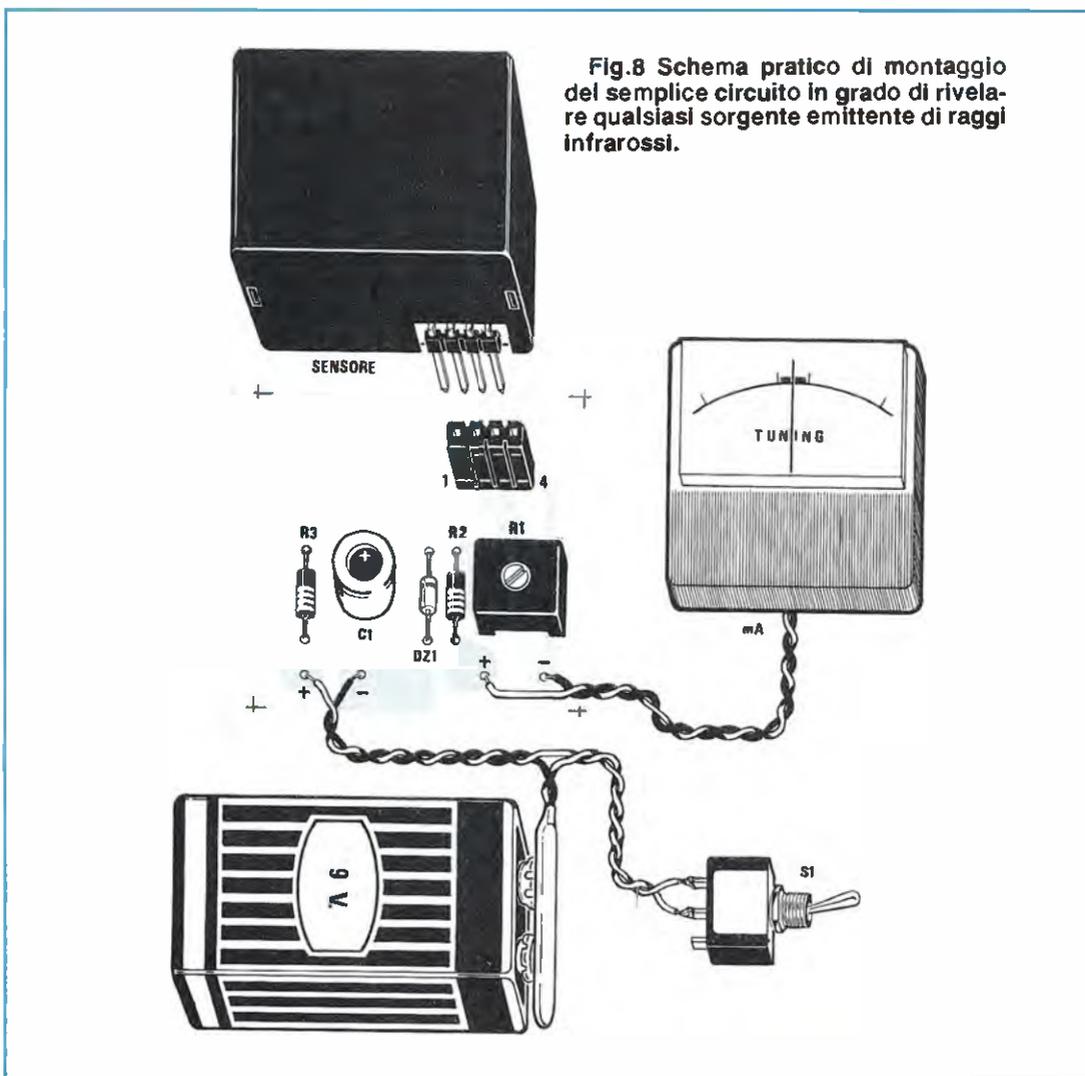


Fig.8 Schema pratico di montaggio del semplice circuito in grado di rivelare qualsiasi sorgente emittente di raggi infrarossi.

terminale n.3 è presente una tensione minore di 2,5 volt.

Applicando uno strumentino con 0 centrale tra queste due piste, avremo la possibilità di vedere la lancetta dello strumento deviare verso destra, quando il sensore capterà queste radiazioni e deviare verso sinistra, quando tali radiazioni diminuiranno d'intensità.

In altre parole possiamo affermare che la lancetta si sposta verso destra in presenza di calore e verso sinistra in presenza di freddo.

REALIZZAZIONE PRATICA

Una volta in possesso del circuito stampato siglato LX.824, vi consigliamo di iniziare il montag-

gio inserendo il piccolo connettore femmina a 4 terminali. Nel saldare i terminali dovrete fare attenzione a non provocare dei cortocircuiti.

Inserite di seguito le due resistenze, il trimmer quadrato ed il diodo zener, controllando che la fascia nera che contorna un solo lato del suo corpo risulti rivolta verso il connettore.

Eseguita anche questa operazione, potrete applicare il condensatore elettrolitico, posizionando il terminale positivo come chiaramente visibile nello schema pratico di fig. 8.

Ai due terminali di alimentazione indicati con un + ed un - collegherete i due fili della presa pila da 9 volt, non dimenticando di porre in serie ad uno solo dei due fili l'interruttore a levetta S1.

A questo punto mancherebbe il solo collegamen-

to dello strumentino, che è conveniente però eseguire dopo aver fissato il circuito entro la piccola scatola metallica che vi forniremo assieme al kit.

Se userete questa piccola scatola in alluminio, dovrete praticare un foro su una sua parete laterale, per farne fuoriuscire il corpo del sensore e sulla parete opposta un foro per l'interruttore di rete, infine un altro foro sagomato sul coperchio per inserire lo strumentino.

Per fissare il circuito stampato all'interno del mobile, dovrete praticare sul piano della scatola dei fori da 3 mm., quindi inserire nelle viti i distanziatori metallici per tenere sollevato il circuito dal metallo, onde evitare dei cortocircuiti.

Non abbiamo ritenuto opportuno preparare un

apposito contenitore per accogliere tale progetto, perché il sensore ora utilizzato verrà in seguito tolto per essere inserito nei due antifurto che presenteremo prossimamente.

Chi però intendesse continuare ad utilizzare questo rivelatore di raggi infrarossi, potrebbe costruirsi un piccolo e più elegante mobile in legno o in plastica.

Terminato il montaggio del circuito all'interno del mobile, dovrete solo collegare i due fili dello strumento ai due terminali di uscita e a questo punto il circuito sarà pronto per funzionare.

Se desiderate ottenere una elevata sensibilità, dovrete ruotare il cursore di tale trimmer R1 tutto in senso orario, se lo desiderate meno sensibile, lo dovrete ruotare tutto dal lato opposto.



Fig.9 Foto di uno dei tanti esemplari da noi montati per il collaudo. Considerata la sua semplicità, in brevissimo tempo tutti saranno in grado di montarlo e di farlo funzionare. Il trimmer R1 serve per modificare la sensibilità.

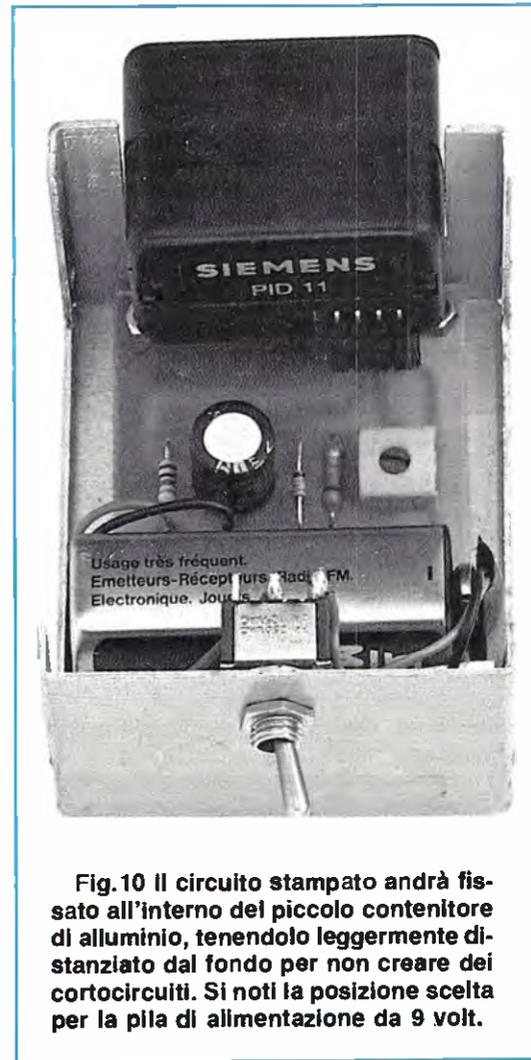


Fig.10 Il circuito stampato andrà fissato all'interno del piccolo contenitore di alluminio, tenendolo leggermente distanziato dal fondo per non creare dei cortocircuiti. Si noti la posizione scelta per la pila di alimentazione da 9 volt.

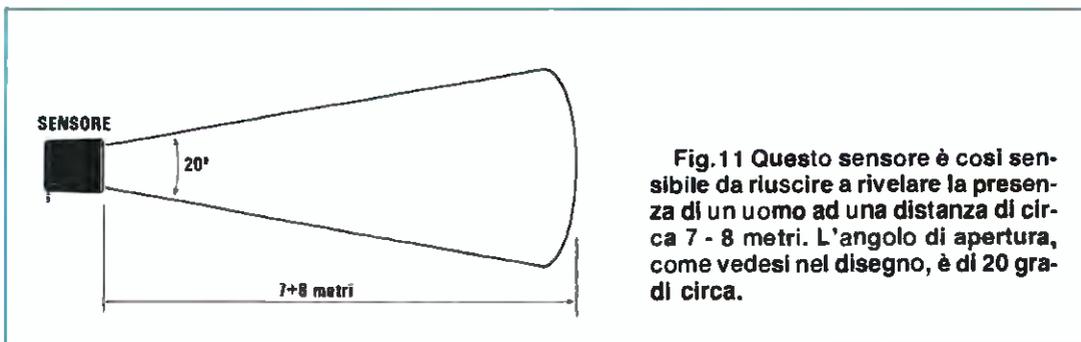


Fig. 11 Questo sensore è così sensibile da riuscire a rivelare la presenza di un uomo ad una distanza di circa 7 - 8 metri. L'angolo di apertura, come vedesi nel disegno, è di 20 gradi circa.

ED ORA qualche ESPERIMENTO

Una volta che avrete costruito questo sensore per le radiazioni all'infrarosso, potrete subito iniziare ad utilizzarlo per interessantissimi ed istruttivi esperimenti.

Precisiamo innanzitutto che questo sensore possiede un angolo di apertura di circa 20 gradi (vedi fig. 11), e una sensibilità che ci permette di raggiungere distanze anche di 8 metri.

Ovviamente questa distanza è subordinata alla quantità di radiazioni che qualsiasi corpo emette, ad esempio possiamo dirvi che un corpo umano, anche se ricoperto da vari indumenti pesanti, sarà rivelato ad una distanza variabile da 6 a 8 metri.

Oggetti che emettono maggiori radiazioni potranno essere rivelati anche a distanze superiori rispetto ad oggetti che ne emettono una minor quantità.

Dalla deviazione della lancetta dello strumento, in funzione ovviamente della distanza, si potrà determinare approssimativamente l'intensità di tali radiazioni.

Abbiamo già accennato al fatto che le radiazioni captate dal sensore vengono subito visualizzate sullo strumento con una brusca deviazione della lancetta verso destra, dopodiché, se l'oggetto o la persona rimangono immobili, lentamente la lancetta si riporta sullo 0 centrale.

Se l'oggetto viene rimosso o la persona si sposta, il sensore rileverà subito una differenza tra l'intensità di radiazioni captate in precedenza e quella successiva, e segnalerà tale riduzione, facendo deviare la lancetta verso sinistra.

Se volete eseguire dei semplici esperimenti, vi consigliamo di porre il sensore su un tavolo, quindi di attendere che la lancetta dello strumento si stabilizzi sullo 0 centrale; a questo punto provate a far passare ad una distanza di 3-4 metri una persona (vedi fig. 14) e subito vedrete la lancetta dello strumento deviare verso destra, in quanto il sensore avrà captato le radiazioni all'infrarosso emesse dalla persona in movimento.

NOTA = Se la lancetta dello strumento devierà verso sinistra, dovrete solo invertire i due fili nello

strumento.

Se avete un gatto o un cane, provate a farli passare davanti al sensore e noterete che anche questi animali emettono dei raggi infrarossi, così come qualsiasi altro animale a sangue caldo, compresi gli uccelli.

Proseguendo nei vostri esperimenti, fate mettere una persona immobile al centro della stanza e puntate il sensore verso il suo corpo.

Dopo pochi istanti, quando cioè la lancetta dello strumento si sarà portata sullo 0 centrale, invitate la persona a muoversi e vedrete subito la lancetta deviare verso sinistra, se la persona si pone di fianco, (la superficie del corpo irradiante è minore), oppure verso destra, se si colloca frontalmente, perché in questo caso è aumentata la superficie irradiante del corpo, quindi la quantità delle radiazioni emesse.

Questa caratteristica, come vedremo nel prossimo numero, ci ha permesso di realizzare un sensibile e perfetto antifurto per abitazioni.

Un altro esperimento che potrete eseguire in casa vostra, consiste nel collocare il sensore di fronte ai vetri di una finestra chiusa, ad una distanza di 2 - 3 metri, vedi fig. 13 (questa distanza varierà in funzione della sensibilità, cioè in funzione di co-



Fig. 12 Disegno a grandezza naturale del circuito stampato LX.824.

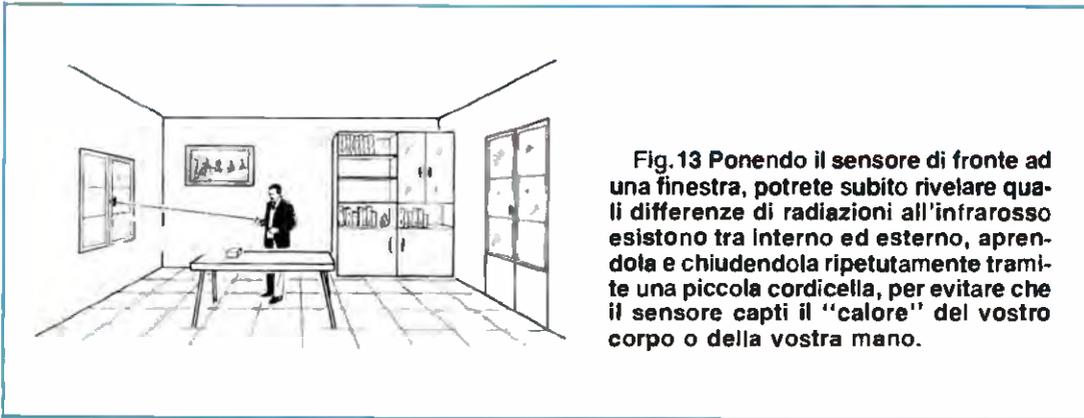


Fig. 13 Ponendo il sensore di fronte ad una finestra, potrete subito rivelare quali differenze di radiazioni all'infrarosso esistono tra interno ed esterno, aprendola e chiudendola ripetutamente tramite una piccola cordicella, per evitare che il sensore capti il "calore" del vostro corpo o della vostra mano.

me avrete regolato il trimmer R1).

Legate alla maniglia della finestra una cordicella in modo che, tirandola, la possiate aprire (la cordicella è necessaria perchè, mettendo una mano sulla finestra il sensore capterebbe il "calore" del vostro corpo) e vedrete che, così facendo, la lancetta dello strumento devierà bruscamente verso destra o verso sinistra.

Devierà verso destra (più radiazioni all'infrarosso), se la temperatura della stanza risulta più fredda rispetto quella esterna, o verso sinistra (meno radiazioni all'infrarosso), se la temperatura interna è più alta di quella esterna.

Precisiamo che il sensore non rivela la differenza di temperatura, bensì la quantità di radiazioni all'infrarosso, che risultano ovviamente maggiori laddove la temperatura è più elevata.

In precedenza abbiamo visto che una persona, passando di fronte al sensore anche a distanze elevate di 6 - 7 - 8 metri, viene subito rivelata, ora vi dimostreremo come il vetro non lasci invece passare queste radiazioni.

Aperte la finestra facendo in modo che il vetro si frapponga fra voi ed il sensore e noterete con stupore che passando di fronte al vetro la lancetta dello strumento rimarrà immobile, cioè non "capterà" le radiazioni emesse dal vostro corpo.

Questa seconda caratteristica ci ha permesso di realizzare il secondo progetto di antifurto per auto che pubblicheremo sempre nel prossimo numero. Infatti, poichè il vetro non consente il passaggio delle radiazioni all'infrarosso, non si correrà il rischio che un ignaro passante, camminando accanto alla nostra auto, faccia scattare l'allarme.

Poichè parliamo di auto, ponete questo vostro sensore sul marciapiede di una strada, tenendolo ad un'altezza pari a quella a cui si trova il motore in un'auto.

In questo modo, tutte le automobili che passeranno, faranno deviare la lancetta dello strumen-

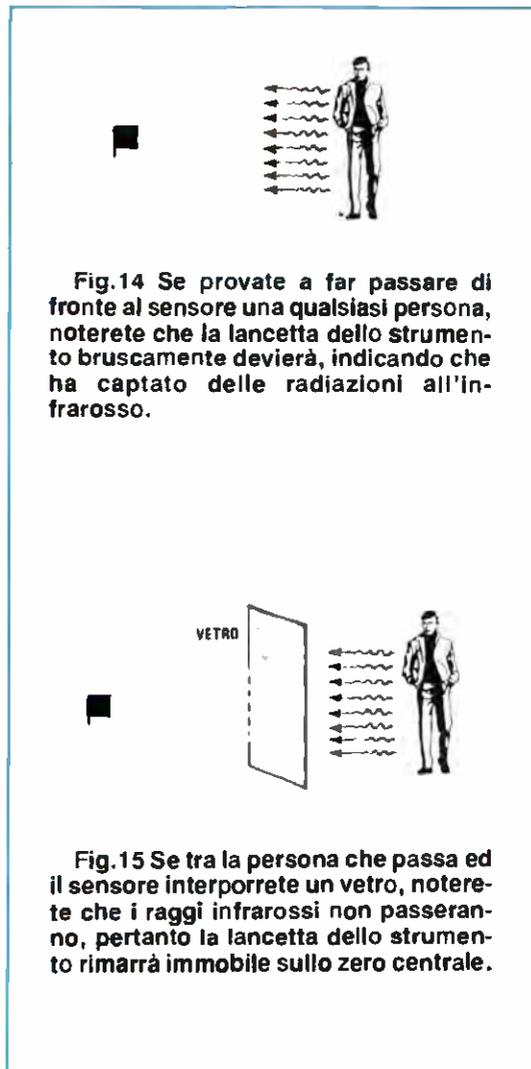


Fig. 14 Se provate a far passare di fronte al sensore una qualsiasi persona, noterete che la lancetta dello strumento bruscamente devierà, indicando che ha captato delle radiazioni all'infrarosso.

Fig. 15 Se tra la persona che passa ed il sensore interporrete un vetro, noterete che i raggi infrarossi non passeranno, pertanto la lancetta dello strumento rimarrà immobile sullo zero centrale.

to e se sarete un attento osservatore, potrete notare delle differenze di spostamento, più o meno repentine, della lancetta.

Infatti, se l'auto è partita da pochi secondi e quindi il motore non ha raggiunto la sua temperatura di regime, emetterà meno raggi infrarossi rispetto ad un identico motore in moto da più ore.

E' quindi immediato intuire che usando due di questi sensori, collocati ad una distanza di 10 - 20 metri, si potrebbe anche realizzare una sorta di radar per il controllo della velocità, infatti, sarebbe sufficiente che il primo sensore, dotato di un appropriato circuito, funzionasse da starter per un cronometro digitale e il secondo da stop.

Valutando così questi tempi, si riuscirebbe con estrema facilità a determinare la velocità in chilometri all'ora.

Sempre in tema di corpi in movimento, questo sensore potrebbe anche essere utile in occasione di gare sportive, per stabilire l'attimo esatto di partenza o di arrivo di corridori, ciclisti, fondisti, ecc.

All'interno della vostra abitazione, provate a posizionare il sensore anche a notevole distanza dal vostro frigorifero e noterete che, ogniqualvolta ne aprirete o ne chiuderete lo sportello, la lancetta devierà in un senso o in quello opposto.

Se in casa vostra sono installate delle lampade fluorescenti o a filamento, provate a direzionare il sensore verso queste lampade, ad una distanza di due metri circa, poi accendetele e spegnetele.

Con le lampade fluorescenti noterete che la lancetta dello strumento devierà di poco, perchè queste lampade emettono deboli radiazioni all'infrarosso, mentre con quelle ad incandescenza, questa si sposterà rapidamente, perchè queste lampade, a causa del filamento incandescente presente al loro interno, emettono una grande quantità di raggi infrarossi.

Ricordate sempre, però, che non captiamo le radiazioni all'infrarosso direttamente emesse dal "filamento", ma solo quelle emesse dal vetro surriscaldato.

Accendete un ferro da stiro e una volta che sarà ben caldo, posizionate il sensore ad una distanza di 3-4 metri da questa sorgente di calore.

Vedrete subito la lancetta deviare bruscamente verso **destra**, segnalando la presenza di radiazioni all'infrarosso.

Attendete che la lancetta si riporti sullo 0 centrale e a questo punto staccate la spina del ferro da stiro dalla presa rete e, mano a mano che il ferro da stiro si raffredderà, noterete che la lancetta non registrerà questa lenta variazione di calore.

Potrete anche eseguire un altro semplicissimo esperimento, che vi permetterà di stabilire come una sorgente di calore che lentamente aumenti o

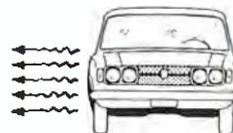


Fig. 16 Se vi ponete su un marciapiede con il vostro rivelatore di raggi infrarossi rivolto verso la strada, tutte le auto e le moto che passeranno faranno deviare più o meno la lancetta dello strumento.



Fig. 17 Se rivolgerete il sensore verso un ferro da stiro ben caldo, lo strumento indicherà subito una elevata emissione di raggi infrarossi.



Fig. 18 Con il ferro da stiro acceso, e dopo che la lancetta si sarà fermata sullo 0 centrale, provate a passarvi di fronte e vedrete che la lancetta indicherà una riduzione di raggi infrarossi.

riduca la propria intensità, non venga rivelata.

Se il sensore non possedesse questa caratteristica risulterebbe impossibile realizzare un qualsiasi antifurto, perchè se la lancetta dello strumento rivelasse queste lente variazioni di temperatura, con la semplice accensione o spegnimento di un termosifone dell'impianto di riscaldamento, il circuito entrerebbe immediatamente in "allarme", una condizione questa che non deve assolutamente verificarsi.

Riprendete il ferro da stiro e ricollegatelo alla rete elettrica.

Quando la lancetta si sarà stabilizzata al centro dello strumento, provate a far passare di fronte al sensore una persona (vedi fig. 18).

Contrariamente a quanto si verificava nel caso dell'esperimento di fig. 14, in cui al passaggio di una persona la lancetta deviava verso **destra**, ora devierà verso **sinistra**.

Come avrete intuito, il ferro da stiro emette più radiazioni all'infrarosso di un corpo umano, quindi è logico che passando di fronte al sensore, questo ne capti una minor quantità, segnalandola con una deviazione della lancetta verso **sinistra**.

Questi semplici esperimenti vi permetteranno di valutare le possibilità di impiego pratico di tale sensore.

Ad esempio tempo fa ci è stato sottoposto da una industria vetraria un problema, che molti tecnici interpellati avevano definito irrisolvibile, cioè quello di contare con delle fotocellule dei pezzi trasparenti, come bottiglie, bicchieri, vasetti, ecc., collocati su un nastro trasportatore.

Infatti, nonostante fossero stati installati sofisticati rivelatori a fotocellula, tali pezzi non venivano conteggiati regolarmente, o perchè la luce li attraversava senza venire in alcun modo attenuata e quindi i pezzi passavano "inosservati", oppure perchè, a causa di più riflessioni del raggio di luce nel vetro, questi venivano conteggiati come 2 o 3 pezzi.

Per risolvere il problema, era stato consigliato di inserire all'interno dei bicchieri e dei vasetti, dei cartoncini opachi che interrompessero il fascio luminoso, un'operazione questa complicata ed anche controproducente, perchè al termine del conteggio era necessario inserire una macchina automatica che riuscisse a togliere i cartoncini precedentemente inseriti e per le bottiglie con collo stretto questa operazione risultava problematica.

Questo problema che sembrava quindi di impossibile soluzione, noi lo abbiamo risolto in un modo semplicissimo ed anche molto economico con questo sensore all'infrarosso, come qui di seguito vi dimostreremo.

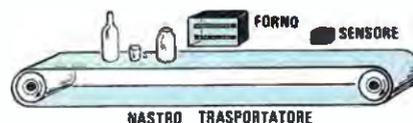


Fig.19 Per contare dei pezzi di vetro trasparente posti su dei nastri trasportatori, potreste surriscaldarli in modo che il sensore capti il "calore" emesso da tali corpi.



Fig.20 Per constatare se questo sistema risulta valido, fate passare di fronte al sensore una bottiglia piena di acqua calda e vedrete come questa venga subito rivelata.

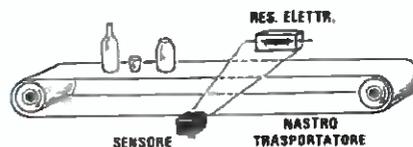


Fig.21 Poichè il vetro non lascia passare i raggi infrarossi (vedi fig.15), anzichè utilizzare la soluzione proposta in fig.19, si potrebbe collocare di fronte al sensore una resistenza elettrica.

1° SOLUZIONE CONSIGLIATA

Inserire sopra al nastro trasportatore, prima del passaggio dinanzi al sensore sensibile ai raggi infrarossi, un piccolo forno elettrico, in modo da surriscaldare il vetro a 35-45 gradi (vedi fig. 19).

Così facendo, i bicchieri o le bottiglie che passeranno di fronte al sensore, verranno subito segnalati.

A tale sensore bisognerà collegare un circuito, in grado di pilotare un qualsiasi contatore digitale.

Se volete constatare personalmente la validità di questo sistema, prendete il vostro sensore e ponetelo sul tavolo. Ad una distanza di circa 50 - 60 cm., applicate un cartoncino (vedi fig. 20), onde evitare che il sensore capti le radiazioni emesse dalle pareti della stanza.

A questo punto prendete un bicchiere, o una bottiglia in vetro trasparente e, fatelo passare di fronte al sensore.

Se la bottiglia si trova alla stessa temperatura ambiente e non avvicinerete il vostro corpo o le mani alla zona coperta dal sensore, la lancetta rimarrà immobile.

(Nota bene = se avrete preso la bottiglia con le mani la avrete involontariamente surriscaldata, quindi il sensore rileverà questa piccola variazione di temperatura).

Riscaldare leggermente la bottiglia, mettendola per pochi secondi entro al forno o versandovi dell'acqua calda che poi subito toglierete, fatela ripassare di fronte al sensore; noterete subito che la lancetta dello strumento devierà bruscamente verso destra.

2° SOLUZIONE CONSIGLIATA

Nel caso risultasse scomodo surriscaldare in un tunnel questi oggetti in vetro, si potrebbe adottare questa seconda soluzione. Porre alla distanza di 1 metro dal sensore una resistenza elettrica surriscaldata a circa 200 gradi; in questo modo, quando l'oggetto in vetro posto sul nastro trasportatore passerà di fronte al sensore, questo isoterà le radiazioni all'infrarosso emesse dalla resistenza (vedi fig. 21).

Anche questa seconda soluzione da noi proposta, potrete facilmente sperimentarla a casa, ponendo alla distanza di 1 metro circa dal sensore il vostro saldatore elettrico.

Una volta che la lancetta dello strumento si sarà stabilizzata sullo 0 centrale, fate passare di fronte al sensore qualsiasi oggetto, in vetro o in plastica, e vedrete la lancetta deviare bruscamente verso sinistra.

Infatti, il vetro non permetterà più alle radiazioni all'infrarosso emesse dal saldatore di raggiungere il sensore, perciò quest'ultimo indicherà una riduzione di "calore".

Come potrete constatare, con tale sensore si riescono a risolvere facilmente anche problemi piuttosto complessi.

A quanto già detto, potremmo ancora aggiungere, che questo sensore "sente", anche se in realtà tale affermazione è impropria, il vento.

In effetti, il sensore di per sé è insensibile al vento, ma quest'ultimo, raffreddando o riscaldando l'atmosfera, provoca una variazione di calore, che determina una variazione delle radiazioni a raggi infrarossi.

Pertanto, questo sensore potrebbe anche essere utilizzato per controllare dei sistemi di aerazione per la climatizzazione degli ambienti.

Infine, facendo passare di fronte al sensore due identici oggetti, uno di colore bianco ed uno nero, questo ne rivelerà la differenza, non per il diverso colore, ma perché un oggetto scuro emette una maggiore quantità di radiazioni all'infrarosso rispetto ad uno bianco.

Potremmo ancora proseguire a lungo nell'elencazione di tutte le possibili applicazioni pratiche di questo circuito, ma pensiamo che grazie ai suggerimenti che vi abbiamo fin qui fornito, potrete voi stessi scoprirli, associando così all'arricchimento delle vostre cognizioni, la soddisfazione dell'intuizione personale.

NOTA = Se la tensione sul diodo zener DZ1 è minore di 5 volt, occorre abbassare il valore della R3 portandolo da 6.800 ohm a 1.000 ohm ed anche 820 ohm.

COSTO DELLA REALIZZAZIONE

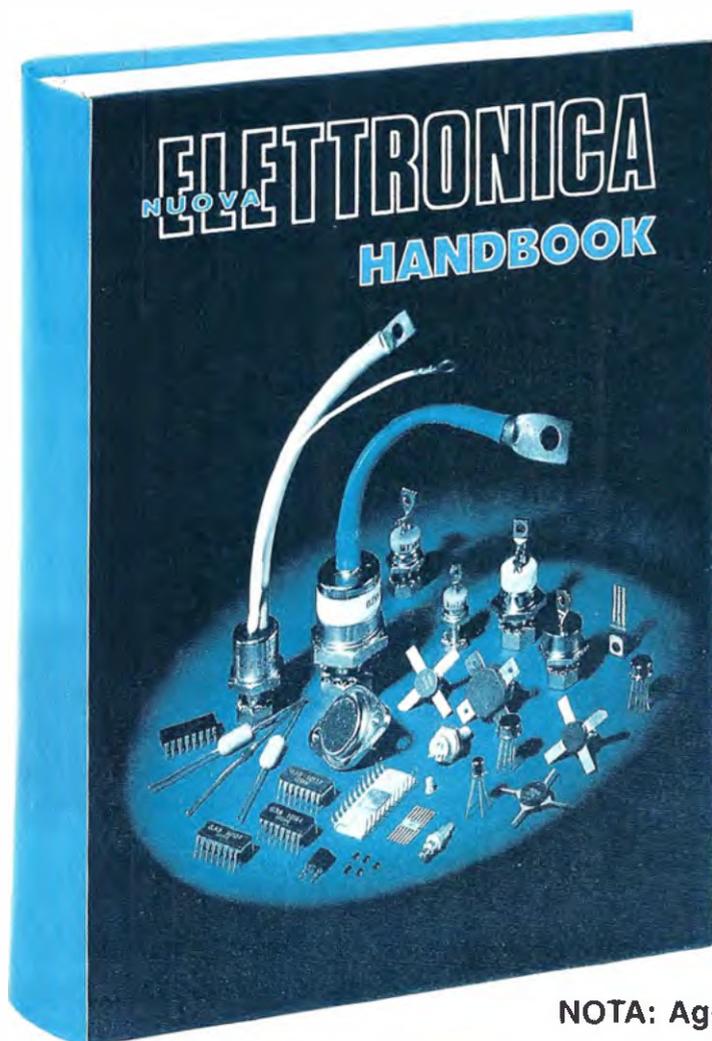
Tutto il materiale richiesto per la realizzazione di questo sensore all'infrarosso, cioè circuito stampato, sensore PID.11, connettori, presa pila, strumento con 0 centrale e contenitore metallico (esclusa la sola pila) L. 41.000

Il circuito stampato LX.824 L. 800

Il sensore PID.11 L. 28.000

Nei prezzi sopraindicati non sono incluse le spese postali di spedizione a domicilio.

UNA COMPLETA GUIDA di ELETTRONICA



In questo Handbook di 608 pagine troverete 900 tra schemi grafici tabelle foto e tante formule che vi serviranno per risolvere ogni vostro problema tecnico

COSTO dell'HANDBOOK L.40.000
COSTO per ABBONATI L.36.000

NOTA: Aggiungere L.1.000 per spese postali.

13

Un originale e **completo volume** di elettronica, **Indispensabile** ad hobbisti, radioamatori, tecnici progettisti e a tutti coloro che hanno necessità di trovare subito **schemi, formule** ed **Informazioni tecniche** complete, senza perdere tempo in lunghe e complicate ricerche.

Sfogliandolo ne rimarrete **affascinati**, perché è scritto con un linguaggio che si distingue per la sua semplicità e chiarezza.

L'esauriente spiegazione di ogni argomento consente di apprendere senza difficoltà tutto ciò che occorre sapere per diventare un **esperto tecnico elettronico**.

Trovare qualsiasi informazione su questo **Handbook** è semplicissimo, perché in fondo al volume c'è un pratico **Indice analitico** che vi aiuta ad individuare subito la pagina che vi interessa.

Per ricevere questo utilissimo **HANDBOOK di ELETTRONICA**, potrete inviare un vaglia, un assegno oppure il CCP allegato a fine di ogni rivista a:

NUOVA ELETTRONICA via CRACOVIA N.19 40139 BOLOGNA

Francia, nuova «fuga»

Altra perdita di gas tossico radioattivo a Pierrelatte

«Febbre radioattiva» in Italia

Giorgio Schiavi
ROMA — L'aria di mezza Europa si gonfia di iodio 131 e...

al corrispondente Giovanni Serafini

nte alla centrale nucleare di Pierrelatte. Poi la fuga di
te la parapsicologia definisce «aggregazione delle
o incidente a Pierrelatte, piccolo, anzi minuscolo,
dimostrare che qualcosa non va nel grande
lla Francia.
nata di docce fredde e calde per i patiti della
ingegneri del
la fessura da cui usciva

«Giallo» nucleare

Aumento di radiazioni: M...

BONN — Radioattività: un «giallo». La paura fa novanta ed è più che giustif...
dopo quanto accaduto a Chernobyl. Il grido d'allarme, di fonte tedesca, fer...
dell'altro ieri, secondo cui addirittura un nuovo incidente potrebbe essere...

Cesio nel latte

Preoccupazioni della Lega ambiente a un anno di distanza da Chernobyl

A tavola con Chernobyl

A un anno dalla catastrofe nucleare il cibo è ancora radioattivo

UN CONTATORE

A distanza di un anno si torna a parlare di radioattività e non solo per i segni indelebili lasciati dal passaggio della nuvola di Chernobyl, ma anche per le grida di allarme provenienti da tutta Europa, circa un improvviso aumento di radioattività, che lascerebbe supporre che si siano verificati recentemente dei nuovi incidenti, non denunciati dalle autorità, per evitare il diffondersi del panico nella popolazione.

Nelle ultime settimane il "giallo" radioattività è dunque tornato sulle prime pagine di molti quotidiani e in molte riviste, e l'opinione pubblica continua ad essere in balia delle informazioni imprecise e contraddittorie, che solo un anno fa l'avevano disorientata e interdetta.

Quali sono le cause di questo nuovo aumento dei nanoCurie?

Quali sono le zone maggiormente contaminate?

Quali sono i cibi a rischio?

Questi sono alcuni tra i più frequenti interrogativi a cui da più parti si cerca di dare una risposta, risposta che tuttavia rimane ancora nebulosa ed

imprecisa.

Da parte nostra possiamo di certo affermare che nei giorni 11-12-13-14 aprile 1987, i nostri contatori Geiger, che funzionano incessantemente dal maggio dell'anno scorso, hanno registrato un aumento della radioattività e, non a caso, leggendo un quotidiano svizzero, abbiamo appreso che il capo della Commissione di Controllo della Radioattività ha dichiarato che il tasso in quei giorni è aumentato in misura variabile fra il 20% ed il 50%.

Se purtroppo non abbiamo alcun mezzo a disposizione per combattere questo nemico invisibile, possiamo però limitare le conseguenze negative derivanti dalla sua immissione nel nostro organismo tramite cibi radioattivi.

Dopo i primi mesi di allarmismo, pochi hanno continuato a controllare il tasso di radioattività presente negli alimenti di uso comune, come il latte, i formaggi, la carne, il pesce, la frutta e la verdura.

Eppure la presenza di isotopi radioattivi non è cessata ed anzi il cesio sembra aver raggiunto proprio in questi giorni picchi di concentrazione su-

periori alla media.

Non bisogna infatti dimenticare che il cesio ha tempi lunghi di dimezzamento (circa 30 anni) e che noi continuiamo ad importare derrate agricole e bestiame dai paesi dell'Est, dai paesi cioè in cui la nube di Chernobyl ha maggiormente contaminato l'ambiente naturale.

Per salvaguardarsi dal rischio della contaminazione, occorre quindi controllare tutti gli alimenti che acquistiamo e ciò è possibile solo utilizzando un contatore Geiger.

Non dobbiamo infatti dimenticare che una buona dose di radiazioni l'assorbiamo già respirando, a causa di tutte quelle piccole e grandi fughe radioattive che si verificano nelle centrali nucleari, o in occasione di esperimenti nucleari, perciò, sommando a queste quelle contenute nei cibi di cui ci nutriamo, si possono facilmente raggiungere quei valori preoccupanti, che gli scienziati hanno definito come "valori di rischio".

Lo scopo di questo progetto è proprio quello di mettervi in grado di verificare in modo molto semplice ed attendibile, se un cibo è, seppur minimamente, radioattivo, in modo da ridurre le possibilità di contaminazione del nostro organismo.

Ora, che ne abbiamo disponibili **10.000** pezzi, possiamo procedere con tutta tranquillità.

Non ancora soddisfatti, abbiamo provato per circa un mese un centinaio di tubi presi a caso nel quantitativo pervenutoci e, riscontrato che nessuno di essi autoinnescava o manifestava altre anomalie, abbiamo deciso che tale progetto poteva essere pubblicato.

UNA BREVE NOTA SUL PROGETTO

Prima di progettare questo nuovo kit, abbiamo fatto una semplice riflessione:

1° Chi realizzerà questo strumento lo utilizzerà esclusivamente per controllare se la carne, la verdura, la frutta, il latte, i formaggi, i cereali e qualsiasi altro alimento, sono o meno radioattivi, e a questo fine è indispensabile un contatore estremamente sensibile, in grado di rivelare anche minime dosi di radioattività.

2° Poiché questo contatore Geiger verrà usato in particolar modo dalle massaie, lo strumento dovrà essere estremamente semplice ed affidabile.

GEIGER TASCABILE

Ad un anno dalla sua comparsa il "signor nanoCurie" è ancora presente nel nostro territorio e malgrado scienziati e medici ci mettano in guardia con sempre maggiore insistenza dall'alimentarci con cibi contaminati, non ci viene fornita alcuna indicazione su come discriminare quelli radioattivi da quelli che non lo sono. Per individuare la presenza di radioattività esiste un solo strumento, chiamato Contatore Geiger, ed oggi ve ne proponiamo uno di tipo tascabile ad un prezzo decisamente modico.

UNA PREMessa NECESSARIA

Dopo la negativa esperienza avuta con la Philips (attendiamo ancora dei tubi ordinati un anno fa), ci siamo preoccupati di rivolgerci ad Industrie che ci garantissero una scrupolosa puntualità nella consegna dei tubi e, per evitare altre sorprese, abbiamo preferito presentare questo progetto solo quando questi tubi fossero giacenti nel nostro magazzino.

quindi meglio sostituirlo con dei diodi led verdi per indicare **assenza di radioattività** e dei diodi led rossi per indicare **presenza di radioattività**, con l'aggiunta di una nota acustica che segnali il passaggio dai diodi verdi a quelli rossi.

In questo modo la massaia, durante tale verifica, potrà tranquillamente accudire ai suoi lavori domestici, dato che la presenza di radioattività verrà subito segnalata da tale nota acustica.



Fig.1 In questa foto vi facciamo vedere l'interno di un tubo Geiger. A seconda del modello, l'elettrodo interno può assumere forme e dimensioni diverse.

3° Lo strumento dovrà risultare valido anche per misurare eventuali aumenti di radioattività nell'aria, perchè se noteremo un aumento della radioattività, dovremo maggiormente preoccuparci di controllare tutti gli alimenti che acquisteremo.

COME FUNZIONA UN CONTATORE GEIGER

Presentare questo progetto senza spiegare come un tubo Geiger riesca a rivelare della radioattività, a parer nostro, non avrebbe alcun senso e per questo cercheremo di illustrarvelo in termini molto semplici, corredando la nostra spiegazione con alcune chiare figure esplicative.

In fig.1 vi presentiamo la foto di un tubo Geiger con ampolla in vetro, per evidenziare come si presenta l'elettrodo collocato al suo interno.

In ogni tubo Geiger è contenuta una particolare miscela di gas, che ha la proprietà di agire per pochi secondi da conduttore, se eccitata da qualsiasi particella radioattiva.

In altre parole, applicando alle estremità di tale tubo la giusta tensione di lavoro (vedi fig.3), quando una particella radioattiva lo colpirà, la lancetta dello strumento devierà bruscamente per indicare che c'è stato un passaggio di tensione (vedi fig.4), se ne capterà due, la lancetta dello strumento subirà due brusche deviazioni, perchè due saranno state le particelle radioattive captate.

(NOTA BENE: Per semplificare la nostra descrizione, abbiamo ipotizzato che ogni impulso sia determinato da una sola particella. In pratica, per rendere conduttrice la miscela di gas, non è sufficiente una sola particella radioattiva, ma un numero maggiore in funzione della sensibilità del tubo).

Facciamo presente che ogni modello o tipo di tubo Geiger funziona solo se alimentato con la giusta tensione, quindi un tubo costruito per una tensione di lavoro di 400 volt, se alimentato con 200 volt non si innescherà mai, anche con dosi elevate di radioattività, se alimentato con 600 volt, una volta innescato non si disinnescerà più.



Fig.2 Sul pannello frontale del mobile andrà applicato l'adesivo con riportata la scala in milliRoentgen/ora che troverete nel kit. Tale adesivo non risulterà di colore bianco come riportato nella foto, ma di colore nero.

La tensione di lavoro non è tassativamente critica, cioè un tubo che andrebbe alimentato con 400 volt, lavorerà ancora bene a 330 - 350 volt ed anche a 450 - 460 volt e ogni Casa Costruttrice indica nelle caratteristiche, i valori di tensione minima e massima che è bene non superare.

Compreso "molto sommariamente" come un tubo Geiger riesca a rilevare la presenza della radioattività, vediamo ora di capire quanto questa radioattività sia pericolosa e, a tal fine, potremo paragonare gli isotopi radioattivi alla limatura incandescente irradiata da una ruota a smeriglio (vedi fig.5) che, colpendoci, ci può provocare delle piccole ustioni, senza farci però accusare alcun dolore.

E' intuitivo che più ci troveremo vicini a tale sorgente, più particelle di limatura riusciranno a colpire il nostro corpo e che più ci troveremo distanti, meno probabilità avremo che tali particelle ci inestano.

Ciò che tutti si chiedono è questo:

1° Da quanta limatura di ferro incandescente possiamo essere investiti, senza che questa causi dei danni irreparabili al nostro organismo ?.

2° Come si può determinare da quanta limatura di ferro (cioè radioisotopi) siamo stati colpiti, considerato che non avvertiamo nulla ?

Alla prima domanda possiamo rispondere dicendo che la maggior parte degli esperti sono concordi nel sostenere che la dose massima di radioattività che si può assorbire nell'arco di un anno senza conseguenze, si aggira intorno ai 600 millirem.

Vale a dire che ogni mese ci è "concesso" assorbire un massimo di 50 millirem, infatti:

$$600 : 12 = 50 \text{ millirem}$$

Dividendo questi 600 millirem per 365 giorni, ricaveremo la dose massima consentita al giorno, cioè:

$$600 : 365 = 1,64 \text{ millirem}$$

dividendo questo valore per 24 ore, ne ricaveremo la dose massima consentita all'ora, vale a dire:

$$1,64 : 24 = 0,068 \text{ millirem}$$

A questo punto dobbiamo far presente che, anche se non esistessero le centrali nucleari e nessun Paese effettuasse più degli esperimenti con bombe nucleari, la terra continuerebbe ad essere investita dalla cosiddetta radioattività cosmica naturale, ma in dosi limitate di 0,02 milliRoent-

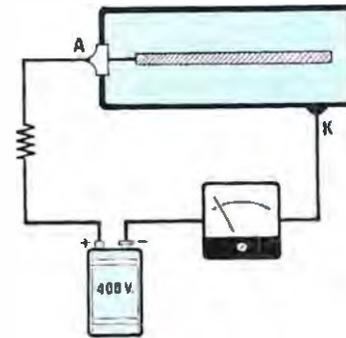


Fig.3 Alimentando un tubo Geiger con la tensione di lavoro (circa 400 volt), in assenza di radioattività, tra anodo e catodo non scorrerà alcuna tensione, pertanto uno strumento posto in serie rimarrà immobile sullo zero.

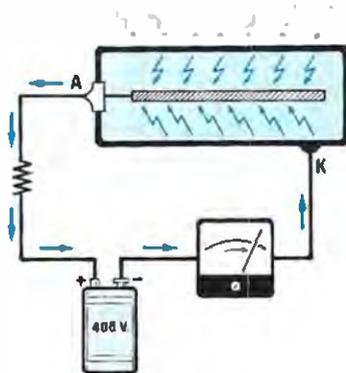
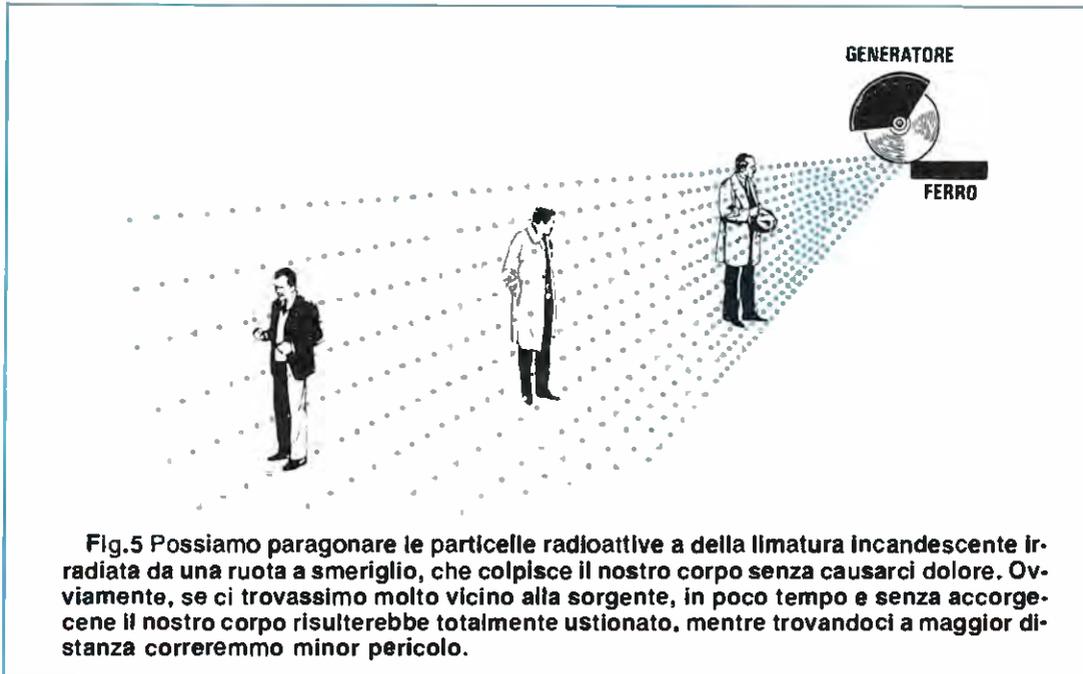


Fig.4 In presenza di particelle radioattive, il gas contenuto internamente al tubo si ionizzerà diventando così, per pochi secondi, conduttore. La tensione di alimentazione scorrendo tra anodo e catodo farà deviare bruscamente la lancetta dello strumento.



gen/ora, che corrispondono ad un massimo di:

175 millirem all'anno

quindi, per non superare quei **600 millirem** al-l'anno poc' anzi menzionati, la quantità massima di radiazioni assorbibile a causa di fughe da cen-trali nucleari o di altro genere, dovrebbe ridursi a soli:

$$600 - 175 = 425 \text{ millirem annui}$$

E' intuibile che, se tramite l'atmosfera assorbia-mo già **175 millirem all'anno**, ingerendo cibi ra-dioattivi, è molto facile superare la soglia di guardia.

Bisogna anche dire però che, se nel caso di una fuga di materiale radioattivo, per forza maggiore saremmo costretti a respirare in un mese, una do-se tripla rispetto quella consentita (cioè **150 mil-lirem** anziché **50 millirem**), scartando tutti i cibi radioattivi, riusciremmo a non raggiungere nel-l'arco di un anno il valore limite consentito, cioè **i 600 millirem**.

(NOTA BENE: In questo articolo ci serviamo spesso delle due diciture millirem e milliroentgen: a tal proposito precisiamo che i Rem (Roentgen Equivalent Man) indicano la radioattività assorbita da un corpo umano e i Roentgen la radioattività emessa da una qualsiasi sorgente radioattiva).

Per rendere più comprensibile perchè nell'arco

di un mese e in via del tutto eccezionale, si possa assorbire una dose tripla di radioattività, senza che ciò provochi gravi conseguenze, facciamo qui un semplice esempio.

Paragoniamo l'organismo umano ad una gran-de cisterna, che non possa raccogliere nell'arco di un anno più di **600 litri** di acqua piovana, per-tanto, per non superare tale dose, ogni giorno e per **365 giorni**, non potremmo raccogliere più di **1,64 litri**, infatti:

$$600 : 365 = 1,64 \text{ litri}$$

cioè non potremmo superare nell'arco di un me-se un massimo di **49,2 litri**, infatti:

$$1,64 \times 30 = 49,2 \text{ litri}$$

Logicamente questa condizione non è realisti-ca, perchè non tutti i giorni dell'anno pioverà o pio-verà con la medesima intensità.

Pertanto se in un mese si riversano in tale ci-sterina **200 litri** di acqua piovana, per non supera-re nell'arco di un anno la dose massima di **600 litri**, è ovvio dedurre che nei successivi **11 mesi** dovran-no riversarsi nella cisterna non più di **49,2 litri** al mese, ma molti meno, infatti:

$$600 - 200 = 400 \text{ litri da raccogliere in 11 mesi}$$

$$400 : 11 = 36,36 \text{ litri da raccogliere al mese}$$

Se per una particolare condizione nella cisterna si riversassero in un mese 500 litri di acqua, dovremmo maggiormente controllare nei successivi 11 mesi, che non se ne riversino più di:

$$600 - 500 = 100 \text{ litri da raccogliere in 11 mesi}$$

$$100 : 11 = 9 \text{ litri da raccogliere al mese}$$

Analogamente per l'organismo umano, esso può assorbire per un giorno o in un mese una dose superiore a quella consentita a causa di un incidente o di esperimenti nucleari, purché nei rimanenti 11 mesi le dosi si riducano ad un livello tale da non superare mai i fatidici 600 millirem totali.

Solo entro questo limite il corpo umano riesce efficacemente a difendersi, espellendo le dosi di radioattività in eccesso per vie naturali.

Oltre questa soglia, invece, si innescano tutta una serie di effetti deleteri, sempre più gravi via via che le dosi assorbite aumentano, che vanno dalla debilitazione, all'insorgenza di gravi malattie, al decesso.

Per farvi un esempio, ricordiamo che ai volontari accorsi per spegnere l'incendio di Chernobyl, era stato prefissato un limite massimo di permanenza entro la centrale di 2 minuti; coloro che, contravvenendo a tale raccomandazione, sono rimasti esposti alle radiazioni per un periodo di tempo maggiore, dopo pochi mesi sono deceduti.

Alla seconda domanda, cioè come determinare quanti radioisotopi abbiamo assorbito, possiamo rispondere che tale controllo si può eseguire solo presso laboratori dotati di BODY CAMERA, cioè di una stanza completamente rivestita di piombo e completa di ANALIZZATORE MULTICANALE, per controllare quanta radioattività emette il nostro corpo.

Comunque, per essere certi di non superare la dose massima consentita, è sufficiente controllare che gli alimenti che acquistiamo per la nostra alimentazione non emettano radiazioni.

Sapendo che la dose massima che possiamo assorbire in un'ora risulta pari a 0,068 millirem, è facile calcolare che in un minuto tale dose non potrà superare, gli:

$$0,068 : 60 = 0,0011 \text{ milliroentgen}$$

e in un secondo gli:

$$0,0011 : 60 = 0,000018 \text{ milliroentgen}$$

Supponendo che, in condizioni normali, di radioisotopi con tale valore di radioattività ne giunga, uno ogni 6-8 secondi, è ovvio che, in caso di

aumento della radioattività, ne giungerà un numero maggiore.

Ad esempio, se la radioattività raggiungerà il valore di 0,000054 milliroentgen significa che sono giunti 3 radioisotopi, infatti:

$$0,000054 : 0,000018 = 3$$

Se la radioattività raggiungerà il valore di 0,000144 milliroentgen, significa che sono giunti 8 radioisotopi, infatti:

$$0,000144 : 0,000018 = 8$$

Pertanto per rilevare queste differenze sarà sufficiente disporre di un preciso contatore, in grado di contare questo aumentato numero di radioisotopi.

Dobbiamo però far presente che questi radioisotopi non ci bombardano mai con regolarità cronometrica.

Pertanto, se in un minuto si sono contati 60 radioisotopi, non significa che ne siano giunti regolarmente uno ogni secondo.

In pratica ne possono essere arrivati anche quattro in un secondo e nessuno nei due successivi secondi, quello che conta è il numero totale conteggiato nell'arco di un'ora.

Infatti, la misura in milliroentgen è rapportata sempre al tempo di 1 ora, quindi, ammesso che un radioisotopo possieda una radioattività di 0,0000188 milliroentgen (questo numero è puramente indicativo e ci serve solo come esempio), è ovvio che se la dose massima che non bisogna superare in un'ora è di 0,068 milliroentgen, la quantità di radioisotopi che ci possono bombardare in tale lasso di tempo non dovrà superare un massimo di:

$$0,068 : 0,0000188 = 3.617 \text{ radioisotopi}$$

vale a dire che ogni minuto, non dovremo superare i 60,28 radioisotopi, infatti:

$$3.617 : 60 = 60,28 \text{ radioisotopi}$$

il che sta a significare che ogni secondo dovrà giungere 1 solo radioisotopo.

Questo calcolo è puramente teorico e, in pratica, tale condizione non si verificherà mai, perché, in un secondo, possono benissimo giungere anche 3-4 radioisotopi anziché 1, ciò che più conta è che, sommando tutti quelli che ci perverranno nei successivi 59 secondi, non si superi un totale di 60 radioisotopi.

In pratica e in condizioni di normale radioattivi-

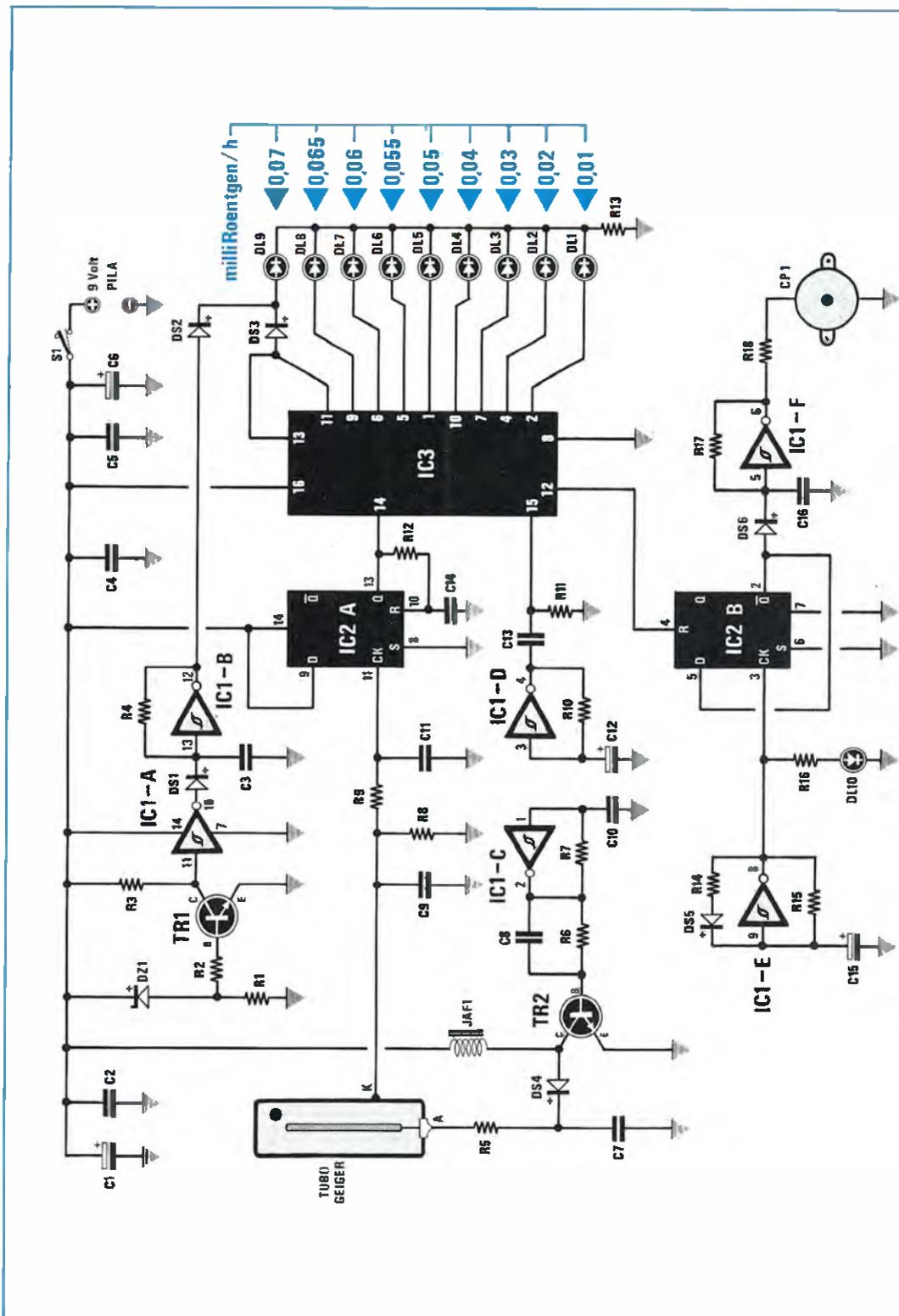


Fig.6 Schema elettrico del contatore Geiger.

ELENCO COMPONENTI LX.788

R1 = 10.000 ohm 1/4 watt	R16 = 1.000 ohm 1/4 watt	C16 = 1.000 pF poliestere
R2 = 10.000 ohm 1/4 watt	R17 = 390.000 ohm 1/4 watt	DS1 = diodo 1N.4150
R3 = 56.000 ohm 1/4 watt	R18 = 1.000 ohm 1/4 watt	DS2 = diodo 1N.4150
R4 = 1 megaohm 1/4 watt	C1 = 10 mF elettr. 16 volt	DS3 = diodo 1N.4150
R5 = 10 megaohm 1/2 watt	C2 = 100.000 pF poliestere	DS4 = diodo 1N.4007
R6 = 10.000 ohm 1/4 watt	C3 = 470.000 pF poliestere	DS5 = diodo 1N.4150
R7 = 22.000 ohm 1/4 watt	C4 = 100.000 pF poliestere	DS6 = diodo 1N.4150
R8 = 100.000 ohm 1/4 watt	C5 = 100.000 pF poliestere	DZ1 = zener 7,5 volt 1/2 watt
R9 = 15.000 ohm 1/4 watt	C6 = 100 mF elettr. 16 volt	DL1-DL10 diodi led
R10 = 1 megaohm 1/4 watt	C7 = 47 pF a disco VHF	TR1 = NPN tipo BC.237
R11 = 100.000 ohm 1/4 watt	C8 = 12.000 pF poliestere	TR2 = NPN tipo 2N.3439
R12 = 100.000 ohm 1/4 watt	C9 = 33 pF a disco	IC1 = CD.40106
R13 = 1.000 ohm 1/4 watt	C10 = 6.800 pF poliestere	IC2 = CD.4013
R14 = 220 ohm 1/4 watt	C11 = 47 pF a disco	IC3 = CD.4017
R15 = 100.000 ohm 1/4 watt	C12 = 10 mF elettr. 16 volt	JAF1 = impedenza 10 millihenry
	C13 = 4.700 pF poliestere	CP1 = capsula piezo
	C14 = 10.000 pF poliestere	S1 = interruttore
	C15 = 10 mF elettr. 16 volt	TUBO GEIGER modello SE2.20

tà, avrete modo di constatare che, se in un secondo giungono 3 particelle radioattive, sicuramente per tre, quattro o più secondi non ne giungeranno altre, perchè, per una normale dose di radioattività, non si dovranno contare più di 60 radioisotopi al minuto.

Solo se la radioattività aumenta, allora questi 60 isotopi possono diventare 100 - 200 o più al minuto.

SCHEMA ELETTRICO

Dopo questa lunga ma necessaria premessa, possiamo ora passare alla fig. 6, in cui è possibile osservare lo schema elettrico di questo contatore Geiger tascabile.

Poichè il tubo SE2.20 che abbiamo utilizzato richiede una tensione di alimentazione di 400 volt, il primo problema che abbiamo dovuto risolvere è stato quello di elevare la normale tensione della batteria da 9 volt a 400 volt.

Tale tensione, come potrete vedere nello schema elettrico, la otteniamo con l'inverter IC1/C, un oscillatore ad onda quadra con frequenza di lavoro di circa 10.000 Hz, più un transistor amplificatore (vedi TR2), in grado di fornire sul suo collettore, per la presenza dell'induttanza JAF1, dei picchi di extratensione ogniqualvolta l'onda quadra passerà dal livello logico 1 al livello logico 0.

In pratica, se collegassimo un oscilloscopio al collettore del transistor TR2, vedremo un segnale simile a quello visibile in fig. 10, cioè tanti picchi di extratensione con valori di picco di 400 volt.

E' utile precisare che per controllare questi picchi occorre una sonda X10, diversamente, non riusciremo a contenerli all'interno dello schermo.

Poichè al tubo Geiger occorre una tensione continua, la dovremo raddrizzare e, a tale scopo, utilizzeremo il diodo sigilato DS4 seguito dal condensatore C7 da 47 pF 500 volt lavoro, necessario per livellare questa tensione impulsiva.

Il valore da noi indicato per rendere continua tale tensione, lo ripetiamo per evitare che venga interpretato come un errore di stampa, è effettivamente di 47 picofarad e, a chi si stupirà di una così ridotta capacità, facciamo subito notare che ciò è possibile, considerato il bassissimo assorbimento del tubo Geiger.

Infatti, se inserissimo un condensatore di capacità maggiore, otterremmo solo una drastica riduzione della tensione continua per sovraccarico dello stadio alimentatore, e, a tale proposito, precisiamo che chi tentasse di misurare tale tensione con un comune tester rimarrebbe deluso, perchè lo strumento indicherebbe 0 volt, per il semplice motivo che la corrente assorbita dal tester risulterebbe

rebbe sempre notevolmente superiore rispetto a quella assorbita dal tubo Geiger.

Perciò tale tensione la potremo controllare solo con un oscilloscopio o con un voltmetro elettronico.

Risolto il problema dell'alimentazione, possiamo ora dire che sul terminale **Catodo** (involucro metallico del tubo Geiger), per ogni isotopo radioattivo che lo colpirà, giungerà un impulso di circa 10 volt che, tramite la resistenza R9, verrà convogliato sul piedino 11 del flip-flop siglato IC2/A, utilizzato come monostabile.

(NOTA BENE: Come abbiamo già precisato, per semplificare la nostra descrizione abbiamo ipotizzato che ogni radioisotopo determini un impulso, mentre in realtà ne occorre un numero maggiore, perché il gas, all'interno del tubo, si ionizzi diventando conduttore).

Questo monostabile risulta indispensabile per allargare quel piccolissimo e ristretto picco fornito dal tubo Geiger, in modo da renderlo idoneo, anche come livello logico, a pilotare il successivo integrato.

Dal piedino di uscita 13 di tale monostabile, questo impulso giungerà sul piedino d'ingresso 14 dell'integrato IC3, un contatore "Johnson Counter" C/Mos, tipo CD.4017.

Nei piedini di uscita 2-4-7-10 di questo contatore abbiamo inserito quattro diodi led di color verde e nei piedini 1-5-6-9-11, cinque diodi led di color rosso.

A titolo informativo possiamo indicarvi approssimativamente i valori in milliroentgen/ora corrispondenti all'accensione di ogni led:

- 1° led verde = 0,01 milliroentgen/ora
- 2° led verde = 0,02 milliroentgen/ora
- 3° led verde = 0,03 milliroentgen/ora
- 4° led verde = 0,04 milliroentgen/ora
- 5° led rosso = 0,05 milliroentgen/ora
- 6° led rosso = 0,055 milliroentgen/ora
- 7° led rosso = 0,06 milliroentgen/ora
- 8° led rosso = 0,065 milliroentgen/ora
- 9° led rosso = 0,07 milliroentgen/ora

Se avete a disposizione la rivista n.108-109 apritela a pag.21 e vi troverete dei dati molto utili per determinare quando la radioattività può essere considerata normale e quando pericolosa.

Per chi non possiede tale numero (ne abbiamo disponibili ancora poche copie), riportiamo qui questi utilissimi dati:

0,01 - 0,02 mR/h = radioattività naturale che giunge dal cosmo.

0,02 - 0,03 mR/h = radioattività naturale che potremo rilevare in alta montagna o anche in pianura (dipende dall'attività solare).

0,03 - 0,04 mR/h = radioattività presente in zo-

ne inquinate (vicino a centrali nucleari), da non considerarsi ancora pericolosa.

0,04 - 0,05 mR/h = radioattività che si rileva nell'atmosfera in presenza di fughe radioattive.

0,05 - 0,055 mR/h = radioattività che possiamo già rilevare nei cibi che presentano una leggera dose di radioattività. (Se questa dose la rileviamo nella verdura e nella frutta, la soluzione migliore è quella di lavarle con abbondante acqua corrente, in modo da togliere dalla loro superficie il pulviscolo radioattivo che vi si è depositato. Se invece la rileviamo nel latte, nei formaggi, nella carne, nel pesce, nel miele, è consigliabile non ingerirli, anche se tale dose non viene ancora considerata pericolosa.

0,55 - 0,06 mR/h = valori che possiamo facilmente rilevare in terreni contaminati da pulviscolo radioattivo.

Se scopriremo un terreno così contaminato, è consigliabile non usare l'erba o il foraggio per l'alimentazione di mucche, pecore, conigli, ecc., perché tale dose la ritroveremo, anche se in quantità minore, nella carne.

Se tale dose di radioattività la rileviamo nei cibi, bisogna già considerarli pericolosi, quindi meglio racchiuderli in sacchetti di nylon e consegnarli agli uffici della Sanità Locale.

0,06 - 0,065 mR/h = radioattività al limite della zona di attenzione.

0,65 - 0,07 mR/h = radioattività che supera la soglia di attenzione.

Dopo questa breve parentesi, ritorniamo al nostro schema elettrico.

Abbiamo già detto che, più aumenteranno nell'aria o nei cibi gli isotopi radioattivi, più aumenterà il numero degli impulsi che il tubo Geiger conterà, ma ora dobbiamo aggiungere che per poter determinare un qualsiasi livello di radioattività occorre effettuare una misura in un tempo ben determinato, diversamente, il contatore continuerà a sommare tutti i radioisotopi naturali di origine cosmica che via via capterà e, così facendo, il contatore indicherebbe una radioattività che in pratica non esiste.

Pertanto, per determinare questo tempo, abbiamo dovuto prendere dei campioni radioattivi tarati e con essi abbiamo determinato quale frazione di tempo risultava necessaria per far accendere i diversi diodi led presenti nel nostro contatore Geiger.

Questo tempo è stato da noi valutato di 20 secondi, pertanto il nostro circuito della base dei tempi è calcolato per azzerare ogni 20 secondi l'integrato IC3.

L'inverter IC1/D, applicato sul piedino d'ingresso 15 di IC3, è l'oscillatore ad onda quadra della

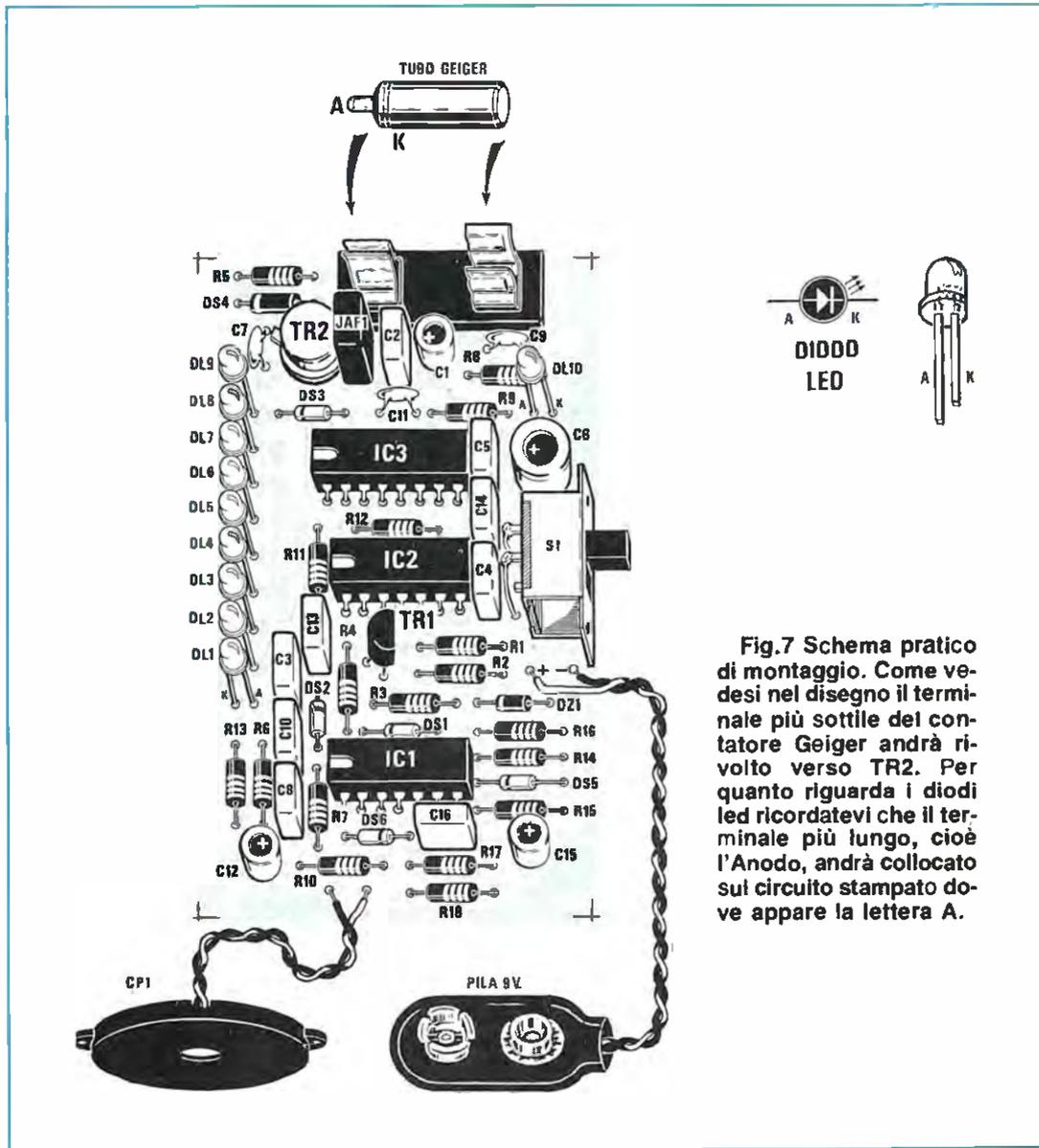


Fig.7 Schema pratico di montaggio. Come vedesi nel disegno il terminale più sottile del contatore Geiger andrà rivolto verso TR2. Per quanto riguarda i diodi led ricordatevi che il terminale più lungo, cioè l'Anodo, andrà collocato sul circuito stampato dove appare la lettera A.

base dei tempi che ci fornirà questo impulso ogni 20 secondi, necessari all'azzeramento di IC3. Così facendo, ogni 20 secondi il conteggio ripartirà sempre da "zero", azzerando gli impulsi contati in precedenza. Per garantire che il contatore Geiger che abbiamo progettato risulti veramente completo e affidabile, non potevamo dimenticarci di aggiungere altri due stadi supplementari che, a prima vista, potrebbero pure sembrare superflui ma che, invece, risultano della massima utilità.

Infatti lo stadio acustico, che ci avviserà ogniqualvolta dalla zona dei diodi led verdi si passa a quella dei diodi led rossi, ci consentirà di lasciare per lungo tempo il contatore vicino ai cibi, senza vincolarci ad una presenza costante. Ogni qualvolta si accenderà uno dei cinque diodi led rossi, la cicalina inserita emetterà dei beep - beep di allarme e, a questo punto, potremo rivolgere la nostra attenzione al contatore per controllare quale dei cinque led rossi si sarà acceso. Per ottenere questo controllo sonoro, abbiamo

provocando una totale caduta di tensione sul suo Collettore, vale a dire che su tale terminale ci ritroveremo una tensione di 0 volt, che corrisponde, in termini digitali, ad un livello logico 0.

Poiché su tale collettore risulta applicato l'ingresso dell'inverter IC1/A, sulla sua uscita sarà presente la condizione logica opposta, vale a dire un livello logico 1, che corrisponde ad una tensione di 9 volt.

Attraverso il diodo DS1 tale tensione giungerà sull'ingresso del secondo inverter IC1/B, utilizzato come oscillatore ad onda quadra a bassissima frequenza e ne bloccherà il funzionamento.

Quando la tensione della pila scenderà a 7,5 volt, sulla Base del transistor TR1 giungerà una tensione di:

$$7,5 - 7,5 = 0 \text{ volt}$$

Poiché con una tensione di 0 volt il transistor non riesce a portarsi in conduzione, sul Collettore ci ritroveremo la massima tensione di alimentazione, cioè 7,5 volt, vale a dire un livello logico 1 che, raggiungendo l'ingresso dell'inverter IC1/A, porterà la sua uscita a livello logico 0, pertanto il diodo

DS1, togliendo la tensione positiva sull'ingresso di IC1/B, permetterà a tale oscillatore di funzionare.

La frequenza generata, attraverso il diodo al silicio DS2, giungerà sull'ultimo diodo led rosso siglato DL9 facendolo lampeggiare.

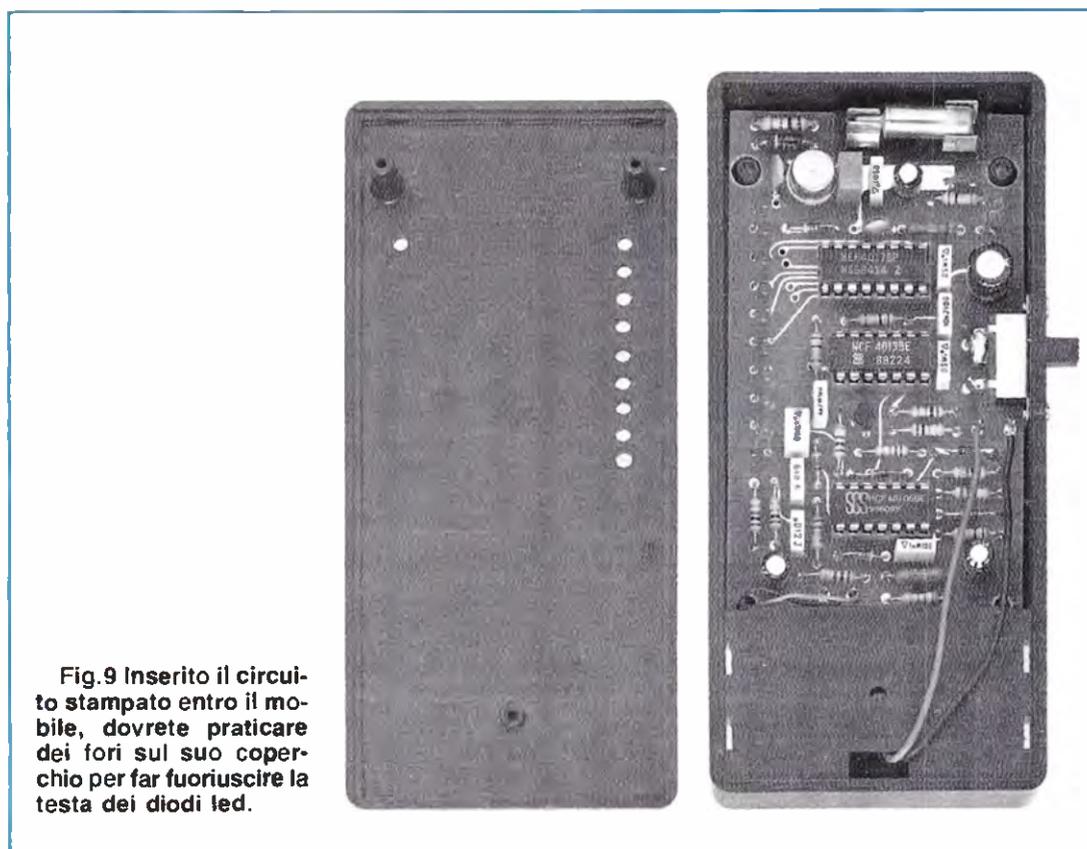
Pertanto, quando vedremo lampeggiare in continuità tale diodo led, significherà che dovremo sostituire la pila del nostro contatore Geiger.

Non potrà mai sussistere il dubbio che l'accensione di tale led significhi alta radioattività, perché, in tal caso, oltre a non udire il segnale acustico emesso dalla cicalina, quest'ultimo diodo led, se fosse presente della radioattività, si accenderebbe senza lampeggiare.

Conclusa la descrizione dello schema elettrico, possiamo ora passare alla seconda fase, quella cioè del relativo montaggio.

REALIZZAZIONE PRATICA

Il circuito stampato necessario per questa realizzazione porta la sigla LX.788 e, come voi stessi potrete constatare, è un doppia faccia con fori metallizzati.



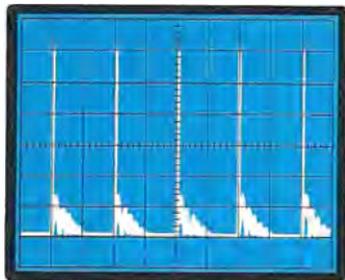


Fig.10 Come spiegato nell'articolo, non sarà possibile misurare l'alta tensione dei 400 volt con un normale tester. Solo chi possiede un oscilloscopio potrà rilevare sul collettore del transistor TR2 dei picchi di extratensione di 400 volt come vedesi in figura. (Nota: l'oscilloscopio va posto in AC e la misura andrà effettuata con una sonda x 10).

Come già saprete, questo significa che tutte le piste del lato superiore del circuito stampato risultano elettricamente collegate con le piste del lato inferiore, tramite una metallizzazione elettrolitica presente all'interno di ciascun foro.

Su tale stampato troverete anche indicata la posizione in cui collocare i diversi componenti completi delle relative sigle, che corrispondono a quelle riportate nello schema elettrico di fig. 6

Vi consigliamo di iniziare il montaggio collocando nello spazio ad essi riservato i tre zoccoli degli integrati, saldandone dal lato opposto tutti i piedini perchè spesso nelle riparazioni riscontriamo che qualche piedino è stato "dimenticato" e ciò ovviamente compromette il funzionamento del circuito e, poichè ci imbattiamo altrettanto spesso in saldature mal eseguite, ripetiamo ancora una volta che lo stagno non deve essere mai sciolto sulla punta del saldatore, ma appoggiato sul bollino in rame da cui fuoriesce il terminale da saldare; solo a questo punto lo si potrà fondere con il saldatore.

Quando lo stagno si sarà ben liquefatto e non produrrà più fumo, allora potrete allontanare il saldatore e passare ad un altro terminale.

Conclusa questa operazione, inserite e saldate tutte le resistenze, poi tutti i condensatori al poliestere e per agevolare tutti coloro che non riescono facilmente a decifrare le capacità, perchè a volte espresse sull'involucro in nanofarad, altre in microfarad, riportiamo qui di seguito le relative equivalenze:

470.000 pF	= .47
100.000 pF	= .1
12.000 pF	= .012 o 12n
10.000 pF	= .01 o 10n
6.800 pF	= 6n8
4.700 pF	= 4n7
1.000 pF	= 1n

Dopo i condensatori al poliestere potrete inseri-

re i due condensatori ceramici a disco da 47 pF (vedi C7 - C11) e quello da 33 pF (vedi C9), tutti da 500 volt lavoro.

Chi per il montaggio di questo circuito si servirà di componenti che già possiede, non inserisca in loro sostituzione dei comuni ceramici, perchè tutti quelli reperibili hanno una tensione di lavoro che non supera i 50 volt, quindi dopo pochi secondi andrebbero in cortocircuito.

Proseguendo nel montaggio, inserirete tutti i diodi al silicio compreso il diodo zener e a questo proposito vi avvertiamo di fare molta attenzione a non invertire la polarità dei terminali e a non confondere il diodo zener con quelli al silicio.

Per quanto riguarda il diodo DS4 non incontrerete alcun problema, perchè, oltre ad avere incisa sull'involucro la sigla 1N4007, risulta interamente di plastica con una riga bianca sul lato catodo.

Come vedesi nello schema pratico di fig. 7, questa riga bianca andrà rivolta verso l'esterno del circuito stampato.

Il diodo zener DZ1 è in vetro e perfettamente identico, come formato, ai tre diodi al silicio DS1 - DS2 - DS3 e poichè quasi sempre non presenta sull'involucro alcuna scritta, è molto facile confondere l'uno con gli altri.

Se non avete un provadiodi-provazener, con un pò di attenzione potrete ugualmente individuarli.

Quasi sempre la fascia che individua il catodo è di colore nero, ma alcune Case Costruttrici utilizzano colori diversi, perchè li sfruttano come codice numerico.

Poichè in questo progetto vengono utilizzati 5 diodi tipo 1N.4150, solo sul loro involucro troverete i seguenti colori:

4	= giallo
1	= marrone
5	= verde
0	= nero

Pertanto i diodi che presentano su un solo lato

(catodo) una riga di colore **giallo**, sono degli 1N.4150 e l'unico con una riga **nera**, è il diodo zener da 7,5 volt.

Ovviamente nello schema pratico di fig. 7 abbiamo chiaramente indicato in che modo andrà posizionato il terminale **catodo** con una riga **nera**, anche se gialla risulterà quella dei diodi 1N4150 e nera quella del diodo zener.

Passando ora ai condensatori elettrolitici, dovrete controllare quale dei due terminali è il positivo e quale il negativo ed inserirli nel circuito rispettandone la polarità.

Vicino al condensatore C2 ed al transistor TR2, dovrete inserire l'impedenza JAF1, caratterizzata dalla forma rettangolare e da un involucro blu oppure nero.

Questa impedenza non avendo alcuna polarità da rispettare, potrà essere collocata sia in un verso che nell'altro.

Giunti a questo punto, potrete inserire i due transistor e, come vedesi in fig. 7, quello plastico, cioè TR1, andrà collocato con la parte piatta del corpo rivolta verso le due resistenze R1 e R2, mentre il metallico TR2 andrà posto vicino all'impedenza JAF1, rivolgendo la piccola **sporgenza metallica** o tacca di riferimento verso il diodo DS4 e il condensatore ceramico C7.

Come zoccolo di sostegno per il tubo Geiger che, come vedesi, risulta **miniaturizzato**, abbiamo utilizzato un supporto per fusibile.

Saldati i terminali di questo portafusibile, dovrete **restringere** le due mollette rivolte verso il transistor TR2, per renderle così idonee a serrare il terminale **anodo** che ha un diametro di soli **2 millimetri**.

Lascerate invece tali e quali le altre due mollette poste dal lato opposto, perchè il corpo di tale Geiger ha le stesse dimensioni di quelle di un fusibile.

Per completare il montaggio di questo circuito, mancano solo i diodi led e per montarli vi consi-

gliamo di procedere come segue:

Inserite nei cinque fori posti presso il transistor TR2, cinque diodi led rossi e nei successivi quattro i diodi led verdi, controllando che il **terminale leggermente più corto** venga posto nei fori esterni del circuito stampato, cioè nella pista continua che va a collegarsi alla resistenza R13.

Un altro diodo led rosso andrà inserito nei due fori presenti in prossimità del condensatore elettrolitico C6, rivolgendo il terminale **più corto** verso la pista di massa.

Poichè la **testa** di questi diodi led dovrà uscire dal coperchio del mobile plastico, dovrete saldarli sfruttando l'intera lunghezza dei terminali.

Ovviamente, per far funzionare questo Geiger, dovrete ancora collegare la **presa pila**, la **cicalina** (inserendo i terminali di attacco nella parte sottostante del circuito stampato) e l'interruttore a slitta S1.

Inserirete quindi negli zoccoli i tre integrati, cercando di non confondere le varie sigle e collocandoli con la **tacca di riferimento** rivolta verso i diodi led della scala, come vedesi anche in fig. 7, e nel portafusibile il tubo Geiger.

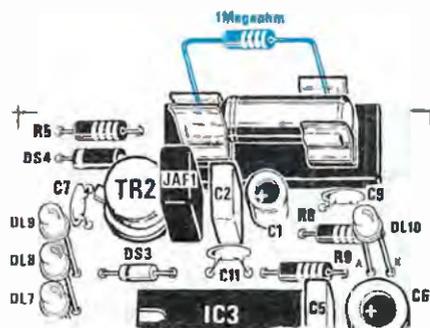
Non appena collegherete al circuito la pila di alimentazione da 9 volt, se non avrete commesso errori ed avrete eseguito tutte le saldature in modo perfetto, vedrete subito **lampeggiare** il diodo led DL10.

Se attenderete diversi secondi, vedrete anche accendersi **ogni tanto** il primo o il secondo diodo led verde.

Se si verifica tale condizione, potrete essere certi che il contatore Geiger è perfettamente funzionante.

Come vi abbiamo già spiegato, l'accensione del primo e del secondo diodo led non si verificherà mai in tempi regolari, quindi accadrà spesso che per molti secondi non si accenderà alcun diodo led verde, poi in un secondo potranno accen-

Fig.11 Per vedere se si accendono tutti i diodi led della scala ed essere certi che la cicalina suoni all'accensione del primo diodo led "rosso", potrete cortocircuitare più volte l'anodo ed il catodo del Geiger con una resistenza da 1 megohm.



dersi sia il primo che il secondo diodo led verde, poi si potranno verificare pause con nessuna accensione, semprechè non vi sia una radioattività superiore al normale.

Poiché non tutti gli alimenti che controllerete saranno radioattivi, anzi ci auguriamo che non abbiate mai a trovarne, potrà sorgervi il dubbio se il circuito riesca realmente ad accendere anche i diodi led rossi e se all'accensione di questi, la cicalina suoni per segnalare la presenza di radioattività.

Per togliervi questo dubbio potrete effettuare questa semplice prova:

Prendete una resistenza da 1 megaohm e, come illustrato in fig. 11, cortocircuitate per più volte i due terminali anodo-catodo del tubo Geiger; così facendo, si accenderanno uno dopo l'altro i vari diodi led, pertanto, al momento del passaggio dall'ultimo diodo led verde al primo diodo led rosso, udirete la nota della cicalina.

Non abbiate timore della tensione presente sul tubo, anche se questa risulta di 400 volt, per la limitatissima corrente fornita dall'alimentatore e per la presenza in serie, di una resistenza da 10 megaohm (vedi R5).

Anche se inavvertitamente toccherete con le mani il tubo, non riceverete alcuna "scossa elettrica".

Costatato che tutto funziona regolarmente, dovrete ora preoccuparvi di inserire il circuito entro il contenitore plastico e, poiché questo non risulta forato, con una punta da trapano dovrete praticare i fori per i diodi led e per l'interruttore S1.

Per non sbagliare, vi consigliamo di fissare provvisoriamente il circuito stampato all'interno del contenitore, poi di prendere un ritaglio di carta lucida delle stesse dimensioni del coperchio.

Applicando questo ritaglio di carta sul circuito, potrete contrassegnare con una matita la posizione dei diodi led.

A questo punto appoggiando la carta sul coperchio del mobile, con una punta da trapano da 3 mm., potrete eseguire tutti i fori necessari.

Lateralmente, all'interno al mobile, dovrete fissare l'interruttore a slitta S1 e, poiché a questo occorre un'asola rettangolare, dovrete prima realizzare questa piccola finestra utilizzando una punta da trapano da 2,5 mm., poi con una piccola lima rifinire i quattro lati del perimetro.

Entro a questo mobile dovrete pure fissare la cicalina con il foro di uscita rivolto verso il basso, per far fuoriuscire il suono, pertanto sulla base della scatola praticerete un foro di 5 mm. circa.

Per fissare questa cicalina al mobile, non potrete utilizzare alcuna vite di fissaggio, perchè il dado o la testa di tale vite, potrebbero provocare dei cortocircuiti quando vi appoggerete sopra il circuito stampato, pertanto, vi consigliamo di fissare questa cicalina distribuendo lungo la sua circonferen-

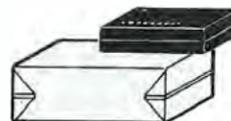


Fig. 12 Per controllare se il latte risulta radioattivo sarà sufficiente mettere sulla confezione tale contatore Geiger e vedere quale diodo led si accenderà.

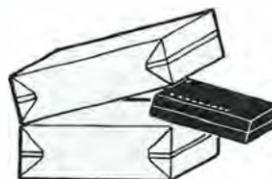


Fig. 13 Ponendo sopra e sotto il contatore due confezioni di latte, potrete rilevare anche piccole dosi di radioattività, perchè capterete nello stesso tempo una quantità doppia di isotopi radioattivi.



Fig. 14 Per controllare se avete ingerito dei cibi contaminati da iodio radioattivo 131 , sarà sufficiente appoggiare il contatore Geiger per qualche minuto sul collo.

za due o tre gocce di cementatutto, dopo aver centrato il foro centrale della cicalina stessa sul foro presente sul mobiletto plastico.

Le ultime operazioni che dovrete compiere, saranno quelle di saldare i due fili della cicalina al circuito stampato, la presa pila facendola passare attraverso il vano portapile presente nella scatola e collegare l'interruttore, anche con due corti spezzi di filo, ai due terminali indicati S1, poi inserire il circuito stampato, fissarlo e chiudere il relativo coperchio, dopo aver controllato che i tutti i diodi fuoriescono dai fori praticati in precedenza.

Nel kit troverete un adeviso che dovrete applicare sul coperchio del mobile, con indicato il valore di radioattività misurata in milliRoentgen/ora (vedi fig. 2).

COME USARLO

Unà volta in possesso di questo sensibile contatore Geiger, è indispensabile saperlo leggere per non essere tratti in inganno da una sporadica accensione del primo diodo led rosso.

Sarà quindi compito nostro spiegarvi, in modo semplice e comprensibile, come impiegarlo, per avere la certezza che effettivamente il cibo che acquistiamo non sia radioattivo.

Abbiamo già precisato che nell'atmosfera esiste una normale radioattività cosmica che si aggira intorno agli 0,01-0,02 milliRoentgen/ora e, proprio partendo da questo valore, possiamo stabilire se vi è un aumento dovuto a fughe di materiale radioattivo da qualche centrale nucleare.

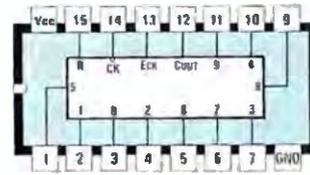
Ripetiamo ancora che questi radioisotopi non ci bombardano mai in modo regolare, vale a dire che se dal cosmo ci giungono 60 radioisotopi in un minuto, questo non significa che ne debba regolarmente giungere uno ogni secondo.

In pratica, in un secondo ne potrebbero giungere contemporaneamente anche 2 o 3, in tal caso però avremo sempre una pausa di circa 2-3 secondi con assenza totale di radioisotopi, e così via, secondo un andamento del tutto irregolare ed imprevedibile.

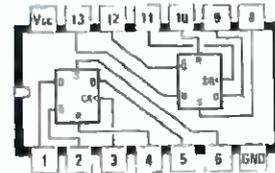
Solo se aumenta la radioattività, aumenterà il numero totale al minuto, per cui se in un secondo arriveranno 2 radioisotopi, nel successivo ne potrebbero arrivare altri 2-3 oppure anche 1, poi altri 2, ecc.

Pertanto, se contassimo quanti ne saranno giunti in un minuto, non ci ritroveremmo più con un totale di 60, bensì con un numero maggiore, cioè 100 - 130 e anche più.

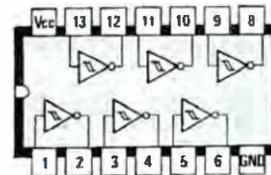
Puntualizziamo ancora una volta che l'1 radioisotopo al secondo che prendiamo in considerazione in questi esempi è puramente indicativo,



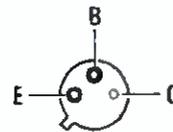
CD4017



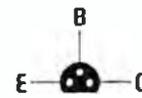
CD4013



CD40106



2N3439



BC237

Fig. 15 Le connessioni degli integrati qui riportate sono viste da sopra, mentre quelle dei transistor, come sempre, le abbiamo rappresentate viste da sotto, cioè dal lato in cui i terminali fuoriescono dal corpo.

perché in realtà sono necessari un maggior numero di radioisotopi per ionizzare il gas contenuto all'interno del tubo Geiger, affinché questo diventi conduttore.

Comunque con un tempo base di **20 secondi**, utilizzando questo tubo riusciremo ad ottenere l'accensione del **primo diodo led verde** con **0,01 - 0,02 milliroentgen/ora** e l'accensione del **secondo diodo led verde** con **0,02 - 0,03 milliroentgen/ora**, ecc.

Poiché questi radioisotopi, come già precisato, non giungono mai costanti nel tempo, per sapere se tutto risulta regolare o se siamo in presenza di cibi radioattivi, dovremo attenerci alle seguenti indicazioni.

Radioattività naturale

In presenza di radioattività naturale, cioè quella proveniente dal cosmo verso la Terra da millenni, il **primo diodo led verde** si accenderà quasi sempre e si spegnerà nel tempo prefissato di **20 secondi**.

Potrà anche verificarsi che passino **20 - 40 secondi** prima che il **primo diodo led verde** si accenda, ma in questo caso al successivo conteggio potrebbe accendersi il **secondo** o il **terzo diodo led verde**.

Questo non significa però che la radioattività è aumentata, per stabilirlo con esattezza occorre controllare quale diodo led verde si accenderà nei successivi **20 secondi**.

Infatti, per ottenere un valore attendibile, si dovrebbe sempre fare la media fra almeno **4 letture**. Così, se nei primi **20 secondi** si è acceso il **terzo diodo led verde**, nei successivi **20 secondi** il **secondo diodo led verde** e nei successivi **20 + 20 secondi** **nessun diodo led verde**, facendo il totale dei **milliroentgen/ora**, come riportato nella scala presente sul frontale del contenitore, avremo:

terzo diodo led verde = 0,03 mR/h
primo diodo led verde = 0,01 mR/h

A questo punto dovremo fare la somma dei **milliroentgen/ora**, poi dividere $\times 4$, essendo state **4** le letture effettuate e, così facendo, otterremo:

$$0,03 + 0,01 = 0,04 : 4 = 0,01 \text{ mR/h}$$

cioè un valore di radioattività naturale.

Perciò, se per ipotesi si dovesse accendere, anche per una sola volta, il **quarto diodo led verde**, non significherebbe che la radioattività è aumentata su valori di **0,04 milliroentgen/ora**, se poi passerà un lungo intervallo di tempo prima che si accenda il **primo diodo led verde**.

Infatti, se nelle successive **3 letture** il **primo diodo led verde** rimarrà spento, avremo un valore di radioattività pari a:

$$0,04 + 0 + 0 + 0 : 4 = 0,01 \text{ mR/h}$$

cioè ancora un valore di radioattività naturale.

In presenza di un aumento della radioattività

Se in condizioni normali si accendeva solo il **primo diodo led verde** e, solo raramente, il **secondo** e per **20 - 40 secondi** non si accendeva nessuno dei diodi presenti, ottenendo così un valore medio di **0,01-0,015 milliroentgen/ora**, appena la radioattività atmosferica aumenta, vedremo subito accendersi nei primi **20 secondi** il **primo diodo led verde**, nei successivi **20 secondi** il **secondo** e forse anche il **terzo diodo led verde**, e nelle altre due successive letture il **terzo diodo led verde**.

Facendo la somma dei **milliroentgen/ora**, otterremo:

$$0,01 + 0,02 + 0,04 + 0,04 = 0,11 \text{ mR/h}$$

dividendo per **4**, otterremo così:

$$0,11 : 4 = 0,027 \text{ mR/h}$$

vale a dire un **raddoppio** della normale radioattività atmosferica.

Se la radioattività non accenna a diminuire nei successivi **20-40 secondi** si potrà anche accendere il **primo diodo led ROSSO** accompagnato dalla **nota acustica di allarme**.

Anche se per una o due volte si accende il **diodo led rosso** che corrisponde a **0,05 milliroentgen/ora**, per determinare l'esatto valore di radioattività sarà necessario fare una **media**.

Dobbiamo precisare che se ci troviamo vicino a centrali nucleari è facile che, anche in condizioni normali, si accendano il **terzo** e il **quarto diodo led VERDE** e qualche volta anche il **primo led rosso**.

Se la radioattività dovesse aumentare, allora vedremo nei primi **20 secondi** accendersi velocemente il **primo**, poi il **secondo**, il **terzo** e **quarto diodo led verde**, nei successivi **20 secondi** ancora, velocemente, il **primo**, il **secondo diodo led rosso**, oppure il **primo**, il **secondo**, il **terzo**, il **quarto led verde** e il **primo**, **secondo**, **terzo** o **quarto led rosso** e così di seguito per tutte le altre successive letture.

Per non creare degli inutili allarmismi, dobbiamo ricordarvi che, anche se si dovesse accendere per una o due volte l'**ultimo diodo led ROSSO**, bisognerà sempre fare una **media fra 4 letture**,

per avere un dato veramente valido e significativo.

Perciò, se nei primi 20 secondi si accende l'ultimo diodo led rosso che corrisponde in pratica a 0,07 mR/h, nei successivi 20 secondi il primo diodo led rosso che corrisponde a 0,05 mR/h, poi ancora il primo diodo led rosso, e alla quarta lettura il terzo diodo led rosso che corrisponde a 0,06 mR/h, in pratica per calcolare l'esatto valore di radioattività dovremo eseguire la somma delle quattro letture:

$$0,07 + 0,05 + 0,05 + 0,06 = 0,23 \text{ mR/h totali}$$

poi dividere questo totale per 4 e, così facendo, otterremo:

$$0,23 : 4 = 0,057 \text{ mR/h}$$

cioè la radioattività esiste, ma non risulta di 0,07 mR/h, bensì di soli 0,057 mR/h.

Per ottenere dati ancora più attendibili si potrebbero eseguire 6 - 7 letture e solo a questo punto si potrebbe stabilire con maggiore precisione se la radioattività risulta pari a 0,05 mR/h oppure a 0,06 mR/h.

Anche se con Chernobyl la televisione ci ha sempre comunicato dei dati di radioattività in nanoCurie, sul N.108-109 di Nuova Elettronica vi abbiamo spiegato che tale misura si riesce ad eseguire solo in laboratorio con sofisticate strumentazioni, non essendo possibile effettuare una diretta conversione tra nanoCurie e milliRoentgen/ora o viceversa, non chiedeteci quale led si accenderà con X valore di nanoCurie.

Comunque, per soddisfare anche una nostra curiosità ci siamo fatti consegnare dall'ENEA dei campioni di latte radioattivo (1 litro per campione), con indicata l'esatta dose di radioattività espressa in nanoCurie e li abbiamo posti in prossimità di questo contatore Geiger per vedere quale led si sarebbe acceso.

Con 0,05 nanoCurie abbiamo constatato che si accendeva il terzo-quarto led verde e dopo 1 minuto il primo led rosso.

Con 1 nanoCurie si accendeva il quarto led verde e dopo pochi secondi il primo diodo led rosso.

Con 3 nanoCurie si accendeva velocemente il secondo led rosso, seguito poco dopo dall'accensione del secondo-terzo ed anche del quarto led rosso.

Dobbiamo precisare che nei giorni immediatamente successivi all'arrivo della nube di Chernobyl, nel latte si sono registrate dosi di radioattività anche di 14 - 15 nanoCurie per litro.

Come eseguire la verifica sui cibi

Per controllare la radioattività nel latte, occorre appoggiare il contatore sopra ad una confezione da 1 litro.

Ponendo una confezione da un litro sopra ed una sotto al contatore, come vedesi in fig. 13, potremo rilevare anche piccole dosi.

Infatti, maggiore risulta la quantità di alimento analizzata, maggiore sarà la quantità di radioisotopi che rileveremo.

Eseguire una misura su un bicchiere di latte non sarebbe significativo. Per i formaggi non ne occorre una sola fetta, ma un intero formaggio.

Se, per ipotesi, un formaggio intero emette 12 radioisotopi in 20 secondi, due formaggi nello stesso lasso di tempo ne emetteranno 24 e tre 36, quindi più aumenta la quantità, più aumentano le possibilità di rilevare piccole dosi di radioattività.

Anche il rischio di essere contaminati aumenta in rapporto alle quantità di cibo radioattivo che ingeriamo.

Se per ipotesi mangiamo un etto di formaggio radioattivo, ingeriremo una dose X di nanoCurie, mangiandone un chilo, una dose 10 volte superiore.

Per controllare la radioattività di ortaggi e verdure, è consigliabile porre il contatore su una quantità mai inferiore a 1 chilogrammo.

Per le carni, la cacciagione, il pesce, ecc., è sufficiente appoggiare sulla loro superficie il contatore (tra carne e contatore potrete anche porre un tovagliolo, perché la radioattività non ha difficoltà a passare anche attraverso una lamiera di ferro).

Poiché la quantità di alimenti disponibile risulterà spesso limitata, conviene sempre effettuare delle misure in tempi lunghi, da 1 a 2 minuti.

Un metodo valido per appurare se un "qualcosa" è radioattivo, potrebbe essere il seguente.

Se tenendo il contatore lontano da un determinato cibo, noterete che si accendono sempre i due primi diodi led verdi e che mettendolo a diretto contatto con esso, dopo 1 minuto si accendono invece i due ultimi led verdi, significherà che tale cibo è radioattivo.

Con questo stesso metodo si potranno controllare marmellate, miele, conserve di pomodoro, pane, biscotti, farina, ecc.

Per individuare tracce di radioattività in un terreno, converrebbe raccogliere entro una scatola uno strato superficiale di terra di almeno mezzo metro quadrato o più e sopra a questa appoggiare il contatore Geiger.

Facciamo presente che, dopo l'arrivo della nube di Chernobyl nel nostro territorio, era sufficiente appoggiare il contatore direttamente sul terreno per far accendere l'ultimo diodo led rosso.

Per quanto riguarda i foraggi utilizzati per l'alimentazione degli animali, converrebbe tagliarne una certa quantità, poi pressarla, e sopra tale quantità appoggiare il contatore.

Nei silos in cui vengono raccolti i foraggi, la misura conviene sempre effettuarla in prossimità dell'apertura posta alla base del silos stesso, perchè è qui in basso che si depositerà tutto il pulviscolo radioattivo.

Per quanto riguarda i filtri dei condizionatori e delle auto, se appoggiamo sopra questi il contatore, vedremo subito se sono o meno radioattivi, perchè, in presenza di una concentrazione di pulviscolo radioattivo, immediatamente si accenderanno i primi diodi led rossi.

Stabilire se nell'atmosfera è in atto un aumento della radioattività, a causa di fughe di materiale radioattivo da qualche lontana centrale nucleare, è ugualmente molto semplice.

Se per settimane avrete notato che normalmente si accendono sempre e solo il primo e secondo diodo led verde e poi, improvvisamente, si accendono il secondo e quarto diodo led verde, potrete essere certi che la radioattività è aumentata.

In questi casi, purtroppo, non possiamo far nulla, ma constatato l'aumento, dovremo controllare più scrupolosamente tutto quello che porteremo in tavola, perchè il pulviscolo radioattivo, depositandosi sul terreno, innescherà il solito ciclo vizioso, vale a dire l'erba diventerà radioattiva, la mucca e la pecora la mangeranno, la loro carne ed il loro latte diverranno radioattivi e noi, nutrendocene, inconsapevolmente ci contamineremo. Se poi nei giorni in cui noterete questo aumento di radioattività nell'atmosfera, dovesse piovere, potrete facil-

mente rilevare, ponendo il contatore vicino all'acqua di una pozzanghera o di un tombino di raccolta, come subito si accenda il quarto led verde ed il primo rosso.

Per verificare se abbiamo ingerito del cibo radioattivo con Iodio 131, sarà sufficiente appoggiare il contatore Geiger vicino al collo, come illustrato in fig... e, se così facendo, il contatore indicherà la presenza di radioattività, dovremo controllare molto più accuratamente tutti i cibi che porteremo a tavola, per non superare la dose massima consentita.

Adottando tale accorgimento, lentamente la radioattività si attenuerà, perchè buona parte di essa verrà espulsa per vie naturali.

COSTO DI REALIZZAZIONE

Tutto il materiale richiesto per tale realizzazione come visibile in fig.7, cioè circuito stampato LX.788, transistor, integrati completi di zoccolo, diodi led miniatura cicalina, tubo Geiger, compresi mobile plastico e etichetta autoadesiva stampata (esclusa pila) L. 100.000

Il solo circuito stampato LX.788 L. 5.300

Nei prezzi sopraindicati non sono incluse le spese postali di spedizione a domicilio.

La ditta TELSTAR

Via Gioberti, 37/B - 10128 TORINO - Tel. 011/545587

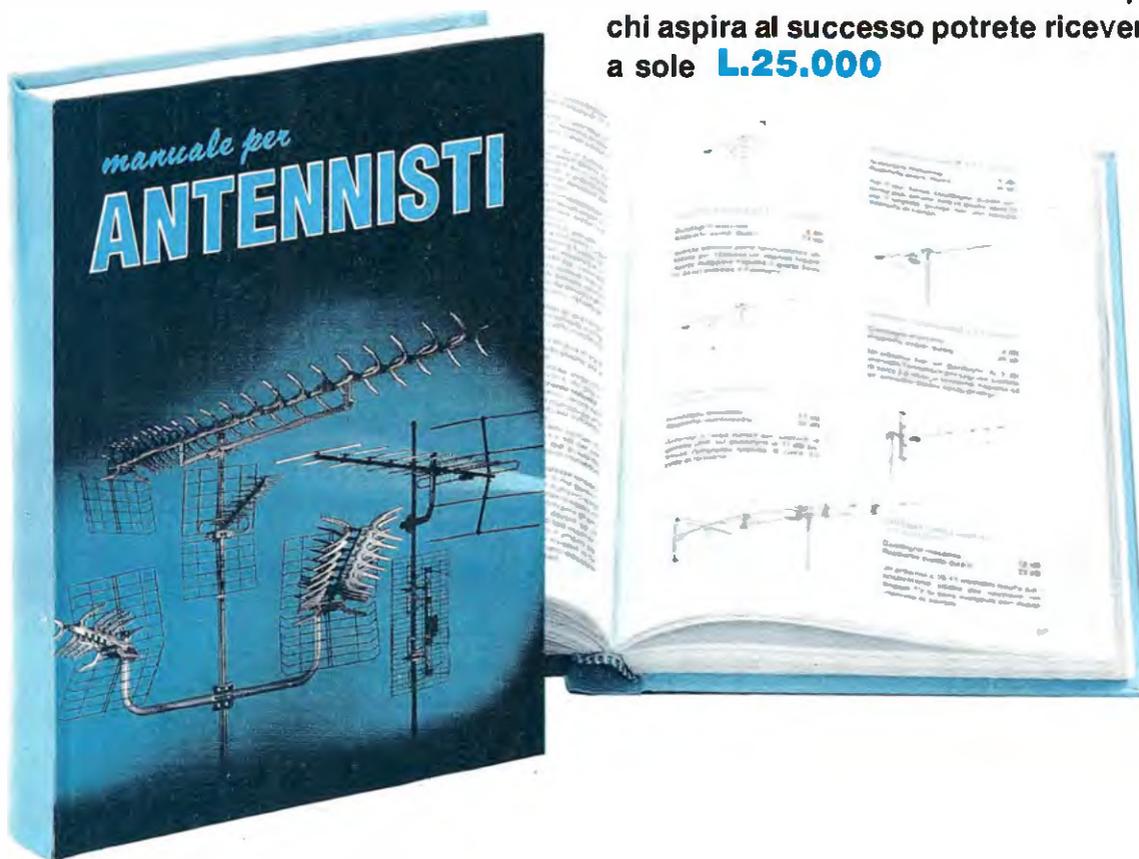
La ditta ELECTRONIC CENTER

Via Ferrini, 6 - 20131 Cesano Maderno (MI) - Tel. 0362/520728

concessionari di Nuova Elettronica, comunicano di disporre di un fornito magazzino di componenti e di Kits per la realizzazione dei progetti apparsi sulla rivista.

tutto quello che **occorre sapere** sui **normali impianti d'antenne TV** e su quelli via **SATELLITE**

Questo manuale di successo scritto per
chi aspira al successo potrete riceverlo
a sole **L.25.000**



In questo **MANUALE** il tecnico antennista troverà centinaia di informazioni e di esempi pratici che gli permetteranno di approfondire le sue conoscenze e di risolvere con facilità ogni problema.

Gli argomenti trattati sono moltissimi ed oltre ai capitoli dedicati alle normali installazioni di antenne ed impianti centralizzati ne troverete altri dedicati alla TV via **SATELLITE**.

Tutte le informazioni sono arricchite di bellissimi disegni, perchè se le parole sono importanti, i disegni riescono a comunicare in modo più diretto ed immediato anche i concetti più difficili, ed oltre a rimanere impressi più a lungo nella mente, rendono la lettura più piacevole.

Nel capitolo dedicato alla TV via **SATELLITE** troverete una **TABELLA** con i gradi di Elevazione e di Azimut utili per direzionare in ogni città una parabola Circolare oppure Offset verso qualsiasi **SATELLITE TV**, compresi quelli **METEOROLOGICI**.

Il **MANUALE** per **ANTENNISTI** si rivelerà prezioso anche a tutti gli **UTENTI** che desiderano con i propri mezzi rifare o migliorare l'impianto di casa propria.

Questo **MANUALE**, unico nel suo genere sia per il contenuto sia per la sua veste editoriale (copertina brossurata e plastificata), è composto da ben 416 pagine ricche di disegni e illustrazioni.

Per riceverlo potrete inviare un vaglia, un assegno oppure il CCP allegato a fine rivista a:

NUOVA ELETTRONICA via CRACOVIA N.19 40139 BOLOGNA

Chi volesse riceverlo in **CONTRASSEGNO** potrà telefonare alla segreteria telefonica: **0542 - 641490** oppure potrà inviare un Fax al numero: **0542 - 641919**

NOTA: Richiedendolo in **CONTRASSEGNO** si pagherà un supplemento di L.5.000.



UNA SEGRETERIA

Quella che vi presentiamo è una segreteria telefonica per uso familiare, particolarmente economica e semplice da realizzare. Per la registrazione dei messaggi sarà sufficiente collegare sull'uscita di tale circuito un qualsiasi mangianastri.

34

Quante volte, trovandovi in ufficio o fuori città, sarà accaduto anche a voi di trovarvi nella necessità di chiamare a casa, per comunicare che non rientrerete alla solita ora o che porterete a cena degli amici, oppure, bloccati per ore in autostrada, avrete sentito il bisogno di rassicurare chi vi attende.

Non sempre, però, nonostante ogni nostra buona intenzione si riesce nell'intento, perchè la linea è sempre occupata, oppure perchè la persona chiamata è temporaneamente assente e così, appena torniamo a casa, veniamo regolarmente rimproverati, perchè abbiamo lasciato in ansia chi ci attende.

A nulla valgono le nostre giustificazioni, e non

siamo nemmeno creduti quando assicuriamo che abbiamo ripetutamente telefonato trovando sempre occupato, oppure che il telefono ha continuato a squillare "a vuoto", perchè ci verrà sempre risposto "che il telefono non è stato occupato per più di 1 minuto, che ci si è allontanati solo per pochi secondi" e così via.

Poichè tale inconveniente si è verificato più volte anche a noi, per evitare queste inutili discussioni, abbiamo pensato di realizzare una semplice **segreteria casalinga**, che consentisse di registrare i nostri messaggi, anche se a casa sono tutti assenti.

Poichè questa segreteria telefonica sarebbe servita solo ed esclusivamente per uso personale, non

abbiamo inserito il consueto messaggio registrato:

"Questa è una segreteria telefonica, iniziate a parlare dopo la nota acustica", perchè, oltre a risultare superfluo, avrebbe complicato eccessivamente tale realizzazione.

Per sapere quando possiamo iniziare a parlare, abbiamo trovato invece utile inserire la regolare nota acustica a 1.000 Hz.

Tale progetto, come potrete constatare, sarà utile non solo per i componenti della famiglia, ma anche per tutti gli amici e i conoscenti che, messi al corrente della sua presenza, ben presto, scopertane l'utilità, vi chiederanno di realizzare un esemplare anche per loro.

SCHEMA ELETTRICO

Osservando lo schema elettrico riportato in fig. 1, potrete constatare che i componenti necessari per questa realizzazione sono:

- 3 integrati
- 3 transistor
- 1 fotoaccoppiatore
- 1 relè
- 1 stadio di alimentazione

Per descriverne il funzionamento, partiremo dai 2 fili che dovremo necessariamente collegare in parallelo ai due fili della linea telefonica, non importa se sulla presa oppure sulla cassetta di derivazione, da cui, attualmente, parte il cavetto che si congiunge all'apparecchio telefonico.

In pratica, ogniqualvolta squillerà il telefono, gli impulsi di chiamata giungeranno, tramite il condensatore C5, la resistenza R1 e i due diodi zener DZ1 e DZ2 da 27 volt, direttamente sul diodo emittente racchiuso all'interno del fotoaccoppiatore siglato OC1.

Gli impulsi così captati polarizzeranno la Base del fototransistor presente all'interno del fotoaccoppiatore che, portandosi in conduzione, modificherà il livello logico presente sul suo collettore.

TELEFONICA da CASA



ELENCO COMPONENTI
LX.825

R1 = 1.000 ohm 1/4 watt	C8 = 1 mF poliestere	TR1 = NPN tipo BC.517
R2 = 10.000 ohm 1/4 watt	C9 = 1 mF poliestere	TR2 = PNP tipo BC.328
R3 = 47.000 ohm 1/4 watt	C10 = 100.000 pF poliestere	TR3 = NPN tipo BC.239
R4 = 10.000 ohm 1/4 watt	C11 = 100.000 pF poliestere	IC1 = uA.7812
R5 = 1 megaohm 1/4 watt	C12 = 1 mF poliestere	IC2 = CD.4093
R6 = 1 megaohm 1/4 watt	C13 = 100.000 pF poliestere	IC3 = CD.4017
R7 = 68.000 ohm 1/4 watt	C14 = 22.000 pF poliestere	IC4 = CD.4060
R8 = 680.000 ohm 1/4 watt	C15 = 1 mF poliestere	OC1 = 4N37 fotoaccoppiatore
R9 = 100 ohm 1/2 watt	C16 = 1 mF poliestere	J1 = ponticello
R10 = 1.500 ohm 1/2 watt	C17 = 10 mF elettr. 25 volt	J2 = ponticello
R11 = 10.000 ohm 1/4 watt	C18 = 100.000 pF poliestere	RS1 = ponte raddrizz. 100 volt 1 A
R12 = 1.000 ohm trimmer	DS1 = diodo 1N.4150	T1 = trasform. prim. 220 volt sec. 15 V - 0,5 A (n.TN01.22)
R13 = 470 ohm 1/4 watt	DS2 = diodo 1N.4007	T2 = trasform. d'isolamento (n.TM825)
R14 = 10.000 ohm 1/4 watt	DS3 = diodo 1N.4150	RELE' 1 = relè 12 volt 2 scambi
	DS4 = diodo 1N.4150	S1 = commutatore
	DZ1 = zener 27 volt 1 watt	
	DZ2 = zener 27 volt 1 watt	
	DL1-DL2 = diodi led	

In pratica, dal livello logico 1 (massima tensione positiva) presente in assenza di squilli, ci ritroveremo ora con un livello logico 0 (assenza totale di tensione) e, così facendo, il condensatore C6 da 1 mF e il condensatore C7 da 2,2 mF si scaricheranno.

Questa rete, costituita da C6, R4, C7, serve a trasformare gli impulsi di ogni squillo (25 Hertz), in una tensione continua di valore inferiore alla soglia di commutazione del NAND IC2/A.

In tal modo il piedino 13 del nand IC2/A passerà dal livello logico 1 presente inizialmente, al livello logico 0, portando la sua uscita (vedi piedino 11), a livello logico 1 (cioè presenza di tensione positiva) e si manterrà in tale condizione per tutta la durata dello squillo del telefono.

Al termine dello squillo, sul collettore del fototransistor risulterà nuovamente presente la tensione positiva dei 12 volt, che riporterà il piedino 13 di IC2/A a livello logico 1 e di conseguenza, sul piedino 3 di uscita riapparirà la condizione logica 0.

In definitiva, ad ogni squillo del telefono otterremo sul piedino 11 del Nand IC2/A un impulso positivo che, giungendo sull'ingresso (vedi piedino 14) del contatore CD.4017, siglato IC3, provvederà al conteggio.

I piedini 6-9-11 di IC3, che potremo a nostra scelta cortocircuitare tramite un piccolo connettore, sul piedino 13, ci permetteranno di attivare i successivi stadi dopo un ben determinato numero di squilli, più precisamente, dopo:

- 7 squilli (cortocircuitando il piedino 6)
- 8 squilli (cortocircuitando il piedino 9)
- 9 squilli (cortocircuitando il piedino 11)

In pratica, quando il contatore CD.4017 avrà contato il numero degli squilli programmati, sul piedino 13 avremo un livello logico 1, vale a dire presenza di una tensione positiva che, tramite la resistenza R15, raggiungerà la Base del transistor TR1 che, portandosi in conduzione, farà eccitare il relè.

I primi due contatti presenti fungeranno da semplice interruttore per chiudere le due boccole d'uscita indicate remote, entro le quali andranno a collegarsi i due fili che preleveremo dalla presa jack del registratore con indicato remote.

Come saprete, o come avrete modo di constatare, ponendo il vostro mangianastri in posizione registrazione, se non cortocircuiterete i due fili del remote, il motorino del registratore non si metterà in funzione.

Gli altri due contatti presenti all'interno del relè fungeranno da deviatore, per scollegare la linea

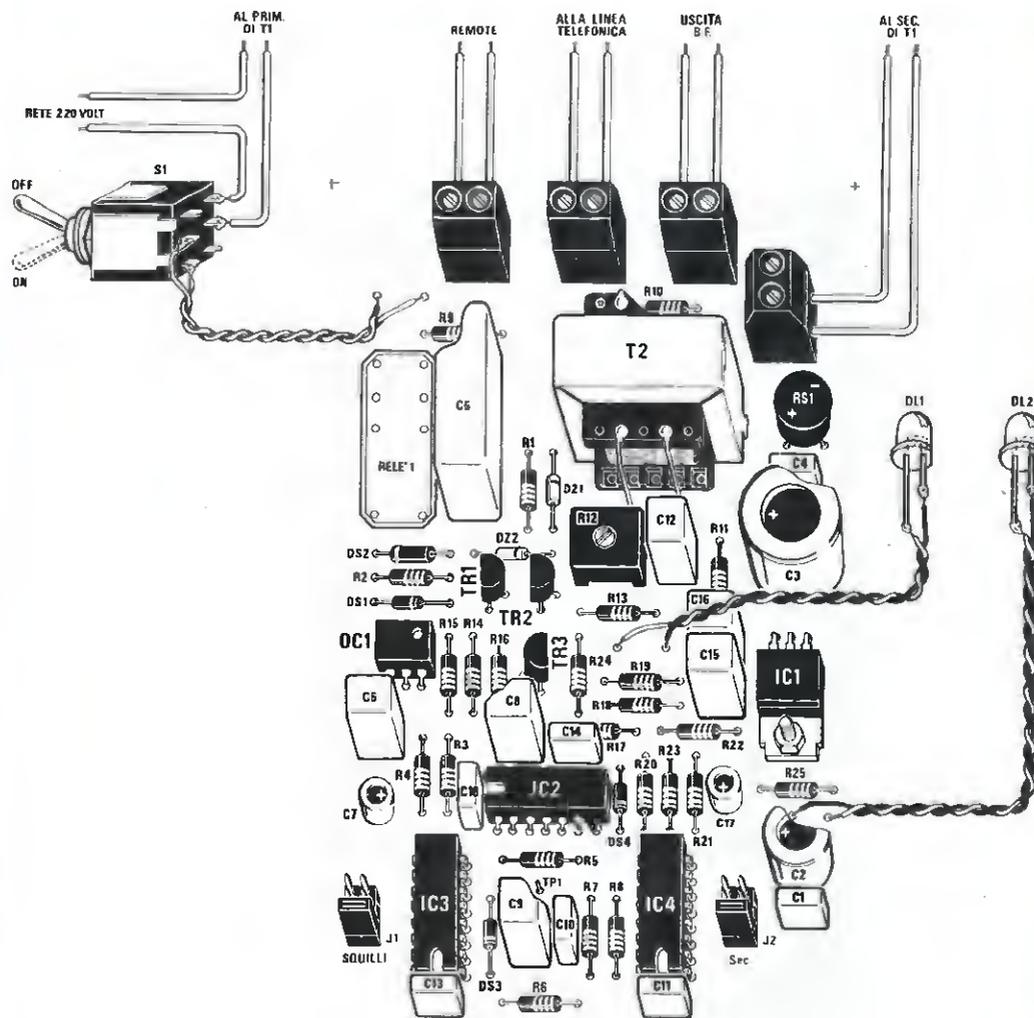


Fig.2 Schema pratico di montaggio della segreteria telefonica. Con tale disegno e con la foto riprodotta a destra, riteniamo che nessuno possa incontrare delle difficoltà nella sua realizzazione. I fili visibili sulla parte superiore di tale schema andranno così collegati:
RETE 220 VOLT = al cordone di alimentazione della rete a 220 volt.
AL PRIM. DI T1 = all'avvolgimento primario del trasformatore di alimentazione.
REMOTE = alla presa Jack remote del registratore o mangianastri.
LINEA TELEFONICA = ai due fili della linea telefonica.
USCITA BF = all'ingresso microfono del registratore o mangianastri.
AL SEC. di T1 = all'avvolgimento secondario del trasformatore di alimentazione.

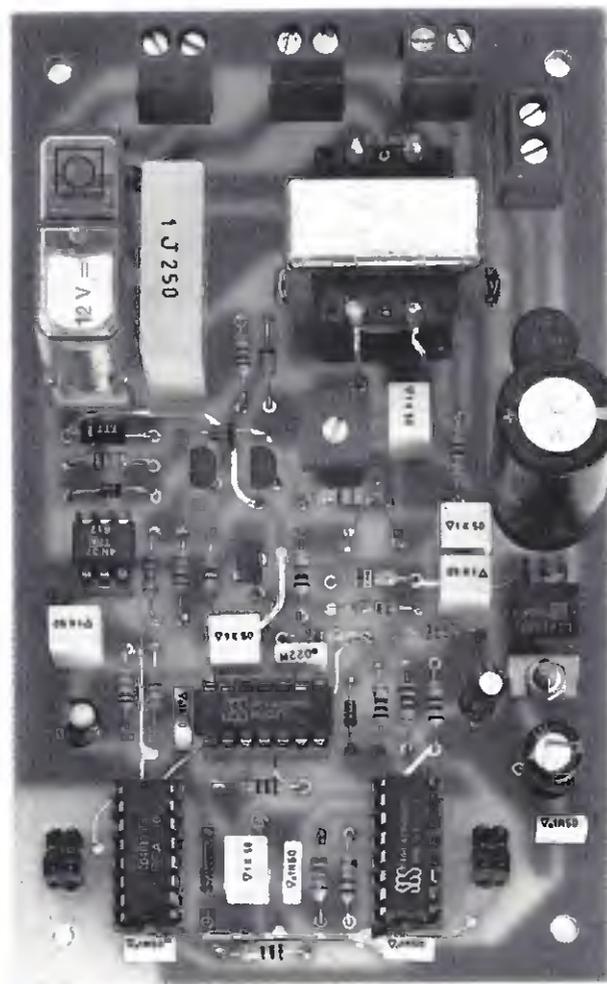
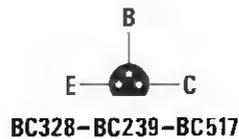
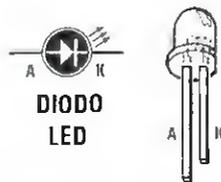
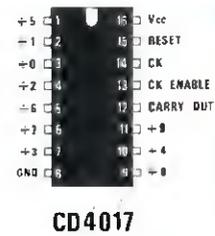
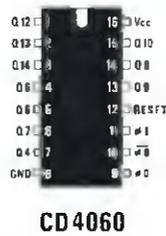
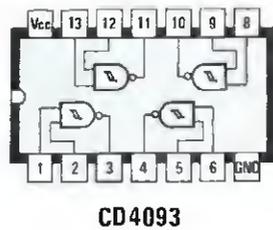


Fig.3 In alto, le connessioni dei semiconduttori utilizzati in tale progetto. Vi ricordiamo che tutti gli integrati sono visti da sopra, come dimostra anche la tacca di riferimento. I transistor sono invece visti da sotto, cioè dal lato in cui i terminali fuoriescono dal corpo. Per quanto riguarda il diodo led, abbiamo messo in evidenza la diversa lunghezza dei due terminali A - K.

Di lato, la foto di come si presenterà a montaggio ultimato la vostra segreteria telefonica. Non dimenticatevi di inserire nei due connettori presenti in basso e siglati J1 e J2, i due spinotti femmina necessari per determinare il numero degli "squilli" e il tempo massimo di "registrazione".



Fig.4 Questa segreteria telefonica potrà essere inserita entro al mobile "nuova serie" MV5.185 che, ovviamente, non presenta il pannello frontale forato. Pertanto, con una punta da trapano, dovrete praticare quei pochi fori richiesti per inserire le due prese femmina jack, l'interruttore di accensione e i due diodi led.

dal fotoaccoppiatore OC1 e commutarla sulla resistenza R9 e da qui sul primario del trasformatore di accoppiamento T2.

Ricapitolando, appena l'integrato IC3 avrà contato il numero di squilli che avremo prefissato con lo spinotto di cortocircuito inserito in uno dei tre piedini 6-9-11 (vedi J1), il registratore entrerà in funzione, provvedendo a registrare tutto ciò che giungerà dalla linea telefonica.

Così chi ci ha chiamato, potrà lasciare il proprio messaggio, perché la sua voce, passando dal primario del trasformatore T2 sul secondario, giungerà, dopo essere stata dosata dal trimmer R12, all'ingresso del registratore.

Poiché i messaggi che ci verranno lasciati non supereranno mai un certo lasso di tempo, dovremo anche preoccuparci di **fermare automaticamente** il nostro registratore, per lasciare al nastro uno spazio sufficiente per memorizzare anche 5-10-20 e più messaggi, nell'eventualità si abbia intenzione di assentarsi da casa per una o più giornate.

A questa funzione di **stop** provvede l'integrato timer CD.4060 siglato IC4.

Infatti, la **condizione logica 1** che si presenta sul piedino 13 di IC3 una volta contati gli squilli prefissati, oltre a polarizzare la Base del transistor TR1, raggiungerà anche il Nand siglato IC2/B collegato come inverter.

In pratica, sulla sua uscita (piedino 4) sarà presente una condizione logica opposta, cioè **0**, che, cortocircuitando a massa il piedino 12 di IC4, attiverà il timer.

Sui piedini 1-2-3 di questo secondo integrato ritroveremo, come in quello precedente, dei ponticelli di cortocircuito (vedi J2), che in questo stadio serviranno solo per **determinare il tempo** di registrazione.

In pratica, a seconda del piedino che sceglieremo, otterremo questi precisi tempi:

- 30 secondi (cortocircuitando il piedino 1)**
- 60 secondi (cortocircuitando il piedino 2)**
- 120 secondi (cortocircuitando il piedino 3)**

I tempi da noi prescelti sono più che sufficienti per un qualsiasi messaggio. Normalmente potrete scegliere il tempo di **30 secondi** e solo se avete amici particolarmente loquaci, che, pur in presenza di una segreteria telefonica, non accennano mai a concludere, potrete scegliere il tempo intermedio dei **60 secondi**.

Questi tre tempi potranno anche essere modificati, sostituendo nel circuito il condensatore C10 da 100.000 picofarad, con uno di capacità più elevata.

A titolo informativo possiamo dirvi che, utilizzando per C10 una capacità di 150.000 picofarad, si

otterranno per i tre piedini 1 - 2 - 3 i seguenti tempi:

45 secondi - 90 secondi - 180 secondi

usando una capacità di 200.000 picofarad, si avrà un raddoppio dei tempi da noi prescelti, cioè:

1 minuto - 2 minuti - 4 minuti

Trascorso questo tempo, sul piedino cortocircuitato avremo un livello logico 1 che, entrando sul

piedino 15 del contatore IC3, lo azzererà.

In tali condizioni il piedino 13, che ora presenta un livello logico 1, passerà ad un livello logico 0, cioè assenza totale di tensione positiva che, non polarizzando più la Base del transistor TR1, farà diseccitare il relè, fermando il registratore e ricollegando la linea telefonica al fotoaccoppiatore, per metterlo in condizione di ricevere altre telefonate.

Il diodo led DL1, collegato all'uscita del Nand IC2/D, è un semplice controllo visivo a memoria,

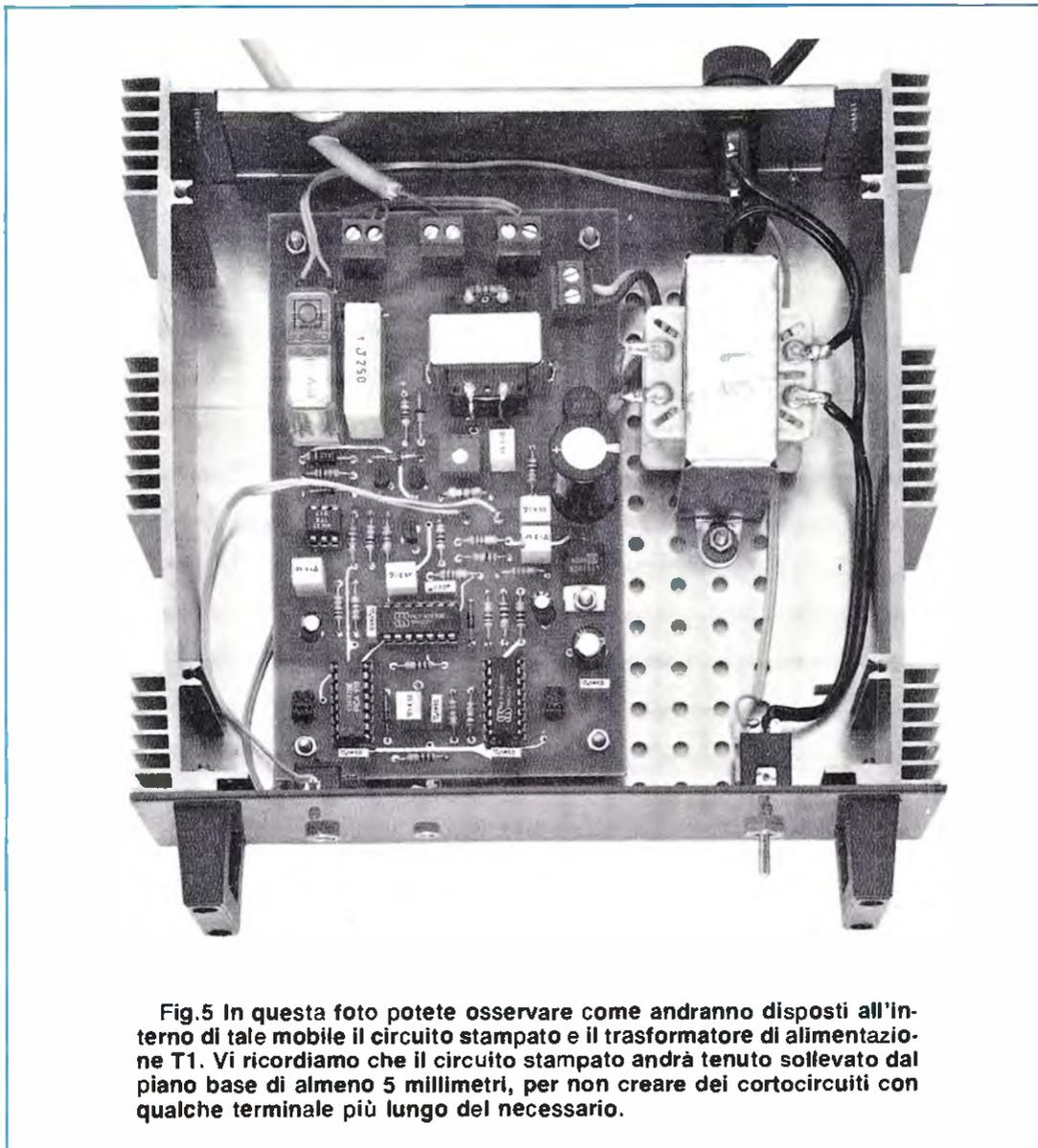


Fig.5 In questa foto potete osservare come andranno disposti all'interno di tale mobile il circuito stampato e il trasformatore di alimentazione T1. Vi ricordiamo che il circuito stampato andrà tenuto sollevato dal piano base di almeno 5 millimetri, per non creare dei cortocircuiti con qualche terminale più lungo del necessario.

che ci segnalerà, quando torneremo a casa, che qualcuno ci ha lasciato un messaggio.

Infatti, la prima volta che il piedino 12 del timer IC4 verrà portato a livello logico 0, la tensione positiva presente sull'ingresso del Nand IC2/D verrà cortocircuitata a massa, tramite la resistenza R22 ed il diodo DS4 e, poiché questo Nand risulta collegato come inverter alla sua uscita, ci ritroveremo una condizione logica opposta, vale a dire che, sulla sua uscita sarà presente un livello logico 1, cioè una tensione positiva che provvederà ad accendere il diodo led.

Quando sul piedino 12 di IC4 sarà nuovamente presente un livello logico 1, questo non cambierà più lo stato logico presente sull'ingresso del Nand IC2/D e, pertanto, il led DL1, rimarrà costantemente acceso indicandoci la presenza di una telefonata registrata.

Ovviamente, a tutti i vostri amici e conoscenti dovrete rendere noto di aver collegato al telefono una segreteria telefonica e che quindi, anche se sarete assenti, potranno lasciarvi uno o più messaggi, spiegando loro come dovranno procedere.

Infatti, senza questa necessaria spiegazione, potrebbero non sapere quando iniziare a parlare, e, a tal proposito, vi consigliamo di procedere in loro presenza ad una dimostrazione pratica.

Dopo aver alzato il ricevitore, componete il numero di casa e attendete il numero di squilli che avrete selezionato, cioè 7 oppure 8 o 9.

AmMESSO che abbiate scelto come chiave l'ottavo squillo, subito dopo sentirete collegarsi la linea e, contemporaneamente, udrete nella cornetta un segnale acustico a 1.000 Hz circa, della durata di 2 secondi.

Terminata questa nota acustica, potrete immediatamente parlare per tutta la durata di tempo scelta con il timer, cioè 30 - 60 - 120 secondi.

Trascorsi i secondi a vostra disposizione, la linea verrà automaticamente disattivata.

Lo stadio che provvede a fornire questa nota acustica a 1.000 Hz, è costituito dai due transistor TR3, TR2 e dal Nand IC2/C.

In pratica, appena il diodo led della memoria DL1 si accenderà, significherà che il piedino 12 del timer IC4 si è portato a livello logico 0, vale a dire cortocircuitato, all'interno dell'integrato, a massa.

Così facendo, si troverà collegata a massa anche la resistenza R20 collocata in serie ai due condensatori C15 e C16 sulla Base del transistor TR3 che, in tal modo, inizieranno a caricarsi tramite la resistenza R19 da 2,2 megaohm.

Nel periodo di tempo necessario a caricarsi (2 secondi circa), il Collettore di tale transistor si troverà nella condizione logica 1 e, poiché a quest'ultimo risulta collegato il piedino 9 del Nand IC2/C

montato come oscillatore, sul suo piedino di uscita 10 sarà presente un segnale ad onda quadra a 1.000 Hz che, applicato sulla Base del transistor PNP siglato TR2, provvederà a trasferirlo, tramite il trasformatore T2, sulla linea telefonica.

Per alimentare questo circuito è necessaria una tensione stabilizzata di 12 volt, che otterremo con un integrato tipo uA.7812 (vedi IC1).

Come vedesi nello schema elettrico, la tensione da stabilizzare verrà prelevata dal ponte raddrizzatore RS1, necessario per rendere continua la tensione alternata fornita dal secondario del trasformatore di alimentazione T1.

A titolo informativo precisiamo che il circuito assorbe circa 0,5 milliamper a riposo e circa 70 milliamper a relè eccitato.

Come avrete modo di constatare, tutto il circuito risulta totalmente isolato dalla linea telefonica, infatti il trasformatore di accoppiamento T2 isolerà l'ingresso del registratore, mentre il fotoaccoppiatore OC1 tutta la parte di conteggio e timer.

Per completare questa descrizione vi diremo che il doppio deviatore S1/A e S1/B permetterà, spegnendo la segreteria telefonica, di riascoltare i messaggi senza togliere lo spinotto jack del remote dal registratore.

REALIZZAZIONE PRATICA

Sul circuito stampato a fori metallizzati siglato LX.825, dalle dimensioni di cm.13,5 x 8,5, troveranno posto tutti i componenti necessari alla realizzazione di questo progetto, così come abbiamo riportato nella foto e nel disegno pratico di fig. 2.

Anche se tali componenti si possono montare secondo una sequenza casuale, vi consigliamo di iniziare dai quattro zoccoli per gli integrati e, una volta saldati tutti i loro piedini, potrete passare ai componenti di dimensioni più ridotte, per proseguire via via con quelli più grandi.

Pertanto, inserirete tutte le resistenze, cercando di decifrarne correttamente i codici dei colori, passando poi ai diodi al silicio e ai diodi zener.

Per quanto riguarda quest'ultimi, ricordate che i loro terminali risultano polarizzati, cioè sono provvisti di un catodo e di un anodo, quindi inserendoli in senso inverso, il progetto non potrà funzionare.

Per quanto riguarda il diodo DS2 tipo 1N.4007, non dovrebbero sussistere particolari problemi, perché è il solo diodo con involucro di plastica nero, con la sigla sopra incisa e con una fascia bianca dal lato catodo.

Nemmeno per i diodi al silicio 1N.4150 (vedi DS1-DS3-DS4) dovrete trovare difficoltà, perché

sul lato catodo presentano una riga gialla.

Poichè questi diodi possono essere sostituiti con degli 1N.4148, facciamo presente che quest'ultimi potrebbero presentare dal lato catodo una sola riga nera.

I due diodi zener DZ1 - DZ2 risultano facili da individuare, perchè leggermente diversi dai normali diodi al silicio e anche perchè sul loro corpo è quasi sempre riportata l'indicazione della tensione di lavoro.

Proseguendo nel montaggio, inizierete a montare i componenti di dimensioni maggiori, cioè il trimmer quadrato, i due connettori siglati nello schema elettrico J1 - J2 che, in seguito, ponticellandoli, vi serviranno per selezionare il numero di squilli al quale desiderate eccitare il relè e i secondi per i quali rimanga eccitato.

Dopo questi componenti, potrete inserire tutti i condensatori al poliestere miniaturizzati e a questo proposito dobbiamo ricordarvi che sul loro involucro le capacità non sono mai stampigliate in picofarad, come vedesi nell'elenco componenti, ma, a seconda dello spazio disponibile, in nanofarad o in microfarad.

La lettera che segue sempre questo numero e che può essere un K o una M, non deve essere letta K = Kilo e M = micro, perchè entrambe significano solo tolleranza e non hanno alcun riferimento alla misura di capacità.

Anche il numero che segue queste lettere significa solo tensione di lavoro, per cui un condensatore così siglato:

1K50

non deve essere interpretato come 1 Kilo, cioè 1.000 pF e nemmeno come 1,50 Kilo, ma solo come un condensatore da:

1 microfarad 50 volt lavoro

Così, anche un valore preceduto da un punto, ad esempio ,1, significa:

0,1 microfarad = 100.000 pF

Sull'involucro del condensatore C14 da 22.000 pF, potrete trovare inciso .022, oppure 22n.

A questo punto potrete continuare il vostro montaggio inserendo il condensatore C5 vicino al relè che, possedendo una tensione di lavoro di 250 volt, avrà una dimensione maggiore.

Inserirete quindi i condensatori elettrolitici, facendo ben attenzione alla diversa polarità +/- dei due terminali.

Prendete ora i tre transistor e, controllandone la sigla, inseriteli nel circuito, posizionando la parte

piatta del loro corpo come chiaramente visibile nello schema pratico di fig. 2.

Nel caso dell'integrato stabilizzatore IC1, dovrete invece controllare che il lato in cui è presente la piccola aletta metallica sia rivolto verso la resistenza R25.

Inserendo il ponte raddrizzatore RS1, la cui forma può essere indifferentemente cilindrica o quadrata, dovrete fare bene attenzione che i due terminali contrassegnati dal simbolo dell'alternata (S), vengano inseriti nei due fori le cui piste andranno a collegarsi alla morsettiere nella quale inserirete i due fili del secondario del trasformatore di alimentazione T1.

In prossimità di C5 potrete ora inserire il relè e saldare i terminali, e il trasformatore di accoppiamento T2.

Poichè i due avvolgimenti primario e secondario risultano perfettamente identici, non occorre rispettare nessuno dei due lati.

Prima di inserire questo trasformatore dovrete raschiare con carta smeriglia i quattro terminali, perchè su essi è sempre presente uno strato di vernice isolante che non permetterebbe allo stagno di depositarsi.

Per tenere saldamente fermo tale trasformatore sul circuito stampato, dopo aver infilato nei due fori rettangolari le due linguette della calotta, dovrete saldarle alle due piste sottostanti di massa.

Accanto a tale trasformatore andranno collocate e saldate le morsettiere a due ingressi, necessarie per i collegamenti di REMOTE - LINEA - BF.

Per completare il montaggio dovrete solo inserire i quattro integrati nei relativi zoccoli, controllandone la sigla e la relativa tacca di riferimento.

A proposito di questa tacca, precisiamo che non sempre la Casa Costruttrice riporta sul lato interessato l'incavo a U da noi disegnato nello schema pratico; infatti, in sua sostituzione potrete trovare a volte una piccola o vicino al piedino 1, altre volte una u quasi invisibile, in ogni caso controllate sempre che questo segno di riferimento risulti posizionato come indicato nello schema pratico, diversamente, l'integrato verrebbe inserito in senso inverso e con tutti i piedini rovesciati il circuito non potrebbe certo funzionare.

Oltre a controllare che tutti i piedini siano entrati regolarmente nello zoccolo (a volte troviamo qualche piedino fuori dalla propria sede), non dovrete dimenticare di inserire nei due piccoli connettori J1 e J2 gli spinotti femmina.

Per fornire tensione al circuito dovrete inserire nella morsettiere d'ingresso i 15 volt presenti sul secondario del trasformatore di alimentazione T1, non dimenticando, anche in questo caso, di raschiare con un paio di forbici questi due fili, in mo-

do da togliere quello strato di vernice isolante che li ricopre.

Ovviamente, conviene inserire questo circuito entro un mobile e, perché il vostro montaggio assuma un aspetto professionale, abbiamo pensato di utilizzare un mobile della nostra nuova serie, completa di pannello forato e serigrafato, che vi sarà inviato solo su specifica richiesta.

Sul pannello frontale di questo mobile troveranno posto il doppio deviatore S1, i due diodi led, e la presa del remote e dell'uscita del segnale BF, mentre dal pannello posteriore usciranno i due fili per il collegamento con il telefono e il cordone di alimentazione della rete a 220 volt.

(NOTA: Se la presa del vostro telefono è a tre contatti, i due fili da utilizzare per la segreteria telefonica saranno quelli collegati ai due contatti più ravvicinati tra loro sulla presa stessa.

In ogni caso, se utilizzerete due diversi fili, non provocherete alcun danno, ma ovviamente, la segreteria telefonica non potrà funzionare correttamente).

Il circuito stampato andrà tenuto sollevato dal piano di tale mobile per evitare di mettere in cortocircuito le piste sottostanti dello stampato, mentre il trasformatore di alimentazione andrà fissato nella posizione che riterrete più opportuna.

Quando eseguirete i collegamenti dal circuito stampato ai diodi led, se non rispetterete la polarità dei due terminali, questi non si accenderanno, perciò in tal caso sarà sufficiente invertirli.

Per la presa uscita BF dovrete utilizzare uno spezzone di cavetto schermato, rammentando di collegare la calza esterna di schermo al terminale della morsettiera che si collega alla massa del circuito stampato.

Se inavvertitamente invertirete questo filo, in fase di registrazione potrebbe risultare presente del ronzio di alternata.

COLLAUDO

Collaudare questo progetto è molto semplice.

Una volta collegata la presa rem del registratore alla presa rem di tale segreteria, mettetelo in funzione registrazione, poi accendete e spegnete il doppio deviatore S1.

Quando lo spegnerete, il registratore dovrà entrare in funzione e dovrà fermarsi quando accenderete la segreteria telefonica.

Dopo aver inserito lo spinotto femmina nel connettore J1 dei 7 squilli e l'altro spinotto nel connettore J2 dei 30 secondi, fatevi chiamare da un

amico, e spiegategli che dopo 7 squilli sentirà la linea collegarsi all'apparecchio e, subito dopo, riceverà come "risposta" una nota acustica.

Terminata tale nota acustica, dovrete dirgli di parlare o di leggere un qualsiasi testo, in modo da tenerlo al telefono per più di 30 secondi ed infatti, trascorso questo lasso di tempo, automaticamente la linea si interromperà, il vostro registratore si fermerà e il diodo led DL1 rimarrà acceso per segnalarvi che nel nastro è inciso un messaggio.

A questo punto rimettete il registratore in posizione ascolto e, spegnendo tramite S1 la segreteria telefonica, avrete la possibilità di ascoltare quanto è stato inciso, riavvolgendo ovviamente il nastro per farlo partire dall'inizio.

Le operazioni successive che dovrete compiere, saranno quelle di ruotare il trimmer R12 o il potenziometro del volume del vostro registratore in modo da dosare il segnale telefonico ad un giusto livello.

Se il segnale risulterà debole, dovrete aumentare il livello di registrazione, se troppo forte, potreste saturare il nastro e quindi sentire un messaggio tutto distorto.

Dopo due o tre prove vi sarà facile determinare su quale posizione dovrete ruotare stabilmente R12, per ottenere una perfetta audizione dei messaggi ricevuti.

COSTO DI REALIZZAZIONE

Tutto il materiale necessario per la realizzazione di tale progetto, cioè quanto visibile in fig.2, compreso il circuito stampato LX.825, il trasformatore di alimentazione modello TN01.22, due prese jack femmina e 4 spinotti jack maschio, un cordone di alimentazione, un portafusibile ed uno spezzone di cavo schermato (escluso il solo mobile) L. 60.000

Un mobile MV5.185 completo di maniglie L. 20.000

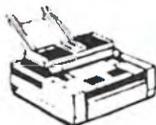
Il solo circuito stampato LX.825 L. 12.000

Nei prezzi sopraindicati non sono incluse le spese postali di spedizione a domicilio.

TELEFONATECI per ricevere i kits, i circuiti stampati e tutti i componenti di ELETTRONICA

SEGRETERIA TELEFONICA:

0542-641490



TELEFAX:

0542-641919

**PER INFORMAZIONI
potrete telefonare allo
stesso numero dalle
ore 10 alle ore 12
escluso il sabato**



**HELTRON via dell'INDUSTRIA n.4 - 40026 IMOLA (Bologna)
Distributore Nazionale e per l'ESTERO di Nuova Elettronica**

Se nella vostra città non sono presenti Concessionari di Nuova Elettronica e quindi non riuscite a procurarvi i nostri kits, potrete telefonare a qualsiasi ora di tutti i giorni, compresi Sabato, Domenica, giorni festivi ed anche di notte, e la nostra segreteria telefonica provvederà a memorizzare il vostro ordine.

Se il servizio postale sarà efficiente, nel giro di pochi giorni il pacco vi verrà recapitato direttamente a casa dal postino, con il supplemento delle sole spese postali.

Effettuare un ordine è molto semplice:

prima di comporre il numero, annotate su un foglio di carta tutto ciò che dovete ordinare, cioè la sigla del kit, del circuito stampato, il tipo di integrato o di qualsiasi altro componente e le quantità.

Dopo aver composto il numero telefonico udrete tre squilli e il seguente testo registrato su nastro:

"servizio celere per la spedizione di materiale elettronico. Dettate il vostro completo indirizzo lentamente, ripetendolo per una seconda volta onde evitare errori di comprensione. Iniziate a parlare al termine della nota acustica che ora ascolterete, grazie".

Trascorso qualche istante seguirà la nota acustica e, al termine di tale nota, potrete dettare il vostro ordine senza limiti di tempo.

Se avete già effettuato degli ordini, nella distinta presente all'interno del pacco troverete il **CODICE CLIENTE** (due Lettere e un Numero).

Questo numero di Codice è il vostro numero personale memorizzato nel computer. Quando ci inoltrere un ordine, sarà sufficiente che indichiate il vostro cognome ed il vostro codice personale.

Così facendo il computer individuerà automaticamente la vostra via, il numero civico, la città ed il relativo CAP.

Non dimenticate di indicare oltre al cognome le due lettere che precedono il numero. Se menzionerete solo quest'ultimo, ad esempio **10991**, poiché vi sono tanti altri lettori contraddistinti da tale numero, il computer non potrà individuarvi.

Precisando **AO10991**, il computer ricercherà il lettore **10991** della provincia di Aosta, precisando invece **MT10991**, il computer ricercherà il lettore **10991** della provincia di Matera.

In questa 3° lezione vi illustriamo tutti gli accorgimenti da adottare per fissare sul tetto di un edificio il palo di sostegno di un'antenna, per collegarlo a "terra" per scaricare eventuali cariche elettrostatiche e per impedire che attri i fulmini. In questo articolo indichiamo anche a quale distanza si debbano installare più antenne e tutte le norme Legislative che regolamentano l'installazione.



3^a LEZIONE

Per fissare correttamente su un tetto il palo di un'antenna, dovrete attenervi alle seguenti regole:

1° Usate sempre pali zincati per prevenire nel tempo eventuali corrosioni.

2° Chiudete sempre la parte superiore del tubo con un tappo (vedi fig.74), per evitare che l'acqua possa infiltrarsi ed allagare il sottotetto. Chiudendo la parte superiore del tubo si evita anche qualsiasi effetto acustico, ad esempio che il tubo si comporti come una canna d'organo quando soffia il vento.

3° Non dimenticatevi di avvolgere del nastro isolante attorno alle giunture dei due tubi di diverso diametro (vedi fig.75). Se non adoterete questa precauzione, con la prima pioggia sarete interpellati dal vostro cliente, perchè dell'acqua, infiltrandosi lungo il tubo, avrà provocato larghe chiazze di umidità nel soffitto dell'inquilino dell'ultimo piano.

4° Sempre per evitare che l'acqua allaghi il sottotetto, applicate sulla base del palo una protezione in gomma o in zinco, saldata in modo che l'acqua possa scorrere sui tetti senza infiltrarsi (vedi fig.76).

5° Per portare il cavo dall'esterno all'interno, dovrete farlo passare attraverso il muro, in modo che l'acqua non possa infiltrarsi (vedi fig.77); laddove ciò non sia possibile, murate il tubo ripiegato a U entro il quale farete passare il cavo (vedi fig.78). In altre parole dovrete sempre evitare che vi sia il rischio di una infiltrazione d'acqua nel fabbricato.

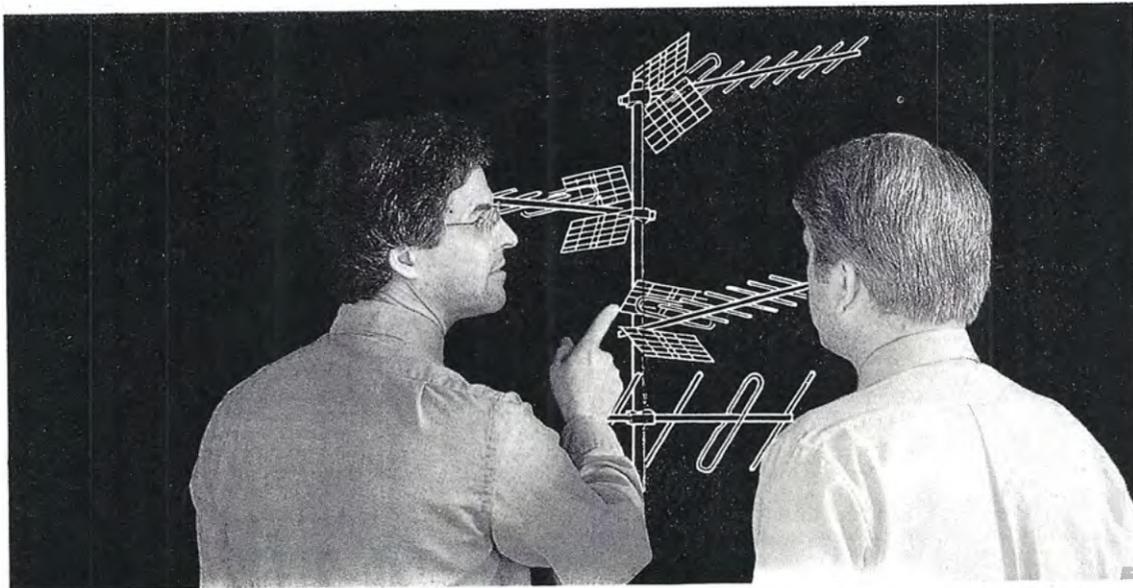
6° In un ottimo impianto non deve mai sussistere la possibilità che il palo possa cadere, anche quando sarà carico di neve; quindi non fissatelo su canne fumarie, ma su un muro portante con staffe murate (vedi fig.79).

7° Il sostegno verticale dell'antenna deve sempre essere controventato con tiranti. Se usate 3 tiranti è opportuno che questi siano collocati a triangolo (vedi fig.80), diversamente, prima o poi, il palo sotto l'azione del vento, si piegherà facendo cadere l'antenna.

Se usate 4 tiranti disponeteli a croce come vedesi in fig.81.

Per pali molto alti è opportuno inserire, a diverse altezze, più tiranti, diversamente il palo si PIEGHERÀ sempre a metà lunghezza.

8° I tiranti dovranno essere ben tesi, pertanto vi



CORSO ANTENNISTI TV



Fig.74 Chiudete sempre l'estremità superiore del tubo, per evitare che la pioggia entri attraverso tale apertura.

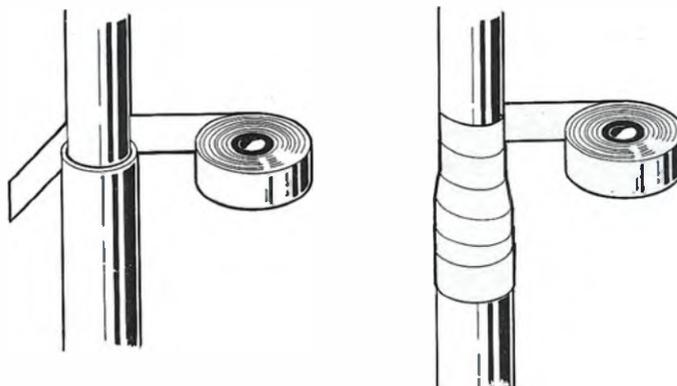


Fig.75 Attorno alle giunture dei due tubi di diametro decrescente, non dimenticate di avvolgere del nastro adesivo. Se non adatterete questa precauzione, alle prime piogge l'acqua allagherà il solaio ed il danno che causerete sarà ben superiore al costo di quel poco di nastro necessario.

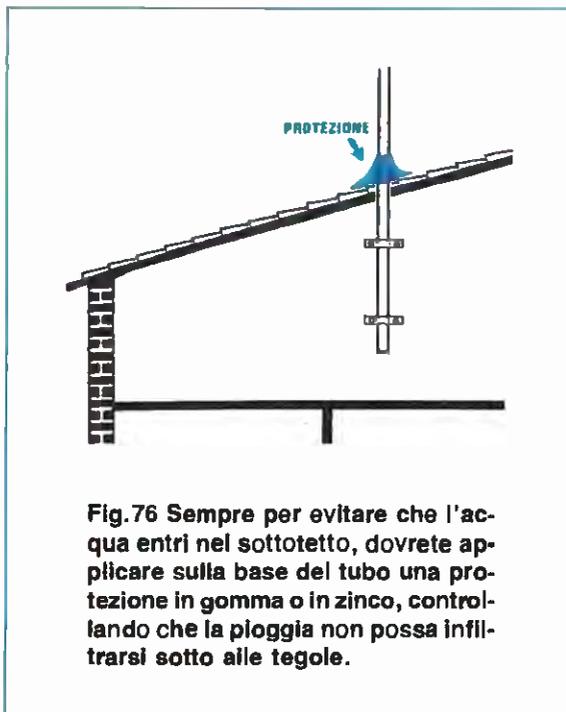


Fig.76 Sempre per evitare che l'acqua entri nel sottotetto, dovete applicare sulla base del tubo una protezione in gomma o in zinco, controllando che la pioggia non possa infiltrarsi sotto alle tegole.

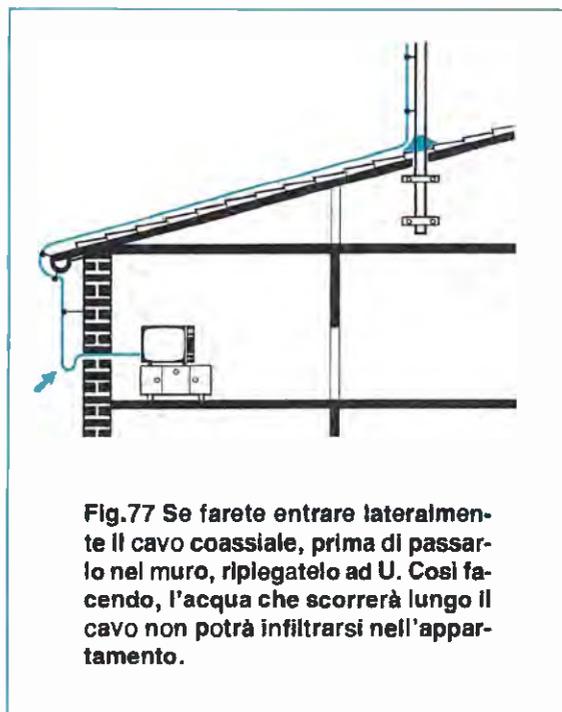


Fig.77 Se farete entrare lateralmente il cavo coassiale, prima di passarlo nel muro, ripiegate ad U. Così facendo, l'acqua che scorrerà lungo il cavo non potrà infiltrarsi nell'appartamento.

dovrete sempre inserire dei "tendicavo" (vedi fig.82).

9° In caso di caduta accidentale dell'antenna, dovrà essere rigorosamente esclusa la possibilità che entri in contatto con linee elettriche adiacenti.

Nel caso in cui nelle vicinanze siano presenti linee elettriche con tensioni fino ad un massimo di 10.000 volt, occorrerà tenere l'antenna ad una distanza di almeno 20 metri da queste ultime (vedi fig.83).

Nel caso di linee elettriche con tensioni superiori ai 10.000 volt, è necessario installare l'antenna a una distanza non inferiore ai 50 metri da queste ultime.

10° L'antenna ricevente va installata il più lontano possibile dalle strade percorse da intenso traffico di automezzi, in modo che l'edificio su cui è collocata faccia da schermo a tutti i disturbi generati dall'accensione delle candele delle auto (vedi fig.84).

11° Se su un edificio sono collocate insegne luminose al neon, conviene sempre installare l'antenna il più distante possibile da queste sorgenti di rumore (vedi fig.85).

12° Nel caso in cui sul tetto del fabbricato si debbano installare antenne per più utenti, ognuna collegata ad un proprio amplificatore, bisognerà sempre tenerle distanziate di almeno 3 metri, per evi-

tare che si influenzino a vicenda.

Non collocate mai due antenne una di fronte all'altra ad una identica altezza, perchè la prima toglierebbe segnale alla seconda, perciò controllate sempre che tra l'una e l'altra sussista una differenza in altezza di almeno 1 metro (vedi fig.86).

13° Ricordatevi di collocare sempre a TERRA e in modo stabile e sicuro il palo metallico di sostegno.

Con una buona presa di terra si eviteranno molti inconvenienti.

Ad esempio, se l'antenna dovesse accidentalmente cadere e un filo di un tirante entrasse in contatto con una linea elettrica anche a soli 220 volt, non correremmo mai il rischio di venire "folgorati" quando andremo a rimuoverla.

Con il palo collegato a massa, in estate, durante i temporali, avremo la certezza che nessun FULMINE cadrà sull'antenna, perchè l'elettricità statica presente nell'aria subito si scaricherà a terra, quindi non si potrà mai formare un potenziale elettrico così elevato da far scoccare un fulmine (vedi fig.90).

Collocando a terra il palo di sostegno, disperderemo pure tutte le scariche elettrostatiche che si formano in estate, anche in giornate serene, per lo sfregamento delle particelle portate dal vento sulle superfici metalliche dell'antenna o per l'influsso dei campi elettrici degli strati inferiori dell'atmosfera.

Con il palo collegato a massa, eviteremo il pericolo che qualsiasi carica elettrostatica si "scarichi"

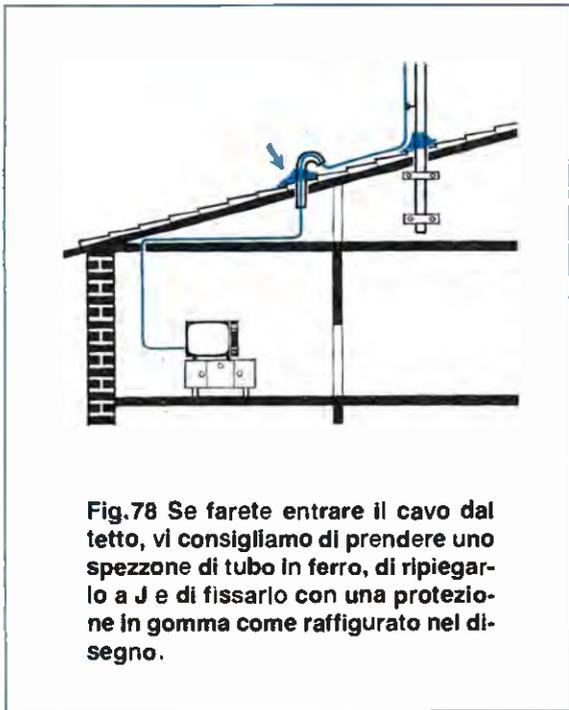


Fig.78 Se farete entrare il cavo dal tetto, vi consigliamo di prendere uno spezzone di tubo in ferro, di ripiegarlo a J e di fissarlo con una protezione in gomma come raffigurato nel disegno.

all'interno del televisore o sul preamplificatore d'antenna, bruciando transistor e integrati.

14° Riportiamo qui di seguito parte dell'articolo n.326 apparso sulla Gazzetta Ufficiale n.158 del 12 luglio 1955 riguardante la presa di TERRA:

ARTICOLO 326

Il dispersore per la presa di "terra" deve essere, per materiale di costruzione, forma, dimensione e collocazione, appropriato alla natura e alle condizioni del terreno, in modo da garantire, per il complesso delle derivazioni a terra, una resistenza non

superiore a 20 ohm per gli impianti utilizzatori di tensioni sino a 1.000 volt.

Non sono ammesse come dispersioni di terra, le tubazioni del gas, quelle per impianti di aria compressa o per impianti di riscaldamento, mentre sarebbero ammesse quelle idriche.

Purtroppo non è più possibile utilizzare queste ultime, perchè per la loro realizzazione non viene più usato il ferro o il piombo, bensì del materiale plastico, che ovviamente risulta isolante.

Quindi, per mettere a terra il palo di sostegno di un'antenna, dovrà necessariamente utilizzare una trecciola di rame (si potrebbe anche usare del filo ricoperto in plastica) del diametro di 5-6 mm.

Una estremità di questo cavo andrà fissata saldamente al palo con un collare metallico, mentre l'altra estremità, ad una placca di ferro zincato, che potremo collocare a mezzo metro sotto terra.

Poichè in ogni nuovo fabbricato, obbligatoriamente, deve essere predisposta una presa di terra per mettere a massa l'impianto elettrico, sarà sufficiente ricercarla, collegando ad essa il filo che scende dal palo dell'antenna.

Un palo messa a terra eviterà che, in presenza di temporali, eventuali scariche atmosferiche possano bruciare i preamplificatori della centralina, o causare danni al televisore.

Purtroppo tutti questi accorgimenti sono spesso ignorati ed infatti se qualcuno salisse sui tetti scoprirebbe che queste norme non vengono mai rispettate, non per scarsa volontà, ma solo perchè non sono mai state adeguatamente divulgate.

Se volete diventare degli esperti antennisti, dovrete non solo conoscerle, ma anche spiegarle ai vostri futuri clienti, che troppo spesso si soffermano a valutare la sola convenienza economica dell'installazione.

Perciò se vi faranno osservare che dei loro conoscenti hanno speso molto meno per una identica installazione, dovrete rispondere che questo



Fig.79 Non fissate mai il palo su canne fumarie, ma solo su muri portanti utilizzando staffe in ferro, che andranno poi murate con cemento. A destra, l'esempio di un attacco su un muro esterno ed in fig.78, un attacco su un muro del sottotetto.

Fig.80 Il palo dovrà sempre essere controventato da tiranti posti a diverse altezze, onde evitare che, sotto l'azione del vento o del peso di una abbondante nevicata, si pieghi. Se userete 3 soli tiranti, disponeteli a triangolo come illustrato in questi due disegni.

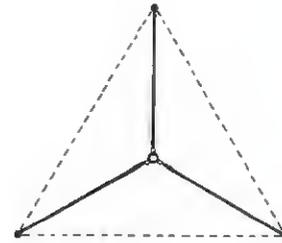
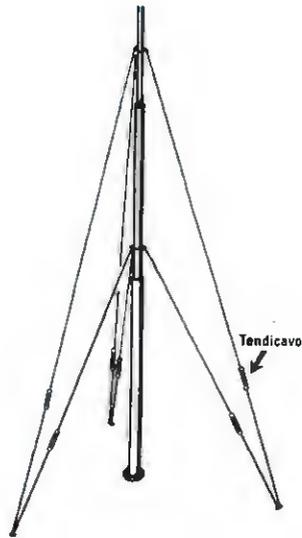
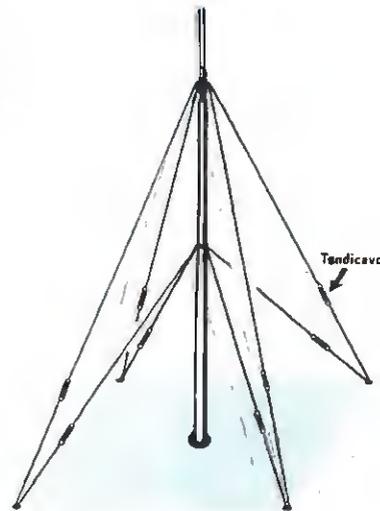
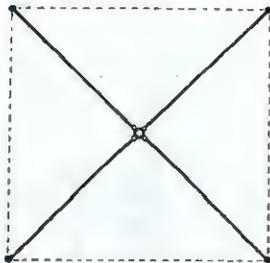


Fig.81 Usando 4 tiranti dovete cercare di collocarli perfettamente a croce. Se i quattro tiranti risulteranno sbilanciati, così che 3 di essi tirino il palo maggiormente da un lato, appena il tirante opposto si allenterà, il palo si piegherà.



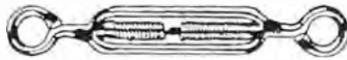


Fig.82 I tiranti dovranno risultare sempre ben tesi, quindi inserite in ogni filo l'apposito tendicavo che potrete trovare presso qualsiasi ferramenta. Una volta all'anno dovete tirare i cavi che, con il passare del tempo, si saranno allentati.

spender meno si tradurrà con il passare del tempo in una spesa maggiore se l'antenna dovesse cadere.

Reinstallare un'antenna caduta per il vento o per la neve, significa comperarne una nuova, chiamare un muratore per rifare parte del tetto, rimanere per giorni e giorni (ed anche mesi in caso di neviccate) senza TV per l'impossibilità di salire sul tetto.

Se il vostro intervento richiede un maggiore costo iniziale d'installazione, è perché prevenite in anticipo tutti questi rischi, riducendo o rendendo nullo il costo di manutenzione.

Non dimenticatevi di sottolineare che il vostro impianto è completo di presa di terra e perciò è protetto contro il pericolo dei fulmini (un argomento questo che preoccupa molto i proprietari degli immobili) e contro qualsiasi scarica elettrostatica che potrebbe bruciare il televisore.

Pertanto il costo di installazione rimarrà complessivamente sempre inferiore a quello che il cliente dovrebbe in seguito sostenere per acquistare un nuovo televisore se questo, a causa di tali scariche, dovesse bruciarsi.

DISPOSIZIONI LEGISLATIVE SULLE ANTENNE

Spesso quando un utente desidera installare un'antenna, si deve "scontrare" con la volontà del proprietario o dell'amministrazione del condomino che, per un motivo o per l'altro, si oppongono alla sua richiesta.

A tal proposito esiste una Legge (Legge 6 maggio 1940 n.554) la quale obbliga i proprietari di stabili o appartamenti a non opporsi alla installazione nella loro proprietà, delle antenne appartenenti agli inquilini dello "stesso stabile", purché le installazioni risultino tecnicamente perfette e sicure.

Cioè, come già detto in precedenza, il palo di un'antenna non si può fissare su una canna fumaria perché non portante, non si può nemmeno collocare vicino ad una linea ad alta tensione e inoltre si dovrà prevedere che in caso di caduta accidentale, l'antenna non arrechi danno a cose o a persone.

In pratica, se osserverete quanto detto in precedenza non darete al proprietario alcuna ragione di contestazione.

Ovviamente, se l'antenna cadendo romperà delle tegole, oppure a causa di una infiltrazione l'acqua rovinerà il soffitto di un'abitazione, il proprietario potrà chiedere il risarcimento dei danni subiti.

La Legge pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 14 giugno 1940 n.138 dice a riguardo:

Art.1 I proprietari di uno stabile o di un appartamento non possono opporsi alla installazione, nella loro proprietà, di aerei esterni destinati al funzionamento di apparecchi radiofonici appartenenti agli abitanti degli stabili o appartamenti stessi, salvo quanto disposto negli art.2 e art.3 .

(Pertanto questa Legge vale anche per qualsiasi altro apparato radio diverso da quello TV).

Art.2 Essi non debbono in alcun modo impedire il libero uso della proprietà secondo la sua destinazione, né arrecare danni alla proprietà medesima o a terzi.

(Vale a dire che, se il tetto dell'edificio è costituito da un terrazzo abitabile, non potrete certo collocare l'antenna al centro del terrazzo o vicino alla porta d'ingresso, ma dovete cercare una collocazione che non disturbi l'uso a cui tale terrazzo viene abitualmente adibito. Non si potranno ovviamente fissare dei tiranti nei punti di passaggio, né si potrà passare il cavo di fronte alla finestra di un vicino).

Art.3 Il proprietario ha sempre la facoltà di fare nel suo stabile qualunque lavoro e innovazione ancorché ciò importi la rimozione o il diverso collocamento dell'aereo, né per questo deve alcuna indennità all'utente dell'aereo.

Egli dovrà in tal caso avvertire preventivamente il detto utente, al quale spetterà di provvedere a propria cura e spese alla rimozione o al diverso collocamento dell'aereo.

(Si consiglia, prima di installare un'antenna, di chiedere al proprietario se la posizione prescelta è di suo gradimento, perché qualora questi ritenga che possa disturbare l'estetica dell'edificio o che sia pericolosa, potrà sempre obbligarvi a spostarla a vostre spese).

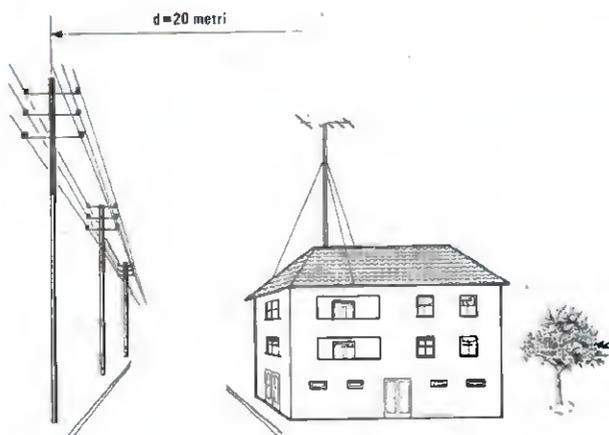


Fig.83 Se nelle vicinanze della casa vi sono delle linee elettriche, dovrete controllare che in caso di cadute accidentali, il palo non vada a toccare i fili sotto tensione. È consigliabile non tenere mai l'antenna a meno di 20 metri da tali linee.

Fig.84 Per evitare che l'antenna capti tutti i disturbi generati dalle candele delle automobili, non collocatela mai sul lato della strada in cui è presente un intenso traffico automobilistico, ma dal lato opposto, come vedesi chiaramente in questo disegno.

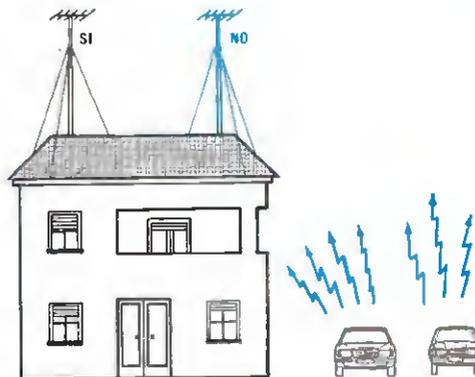
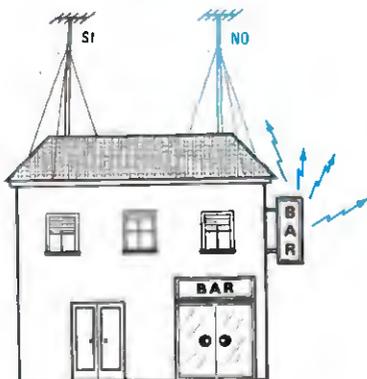


Fig.85 Se nel vostro palazzo sono presenti delle insegne al neon, ricordate che queste generano forti disturbi specialmente in inverno o in presenza di pioggia, quindi anche in questo caso l'antenna andrà installata il più lontano possibile.



Qualora vi troviate alle prese con proprietari particolarmente ostinati, sappiate che l'Art.11 della stessa legge viene in vostro aiuto:

Art.11 All'autorità giudiziaria spetta di decidere in merito alle controversie relative all'applicazione dell'articolo 2 e di stabilire l'indennità da corrispondere al proprietario, quanto sia dovuto in base all'accertamento dell'effettiva limitazione del libero uso della proprietà e di danno alla proprietà stessa.

(In pratica oggi nessun proprietario si oppone all'installazione di un'antenna TV, perchè sa che per ricevere i programmi TV questa è indispensabile. Quando esisteva solo la "radio" e per ricevere le emittenti straniere si dovevano stendere lunghe antenne, le cose erano senza dubbio più complicate).

Ancora, la Legge del 6 marzo 1940 art.5 modificata all'art.2, dice:

"Coloro che non intendono più servirsi dell'aereo esterno sia per rinuncia alle radioaudizioni, sia per cambiamento di dimora o per altra causa, devono nel contempo provvedere a propria cura e spese alla rimozione dell'aereo e, ove occorra, alla conseguenti riparazioni della proprietà.

La rimozione anzidetta non sarà necessaria quando l'aereo venga utilizzato da altro utente.

(In poche parole se cambiate abitazione, dovrete togliere la vostra antenna e riparare il tetto, sempre che il nuovo inquilino o il proprietario non decida che potete lasciarla al suo posto).

Poichè parliamo di antenne e di Leggi sarà utile riportare anche la legge dell'11 dicembre 1941 n.1555 art.4, che dice:

"Negli edifici con più di 10 appartamenti da costruirsi nei Comuni aventi una popolazione di almeno 100.000 abitanti, debbono essere previste le canalizzazioni per l'impianto dell'antenna collettiva".

(NOTA BENE: Facciamo presente che quanto scritto tra parentesi in appendice agli articoli dei precedenti testi di legge, consiste in nostri personali commenti al contenuto degli stessi).

Consigliamo perciò alle Imprese Edili di prevedere sempre un impianto di canalizzazione, anche se l'immobile dispone di soli 4 - 5 appartamenti e in Comuni con popolazione inferiore ai 100.000 abitanti, perchè oggi con tutte le emittenti private che si possono ricevere, diventerebbe praticamente impossibile installare sul tetto decine e decine di antenne.

Utilizzando un impianto collettivo, non solo si evita di installare una miriade di antenne, a scapito del-

l'estetica dell'edificio, ma si risparmia anche sul costo finale dell'impianto.

Per installare 5 impianti singoli, occorrono tante antenne quasi quante sono le emittenti da ricevere ed inoltre altrettanti preamplificatori, filtri passa banda, miscelatori, attenuatori di canale, ecc.

Un impianto centralizzato, utilizza tutto quello che serve per un solo utente ed è in grado di fornire un segnale di ampiezza più che sufficiente per tutti i 5 utenti.

UN UTILE CONSIGLIO

Poichè siamo in argomento, vogliamo darvi alcuni consigli pratici e dirvi innanzitutto che un intraprendente INSTALLATORE D'ANTENNE non deve mai attendere che il cliente lo vada a cercare per realizzare un impianto.

Perciò se constatate che in una qualche località vi sono case o palazzi in costruzione, e aspirate a crearvi un lavoro sicuro e a farvi un nome come installatore d'antenne, dovrete voi stessi presentarvi alla direzione dell'impresa come TECNICO PROGETTISTA di impianti collettivi TV.

Le imprese sono ben propense a concedere ad un ESPERTO questo gravoso compito, perchè di impianti TV se ne intendono ben poco.

Infatti spesso è un elettricista che provvede a tali canalizzazioni, senza tuttavia averne la necessaria competenza, per cui il risultato finale è spesso illogico e errato.

Ovviamente sta alla vostra abilità far comprendere all'impresa edile che la realizzazione di un impianto TV non si può affidare ad un elettricista, ma solo ad un TECNICO ANTENNISTA, perchè l'elettricista non sa nulla di normative, di rete di distribuzione, non sa nemmeno quali siano i livelli minimi e massimi che devono essere presenti sulle prese utente, cosa sia una attenuazione di derivazione o di passaggio (anche voi ora probabilmente non lo sapete, ma presto, seguendoci, lo apprenderete) e ben poco sulla ricezione TV via satellite, ecc.

Perciò, se spiegherete che quello che viene realizzato oggi da un elettricista, un domani si dovrà disfare e rifare, pensiamo che nessun imprenditore possa rifiutare la vostra assistenza.

Rimane il problema costo, infatti l'imprenditore potrebbe farvi notare che il prezzo dell'impianto di canalizzazione dell'antenna è già incluso in quello totale dovuto all'elettricista per il relativo impianto elettrico e che quindi per l'impresa si tratterebbe di un onere supplementare.

In tal caso vi consigliamo di far presente al vostro interlocutore che se l'elettricista ha già incluso nel costo complessivo quello della canalizzazio-

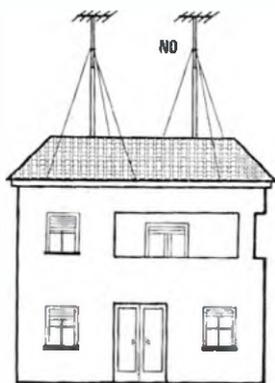


Fig.86 Non collocate mai due antenne di due diversi utenti ad una identica altezza, ma fate sempre in modo che tra esse vi sia un dislivello di almeno 1 metro, tenendo i due pali ad una distanza minima di 3 metri.

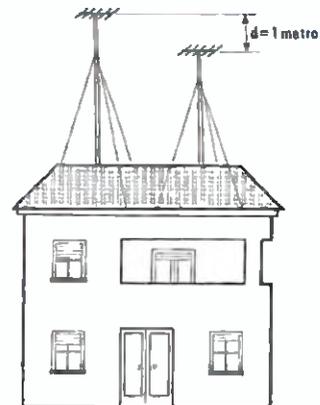


Fig.87 Se di fronte alla vostra abitazione vi sono degli alberi ad alto fusto, ricordatevi che le foglie attenueranno notevolmente l'intensità del segnale, quindi se l'antenna è più bassa della estremità di tali alberi, la ricezione risulterà scadente per carenza di segnale.

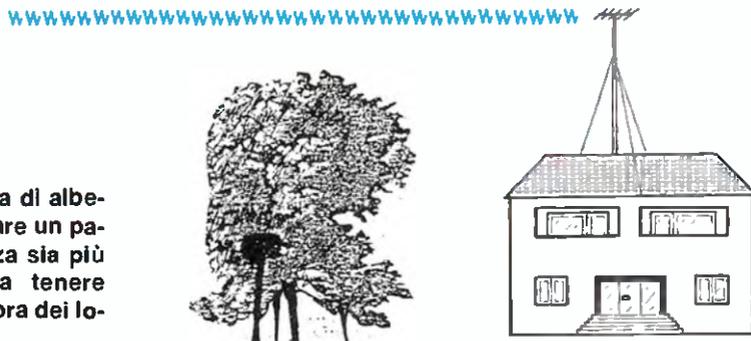


Fig.88 In presenza di alberi, dovrete installare un palo la cui lunghezza sia più che sufficiente a tenere l'antenna al di sopra dei loro rami più alti.

Fig.89 Il sistema più valido per sfilare dalle estremità del cavo coassiale la calza metallica, è quello di infilarvi la punta di un filo di ferro e poi di tirarlo come raffigurato nel disegno.



ne TV, voi la progetterete **GRATUITAMENTE** (ovviamente gratuitamente consegnerete anche il disegno sul quale avrete indicato la posizione in cui praticare le tagliole), poi se un domani, quando l'impresa costruirà un altro edificio, vorrà mettersi in contatto con voi, potrà chiamarvi, pagando ovviamente la vostra consulenza.

Poichè gratuitamente si accetta tutto, l'impresa vi affiderà tale incarico, quindi quando un domani vi troverete a fianco dell'elettricista, iniziate a parlare di cose che non conosce, come dBmicrovolt, cassette di distribuzione di attenuazione, di carico resistivo, di chiusura linea, di disaccoppiamento tra ogni presa utente, e di tutte le altre cose che imparerete seguendo il nostro corso e in breve tempo lo metterete in crisi.

(NOTA: Ci scusiamo con tutti quegli elettricisti che sono anche esperti antennisti).

Probabilmente l'elettricista impressionato dalla vostra competenza in tale campo, vi chiederà di collaborare in futuro con lui e in questo modo avrete già assicurata sul vostro bilancio un'entrata non prevista.

Nel caso in cui l'imprenditore abbia preteso il lavoro gratuitamente, che ovviamente eseguirete a regola d'arte, sappiate che questo vi verrà in diverso modo sempre compensato.

Vi facciamo subito capire il perchè con un semplice esempio.

Se ci chiedeste di progettarvi gratuitamente uno schema di un amplificatore che fornisca in uscita 100 watt, potremmo darvi uno schema completo di

simboli elettrici, ma non indicando accanto a questi i valori dei componenti, lo schema, anche se perfetto, risulterà inutilizzabile.

Così l'imprenditore, anche se dispone dello "schema d'impianto" non riuscendo a decifrare i "simboli elettrici" da voi indicati, nè a conoscere quali componenti utilizzare, vi interpellerà nuovamente e a questo punto potrete stilare un preventivo di costo dei diversi componenti, con l'aggiunta di un supplemento per il tempo perso nella progettazione precedentemente eseguita a titolo "gratuito".

Se invece non sarete richiamati, non preoccupatevi, perchè anche se l'impianto verrà completato da un elettricista, questi, non sapendo come voi lo avete progettato, non riuscirà mai a fornire agli utenti una perfetta immagine TV.

Perciò quando tutto lo stabile sarà stato occupato, potrete far stampare da una tipografia qualche volantino di questo tipo:

"VEDETE MALE I PROGRAMMI TV ?

NON RIUSCITE A RICEVERE con la vostra TV tutte LE EMITTENTI DELLA ZONA?

NOTATE dei disturbi nelle immagini captate?

Prima di accusare di vecchiaia la vostra TV, fateci controllare il vostro impianto e vi diremo subito quali modifiche è necessario apportarvi, per tornare a vedere **TUTTO e BENE"**



Fig.90 Tutti si preoccupano, in occasione dei forti temporali estivi, che qualche fulmine venga attirato dall'antenna TV. Se collegherete a TERRA il tubo di sostegno, ciò non si verificherà, quindi un buon antennista provvederà sempre a completare il proprio impianto con una adeguata messa a TERRA.

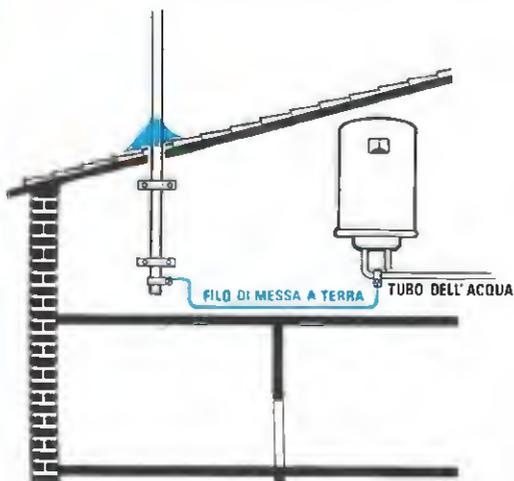


Fig.91 Il palo di ogni antenna dovrebbe sempre essere collegato ad una presa di "terra". Nei vecchi appartamenti in cui le tubazioni dell'acqua sono ancora in ferro o in piombo, il cavo di terra potrà essere collegato al più vicino tubo dell'acqua. Nei nuovi appartamenti in cui tutto l'impianto idraulico è realizzato con tubi di materiale plastico, il filo del palo andrà collegato ad una efficiente presa di terra, che dovrebbe sempre risultare presente entro un pozzetto adibito a questa sola specifica funzione.

Fig.92 Per collegare il filo di terra al palo di sostegno dell'antenna, conviene applicare un collare e poi fissare il filo stringendolo sotto ad un bullone. Qualche antennista sfrutta per questa operazione gli stessi bulloni presenti sulle staffe di fissaggio dell'antenna.

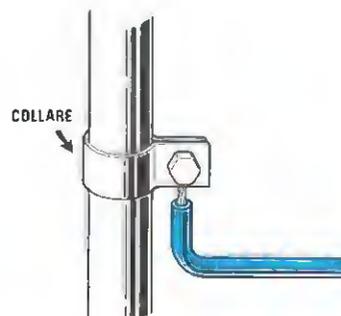
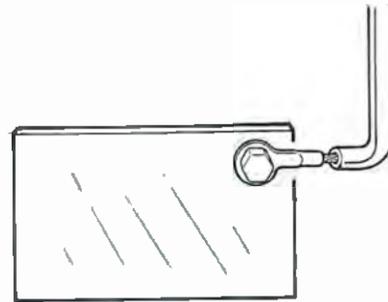




Fig.94 Sulla piastra che sotterrerete fissate in modo perfetto il filo di TERRA. Un palo messo a "terra" è in grado di disperdere tutte le eventuali scariche elettrostatiche che, diversamente, si scaricherebbero all'interno della TV mettendola fuori uso.

Fig.93 Se non avete disponibile un tubo dell'acqua per effettuare questa messa a TERRA, sarà necessario che sotterriate a mezzo metro e più di profondità una lastra zincata, che collegherete, sempre con un filo di rame, al palo dell'antenna.



Inserite a fine pagina il vostro indirizzo e numero telefonico e, una volta distribuiti questi volantini, siamo certi che verrete al più presto interpellati.

Oppure un volantino più personalizzato:

"TECNICO ANTENNISTA Giorgio Frazzinelli
via GARIBALDI 31 telefono 451608
Specializzato in impianti TV centralizzati anche per via SATELLITE"

Se avete dei problemi di ricezione o non riuscite a vedere tutti i canali captabili in zona, è sufficiente che mi chiamate e subito vi indicherò la soluzione da adottare per risolvere il vostro problema".

Un pò di questi volantini distribuiti ad amici o inseriti in qualche cassetta postale, serviranno per fare i primi passi; se darete poi dimostrazione della vostra competenza e riuscirete a portare su ogni presa TV il livello di segnale necessario per un'ottima ricezione (su ogni presa dovrà essere presente un segnale non inferiore ai 62 dBmicrovolt e non superiore agli 72 dBmicrovolt), il gioco è fatto.

L'utente al quale riuscirete a far vedere bene un'emittente che prima riceveva male o non riceveva affatto, passerà la voce agli amici e subito sarete riconosciuto e classificato come il più BRAVO ed ESPERTO TECNICO ANTENNISTA della città e avrete in futuro un'occupazione assicurata e ben retribuita.

LE ANTENNE SUL PALO DI SOSTEGNO

Tutte le antenne TV vengono montate su un palo metallico di diametro adeguato, in modo da ottenere una struttura meccanica molto robusta che possa resistere sia a forti venti che ad abbondanti nevicate.

Ovviamente si dovrà sempre scegliere un palo a canocchiale, cioè con tubi di diverso diametro che si innestino uno nell'altro.

Poichè su questo stesso palo dovrete installare più antenne per captare tutte le emittenti presenti in zona, subito vi chiederete a quale distanza è necessario fissarle per evitare dei problemi nella ricezione.

Normalmente quando su un palo si applicano più antenne, tutti cercano di collocarle sull'estremità, perchè si è sempre detto che più alta è l'antenna meglio si riceve.

In pratica questo non è vero, perchè se non si rispettano precise distanze, queste antenne (vedi tabella n.3), si influenzano a vicenda, determinando problemi nella ricezione.

Poichè le tabelle sono utili solo se si riesce a capirne il significato, vi faremo alcuni esempi pratici.

Ammettiamo di dover fissare sopra ad un palo quattro antenne

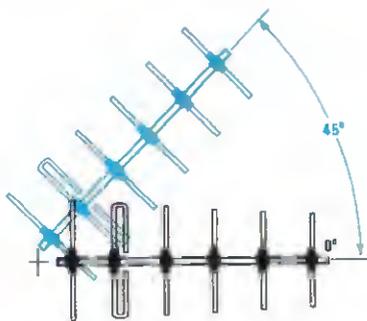


Fig.95 Poichè su un unico palo si applicano tutte le antenne richieste per ricevere i canali captabili in una determinata zona, per evitare interferenze e quindi assicurare un'ottima ricezione, occorre collocarle ad una distanza che non risulti mai inferiore rispetto a quella riportata nelle tabelle della pagina accanto.

Fig.96 Se l'apertura in gradi tra le due antenne è compresa tra gli 0 e i 45 gradi (vedi fig.95), si dovranno distanziare in funzione della Banda captata come riportato nella tabella n.5. Se l'apertura è compresa tra i 50 e gli 80 gradi (vedi disegno a lato), dovrete distanziarle come indicato nella tabella n.6.

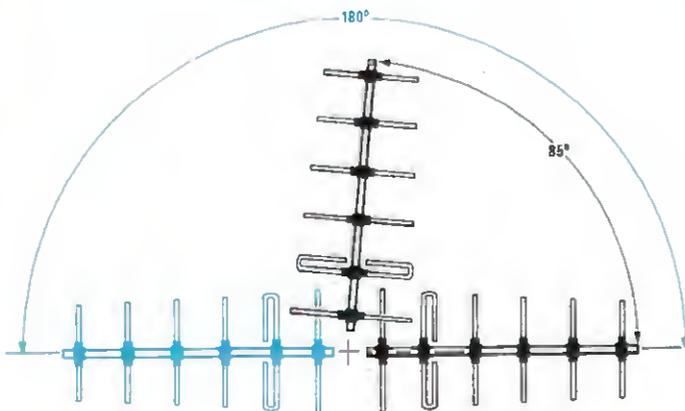
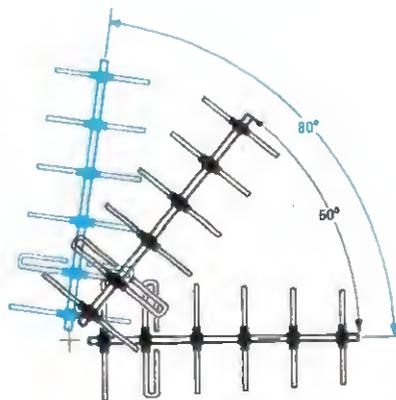


Fig.97 Per angoli di apertura compresi tra gli 85 e i 180 gradi, dovrete distanziarle come indicato nella tabella n.7.

**Distanza in cm. tra DUE ANTENNE
poste sullo stesso palo.**

TABELLA N.5

Antenne disposte con angolo di apertura da 0 a 45 gradi (fig.95).

Antenna riferim.	Banda 1	Banda 2	Banda 3	Banda 4	Banda 5
Banda 1	320 cm.	180 cm.	180 cm.	100 cm.	100 cm.
Banda 2	180 cm.	140 cm.	100 cm.	100 cm.	100 cm.
Banda 3	180 cm.	100 cm.	100 cm.	100 cm.	100 cm.
Banda 4	100 cm.	100 cm.	100 cm.	80 cm.	70 cm.
Banda 5	100 cm.	100 cm.	100 cm.	70 cm.	70 cm.

TABELLA N. 6

Antenne disposte con angolo di apertura da 50 a 80 gradi (fig.96).

Antenna riferim.	Banda 1	Banda 2	Banda 3	Banda 4	Banda 5
Banda 1	230 cm.	180 cm.	130 cm.	75 cm.	75 cm.
Banda 2	130 cm.	100 cm.	75 cm.	75 cm.	75 cm.
Banda 3	130 cm.	75 cm.	75 cm.	75 cm.	75 cm.
Banda 4	75 cm.	75 cm.	75 cm.	60 cm.	50 cm.
Banda 5	75 cm.	75 cm.	75 cm.	50 cm.	50 cm.

TABELLA N. 7

Antenne disposte con angolo di apertura da 85 a 180 gradi (fig.97).

Antenna riferim.	Banda 1	Banda 2	Banda 3	Banda 4	Banda 5
Banda 1	180 cm.	100 cm.	100 cm.	60 cm.	55 cm.
Banda 2	100 cm.	80 cm.	55 cm.	55 cm.	55 cm.
Banda 3	100 cm.	60 cm.	55 cm.	55 cm.	55 cm.
Banda 4	60 cm.	55 cm.	55 cm.	45 cm.	35 cm.
Banda 5	60 cm.	55 cm.	55 cm.	40 cm.	35 cm.

una in Banda 1 direz. Est
una in Banda 3 direz. Est
una in Banda 5 direz. Est
una in Banda 5 direz. Est

Per tale sistemazione, risultando tutte le antenne direzionate verso EST, dovremo prendere in considerazione le distanze riportate nella tabella con angolo di apertura compreso tra 0 e 45 gradi.

L'antenna di dimensioni maggiori andrà sempre collocata in basso ad una distanza dal tetto che non risulti mai inferiore ai 2 metri.

Dopo avere collocato l'antenna della Banda 1 a tale distanza (vedi fig.98), dovremo cercare la distanza minima a cui collocare la seconda antenna relativa alla Banda 3 e per far questo procederemo come segue:

Nella Tabella con angolo di apertura compreso tra 0 e 45 gradi andremo sulla prima colonna di sinistra indicata come antenna di riferimento e ricercheremo la Banda 1 (prima riga).

Proseguendo verso destra andremo a ricercare la colonna indicata Banda 3 (quarta colonna) e qui troveremo la distanza minima che risulta di 180 centimetri.

Inserita anche questa seconda antenna, dovremo ricercare a quale distanza potremo collocare la terza antenna per la Banda 5.

Pertanto torneremo nella prima colonna di sinistra e poichè abbiamo come riferimento un'antenna per la Banda 3 ricercheremo la voce Banda 3 (terza riga).

Proseguendo su tale riga verso destra andremo a ricercare la colonna della Banda 5 (sesta colonna) e qui troveremo la distanza minima che risulta di 100 centimetri.

Per l'ultima antenna sempre per la Banda 5, procederemo come già sappiamo, cioè, avendo come riferimento una Banda 5 nella prima colonna di sinistra, cercheremo la voce Banda 5 che si trova sulla quinta riga.

Proseguendo su tale riga verso destra andremo a ricercare la colonna della Banda 5 e qui troveremo la distanza minima che risulta in questo caso di 70 centimetri.

Questa semplice operazione ci permetterà di determinare approssimativamente anche la lunghezza del palo che dovremo adottare, infatti:

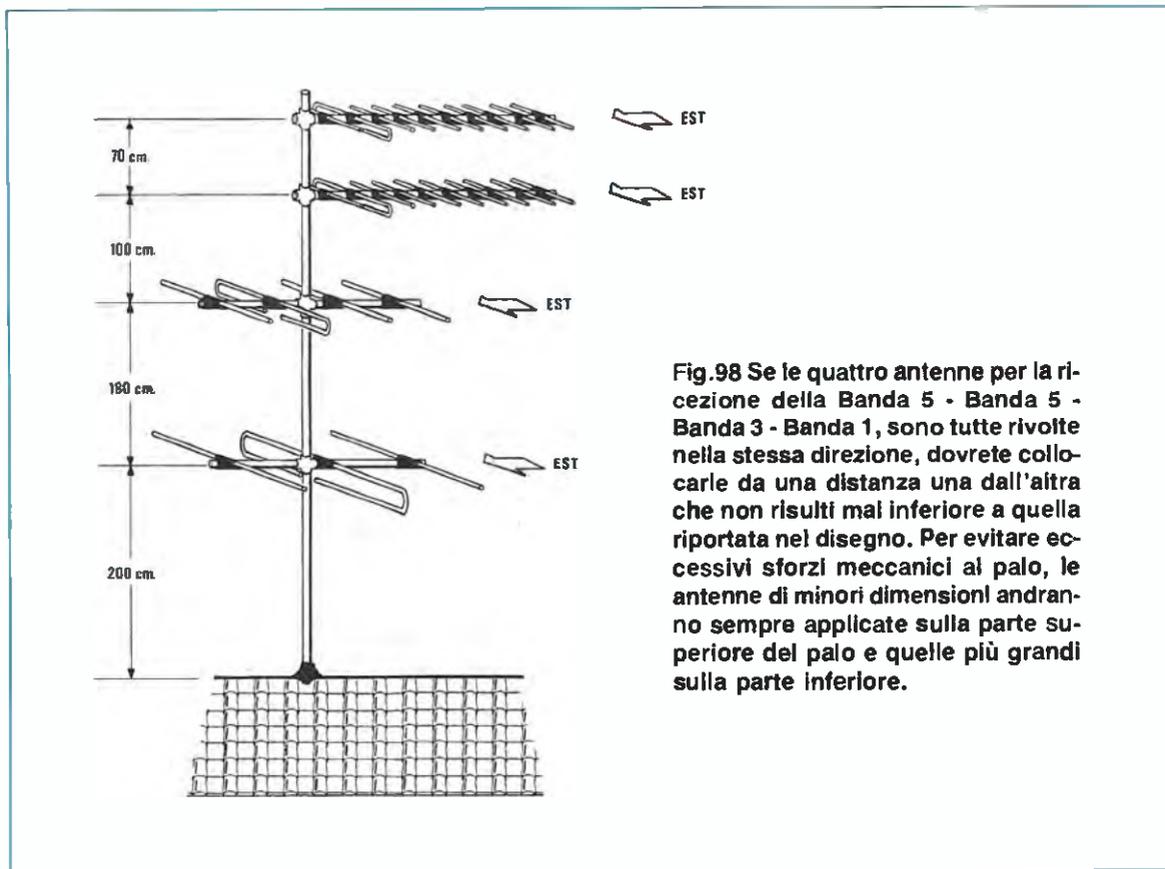


Fig.98 Se le quattro antenne per la ricezione della Banda 5 - Banda 5 - Banda 3 - Banda 1, sono tutte rivolte nella stessa direzione, dovrete collocarle da una distanza una dall'altra che non risulti mai inferiore a quella riportata nel disegno. Per evitare eccessivi sforzi meccanici al palo, le antenne di minori dimensioni andranno sempre applicate sulla parte superiore del palo e quelle più grandi sulla parte inferiore.

$$200 + 180 + 100 + 70 = 550 \text{ cm.}$$

$$550 : 100 = 5,5 \text{ metri}$$

A tale lunghezza dovremo aggiungere ancora 1 metro per il fissaggio tramite staffe al muro, perciò in totale ci servono 6,5 metri di palo.

È ovvio che se si dispone di un palo sfilabile molto più lungo, ad esempio di 8,5 metri, non conviene segarlo per ottenere i 6,5 metri minimi richiesti, pertanto in questo caso dovremo procedere in senso inverso, cioè partendo dalla sommità, installeremo la prima antenna per la Banda 5, poi potremo aumentare le distanze minime necessarie per separare un'antenna dall'altra, avendo a disposizione un palo più lungo.

prima antenna	Banda 5	sulla sommità
seconda antenna	per la Banda 5	a 90 cm. (anziché 0 cm.)
terza antenna	per la Banda 3	a 120 cm. (anziché 100 cm.)
quarta antenna	per la Banda 1	a 200 cm. (anziché 180 cm.)

Pertanto di tale palo avremo utilizzato questa sola lunghezza:

$$90 + 120 + 200 = 410 \text{ cm. pari a 4,1 metri}$$

Poiché il palo è lungo 8,5 metri e considerando che 1 metro lo utilizziamo per il fissaggio al muro, l'antenna per la Banda 1 anziché trovarsi distanziata dal tetto di 2 metri come nel calcolo effettuato in precedenza, ora si troverà collocata ad una distanza di 3,4 metri.

Le altre due tabelle relative ad angoli di apertura compresi tra 50 - 80 gradi e tra 85 - 180 gradi servono per stabilire le distanze minime da adottare per separare due antenne quando queste non risultino rivolte nella stessa direzione.

Ammettiamo di dover installare 5 antenne direzionate nel seguente modo:

- Antenna Banda 3 direz. Sud
- Antenna Banda 4 direz. Sud
- Antenna Banda 5 direz. Est
- Antenna Banda 5 direz. Ovest
- Antenna Banda 5 direz. Nord

Installando sull'estremità del palo l'antenna a **Banda 5** direzionata verso Nord, potremo collocarvi al di sotto l'altra antenna per la **Banda 5** direzionata verso Ovest.

In pratica, risultando queste due antenne disposte con un **angolo di apertura di 90 gradi**, per stabilire a quale distanza dovremo collocarle, dovremo utilizzare la terza tabella con angolo di apertura compreso tra **80 - 180 gradi**.

Poiché la prima antenna collocata sul palo che ci servirà da riferimento è in **Banda 5**, andremo nella prima colonna di sinistra e ricercheremo la voce **Banda 5** che si trova nella quinta riga.

Proseguendo verso destra andremo a ricercare la colonna con indicato **Banda 5** e qui troveremo la distanza minima che risulta di **35 centimetri**.

Installata anche questa seconda antenna, inseriremo la terza anch'essa in **Banda 5** direzionata verso Est.

Poiché l'angolo di apertura di quest'ultima rispet-

to alla precedente antenna risulta di **180 gradi**, ricorriamo alla terza tabella, quella cioè con angolo di apertura compreso tra **80 - 180 gradi**, quindi utilizzeremo una distanza di **35 cm.**

La quarta antenna per la **Banda 4** che risulta direzionata verso Sud, verrà a trovarsi con un angolo di apertura di **90 gradi** rispetto alla precedente antenna direzionata invece verso Est.

Nella prima colonna di questa terza tabella ricercheremo la voce **Banda 5**, in quanto abbiamo come riferimento l'antenna precedentemente installata.

Proseguendo su tale riga verso destra ricercheremo la colonna della **Banda 4** (quinta colonna) e qui troveremo una distanza di **40 centimetri**.

L'ultima antenna per la **Banda 3**, come per la precedente, andrà direzionata verso Sud, pertanto risultando questa disposta con un angolo di apertura compreso tra i **0 - 20 gradi** dovremo utilizzare la prima tabella.

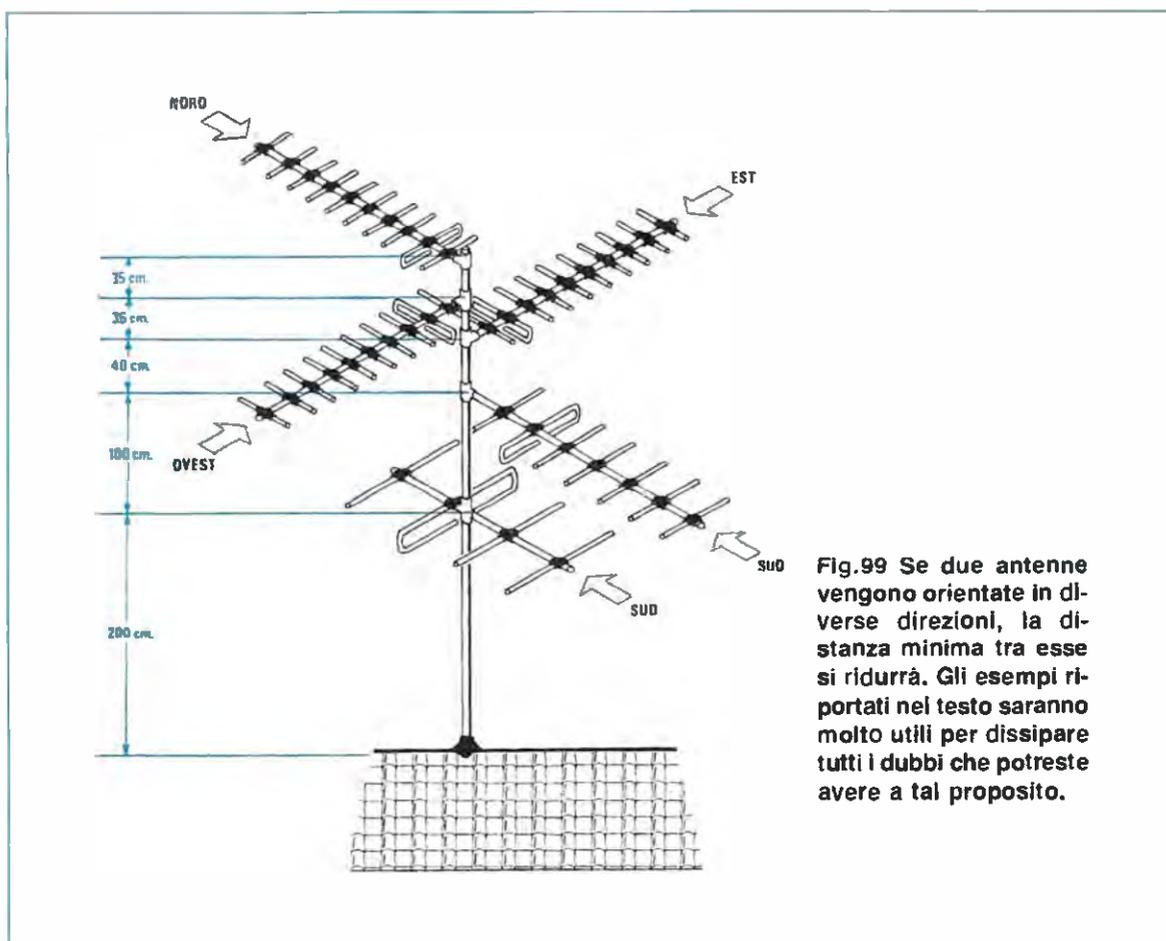


Fig.99 Se due antenne vengono orientate in diverse direzioni, la distanza minima tra esse si ridurrà. Gli esempi riportati nel testo saranno molto utili per dissipare tutti i dubbi che potreste avere a tal proposito.

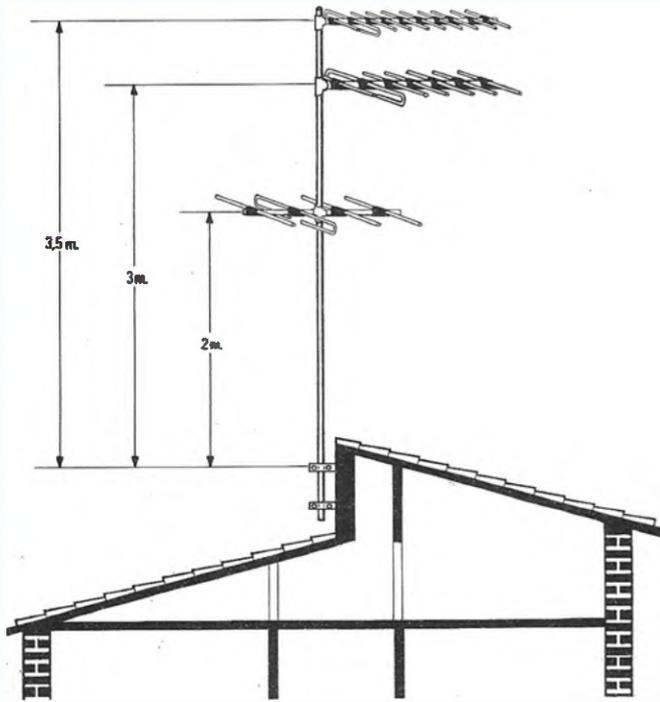


Fig.100 Un palo dovrebbe essere in grado di resistere a tutti gli sforzi meccanici causati dal vento e da eventuali carichi di neve. Poichè raramente si riescono a reperire pali idonei a sopportare questi sforzi, dovrete necessariamente rinforzarli con dei tiranti.

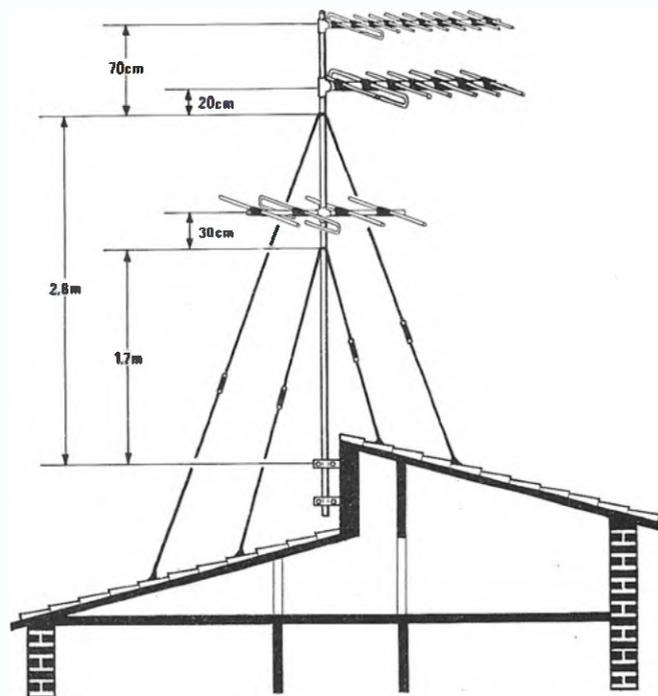


Fig.101 Applicando sul palo più tiranti ad una distanza di circa 1,6-1,8 metri, potrete utilizzare come sostegno dei tubi di diametro molto ridotto. Ricordatevi però che se questi tiranti non risulteranno ben tesi, al primo nubifragio o nevicata si piegheranno su se stessi.

Ricercheremo quindi nella prima colonna di sinistra la voce **Banda 4**, in quanto questa è la banda dell'antenna di riferimento.

Proseguendo su tale riga verso destra ricercheremo la colonna della **Banda 3** (quarta colonna) e qui troveremo una distanza di **100 cm.**, pari ad 1 metro.

Come vedesi più antenne non si possono collocare casualmente su un palo, ma in funzione del loro angolo di apertura occorre sempre rispettare delle **distanze minime** per evitare interferenze.

Basta guardare i tetti degli edifici per constatare che sono pochi gli installatori che conoscono tali norme e se pure troviamo antenne collocate alla giusta distanza, siamo certi che ciò si è verificato per puro caso.

SFORZO MECCANICO DEL PALO

Una volta stabilito il numero ed il tipo di antenna da fissare sul palo, bisognerà assicurarsi che quest'ultimo sia in grado di resistere agli sforzi meccanici prodotti dalla pressione del vento o da eventuali neviccate, per evitare, come spesso accade, che si ripieghi su se stesso.

Ovviamente applicando sull'estremità di un qualsiasi palo una superficie più o meno ampia (antenna), più alto sarà il palo, più tenderà a flettersi sotto l'azione del vento.

Pertanto, prima di scegliere un palo, è necessario conoscere quale sforzo esso dovrà sostenere sotto la spinta di un vento a **120 Km/ora**.

Come già detto in precedenza, installando un certo numero di antenne su un palo, occorre sempre collocare le più piccole in alto e le più grandi in basso per ridurre lo sforzo totale.

In ogni catalogo, sia delle antenne che dei pali di sostegno, sono riportati tutti i dati necessari per stabilire a priori se il palo che sceglieremo e le antenne che inseriremo potranno resistere a tale sforzo.

Ammettiamo per esempio di dover applicare su un palo tre antenne, una per la Banda 5, una per la Banda 4 ed una per la Banda 3.

Guardando il catalogo del fornitore di tali antenne, potremo trovare i seguenti dati:

antenna Banda 5
presa sul vento a 120 Km/h = 1,7 Kg.

antenna Banda 4
presa sul vento a 120 Km/h = 2,9 Kg.

antenna Banda 3
presa sul vento a 120 Km/h = 7,5 Kg.

Ammesso che queste antenne siano fissate come rappresentato in fig.100, dovremo calcolare lo sforzo che sosterranno in chilogrammi per metro (**Kg/m**).

Ammettendo di aver collocato l'antenna per la Banda 5 sull'estremità del palo, dovremo conoscere la distanza esatta che intercorre tra questa estremità e la **staffa di fissaggio sul muro** (vedi fig.100).

Dovremo inoltre conoscere la distanza intercorrente tra la seconda antenna per la Banda 4 e la **staffa di sostegno** e la distanza che separa la terza antenna per la Banda 3 dalla staffa di fissaggio.

Nell'esempio riportato in fig.100 queste distanze sono:

Banda 5 = 3,5 metri

Banda 4 = 3,0 metri

Banda 3 = 2,0 metri

A questo punto, per conoscere lo sforzo che il palo dovrà sostenere in **Kg/m** per essere in grado di resistere ad un vento fino a **120 Km/h**, dovremo semplicemente moltiplicare i **Kg.** della presa a vento di ogni antenna, per la lunghezza in metri poc'anzi menzionata ed otterremo:

3,5 m. x 1,7 Kg = 5,9

3,0 m. x 2,9 Kg = 8,70

2,0 m. x 7,5 Kg = 15,0

totale Kg/m = 29,65

A questo punto dovremo cercare nel catalogo un palo lungo almeno **4 metri** che possa sopportare questo "sforzo", sempre riportato come:

Momento resistente disponibile in Kg/m.

Ammesso che siano disponibili tre pali, uno indicato **Kg/m = 22**, uno indicato **Kg/m = 28** ed un altro indicato **Kg/m = 31**, in teoria si dovrebbero scartare il palo da **Kg/m = 22** e quello da **Kg/m = 28**, perchè non sono in grado di sopportare lo "sforzo" necessario e scegliere necessariamente quello da **Kg/m = 31**.

Ovviamente questi calcoli risultano validi se si desidera utilizzare un palo senza alcun TIRANTE.

In pratica, utilizzando dei tiranti disposti in modo opportuno è possibile usare pali **meno robusti**, che ovviamente risulteranno più economici.

Se passiamo alla fig.101 in cui, a differenza della precedente, abbiamo applicato sul palo dei tiranti di controventatura, potremo ricalcolare i **Kg/m**, ed evidenziare come sia possibile utilizzare anche pali con portata totale minore.

In presenza di tiranti il calcolo non va più effettuato calcolando la distanza intercorrente tra l'an-

tenna e la staffa di fissaggio, ma tra l'antenna e il punto in corrispondenza del quale sono stati applicati questi tiranti.

distanza tra antenna Banda 5
e secondo tirante = 1,2 metri

distanza tra antenna Banda 4
e secondo tirante = 0,2 metri

distanza tra antenna Banda 3
e primo tirante = 0,3 metri

Pertanto i Kg/m diventeranno pari a:

0,7 m. x 1,7 Kg = 1,19

0,3 m. x 2,9 Kg = 0,58

0,2 m. x 7,5 Kg = 2,25

totale Kg/m = 4,02

Ovviamente se i tiranti non risultano ben tesi (a tale scopo occorre usare i tendifilo visibili in fig.82) e con il passare del tempo se ne dovesse rompere uno, un palo non sarebbe più in grado di resistere allo "sforzo" del vento e pertanto, come spesso si verifica, si piegherebbe su se stesso.

In pratica, quando installerete più antenne su un palo di diametro insufficiente, non avrete ragione di preoccuparvi, a patto che abbiate inserito ad una distanza che non sia mai superiore a 1,8 metri, un PUNTO di controventatura.

Così facendo, si avrà la certezza matematica che anche con abbondanti neviche o con forti venti, il palo non si piegherà mai.

ve essere la virtù principale di chi quotidianamente si avventura sui tetti, visto che nessuno di noi è in grado di presagire il futuro.

Durante la fase di installazione si potrebbe ad esempio inciampare nel filo di un tirante o scivolare su una tegola ricoperta da una sottile patina a causa della pioggia recente.

Si potrebbe ancora essere colti da un capogiro a causa di una insolazione, o essere tramortiti da un bullone che si è sfilato dal palo o da un tirante che si è improvvisamente spezzato e si potrebbe, ancora, perdere l'equilibrio perché sbilanciati dal peso del palo stesso che installiamo.

Sappiamo che quanto diciamo fortunatamente si verifica assai di rado, ma riteniamo comunque utile soffermarci sull'argomento, perché anche questo **UNO** non debba mai verificarsi.

Pertanto quando salirete sul tetto di una casa, vi consigliamo di legarvi alla cintura una corda lunga 3-4 metri, che avrete precedentemente fissato con un gancio o un nodo all'interno dell'abbaino o in un altro punto molto stabile e robusto per sostenere il vostro corpo nel caso di una accidentale caduta.

Prima di mettervi all'opera, fate sempre allontanare dalla strada o dal cortile sottostante tutti i bambini e non preoccupatevi se qualcuno vi definirà eccessivamente previdente.

Legate il palo che state montando ad una corda, per evitare che, se questo improvvisamente vi sfugge di mano, cada in strada o nel cortile investendo accidentalmente delle persone.

Un pezzo di corda costa poche migliaia di lire e risparmiare tale cifra a rischio della propria vita e di quella degli altri non ha senso.

Perciò a completamento della vostra attrezzatura, assieme alle pinze, ai cacciavite e alle chiavi, aggiungete uno o due pezzi di corda robusta.

Non legate mai tale corda ai camini, perché non sono sufficientemente robusti, ma piuttosto ad una trave, che troverete senza difficoltà nel sottotetto, o a qualsiasi altro appiglio sicuro.

Questo accorgimento dovrà essere adottato da tutti coloro che saliranno con voi sui tetti per aiutarvi nell'installazione dell'antenna, anzi dovrete obbligarli a farlo, anche se si rifiuteranno ritenendosi sicuri di se stessi.

Il vostro motto sia sempre la sicurezza innanzitutto e vedrete che non avrete mai di che pentirvi.

Anche se questo "paragrafo" non è propriamente tecnico, speriamo vogliate apprezzare la nostra intenzione e comprendere che non scriviamo gli articoli stando semplicemente seduti davanti ad un computer, ma cerchiamo sempre di fare esperienza diretta di quanto vi proponiamo e proprio per questo conosciamo a fondo tutti gli incidenti in cui un antennista può incorrere e possiamo indicare le precauzioni più opportune per evitarli.

COME PREVENIRE GLI INFORTUNÍ

Sapendo che gli incidenti sul lavoro sono sempre in agguato e che per installare un'antenna si deve necessariamente salire sui tetti, operazione questa spesso affidata a giovani quanto inesperti apprendisti, desideriamo qui indicarvi alcune fondamentali precauzioni da usare.

Non vogliamo certo essere accusati di pessimismo, ma non accettiamo nemmeno la superficialità di quanti sostengono di aver montato per anni antenne senza aver mai subito incidenti e quindi ritengono superfluo qualsiasi appello alla prudenza.

A nostro avviso, invece, proprio la prudenza de-

**GRAZIE AI NOSTRI 40 ANNI DI ESPERIENZA
OLTRE 578.000 GIOVANI COME TE
HANNO TROVATO LA STRADA DEL SUCCESSO**

**IL TUO FUTURO
DIPENDE DA OGGI**

**IL MONDO
DEL LAVORO
E' IN CONTINUA
EVOLUZIONE.
AGGIORNATI CON
SCUOLA
RADIO
ELETTRA.**



SCUOLA RADIO ELETTRA E':

FACILE Perché il suo metodo di insegnamento a distanza unisce la pratica alla teoria ed è chiaro e di immediata comprensione. **COMODA** Perché inizi il corso quando vuoi tu, studi a casa tua nelle ore che più ti sono comode. **ESAURIENTE** Perché ti fornisce tutto il materiale necessario e l'assistenza didattica da parte di docenti qualificati per permetterti di imparare la teoria e la pratica in modo interessante e completo.

Se hai urgenza telefona, 24 ore su 24, allo 011/696.69.10

Per inserirsi ed avere successo nel mondo del lavoro la specializzazione è fondamentale. Bisogna aggiornarsi costantemente per acquisire la competenza necessaria ad affrontare le specifiche esigenze di mercato. Da oltre 40 anni SCUOLA RADIO ELETTRA mette a disposizione di migliaia di giovani i propri corsi di formazione a distanza preparandoli ad affrontare a testa alta il mondo del lavoro. Nuove tecniche, nuove apparecchiature, nuove competenze: SCUOLA RADIO ELETTRA è in grado di offrirti, oltre ad una solida preparazione di base, un costante aggiornamento in ogni settore.

SPECIALIZZATI IN BREVISSIMO TEMPO CON I NOSTRI CORSI

ELETTRONICA

- **ELETTRONICA RADIO TV COLOR** tecnico In radio telecomunicazioni e in impianti televisivi
- **ELETTRONICA DIGITALE E MICROCOMPUTER** tecnico e programmatore
- di sistemi a microcomputer
- **ELETTRONICA INDUSTRIALE** l'elettronica nel mondo del lavoro
- **ELETTRONICA SPERIMENTALE** l'elettronica per i giovani
- **STEREO HI-FI** tecnico di amplificazione
- **TV VIA SATELLITE** tecnico installatore

NUOVO CORSO

IMPIANTISTICA

- **ELETTROTECNICA, IMPIANTI ELETTRICI E DI ALLARME** tecnico installatore di impianti elettrici antifurto
- **IMPIANTI DI REFRIGERAZIONE, RISCALDAMENTO E CONDIZIONAMENTO** installatore termotecnico
- di impianti civili e industriali
- **IMPIANTI IDRAULICI E SANITARI** tecnico di impiantistica e di idraulica sanitaria
- **IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE** specialista nelle tecniche di captazione e utilizzazione dell'energia solare

INFORMATICA E COMPUTER

NUOVO CORSO

- **Uso del personal computer e sistema operativo MS DOS**
- **WORDSTAR** - gestione testi
- **WORD 5** - tecniche di editing avanzato
- **LOTUS 123** - pacchetto integrato per calcolo, data base, grafica
- **dBASE III PLUS** - gestione archivi
- **FRAMEWORK III** pacchetto integrato
- **WINDOWS** - ambiente operativo grafico
- **BASIC avanzato (GW BASIC - BASICA)** - programmazione su personal computer

* MS DOS, WORD 5, GW BASIC e WINDOWS sono marchi MICROSOFT; dBASE III e Framework III sono marchi Ashton Tate. Lotus 123 è un marchio Lotus; Wordstar è un marchio Micropro; Basica è un marchio IBM. I corsi di informatica sono composti da manuali e dischetti contenenti i programmi didattici. È indispensabile disporre di un PC con sistema operativo MS DOS. Se non lo possiedi già, te lo offriamo noi a condizioni eccezionali.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

- **ELETTRAUTO** tecnico riparatore di impianti elettrici ed elettronici degli autoveicoli
- **MOTORISTA** tecnico riparatore di motori diesel e a scoppio
- **TECNICO DI OFFICINA** tecnico di amplificazione
- **DISEGNATORE MECCANICO PROGETTISTA**
- **ASSISTENTE DISEGNATORE EDILE**

Compila e spedisce in busta chiusa questo coupon. Riceverai GRATIS E SENZA IMPEGNO tutte le informazioni che desideri.

GRATIS

Sì desidero ricevere **GRATIS E SENZA IMPEGNO** tutta la documentazione sul:

NEM 24

Corso di _____

Corso di _____

Cognome _____ Nome _____

Via _____ n° _____

Cap _____ Località _____ Prov. _____

Anno di nascita _____ Telefono _____

Professione _____

Motivo della scelta: lavoro hobby

Dimostra la tua competenza alle aziende.

Al termine del corso, SCUOLA RADIO ELETTRA ti rilascia l'Attestato di Studio che dimostra la tua effettiva competenza nella materia scelta e l'alto livello pratico della tua preparazione.



PRESA D'ATTO MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE N.1391



Scuola Radio Elettra

VIA STELLONE 5, 10126 TORINO

FARE PER SAPERE

Quello che vi presentiamo è un Video-Converter per Satelliti Meteorologici, espressamente commissionatoci dall'Aeronautica, per essere installato nei diversi aeroporti civili. Considerato il vivo interesse che tale progetto ha suscitato in numerosi club-nautici, stazioni meteorologiche, enti fiere e turistiche, grandi complessi alberghieri, ecc., ne abbiamo fatto un kit, per dare anche a voi la possibilità di realizzarlo.



CONVERTER CROMA

Tutto ebbe inizio quando la Televisione Italiana, tra i tanti Video-Converter provati, scelse il nostro LX.551 presentato nella rivista n.88, per far vedere ai telespettatori le condizioni meteorologiche presenti sull'Europa e la relativa evoluzione del tempo sulla nostra penisola.

Consegnati i Video-Converter montati e funzionanti, ci fu chiesto di studiare delle speciali interfacce per rendere possibile il trasferimento di tutti i dati trasmessi su "megacomputer" per memorizzare più pagine, in modo da estrarre il solo movimento delle nuvole in tutto l'arco di una giornata per poi trasferirle, tramite software, su un disegno grafico precedentemente memorizzato nel computer, al fine di ottenere una animazione.

Contemporaneamente, alcune Compagnie aeree ci chiesero se saremmo stati in grado di realizzare circa 200 Video-Converter con tale animazione, per dare ai piloti la possibilità di vedere su video le condizioni meteorologiche presenti nel corridoio aereo che avrebbero dovuto sorvolare.

Tale richiesta ci mise in fermento perchè, vista la fiducia che queste Compagnie Aeree ci accordavano, volevamo dimostrare di essere all'altezza della situazione, quindi tutto il nostro "staff" si mise al lavoro per progettare un prototipo di alta

tecnologia, completamente autonomo e dal costo contenuto.

Nonostante ci avessero chiesto solo 5 pagine di memoria per l'animazione, riuscimmo ad inserirne 7, più una pagina di servizio, quindi, soddisfatti di quanto avevamo realizzato, sottoponemmo in visione i primi esemplari per la definitiva approvazione.

Alla verifica i piloti e il personale di volo espressero il loro giudizio, avanzando ulteriori specifiche richieste:

1° Perchè non togliere dallo schermo quella leggera vibrazione dell'immagine causata dall'interlacciamento?

2° E' possibile contrastare maggiormente le immagini, per meglio evidenziare le nuvole, il mare e la terra?

3° E' possibile colorare le nuvole a bassa quota con un colore rosa o azzurro, quelle a media altezza con un verde o giallo, e quelle cicloniche con un bianco brillante, in modo da evidenziarle meglio?

4° Perchè non dare all'operatore la possibilità,

una volta visualizzata sullo schermo l'Europa, l'Italia, o la Norvegia, di selezionare la zona interessata al volo, per poi ingrandirla senza perdere sul video la pagina totale ?.

5° E' possibile inserire due diversi formati d'ingrandimento?

6° E' possibile rendere più veloce l'animazione, in modo da poter meglio controllare lo spostamento delle nuvole o dei cicloni?

7° Non si potrebbe rovesciare un'immagine già formata sul video, per leggere i vari messaggi che vengono trasmessi capovolti?.

Ovviamente ci fu chiesto di soddisfare tutte queste richieste, in quanto indispensabili per l'uso a cui questo Video-Converter era destinato e così

facemmo.

Installati i primi Video-Converter, ricevemmo subito molteplici richieste da Istituti di Agraria, di Meteorologia, Club Nautici, Enti Turistici, ciascuno interessato ad un particolare tipo di adattamento del nostro nuovo Video- Converter alle proprie specifiche esigenze.

Ad esempio per l'uso marittimo dovevamo cercare di porre in maggior risalto, con un determinato colore, la foschia e la nebbia, per distinguerle meglio dalle nubi temporalesche, in modo da poter avvisare, via radio, tutte le imbarcazioni e i pescherecci.

Per gli Istituti di Agraria e di Meteorologia, oltre a dover assegnare dei colori diversi alla nebbia, alle nuvole basse e a quelle ad alta quota, interessava anche evidenziare con un colore, la temperatura al suolo, in modo da poter riconoscere la

ZOOM per METEOSAT



Fig.1 Nella foto in alto a sinistra potete osservare tutti i comandi presenti sul pannello frontale del mobile. Partendo da sinistra verso destra, sono presenti la manopola che controlla l'ampiezza del segnale d'ingresso, lo strumentino, i due deviatori Start-Stop e Up-Down e i pulsanti per il - Sincronismo - Funzioni - Movimento finestra Zoom - Escape - Enter; seguono una seconda manopola per il Contrasto Colore e una terza che vi permetterà di selezionare 12 diversi colori per mettere meglio in risalto l'altezza nuvole, la temperatura al suolo, la foschia e la nebbia.

Nella foto riprodotta qui sopra potete vedere il nuovo pannello completo di maniglie, che abbiamo realizzato per chi lo volesse sostituire nel ricevitore LX.551 che già molti possiedono, in modo da ottenere un insieme esteticamente ben presentabile.

presenza di aree più o meno calde.

Poiché a molti Istituti interessava captare anche tutti i satelliti polari, abbiamo dovuto aggiungere al nostro progetto un generatore di sincronismo, per visualizzare tutte le immagini trasmesse dai satelliti Russi METEO, che, sorvolandoci ad una altezza inferiore, inviano a terra immagini stupende.

Per soddisfare queste ulteriori esigenze, a noi è spettato il compito di rimodificare il circuito, vale a dire di riprogettare diversi stadi del circuito elettrico, ridisegnare il circuito stampato a fori metallizzati, rimontarlo, collaudarlo, ecc., e tutto quello che ora condensiamo in poche pagine, è il risultato per noi di mesi di intenso lavoro.

E' con grande soddisfazione che oggi possiamo presentare questo ultimo modello di Video-Converter che soddisfa le esigenze di Cielo - Mare - Terra e di cui voi stessi, a realizzazione ultimata, constaterete la flessibilità e la pluralità delle prestazioni.

ISTRUZIONI PER L'USO

Prima di passare alla descrizione dello schema elettrico, dobbiamo spiegarvi come dovrete utilizzare questo Video-Converter, perchè tante sono le funzioni che esso può svolgere, anche se pochi sono i comandi presenti sul suo pannello frontale.

Infatti, sul pannello frontale visibile in fig. 1, partendo da sinistra e procedendo verso destra, troviamo quanto segue:

Potenziometro Segnale BF: Questo potenziometro serve per dosare l'ampiezza del segnale BF prelevato dal nostro ricevitore LX.551 o da altri simili. Per ottenere una immagine corretta, la lancetta dello strumento dovrà deviare fino a portarsi a circa 3/4 della scala. Ovviamente, ruotando la manopola di tale potenziometro in un verso o nell'altro, l'immagine che apparirà sullo schermo diverrà più o meno luminosa.

Deviatore START - STOP: Ponendo tale deviatore in posizione Start, sullo schermo della TV o del monitor, si susseguiranno tutte le immagini che il satellite meteorologico Meteosat invierà a terra. Ponendolo in posizione Stop, l'immagine captata rimarrà sempre sullo schermo, quindi potremo ingrandire tutte le varie zone che ci interessano, poi spostarci su altre, rivedere le precedenti, senza mai perdere sullo schermo l'immagine memorizzata al naturale. Solo spegnendo il Video Converter, nella memoria si cancellerà l'immagine captata.

Deviatore UP-DOWN: Questo deviatore consente di rovesciare sul video l'immagine già memorizzata nella funzione Zoom, in modo da leggere tutti i messaggi e di rovesciare tutte le immagini dei satelliti polari, quando la loro orbita da Ascendente si converte in Discendente. A seconda del modo di funzionamento selezionato (Zoom o Normale), il deviatore UP/DOWN funzionerà in modo diverso ed in particolare:

modo ZOOM: rovescia l'immagine già acquisita sullo schermo video

modo NORMALE una volta memorizzata, non è più possibile rovesciare l'immagine già acquisita, pertanto, tale deviatore servirà, in fase di acquisizione, a rovesciare l'immagine in arrivo.

Tornando al nostro pannello frontale e proseguendo verso destra, troviamo 8 pulsanti di diverso colore, che ci permetteranno di ottenere le seguenti funzioni:

Pulsante SINCR.: Questo pulsante di sincronismo serve poco per la ricezione del satellite Meteosat, perchè tale satellite provvede automaticamente a inviare a terra il relativo segnale di sincronismo.

E' invece utilissimo per tutti i satelliti polari, perchè permette di centrare sullo schermo della TV le immagini captate.

Così, quando sullo schermo apparirà un'immagine spezzata (vedi fig. 2), sarà sufficiente premere il pulsante SINCR e, così facendo sul video apparirà una barra verticale (vedi fig. 3).

Con il pulsante delle frecce a destra e a sinistra si porterà tale barra sull'immagine spezzata (vedi fig. 4). Pigiando il pulsante ENTER, automaticamente, l'immagine partirà dall'inizio dello schermo TV (vedi fig. 5).

Pulsante FUNZ.: Questo pulsante serve per selezionare tutte le funzioni che questo Video-Converter è in grado di svolgere.

Anche se saranno sufficienti poche prove per apprendere il funzionamento di questo Video-Converter, preferiamo qui illustrarvelo in modo circostanziato e completo, partendo dal momento in cui lo accenderete.

1° Acceso il Video-Converter, sullo schermo della TV o del monitor vi apparirà la pagina di Menù visibile in fig. 6.

Cioè vedrete il cursore lampeggiante posizio-

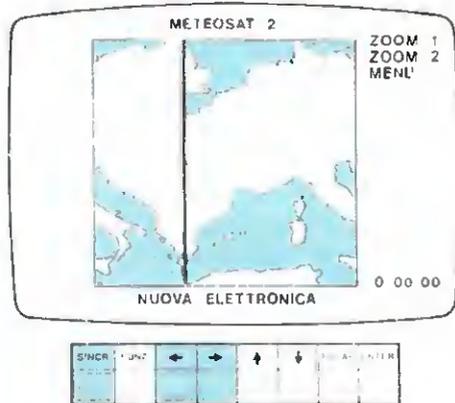


Fig. 2 Il tasto del Sincronismo serve principalmente per la ricezione dei satelliti Polari. Se l'immagine che si formerà sullo schermo risulterà spezzata al centro e parte di quella che dovrebbe apparire a destra si troverà invece a sinistra, dovrete premere tale tasto.

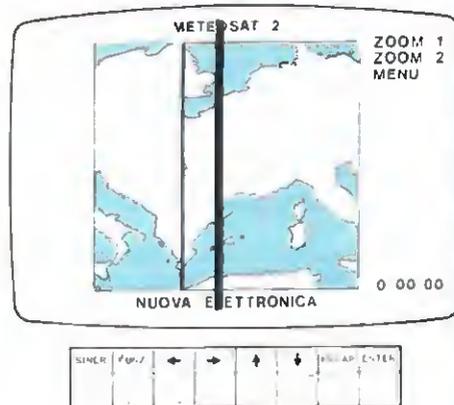


Fig. 3 Così facendo, sullo schermo apparirà una "barra verticale" come vedesi in disegno. Il tasto del Sincronismo si può usare per la ricezione tipo Zoom 1 o Zoom 2, Polari 1 o Polari 0. Nella parte inferiore di ogni disegno abbiamo colorato in blu i tasti da premere per renderli più visibili.

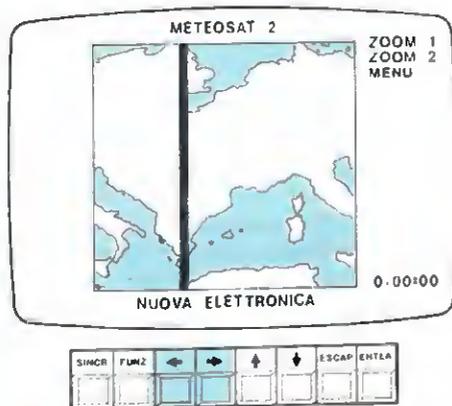


Fig. 4 Premendo i due tasti delle Freccette a destra e a sinistra si dovrà portare questa "barra verticale" in corrispondenza dell'immagine spezzata, in modo tale che il microprocessore, riconoscendola come punto di partenza, la faccia in seguito partire dal lato sinistro dello schermo.



Fig. 5 Centrata la "barra verticale" sulla zona dell'immagine spezzata, si dovrà premere il pulsante Enter per abilitare la funzione Sincronismo e, così facendo, noterete che le righe della successiva immagine che si formerà sullo schermo della TV risulteranno perfettamente regolari.

nato lateralmente sulla scritta **Meteosat Zoom**.

2° Se vi interessa ingrandire le immagini captate, dovrete premere il pulsante di conferma **Enter** e, così facendo, sullo schermo della TV vi apparirà l'immagine visibile in fig. 7, cioè un riquadro in cui verrà memorizzata la totale pagina trasmessa dal satellite con una finestra, che potrete spostare verso l'alto o verso il basso, a destra o a sinistra, con i quattro pulsanti centrali contrassegnati dalle frecce di direzione.

3° Come vedrete, in questa pagina l'immagine condensata si formerà poco per volta, sovrappo-
nendosi a quella precedentemente memorizzata (vedi fig. 9), che verrà ovviamente cancellata. Se vi interessa bloccare per un tempo indefinito l'immagine totale dell'Europa o della sola Italia, quando queste si saranno completate (condizione che verrà segnalata dalla nota di Stop), potrete spostare il primo deviatore posto a sinistra sul pannello dalla posizione **Start** alla posizione **Stop**.

4° Agendo sui quattro pulsanti delle frecce, potrete posizionare tale finestra sulla zona che desidererete ingrandire (vedi fig. 10) e, una volta centrata, premendo il pulsante **Enter**, tale zona vi apparirà ingrandita su tutto lo schermo (vedi fig. 11).

5° Volendo vedere un'altra zona dell'immagine memorizzata, dovrete premere il pulsante **Funz** e, così facendo, riapparirà la stessa pagina con la finestra dello zoom (vedi fig. 12), che potrete spostare su qualsiasi altra zona. Centrata la zona da ingrandire, premendo il pulsante **Enter**, la vedrete apparire sullo schermo ingrandita (vedi fig. 13). Tali ingrandimenti li potrete ripetere all'infinito su qualsiasi altra zona.

6° Se il deviatore **Start - Stop** è in posizione **Start**, ogniqualvolta il satellite invierà una nuova immagine, si cancellerà quella precedente e apparirà la successiva.

7° Se il deviatore **Start-Stop** è in posizione **Stop**, l'immagine successiva inviata dal satellite, non cancellerà quella già memorizzata.

8° Quando comparirà l'immagine totale (vedi fig. 14), sulla parte superiore dello schermo si visualizzerà la scritta **Meteosat 2 e**, a destra, le seguenti tre scritte:

ZOOM 1
ZOOM 2
MENU'

ed in basso un orologio con indicati ora - minuti - secondi.

9° Normalmente il cursore luminoso si troverà posizionato sullo **ZOOM 1**, che corrisponde al massimo ingrandimento.

Se desiderate visualizzare sullo schermo un'area più vasta, dovrete necessariamente passare sulla funzione **ZOOM 2 e**, per far ciò, dovrete procedere come segue:

A° Premete il pulsante **Funzione e**, così facendo, noterete che il cursore fermo su **Zoom 1** inizierà a lampeggiare.

B° Premendo uno dei due pulsanti frecce su o giù, vedrete che il cursore luminoso si sposterà da **Zoom 1** a **Zoom 2**. Quando il cursore lampeggiantes si sarà portato su tale posizione, dovrete premere il pulsante **Enter**.

Se selezionerete la posizione **Zoom 2**, il cursore cesserà di lampeggiare e premendo una seconda volta il pulsante **Enter**, vi riapparirà l'immagine memorizzata con la finestra zoom di maggiori dimensioni (vedi fig. 15). Anche in questo caso potrete spostare tale finestra su tutta l'immagine, pigliando i quattro pulsanti delle frecce.

Quando vorrete ingrandire la zona centrata, dovrete premere il pulsante **Funz.**

Poiché questa immagine dispone di un maggior numero di punti rispetto allo **Zoom 1**, la formazione dell'immagine sullo schermo risulterà più lenta.

Se sceglierete la posizione **Menù**, ripremendo il pulsante **Enter** riapparirà la pagina del **MENU'** (vedi fig. 6).

Per tornare all'immagine iniziale, nel caso non desideriate modificare le funzioni presenti nel **Menù**, dovrete ripremere il pulsante **Enter**.

10° Quando sarete nella pagina **Menù**, troverete diverse scritte di cui ora vi spiegheremo la funzione, anche se tutto risulterà poi molto più semplice e chiaro non appena disporrete del **Video-Converter** già montato e funzionante.

Infatti, basterà premere i vari pulsanti per ottenere delle varianti e qualora, per errore, preme-
ste un pulsante sbagliato, cioè una funzione non possibile, ne sarete subito avvertiti da una nota acustica.

Nessun inconveniente e nessun problema causerete al **Video-Converter** se premerete dei pulsanti errati, anzi, per prevenire eventuali inceppamenti di una funzione per aver premuto contempora-

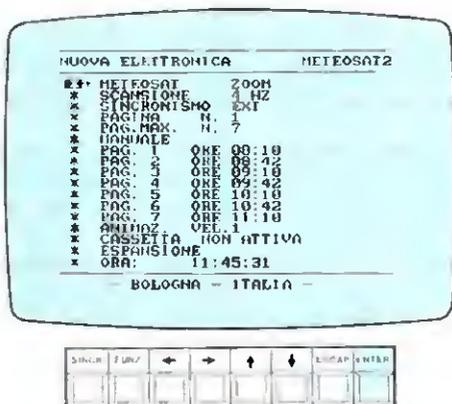


Fig.6 Ogniqualvolta accenderete il Video-Converter sempre sullo schermo TV vi apparirà il Menù con la freccia lampeggiante posta in alto sulla prima riga "Meteosat Zoom". Per vedere le immagini che capterete, dovrete semplicemente premere il pulsante di destra "Enter".

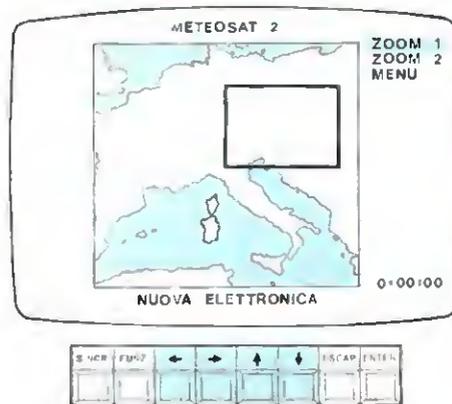


Fig.7 Sullo schermo e nel piccolo riquadro apparirà l'immagine totale trasmessa dal satellite (anche di un Polare) e, spostando la finestra dello Zoom utilizzando i quattro pulsanti delle "freccie", potrete centrare la zona che più vi interessa.

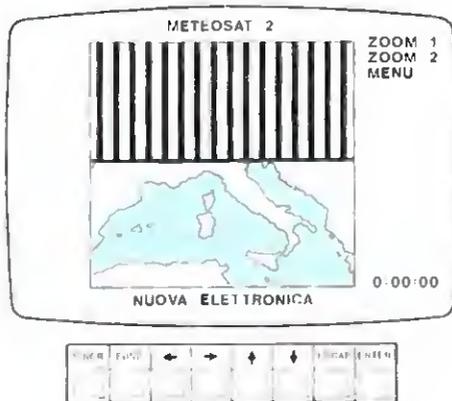


Fig.8 L'immagine sullo schermo si formerà sempre con il segnale Start inviato dal satellite, pertanto, la prima volta che lo accenderete tutto il riquadro centrale risulterà bianco perchè nelle memorie non esisterà alcun dato, poi lentamente in basso inizierà ad apparire l'immagine.



Fig.9 Una volta completata in tale riquadro una immagine totale, se il deviatore Start-Stop si troverà in posizione Start, la successiva immagine cancellerà quella presente per lasciare posto alla successiva. Se vi interesserà tenere una immagine, dovrete spostare il deviatore su Stop.

neamente più pulsanti, abbiamo previsto (vedi sul retro del mobile) un pulsante **RESET**, che azzerrà tutte le funzioni riportandovi alla pagina di **ME-NU'**, senza mai cancellare il contenuto delle memorie video.

11° Come già accennato, il cursore lampeggiante nella pagina del menù, si troverà inizialmente posizionato sulla prima riga in alto con scritto:

Meteosat Zoom: Per ricevere immagini non zoommate dal Meteosat o immagini con o senza Zoom dai satelliti Polari, compresi quelli Russi, dovrete semplicemente premere nuovamente il **pulsante Funzioni**.

Così facendo, noterete che il cursore non lampeggerà più e in tale condizione, se premerete uno dei due pulsanti con freccia a destra o a sinistra, la prima scritta automaticamente si modificherà in:

Meteosat ... Zoom
Polari Zoom
Meteosat ... 0
Polari 0
Meteosat ... 1
Polari 1

Ottenuta l'indicazione desiderata, dovrete premere il pulsante **Enter** e, così facendo, il cursore lampeggerà nuovamente per confermare che ha accettato tale selezione.

Premendo una seconda volta **Enter**, si potranno visualizzare sullo schermo le immagini richieste.

Meteosat o Polari Zoom: Scegliendo questa funzione, sullo schermo vi apparirà l'immagine dei Polari o del Meteosat, che potrete ingrandire con due diversi formati di Zoom, come già in precedenza spiegato.

Meteosat o Polari 0: Scegliendo questa funzione, l'immagine che capterete utilizzerà tutto lo schermo della TV (vedi figg. 16 e 17), come già presente nel precedente modello di Video-Converter e, automaticamente, verrà esclusa la funzione dello zoom.

Ovviamente, poiché l'immagine del Meteosat Zoom occupa tutte le pagine della memoria del Video-Converter, passando da Meteosat Zoom a Meteosat 0 o Polari 0, la nuova immagine che giungerà, andrà a sovrapporsi ad una parte di quella precedente che perciò, logicamente, andrà perduta.

Inoltre, nel passaggio fra questi due formati, cioè da Zoom a Normale, poiché l'immagine precedente, memorizzata in Zoom, viene cancellata, si presenterà sul video una pagina bianca con strisce

oblique, fino a quando dal satellite non giungerà una nuova immagine.

Questo formato, Meteosat 0 o Polari 0, risulta indispensabile per ottenere l'animazione, cioè per vedere in movimento le nuvole, qualora della stessa immagine vengano memorizzate più pagine.

Meteosat o Polari 1: Questa funzione serve solo per far rientrare sullo schermo la 1 pagina totale del Meteosat (vedi fig. 18) che, come noto, avendo un'altezza maggiore a quella di un normale schermo TV, viene tagliata nel formato Meteosat o Polari 0. Questo formato risulta utilissimo quando si desidera vedere su tutto lo schermo l'immagine del mondo totale (vedi fig. 19) o più superfici dell'immagine inviata da un satellite Polare.

Passando dal formato Meteosat 0 o Polari 0 al formato Meteosat 1 o Polari 1, non perderete alcuna immagine precedentemente memorizzata ed anche la visualizzazione delle pagine precedenti risulterà corretta.

Scegliendo, ad esempio, **Meteosat Zoom - Meteosat 0 - Meteosat 1**, non sarà possibile modificare la velocità di Scansione, che rimarrà sempre sui 4 Hertz.

Scegliendo invece **Polari Zoom - Polari 0 - Polari 1**, sarà possibile modificare la velocità di Scansione, in modo da scegliere:

4Hz, per tutti i satelliti NOAA ed alcuni satelliti Russi
2Hz, per i satelliti Russi tipo METEOR

Per modificare la Scansione dovrete in primo luogo portare il cursore sulla riga **SCANSIONE**, utilizzando le frecce in su o in giù, quindi premere il **pulsante Funzione**, in modo da togliere sul cursore il lampeggio, poi pigiare i due pulsanti delle frecce destra o sinistra, in modo da modificare la scritta da 4Hz a 2 Hz, quindi nuovamente il pulsante **Enter** per confermare la scansione selezionata.

In funzione Polari abbiamo ancora la possibilità di modificare la riga **Sincronismo** da **EXT = esterno** a **INT = INTERNO**, in modo da poterlo adattare a tutti gli standard Americani e Russi.

Il **sincronismo esterno** serve per il satellite Meteosat e per tutti i satelliti NOAA, in quanto questi inviano automaticamente una nota sui 2.400 Hz per il **sincronismo**.

(**NOTA BENE:** per questo motivo abbiamo riportato la dicitura **SINCRONISMO ESTERNO**, in quanto, provenendo dal satellite, tale segnale è generato all' "esterno" del Video-Converter.

Il **sincronismo interno** serve invece per tutti i

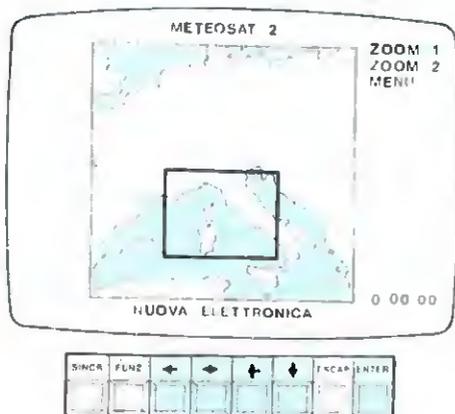


Fig. 10 Dopo aver portato la finestra dello Zoom sulla zona che vi interessa ingrandire utilizzando i quattro pulsanti delle frecce, dovrete semplicemente premere il pulsante Enter e, così facendo, sulla superficie totale dello schermo TV tale zona apparirà ingrandita alla massima definizione.

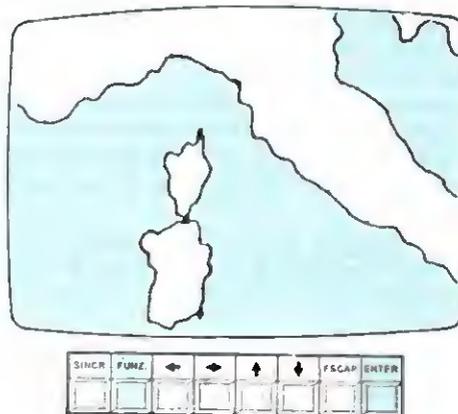


Fig. 11 L'immagine ingrandita che apparirà sullo schermo TV risulterà della massima definizione, perché ripresenteremo i totali punti di ogni immagine come li invia a terra il satellite. Agendo sul commutatore della Selezione Colori e della manopola Contrasto otterrete immagini stupende.

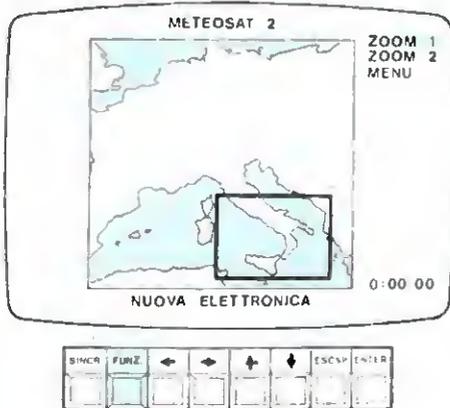


Fig. 12 Dopo avere ingrandito una zona, potrete ingrandirne un'altra della stessa immagine captata (se avrete posto il deviatore in Stop), premendo il pulsante Funzione e portando la finestra dello Zoom su una diversa zona, premendo i quattro pulsanti delle frecce.

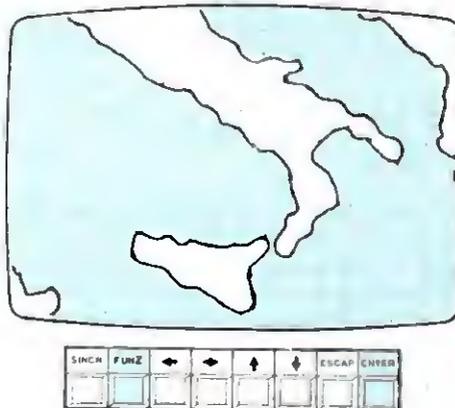


Fig. 13 Centrata la zona da ingrandire sarà sufficiente premere il pulsante Enter e subito sullo schermo la zona del riquadro centrata vi apparirà ingrandita al massimo. Volendo ritornare alla pagina base (vedi fig. 10), dovrete premere Funzione e ancora Enter.

satelliti Russi del tipo METEOR, in quanto la portante audio non risulta sincronizzata (non è in fase) con la frequenza di scansione, perciò occorre ricostruirla autonomamente, utilizzando un generatore di clock INTERNO.

Il microprocessore è programmato per "scartare" tutte le funzioni che non è possibile eseguire nelle diverse selezioni, per cui il cursore si fermerà solo sulle righe che è possibile modificare.

Se sceglierete le funzioni **Meteosat 0** e **Poiari 0**, avrete la possibilità di selezionare o programmare tutte le altre righe presenti sul menù, cioè:

Scansione 4 Hz (2 Hz)
Sincronismo Ext (Interno)
Pagina 1 (2-3-4-5-6-7)
Pagine Max. 7 (6-5-4-3-2-1)
Manuale (Automatico)
Pagina 1 ora 00.00
Pagina 2 ora 00.00
Pagina 3 ora 00.00
Pagina 4 ora 00.00
Pagina 5 ora 00.00
Pagina 6 ora 00.00
Pagina 7 ora 00.00
Animazione 1 (2-3-4)
Cassetta non attivata (attiva)
Ora 00.00

Se sceglierete la funzione **Zoom**, potrete solo selezionare e programmare le seguenti righe:

Pagina 1 ora
Manuale o Automatico
Ora 00.00

Con il Video-Converter in **METEO 0** o in **METEO 1**, lasciando inalterata la riga **Manuale**, sulla riga **Pagina 1**, se lascerete tale scritta, automaticamente si memorizzerà sulla **Pagina 1** l'immagine che desiderate conservare. Se poi ne volesse memorizzare un'altra su una pagina diversa, dovrete portare, premendo i tasti delle frecce, il cursore sulla riga:

Pagina 1

quindi premere il pulsante **Funzione**.

Utilizzando poi i pulsanti di freccia a destra o freccia a sinistra, varierete il numero passando da 1 a 2 e quindi, premendo **Enter**, confermerete tale scelta.

In questo modo, la nuova immagine ricevuta, verrà memorizzata sulla **pagina 2**.

Analogamente, per conservare in memoria queste 2 pagine e riportare la successiva immagine

sulla terza pagina, dovrete nuovamente portare il cursore sulla riga **PAGINA 2**, premere il tasto **Funzione** e, utilizzando le frecce a destra o a sinistra, farete apparire la scritta:

Pagina 3

Premendo ancora **ENTER**, la nuova immagine verrà memorizzata sulla **pagina 3** e così di seguito per tutte le **7 pagine** a vostra disposizione.

Così, potrete memorizzare sulla 1 pagina l'Europa, sulla 2 pagina l'Italia, sulla 3 pagina il mondo intero, fino ad un massimo di **7 pagine**.

Se sposterete la riga da **Manuale ad Automatico**, potrete pure modificare la riga:

Pagine Max 7 (da 1 a 2-3-4-5-6-7)

Ad esempio, se selezionerete **Pagine Max 4**, il Video-Converter memorizzerà delle 7 pagine disponibili le sole **prime 4**, lasciando le altre 3 disponibili per un inserimento manuale.

In questo modo, sulle prime 4 pagine si potranno memorizzare le immagini dell'Italia un determinato giorno e il giorno successivo (lasciando ovviamente il Video-Converter acceso) si potranno memorizzare le altre 3 pagine per vedere come si sono spostate le nuvole rispetto al giorno prima.

Si potranno memorizzare anche tutte le 7 pagine partendo dal mattino e terminando la sera, e così si potrà vedere, nell'arco della giornata, in che direzione e a che velocità si sono spostate le varie nuvole temporalesche.

Le righe successive, indicate:

Pagina 1 ora 00.00
Pagina 2 ora 00.00
Pagina 3 ora 00.00
Pagina 4 ora 00.00
Pagina 5 ora 00.00
Pagina 6 ora 00.00
Pagina 6 ora 00.00
Pagina 7 ora 00.00

presentano, accanto all'indicazione del numero di pagina, un orario e servono per memorizzare automaticamente l'immagine trasmessa dal satellite, anche in vostra assenza.

Per modificare o correggere l'orario si dovrà procedere come segue:

spostato il cursore sulla pagina desiderata con i pulsanti frecce su e giù, dovrete premere il pulsante **Funzione** per confermare che desiderate

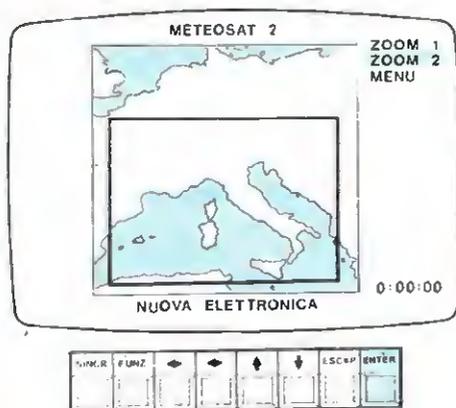


Fig.14 Per utilizzare lo Zoom 2 che copre un'area più vasta, dovrete semplicemente premere il pulsante Funzione, poi di seguito il pulsante "freccia giù" e, in tal modo, il cursore si porterà sulla riga "Zoom 2". Premendo Enter sullo schermo apparirà una finestra più grande.

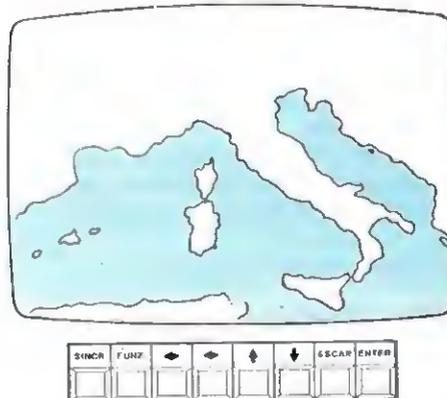


Fig.15 In Zoom 2 poiché dovrete visualizzare sullo schermo un'area più vasta, avrete una immagine che risulterà meno ingrandita rispetto a quella vista in precedenza (vedi fig.11), che potrà esservi molto utile per controllare la situazione meteorologica sull'intera Penisola.

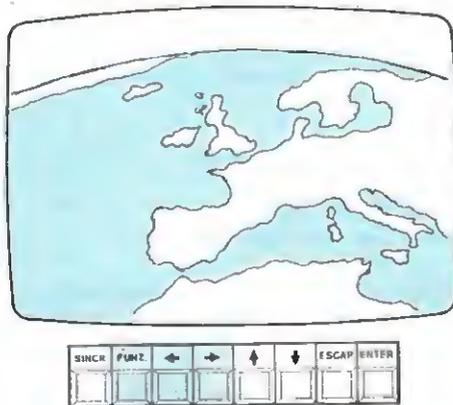


Fig.16 Se premerete il pulsante Funzione quando sullo schermo apparirà il Menù, e di seguito uno dei due pulsanti "freccia a destra o a sinistra", la prima scritta cambierà da Meteosat Zoom in Polari Zoom, poi in Meteosat e Polari 0 e 1. Premete ora Enter e vedrete una nuova immagine.

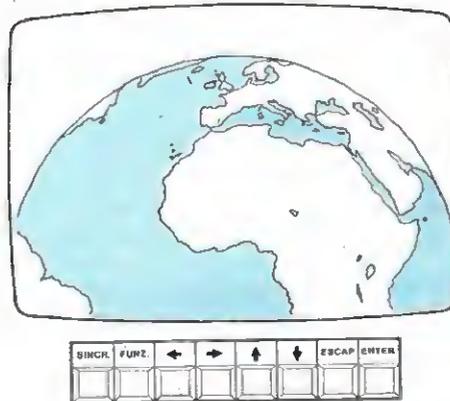


Fig.17 Se avrete scelto il formato Meteosat 0 o Polari 0 sullo schermo vi apparirà una immagine della stessa e identica dimensione che ora ottenete con il precedente modello di Video-Converter (vedi figg.16-17). Vi ricordiamo che nei formati 0 - 1 fo Zoom risulta inattivo.

modificare l'orario su tale riga.

Dopo questa operazione:

se pigerete il pulsante **freccia a sinistra**, modificherete l'ora,

se pigerete il pulsante **freccia a destra**, modificherete i minuti.

Selezionato l'orario desiderato, dovrete premere il pulsante **Enter** per confermarlo, dopodichè potrete passare alle pagine successive.

Ammesso di aver programmato:

Pagina 1 ora 09.25
Pagina 2 ora 10.25
Pagina 3 ora 11.25
Pagina 4 ora 12.25
Pagina 5 ora 13.25
Pagina 6 ora 14.25
Pagina 7 ora 15.25

automaticamente, allo scadere di tale orario, le immagini verranno memorizzate sulle pagine indicate, semprechè il pulsante di Start/Stop si trovi nella posizione di **Start**.

Poichè l'immagine inizierà ad essere memorizzata dopo aver ricevuto dal satellite Meteosat il segnale di **Start**, volendo ad esempio memorizzare tutte le immagini dell'Italia che il satellite invia nei seguenti orari:

Pagina 1 ora 08.50
Pagina 2 ora 09.50
Pagina 3 ora 10.50
Pagina 4 ora 11.50
Pagina 5 ora 12.50
Pagina 6 ora 13.50
Pagina 7 ora 14.50

non dovrete programmare esattamente l'orario indicato, ma anticiparlo di 2 minuti, cioè programmare questi orari:

Pagina 1 ora 08.48
Pagina 2 ora 09.48
Pagina 3 ora 10.48
Pagina 4 ora 11.48
Pagina 5 ora 12.48
Pagina 6 ora 13.48
Pagina 7 ora 14.48

Anche se in questi 2 minuti anticipati il satellite trasmette un'altra immagine che non vi interessa, il Video-Converter non la memorizzerà, perchè non avrà ricevuto il segnale di **Start**; perciò rimarrà in attesa che questa immagine si completi, poi, appena partirà quella che vi interessa, ricevendo

il segnale di **Start**, immediatamente provvederà a memorizzarla ed al segnale di **Stop**, automaticamente attenderà il nuovo orario per memorizzare le 2° - 3° - 4° - 5° - 6° e 7° pagine con le nuove immagini.

ANIMAZIONE

La funzione **Animazione** serve solo per i formati **Meteosat/Polari 0 - 1**.

Dopo aver portato il cursore su tale riga con il pulsante **freccia su o giù**, se premerete il pulsante **Funzione** attiverete automaticamente la funzione animazione e sullo schermo vedrete il movimento delle nuvole vedi fig. 20, semprechè abbiate memorizzato nelle 7 pagine la stessa immagine, cioè tutte le pagine dell'Italia trasmesse nelle diverse ore, oppure quelle dell'Europa o di un altro continente.

Se vorrete modificare la velocità di animazione, potrete premere i pulsanti di **freccia a destra** o a **sinistra** e, in tal modo, il valore della velocità si incrementerà da 1 a 2 a 3 a 4 e, nuovamente, da 1 a 2 a 3 a 4 e così via.

Premendo **ENTER** confermerete la velocità visibile sulla riga.

A questo punto, premendo nuovamente **Enter** vedrete apparire sullo schermo il contenuto delle pagine programmate alla riga **MAX PAGINE**.

Pertanto, se avrete memorizzato solo 5 pagine, vedrete passare una dopo l'altra solo 5 pagine.

Le velocità di movimento che potrete scegliere sono 4:

N.1 = massima velocità
N.2 = media velocità
N.3 = bassa velocità
N.4 = velocità rallentata

La successiva riga presente nel menù, porta la scritta:

Cassetta: Questa funzione vi servirà per memorizzare in modo **digitale** su un nastro magnetico, l'immagine che attualmente appare sullo schermo **TV**.

Se siete nel modo **Meteo Zoom** o **Polari Zoom**, portando il cursore sulla zona della foto che vi interessa, potrete ingrandirla e memorizzarla su nastro, mentre se siete in modo **Meteosat** o **Polari 0**, oppure **Meteosat** o **Polari 1**, potrete registrare su nastro direttamente la pagina video che vi appare, anche perchè, in questi formati, la funzione di **Zoom** non è disponibile, pertanto potrete memorizzare qualsiasi immagine anche **ingrandita** con lo **Zoom**, sia del **Meteosat** che di un qualsiasi **Polare**.

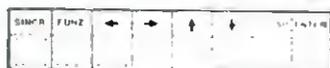


Fig.18 Se avrete scelto il formato Meteosat 1 o Polari 1, riuscirete a riportare sullo schermo la totale pagina trasmessa dal satellite in senso verticale. Ovviamente, poiché questo formato risulta rettangolare, ai lati della pagina appariranno due fasce di color nero.

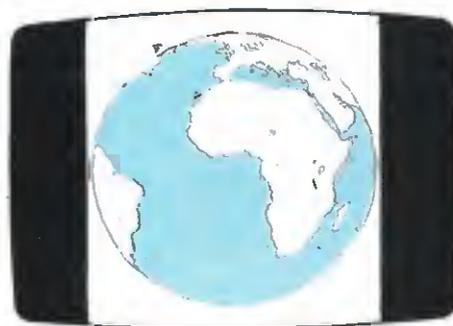


Fig.19 Il formato 1 risulta utile ed indispensabile per vedere sullo schermo della TV la forma completa del nostro globo trasmessa più volte al giorno sul canale 2 del Meteosat. Nel precedente Video-Converter mancando tale formato l'immagine del globo appariva sempre come vedesi in fig. 17.

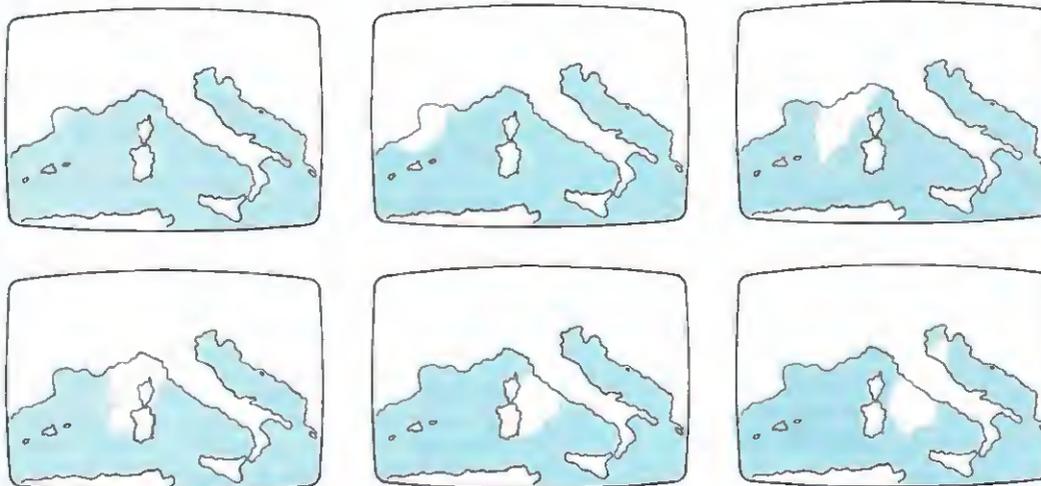


Fig.20 Il formato 0 in tale Video-Converter servirà per effettuare l'animazione. Memorizzando sulle 7 pagine disponibili la stessa immagine ripresa nelle diverse ore della giornata, potrete controllare e vedere, alla velocità desiderata, il movimento delle nuvole e quindi di tutte le perturbazioni. Conoscendo il periodo di tempo in cui queste immagini sono state memorizzate, sarà possibile prevedere dopo quante ore queste nuvole giungeranno sulla zona che vi interessa.

Pulsante ENTER: Questo pulsante serve per confermare qualsiasi funzione avrete precedentemente selezionato, cioè Meteosat o Polare, Zoom, Sincronismo, Orario, ecc.

Quando sarete in funzione Zoom e avrete portato la finestra sull'area da ingrandire, premendo Enter confermerete la volontà di ingrandire quella determinata zona. Per ritornare sull'immagine totale e poter ingrandire un'altra zona, dovrete premere il tasto Funz..

Inoltre, come vedremo più dettagliatamente nel paragrafo dedicato alla taratura, se accendendo il Video-Converter terrete premuto il pulsante di Enter, il computer si porterà automaticamente nella funzione di test ed in questo modo potrete eseguire la taratura del Video-Converter, anche senza alcuna strumentazione.

NOTA PER LO ZOOM

Se premerete il pulsante Enter quando sullo schermo non è presente alcuna immagine, otterrete l'ingrandimento delle sole celle di memoria sprovviste di dati, quindi non vedrete nulla di interessante. Solo quando queste celle risulteranno memorizzate, apparirà la regolare immagine ingrandita.

Sempre in funzione Zoom, volendo tenere per un tempo indefinito l'immagine che appare sulla TV, dovrete spostare il deviatore Start-Stop in posizione Stop e in questo modo, il Video-Converter manterrà sul video indefinitamente il contenuto presente nell'attuale memoria.

Potenziometro CONTRASTO: In condizioni normali, la manopola di tale potenziometro andrà tenuta a metà corsa. Ruotandola in senso orario aumenterete il contrasto dei colori, ruotandola in senso antiorario l'attenuazione.

Tale comando vi permetterà di escludere la foschia, oppure di evidenziarla, di porre maggiormente in risalto le nuvole a bassa quota rispetto quelle ad alta quota o, a seconda delle 12 posizioni della Selezione Colore, di discriminare le nuvole più fredde o temporalesche da quelle che non sono portatrici di pioggia.

Potenziometro SELEZIONE COLORE: Questo potenziometro vi permetterà di selezionare 12 diverse colorazioni della terra, del mare e del cielo, in modo da mettere maggiormente in risalto ciò che vi interessa, temperatura terra, altezza nubi, foschia, nebbia, temperatura mare, ecc.

Poiché il Meteosat non trasmette a colori, questi ultimi sono ottenuti artificialmente, colorando le

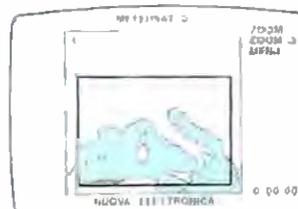
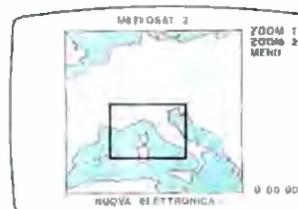
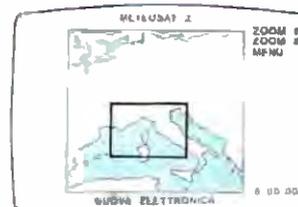


Fig.22 In questa sequenza sono indicati tutti i tasti che dovrete premere per ingrandire una immagine per lo Zoom 1 e quelli per passare sullo Zoom 2. Se per errore premerete dei tasti errati non causerete alcun danno.

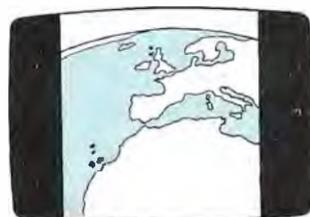
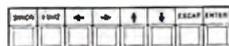
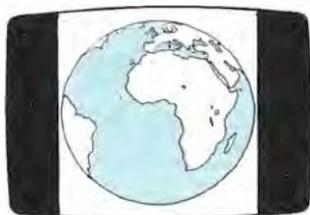


Fig.23 Per passare dal formato Zoom al formato 0 che permette di far rientrare totalmente sullo schermo l'immagine totale, anche in senso verticale, dovrete premere il tasto Funzione in modo da togliere il lampeggio dal cursore fermo sulla prima riga, poi i tasti "frecche" per cambiare la prima scritta ed infine "Enter" per confermare.

varie tonalità dei grigi con distinti e ben definiti colori.

Dato che la tonalità dei grigi varia a seconda della foto trasmessa, cioè **Infrarosso - Visibile - Vapor acqueo**, per ognuna di queste tre diverse riprese otterrete diversi colori più o meno appariscenti che, dopo poco tempo e con un pò di pratica (controllando anche il tempo presente sulla vostra regione), vi permetteranno di stabilire con estrema precisione cosa significa una nuvola di colore verde, viola, marrone, giallo, bianco, blu o azzurro, e quale temperatura può essere presente in una particolare zona se questa appare di colore azzurro, blu, marrone, verde, azzurro o nera.

Tutte queste funzioni che potrete ricavare dai vari pulsanti, deviatori, potenziometri e commutatori presenti sul pannello frontale, potrebbero indurvi a ritenere l'uso di questo Video-Converter estremamente complesso, ma in pratica quando lo avrete montato e reso funzionante, se la prima volta vi troverete un pò impacciati, come del resto si verifica per tutto quello che non si conosce bene, dopo pochi minuti di pratica scoprirete che è stato molto più complesso spiegarvi le varie funzioni svolte da tutti questi comandi che utilizzarli.

Sempre per agevolarvi riportiamo le sole e semplici operazioni da eseguire per ottenere:

IMMAGINI METEOSAT IN ZOOM

1° Acceso il Video Converter vi apparirà subito il menù (fig. 21-A).

2° Premete il pulsante Enter e vi apparirà una pagina bianca (vedi fig. 21-B).

3° Attendete che giunga una immagine e, automaticamente, ogni 10 secondi il microcomputer preleverà l'immagine dalla memoria per trasferirla sullo schermo TV. (vedi fig. 21-C)

4° A immagine completata, se vi interessa ingrandirne una parte, portate il deviatore Start-Stop in posizione Stop.

5° Se invece volete visualizzare una diversa immagine, lasciate tale deviatore in Start e, volta per volta, l'immagine precedente verrà sostituita da quella successiva.

6° In presenza della pagina che vi interessa, dovrete solo portare la finestra dello zoom sull'area interessata (vedi fig. 21-D) utilizzando i quattro pulsanti delle frecche, poi premere il pulsante Enter.

Come già abbiamo spiegato in precedenza, pas-

sando dalla funzione Zoom a Meteosat 0 o Meteosat 1, poichè la memorizzazione delle immagini avviene con un diverso formato, perderete l'immagine precedentemente memorizzata in Zoom e sullo schermo, inizialmente, vedrete solo delle "righe oblique" colorate.

Passando invece dalla funzione Meteosat 0 a Meteosat 1, poichè il formato di lettura della memoria video è uguale, l'immagine precedentemente memorizzata sarà ancora riportata correttamente sullo schermo e la sola differenza sarà che, ricevendo una nuova immagine, questa verrà memorizzata con la conversione in Meteo 1, cioè, come già sappiamo, con un formato più "lungo in verticale".

7° Per ritornare all'immagine rimpicciolita, così da poter ingrandire un'altra area, dovrete premere il pulsante **Funz. e**, portata la finestra dello zoom su essa, pigliare **Enter**.

8° Per ottenere sullo schermo TV un'area più ampia, potrete usare lo **Zoom 2** e per passare su questo diverso ingrandimento, dovrete premere prima il pulsante **Funzione**, quindi uno dei due pulsanti **freccia su** o **giù** fino a portare il cursore sulla riga **Zoom 2**.

9° Premete il pulsante **Enter** per confermare tale funzione e subito noterete che sullo schermo rimpicciolito vi apparirà una **finestra zoom** più ampia (vedi fig. 22-C).

10° Centrata l'area agendo sempre sui quattro pulsanti delle frecce, ripremete **Enter** e subito vedrete apparire sullo schermo tale area ingrandita (vedi fig. 22-D). Con lo **zoom 2** la visualizzazione dell'immagine risulterà meno veloce che con lo **zoom 1**, perchè sarà necessario riportare sullo schermo un maggior numero di punti.

11° Premendo il pulsante **Funz.** si tornerà alla immagine rimpicciolita per poter così scegliere una diversa area e, a questo punto si potrà nuovamente tornare allo **Zoom 1**, rieseguendo la stessa operazione riportata ai paragrafi 9 - 10.

12° Per tornare al **Menù**, si premerà nuovamente il pulsante **Funzione** e quindi con le **frecce su** e **giù** si porterà il cursore sulla riga **Menù**, poi si premerà **Enter** per la conferma.

IMMAGINI METEOSAT NORMALI

1° Visualizzata la pagina dei **Menù** (vedi fig. 23-A), premete il pulsante **Funzione e**, così facen-

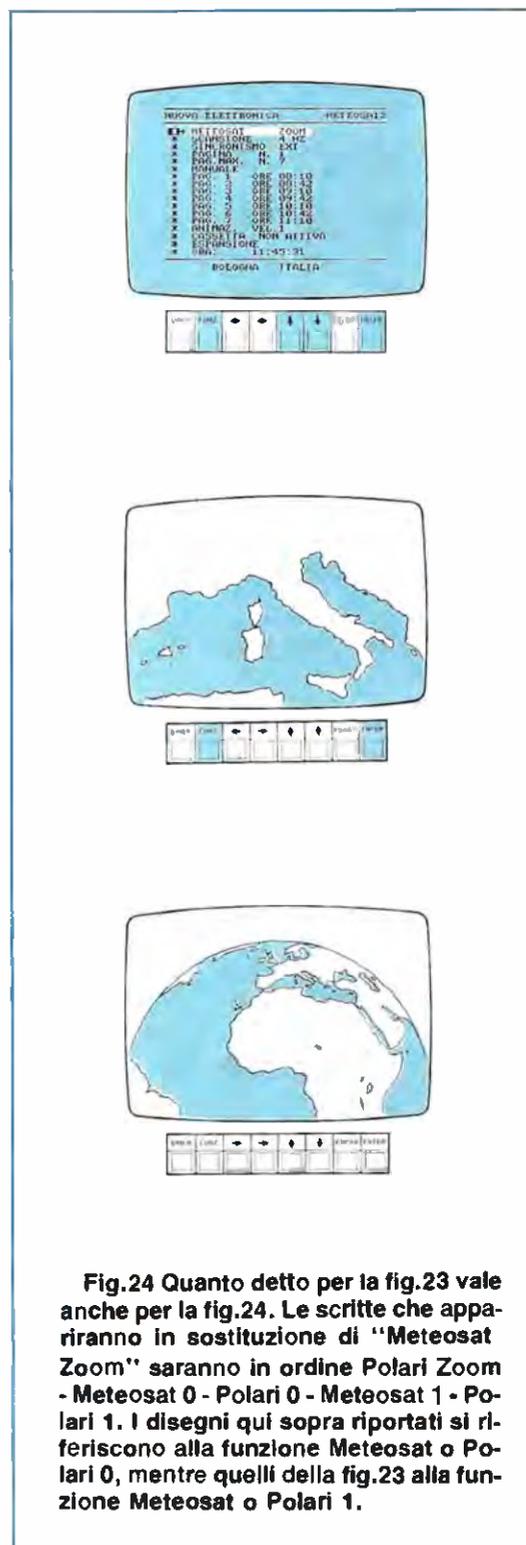


Fig.24 Quanto detto per la fig.23 vale anche per la fig.24. Le scritte che appariranno in sostituzione di "Meteosat Zoom" saranno in ordine Polari Zoom - Meteosat 0 - Polari 0 - Meteosat 1 - Polari 1. I disegni qui sopra riportati si riferiscono alla funzione Meteosat o Polari 0, mentre quelli della fig.23 alla funzione Meteosat o Polari 1.

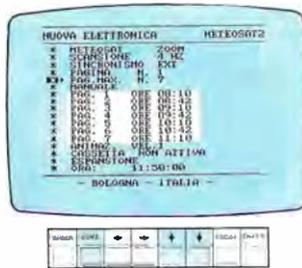
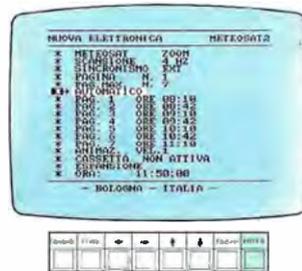
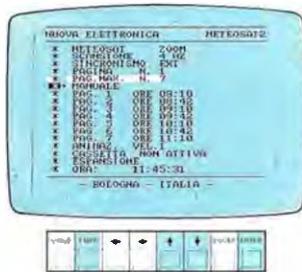


Fig.25 Se in vostra assenza vorrete memorizzare sulle 7 pagine disponibili le immagini dell'Italia o dell'Europa, dopo aver modificato la quinta riga "Pagine Max" fino a far apparire "7" e la sesta riga da "Manuale" ad "Automatico", dovrete porre sulle righe successive l'orario in cui desiderate che il satellite inizi a memorizzare ogni immagine.

do, vedrete sparire sul cursore il lampeggio.

2° Premete il pulsante freccia a destra o freccia a sinistra e vedrete la scritta della prima riga modificarsi e passare da METEOSAT ZOOM a POLARI ZOOM, METEOSAT 0, POLARI 0, METEOSAT 1 e POLARI 1.

3° La funzione prescelta verrà confermata pigiando il pulsante Enter e infatti il cursore lampeggiando vi indicherà che ha memorizzato tale funzione.

4° Ripremete il pulsante Enter e, se avrete selezionato METEOSAT 0, tutto lo schermo video sarà ora disponibile per ricevere le immagini a piena pagina inviate dal satellite.

5° Ovviamente l'immagine inizierà ad apparire al primo segnale di start inviato dal satellite, cioè ad ogni inizio pagina. Facciamo presente che nei formati Meteosat 0 - 1 non è possibile effettuare ingrandimenti Zoom.

6° Se avrete scelto il formato Meteosat 0, vedrete scorrere sulla TV una pagina e mezzo, in quanto l'immagine trasmessa dal satellite ha un formato più lungo rispetto allo spazio disponibile in verticale sullo schermo TV.

7° Se avrete scelto il formato Meteosat 1, riuscirete a far rientrare entro allo schermo TV tutta la pagina in verticale trasmessa dal satellite, ma in questo caso ai due lati dello schermo saranno presenti due fasce scure, perchè, come già detto, la pagina trasmessa è di forma rettangolare (vedi fig. 24-B-C). Questo formato risulta utile per vedere il mondo in totale o per eseguire la animazione delle nuvole su una immagine totale dell'Europa e dell'Africa settentrionale.

8° Per tornare al Menù, nel caso voleste selezionare la funzione Zoom, dovrete ripremere il pulsante Funzione e quindi rimodificare la prima scritta, premendo prima il tasto Funzione, poi i due pulsanti delle frecce e per ultimo il tasto Enter.

IMMAGINI POLARI ZOOM

1° Partendo ancora dalla pagina del menù (vedi fig. 25-A), portate il cursore sulla prima riga della pagina, agendo sui tasti freccia su o freccia giù.

2° Premete il tasto Funzione e, così facendo, vedrete sparire il lampeggio sul cursore, che rimarrà fisso su tale riga.

3° Agendo sulla freccia a destra o sulla freccia a sinistra cambierete la scritta sulla riga e quando vedrete apparire Polari ZOOM premere il tasto **ENTER** per confermare tale scelta.

4° Se il satellite polare ha una frequenza di scansione diversa da quella selezionata (cioè se è a 2 Hz e la frequenza di scansione del Video- Converter è a 4Hz o viceversa), prima di uscire dalla pagina del menù dovrete variare anche questo valore e per far questo dovrete premere il pulsante della freccia in giù fino a portare il cursore sulla riga del sincronismo e quindi premere il tasto funzione, per selezionare il nuovo valore della frequenza di sincronismo.

5° Premendo ora le frecce a destra o a sinistra, modificherete tale valore ed una volta ottenuto quello esatto, premete il tasto Enter per confermare la scelta.

6° Premendo nuovamente Enter, sullo schermo vi apparirà la pagina con l'immagine rimpicciolita ed il riquadro dello ZOOM.

7° Se non agite più sulla tastiera ed il deviatore START/STOP è posizionato su START, ogni 10 secondi il computer aggiornerà automaticamente l'immagine sul video ricopiando su di esso, ad ogni passaggio, le nuove informazioni ricevute dal satellite.

8° Per tutti i satelliti polari che hanno la scansione a 2 Hz, sullo schermo vedrete sempre apparire due immagini contemporaneamente, l'una affiancata all'altra, delle quali la prima si riferisce all'immagine all'infrarosso, mentre la seconda al visibile.

IMMAGINI POLARI IN NORMALE

1° Selezionando ancora la pagina del menù, porterete il cursore sulla prima riga, spostandolo se necessario con le frecce in su o in giù.

2° Premete il tasto funzione e le frecce a destra o a sinistra, fino a quando su tale riga non apparirà la scritta POLARI 0.

3° A questo punto premete il tasto **ENTER** per confermare la vostra scelta e, come abbiamo già visto nel paragrafo precedente al punto 4, se il satellite polare che volete ricevere ha una frequenza di scansione diversa da quella impostata nel vostro Video-Converter, dovrete portare il cursore sulla riga della scansione e premere il tasto

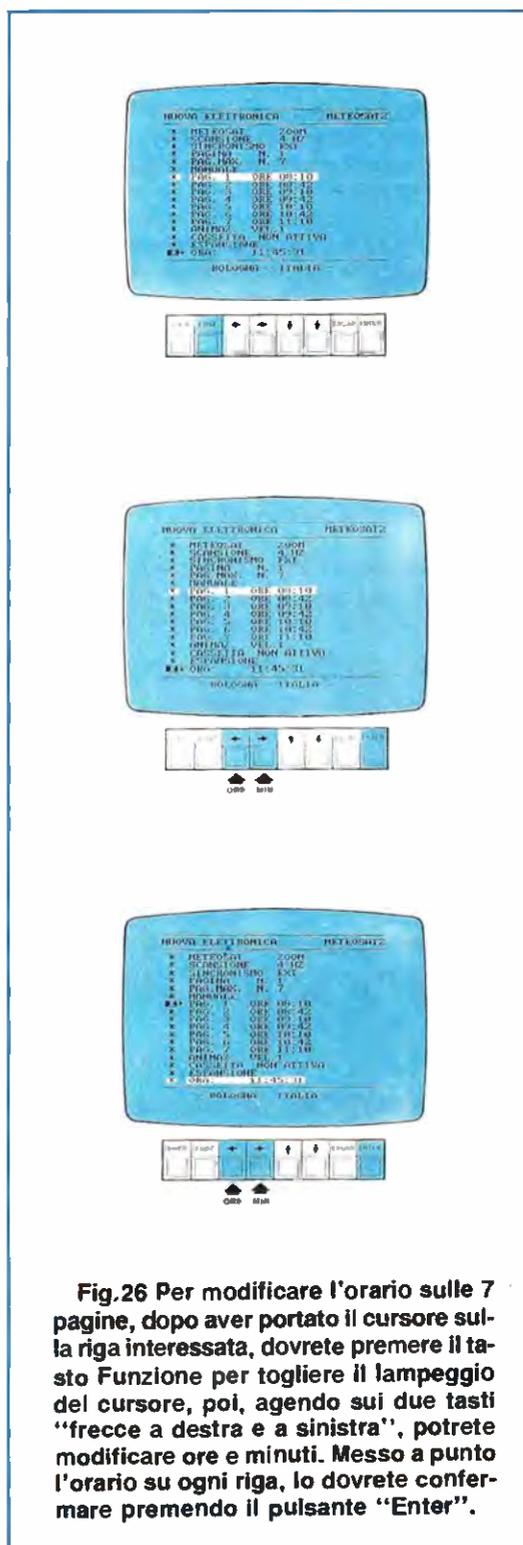


Fig.26 Per modificare l'orario sulle 7 pagine, dopo aver portato il cursore sulla riga interessata, dovrete premere il tasto Funzione per togliere il lampeggio del cursore, poi, agendo sui due tasti "frecce a destra e a sinistra", potrete modificare ore e minuti. Messo a punto l'orario su ogni riga, lo dovrete confermare premendo il pulsante "Enter".

funzione.

4° Agendo sulle frecce per lo spostamento a destra o a sinistra, varierete il valore della frequenza di sincronismo portandola sul valore voluto, cioè 2 o 4 Hz, e quindi premerete Enter per confermare tale variazione.

5° Terminata anche questa operazione, potrete abbandonare la pagina del menù e tornare alla pagina video principale premendo nuovamente il tasto Enter.

MEMORIZZAZIONE AUTOMATICA

1° Nella pagina del menù dovrete portare il cursore lampeggiante sulla scritta MANUALE, agendo sulle frecce in su o in giù.

2° Premete ora il tasto funzione e, così facendo, sparirà il lampeggio del cursore per indicare che la funzione su tale riga è stata selezionata.

3° Premendo ora uno dei due tasti delle frecce a destra o a sinistra, cambierete la scritta da MANUALE in AUTOMATICO.

4° Premete Enter per confermare la variazione ed il cursore riprenderà a lampeggiare.

5° A questo punto bisogna distinguere due casi, infatti, se avrete selezionato il modo di funzionamento METEO-ZOOM o POLARI-ZOOM, potrete memorizzare automaticamente UNA SOLA PAGINA, mentre se avrete selezionato il modo METEO NORMALE o POLARI NORMALE, potrete programmare da 1 a 7 pagine.

MEMORIZZAZIONE AUTOMATICA ZOOM

a) Utilizzando i pulsanti di freccia su o freccia giù, portate il cursore sulla riga PAGINA 1 e premete il tasto Funzione.

b) Agendo sulle frecce a destra potrete variare l'ora di inizio della memorizzazione, mentre agendo sulla freccia a sinistra varierete il valore dei minuti.

c) Messo a punto l'orario di partenza, premete Enter per confermare l'ora.

d) Spostate il cursore sull'ultima riga in basso dove è scritto ORA e mettete a punto l'orologio per dare la possibilità al computer di avere un punto

di riferimento.

e) Impostata l'ora esatta, premete nuovamente Enter e, così facendo, abbandonerete la pagina del menù tornando alla pagina principale dell'immagine.

MEMORIZZAZIONE AUTOMATICA In 0 e 1

a) Supponiamo di voler memorizzare automaticamente solo 5 delle 7 pagine a disposizione: spostare il cursore lampeggiante sulla riga **Pagine Max.** utilizzando i pulsanti delle frecce, quindi premete il tasto funzione.

b) Utilizzando ora le frecce a destra o a sinistra, varierete il numero che appare su questa riga fino ad ottenere ad esempio il numero 5 e, fatto questo, premerete il tasto Enter per confermare tale scelta.

c) A questo punto potrete passare alla programmazione dell'orario di registrazione delle cinque pagine impostate, iniziando sempre dalla pagina 1 e terminando alla pagina 5.

NOTA: Quest'ultima precisazione non è, come potreste pensare, un'inutile pignoleria, infatti, poiché sarà possibile rivedere in sequenza queste pagine di memoria con il comando di ANIMAZIONE, per ottenere un effetto "realistico" dell'evolversi del tempo, sarà indispensabile che le pagine di memoria contengano delle immagini in successione una rispetto all'altra, pertanto gli orari di programmazione dovranno sempre risultare nella giusta sequenza di tempo.

d) Utilizzando la freccia in giù, portate il cursore sulla riga PAGINA 1 e quindi premete il tasto Funzione, in modo che sparisca il lampeggio dal cursore.

e) Premendo ora il tasto della freccia a sinistra, varierete il valore dell'ORA di registrazione, mentre con il tasto della freccia a destra varierete il valore dei MINUTI.

NOTA: Come già vi abbiamo spiegato nella descrizione delle funzioni di questo Video-Converter, per avere la certezza che vengano memorizzate le pagine che vi interessano, conviene sempre anticipare di qualche minuto l'orario di inizio della registrazione rispetto all'ora esatta di invio della pagina, infatti, poiché il Video-Converter partirà solo quando avrà riconosciuto la nota di START, anche se allo scadere dell'orario programmato sta

giungendo la pagina precedente a quella da voi desiderata, questa non disturberà in alcun modo, perché, non essendo più presente la nota di START, verrà ignorata dal Video-Converter.

La pagina successiva, invece, che sarà quella da voi desiderata, verrà sicuramente memorizzata, in quanto il Video-Converter sarà già in ascolto da alcuni minuti ed "in attesa" della nota START.

f) Una volta programmati esattamente sia l'ora che i minuti, premete il tasto **Enter** per confermare tale selezione e, così facendo, il cursore tornerà nuovamente a lampeggiare.

g) Spostate ora il cursore sulla riga successiva, cioè quella della **Pagina 2** e premete nuovamente il tasto **Funzione**.

h) Ripetete ora le stesse operazioni considerate ai punti e) ed f) e continuate allo stesso modo per tutte e 5 le pagine di memoria.

i) Non dimenticate di mettere a punto l'ora dell'ultima riga in basso, in quanto il computer utilizzerà questo orologio come riferimento.

l) Terminata la programmazione dell'ultima riga, premendo due volte il tasto **Enter** tornerete alla pagina video principale e, lasciando il Video-Converter in funzione con il deviatore di START/STOP in posizione START, automaticamente, agli orari da voi stabiliti, verranno memorizzate le cinque pagine di memoria selezionate.

MEMORIZZAZIONE MANUALE in 0 e 1

Le operazioni considerate nel paragrafo precedente, possono essere svolte anche manualmente nel caso in cui desideraste memorizzare solo le immagini più belle di una giornata.

Ovviamente, poiché le 7 pagine di memoria sono disponibili solo nel formato **METEO 0** o **1** o nel formato **POLARI 0** o **1**, per prima cosa dovrete selezionare tale funzione.

Per far questo dovrete:

a) Portare il cursore sulla prima riga della pagina del menù, utilizzando come sempre le frecce in su o in giù.

b) Premere il tasto **Funzione** per far sparire il lampeggio dal cursore.

c) Con le frecce a destra o a sinistra, seleziona-

re la funzione **METEOSAT 0** o **METEOSAT 1**.

d) Premere il tasto **Enter** per confermare la scelta eseguita.

e) Fatto questo, controllare che sulla riga **MANUALE/AUTOMATICO** sia presente la scritta **MANUALE**. Se così non fosse, dovrete agire sulle frecce in giù o in su, fino a portare il cursore su tale riga e quindi premere il tasto **FUNZIONE**.

f) Premere le frecce a destra o a sinistra, per variare la selezione di questa funzione, facendo apparire la scritta **MANUALE**.

g) Premere quindi il tasto **Enter** per confermare la scelta della funzione.

h) Portare il cursore sulla riga **Pagina 1** e premere nuovamente il tasto **Funzione**.

i) Con le frecce a destra o a sinistra, selezionate il numero della pagina nella quale volete venga memorizzata tale immagine, cioè sulla pagina **1-2-3-4-5-6** o **7** e premete **Enter** per confermare tale pagina.

l) Se avrete scelto la **Pagina 1**, la prima immagine che giungerà dal satellite verrà memorizzata su questa pagina.

m) A questo punto, premete il tasto **Enter** e vedrete sul video la pagina che verrà memorizzata.

n) Tutte le immagini che il satellite invierà a terra, verranno memorizzate sulla pagina così selezionata ed ovviamente, ogni nuova immagine cancellerà dalla memoria quella precedente, sovrapponendosi a questa.

o) Se vorrete memorizzare una successiva immagine sulle altre pagine **2-3-4-5-6-7**, dovrete semplicemente portare il deviatore di START/STOP in posizione di Stop e quindi premere il tasto **Funzione**.

p) Con le frecce in su o in giù, dovrete portare il cursore sulla riga **Menù** e quindi premere il tasto **Enter**, passando così alla pagina del **Menù**.

q) A questo punto, ripeterete le operazioni descritte ai punti h), i) ed l) per selezionare la pagina **2** o **3-4-5-6-7**, poi ripremere il pulsante **Enter**, per rivedere sul video la pagina che andrete a memorizzare.

r) Spostate nuovamente il deviatore Start/Stop

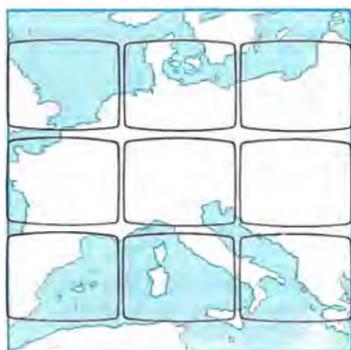


Fig.27 Poichè il satellite trasmette per ogni riga orizzontale 800 punti e in una riga di un normale televisore ve ne stanno solo 256, per visualizzare una immagine completa occorrerebbero ben 9 televisori. Non essendo questa una soluzione attuabile, nel formato Zoom 1 (vedi fig.10 - 12) è possibile prelevare dall'immagine totale quella porzione che può apparire su un solo schermo TV e, così facendo, si ottiene quello che noi chiamiamo ingrandimento.

nella posizione di Start, per permettere al Video-Converter di memorizzare sulla nuova pagina le successive immagini.

ANIMAZIONE

La funzione di Animazione farà apparire sul video, in successione, le immagini presenti nelle pagine di memoria del Video-Converter e poichè le sette pagine di memoria sono disponibili solo nel formato METEO 0 o 1 o POLARI 0 o 1, tale funzione risulterà attiva solo per queste funzioni.

Ovviamente, prima di eseguire l'animazione, avrete in precedenza memorizzato nelle pagine di memoria del Video-Converter le immagini che vi interessano, pertanto, dopo questa premessa, passiamo alla descrizione delle operazioni necessarie:

a) Per prima cosa dovrete "dire" al computer quante pagine dovrà far scorrere sul video in successione, infatti, se non avete utilizzato tutte le sette pagine ma, ad esempio, solo 5, dovrete eliminare dall'animazione le ultime due pagine di

memoria, che presenterebbero solo due pagine bianche.

Per far questo, utilizzando le frecce in giù o in su, porterete il cursore sulla riga PAGINE MAX. e premerete il tasto Funzione.

b) Utilizzando ora le frecce a destra o a sinistra selezionerete il numero esatto di pagine che vorrete veder scorrere, dopodichè dovrete premere il tasto Enter, per confermare tale numero.

c) Utilizzando ancora le frecce in su o in giù, portate il cursore lampeggiante sulla riga ANIMAZIONE, poi premete Funzione.

d) Premendo ora la freccia a destra o a sinistra, potrete variare il fattore delle velocità di animazione, che sarà:

- 1 = Alta velocità
- 2 = Medio alta
- 3 = Medio bassa
- 4 = Bassa velocità



Fig.28 In tutti i Video-Converter per far rientrare in una riga gli 800 punti, si prende 1 punto e se ne scartano 2, ma così facendo si perde in definizione perchè, se il primo punto risulta Bianco e gli altri due Neri o viceversa, sullo schermo appare un solo punto Bianco o Nero.

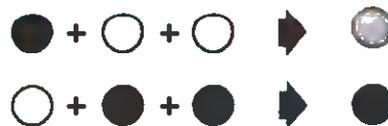


Fig.29 Nel nostro Video-Converter, nei formati condensati tipo 1 e 0, il microprocessore prende questi 3 punti, controlla se i punti Bianchi sono in numero maggiore o minore rispetto quelli Neri, poi "ricrea" un solo punto con un colore proporzionale, cioè grigio chiaro - grigio scuro, ecc.

Selezionata la velocità desiderata, premete il tasto **Enter** per confermare. Premendo nuovamente **Enter**, vedrete sullo schermo del video e in sequenza le immagini delle pagine di memoria selezionate.

SINCRONISMO

Questa funzione si userà principalmente per i satelliti **POLARI** che, non avendo un segnale iniziale di **START**, impediscono che sullo schermo TV l'immagine risulti perfettamente centrata.

Per ottenere un'immagine che parta sempre dall'inizio dello schermo video, si procederà come segue:

a) Premete il pulsante **SINCRONISMO** e così facendo vedrete apparire sullo schermo una barra orizzontale (vedi fig. 3).

b) Utilizzando le frecce a destra o a sinistra, spostate tale barra fino a farla coincidere con il punto "sbagliato" in cui inizia l'immagine (vedi fig. 4).

c) Fatto questo, premete il tasto **Enter** e l'immagine, da questo punto in poi, si formerà sul video in modo corretto.

La funzione di sincronismo può risultare anche utile per il **METEO ZOOM** o il **METEO NORMALE**.

Come già precisato, il Video-Converter inizierà a memorizzare le immagini solo al riconoscimento della nota di **Start**, ma se per una dimenticanza il pulsante **START/STOP** fosse rimasto in posizione **Stop**, in teoria, non si avrebbe più la possibilità di visualizzare sul video tale immagine, perciò occorrerebbe attendere la successiva con la nota di **Start**.

Utilizzando la funzione di **SINCRONISMO**, sarà invece possibile "recuperarla" e sincronizzarla, se procederete come segue:

a) Premete il tasto **SINCRONISMO**, poi **Enter**; a questo punto, l'immagine partirà, ma sul video non risulterà sicuramente sincronizzata.

b) Ripremete il pulsante **SINCRONISMO** e utilizzando le frecce a destra o a sinistra, spostate la barra verticale che vi apparirà sul video, fino a farla coincidere laddove l'immagine risulta spezzata, poi ripremete **Enter**.

In questo modo il Video-Converter, anche senza la nota di **START** iniziale, inizierà a visualizzare l'immagine sullo schermo, perfettamente sincronizzata.

SCHEMA ELETTRICO

Realizzare un moderno Video-Converter senza

sfruttare un **microprocessore** ci avrebbe obbligato a utilizzare un numero elevatissimo di integrati, senza peraltro ottenere tutte le funzioni che questo nuovo circuito è ora in grado di svolgere, perciò, oltre ad aumentare le dimensioni del circuito stampato, avremmo pure aumentato i costi di realizzazione e ridotto le prestazioni.

Dopo svariate prove, abbiamo scelto, per la sua flessibilità, il famosissimo **microprocessore Z80** e sarà sufficiente confrontare il precedente Video-Converter **LX.554** con quello che ora vi presentiamo, per constatare come si siano ridotti il numero complessivo degli integrati e quindi anche le dimensioni.

Nel precedente Video-Converter occorre un totale di **73 integrati**, in questo solo **55**, e nonostante ciò abbiamo ora la possibilità di memorizzare ben **8 pagine**, di eseguire due diversi formati **Zoom**, di sincronizzare i satelliti polari Russi, di ottenere l'**animazione** e di gestire tante altre funzioni supplementari con semplici comandi esterni.

In pratica, premendo un determinato tasto abilitiamo diversi programmi inseriti nelle **PROM** e nelle **EPROM** presenti nel circuito e lo **Z80** provvederà a mandarli in esecuzione.

La prima operazione che il microprocessore dovrà svolgere, sarà quella di inviare nelle memorie tutti i **640.000 punti** presenti nella pagina trasmessa dal satellite, poi, con un altro programma prelevato dalla memoria questi punti e, a seconda della funzione selezionata, presenterà sul video una **immagine**.

Poiché nelle memorie è contenuta una **pagina totale**, selezionando lo **Zoom** per ottenere il massimo ingrandimento, in realtà non ingrandiremo nessuna immagine, ma la presenteremo al naturale, vale a dire con le stesse dimensioni con cui questa viene inviata a terra dal satellite, cioè circa **3 volte più grandi** rispetto alle capacità dello schermo TV di un normale Video-Converter.

Se scegliamo invece il formato **Meteo 0**, in pratica, **condensiamo** più punti per ogni linea.

Infatti, come abbiamo spiegato nell'articolo dedicato al precedente Video-Converter (vedi rivista n.88 alle pagine 76-77), poiché ogni riga dello schermo TV può contenere un massimo di **256 punti** e il satellite ne trasmette ben **800 punti**, per far rientrare tutta l'immagine nello schermo occorre condensare **3 punti** in **1**, infatti:

$$800 : 256 = 3,125$$

Per risolvere questo problema, normalmente, tutti i Video-Converter prendono **1 punto**, poi ne saltano **2** e con tale artificio, riescono a far rientrare nello schermo della TV o del Monitor tutta l'imma-

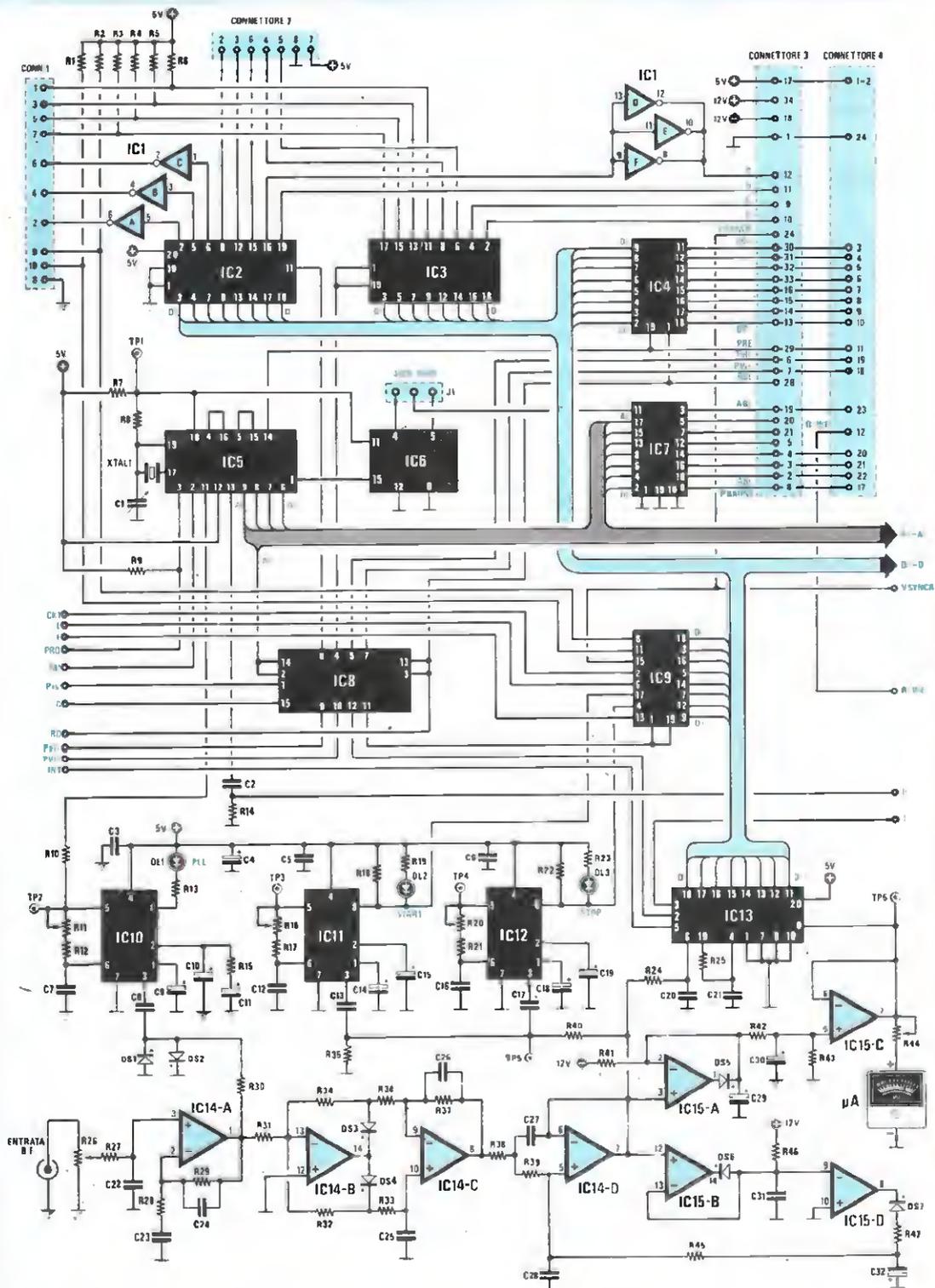


Fig.30 Prima parte dello schema elettrico del Video-Converter Chroma/Zoom.

COMPONENTI LX.790

(Vedi figg. 30-31-32)

R1 = 10.000 ohm
 R2 = 10.000 ohm
 R3 = 10.000 ohm
 R4 = 10.000 ohm
 R5 = 10.000 ohm
 R6 = 10.000 ohm
 R7 = 560 ohm
 R8 = 1.000 ohm
 R9 = 1.000 ohm
 R10 = 1.000 ohm
 R11 = 10.000 ohm trim.
 R12 = 15.000 ohm
 R13 = 1.000 ohm
 R14 = 1.200 ohm
 R15 = 470 ohm
 R16 = 10.000 ohm trim.
 R17 = 8.200 ohm
 R18 = 10.000 ohm
 R19 = 1.000 ohm
 R20 = 10.000 ohm trim.
 R21 = 8.200 ohm
 R22 = 10.000 ohm
 R23 = 1.000 ohm
 R24 = 3.900 ohm
 R25 = 4.700 ohm
 R26 = 10.000 ohm pot. lin.
 R27 = 22.000 ohm
 R28 = 4.700 ohm
 R29 = 47.000 ohm
 R30 = 10.000 ohm
 R31 = 22.000 ohm
 R32 = 22.000 ohm
 R33 = 22.000 ohm
 R34 = 22.000 ohm
 R35 = 1.000 ohm
 R36 = 22.000 ohm
 R37 = 22.000 ohm
 R38 = 22.000 ohm
 R39 = 22.000 ohm
 R40 = 10.000 ohm
 R41 = 1 megaohm
 R42 = 100.000 ohm
 R43 = 100.000 ohm
 R44 = 50.000 ohm trim.
 R45 = 100.000 ohm
 R46 = 2,2 megaohm
 R47 = 47.000 ohm
 R48 = 10.000 ohm rete R.
 R49 = 56 ohm rete R.
 R50 = 56 ohm rete R.
 R51 = 1.000 ohm
 R52 = 100.000 ohm
 R53 = 100.000 ohm
 R54 = 10.000 ohm
 R55 = 150 ohm
 R56 = 1.000 ohm
 R57 = 39 ohm
 R58 = 10.000 ohm
 R59 = 150 ohm
 R60 = 3.300 ohm
 R61 = 1.800 ohm
 R62 = 6.800 ohm
 R63 = 150 ohm
 R64 = 8.200 ohm
 R65 = 8.200 ohm
 R66 = 470 ohm
 R67 = 10.000 ohm
 R68 = 10.000 ohm
 R69 = 47.000 ohm
 R70 = 4.700 ohm
 R71 = 1.000 ohm

R72 = 1.000 ohm
 R73 = 390 ohm
 R74 = 680 ohm
 R75 = 10.000 ohm
 R76 = 390 ohm
 R77 = 4.700 ohm
 R78 = 390 ohm
 R79 = 4.700 ohm
 R80 = 4.700 ohm
 R81 = 4.700 ohm
 R82 = 10.000 ohm
 R83 = 2.200 ohm
 R84 = 4.700 ohm
 R85 = 1.000 ohm
 R86 = 1.800 ohm
 R87 = 33 ohm
 R88 = 33 ohm
 R89 = 100 ohm trim.
 R90 = 100 ohm
 R91 = 2.200 ohm
 R92 = 2.200 ohm
 R93 = 220 ohm
 R94 = 1.000 ohm
 R95 = 1.000 ohm
 R96 = 220 ohm
 R97 = 10.000 ohm pot. lin.
 R98 = 220 ohm
 R99 = 1.000 ohm
 R100 = 4.700 ohm
 R101 = 330 ohm
 R102 = 4.700 ohm
 R103 = 330 ohm
 R104 = 330 ohm
 R105 = 10.000 ohm rete R.
 R106 = 1.000 ohm
 R107 = 1.000 ohm
 R108 = 1.000 ohm
 R109 = 1.000 ohm
 C1 = 10-60 pF comp.
 C2 = 1.500 pF poliest.
 C3 = 100.000 pF poliest.
 C4 = 10 mF elettr. 16 V
 C5 = 100.000 pF poliest.
 C6 = 100.000 pF poliest.
 C7 = 22.000 pF poliest.
 C8 = 100.000 pF poliest.
 C9 = 22 mF elettr. 16 V
 C10 = 4,7 mF elettr. 63 V
 C11 = 47 mF elettr. 16 V
 C12 = 220.000 pF poliest.
 C13 = 100.000 pF poliest.
 C14 = 4,7 mF elettr. 63 V
 C15 = 1 mF elettr. 63 V
 C16 = 220.000 pF poliest.
 C17 = 100.000 pF poliest.
 C18 = 4,7 mF elettr. 63 V
 C19 = 1 mF elettr. 63 V
 C20 = 10.000 pF poliest.
 C21 = 68 pF a disco
 C22 = 1.000 pF poliest.
 C23 = 330.000 pF poliest.
 C24 = 270 pF a disco
 C25 = 4.700 pF poliest.
 C26 = 10.000 pF poliest.
 C27 = 4.700 pF poliest.
 C28 = 2.200 pF poliest.
 C29 = 47 mF elettr. 16 V
 C30 = 4,7 mF elettr. 63 V
 C31 = 1 mF poliest.
 C32 = 100 mF elettr. 16 V
 C33 = 100 mF elettr. 16 V
 C34 = 100 pF a disco
 C35 = 1 mF poliest.
 C36 = 1 mF poliest.
 C37 = 10.000 pF poliest.
 C38 = 220 pF a disco
 C39 = 100 pF a disco
 C40 = 470 pF a disco
 C41 = 100 mF elettr. 16 V
 C42 = 10-40 pF comp.
 C43 = 47 pF a disco
 C44 = 47 pF a disco
 C45 = 2.200 pF poliest.
 C46 = 1.000 pF poliest.
 C47 = 47 pF a disco
 C48 = 120 pF a disco
 C49 = 1.000 pF poliest.
 C50 = 120 pF a disco
 C51 = 1.000 pF poliest.
 C52 = 470 pF a disco
 C53 = 470 pF a disco
 C54 = 39 pF a disco
 C55 = 1.000 pF a disco
 C56 = 1.000 pF poliest.
 C57 = 10-60 pF comp.
 C58 = 3.300 pF a disco
 C59 = 47 pF a disco
 C60 = 100.000 pF poliest.
 C61 = 470 pF a disco
 C62 = 470 pF a disco
 C63 = 10 mF elettr. 16 V
 C64 = 100.000 pF poliest.
 C65 = 47 pF a disco
 C66 = 1.000 pF poliest.
 C67 = 100.000 pF poliest.
 C68 = 100.000 pF pol. x 33
 JAF1 = 10 microhenry
 JAF2 = 2,2 microhenry
 JAF3 = 10 microhenry
 JAF4 = 10 microhenry
 JAF5 = 47 microhenry
 DS1-DS8 = diodi 1N.4150
 DS9 = diodo 1N.4007
 DS10-DS12 = diodi 1N.4150
 DL1-DL4 = diodi led
 TR1 = NPN 2N.2222
 TR2 = NPN 2N.2222
 TR3 = NPN 2N.2222
 TR4 = NPN 2N.2222
 XTAL1 = 2,4576 MHz
 XTAL2 = 26,602 MHz
 IC1 = SN.7406
 IC2 = SN.74LS374
 IC3 = SN.74LS244
 IC4 = SN.74LS245
 IC5 = EP.790/1
 IC6 = CD.4060
 IC7 = SN.74LS244
 IC8 = SN.74LS139
 IC9 = SN.74LS244
 IC10 = LM.567 o NE.567
 IC11 = LM.567 o NE.567
 IC12 = LM.567 o NE.567
 IC13 = ADC.0804
 IC14 = TL.084
 IC15 = TL.084
 IC16-IC25 = HM.50256
 IC26 = SN.7475
 IC27 = SN.74LS04
 IC28 = SN.74HC244
 IC29 = SN.74HC244
 IC30 = SN.74HC244
 IC31 = HD.68A45
 IC32 = NE.555
 IC33 = SN.74LS04
 IC34 = Z80.ACPU
 IC35 = EP.790/2
 IC36 = EP.790/A
 IC37 = HM.6264
 IC38 = SN.74LS374
 IC39 = EP.790/3
 IC40 = EP.790/4

IC41 = SN.74LS14
 IC42 = SN.74HC244
 IC43 = EP.790/5
 IC44 = SN.74LS374
 IC45 = EP.790/6
 IC46 = EP.790/7
 IC47 = EP.790/8
 IC48 = EP.790/9
 IC49 = CD.4518
 IC50 = LM.1889
 IC51 = LM.733
 IC52 = DAC.0800
 IC53 = LM.733
 IC54 = SN.74LS04
 IC55 = SN.74LS08
 J1 = ponticello
 P1 = pulsante reset
 P2-P9 = pulsanti quadrati
 S1 = comm. 4 vie 12 posiz.
 S2 = deviatore
 S3 = deviatore
 SOUDEDECER = capsula
 uA = 200 microamper

COMPONENTI LX.794

(Vedi fig. 35)

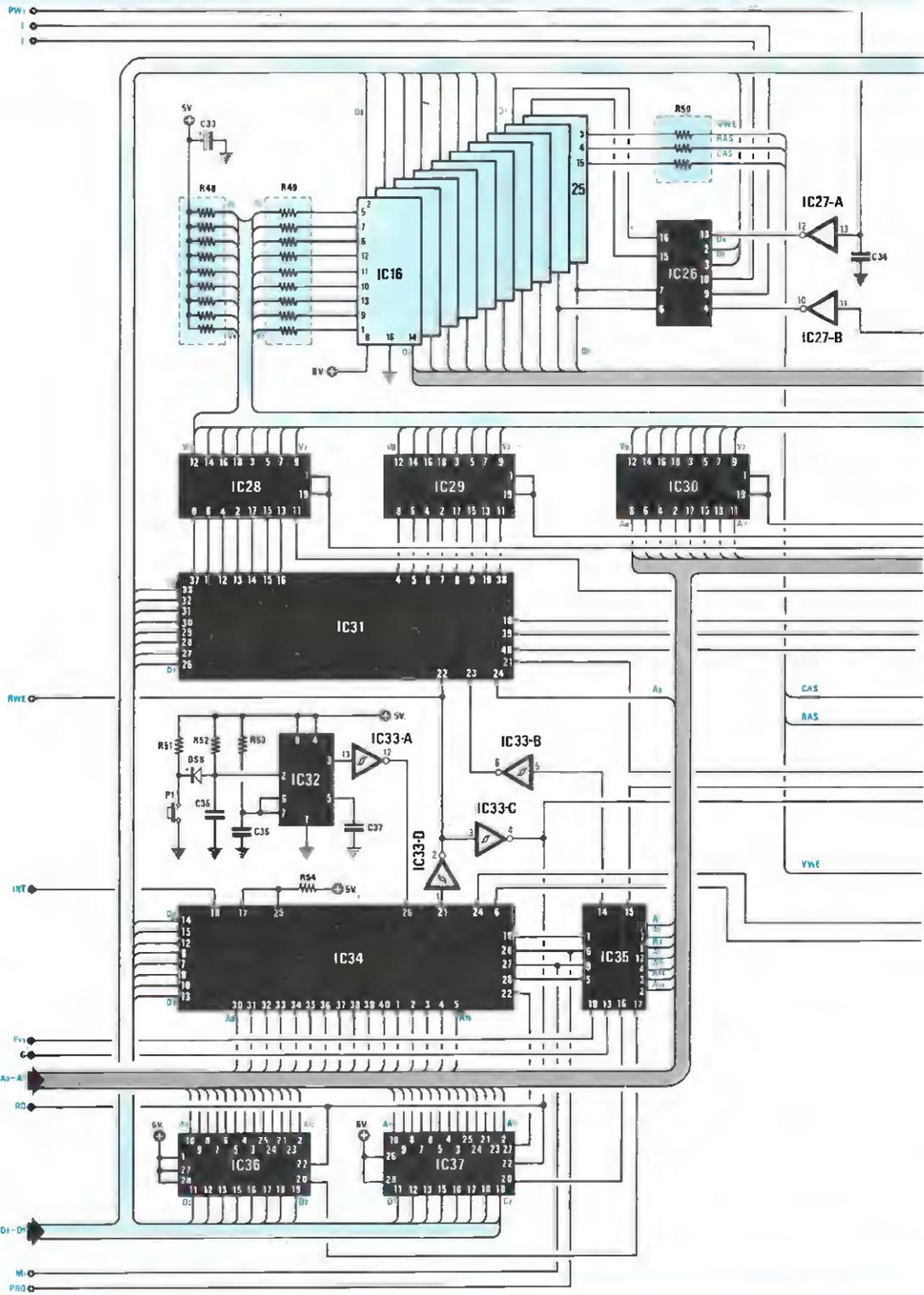
R1 = 10.000 ohm
 R2 = 5.000 ohm trim.
 R3 = 5.600 ohm
 R4 = 1.000 ohm
 R5 = 1.000 ohm
 R6 = 100 ohm
 R7 = 330 ohm
 R8 = 330 ohm
 C1 = 100 mF elettr. 25 V
 TR1 = NPN 2N.2222
 TR2 = NPN 2N.2222
 MODULO = modulo UHF

COMPONENTI LX.793

(Vedi fig. 36)

R1 = 1.000 ohm
 C1 = 4.700 mF elettr. 50 V
 C2 = 100.000 pF polies.
 C3 = 100.000 pF polies.
 C4 = 100 mF elettr. 25 V
 C5 = 1.000 mF elettr. 25 V
 C6 = 1.000 mF elettr. 25 V
 C7 = 100.000 pF polies.
 C8 = 100.000 pF polies.
 C9 = 100.000 pF polies.
 C10 = 100.000 pF polies.
 C11 = 47 mF elettr. 25 V
 C12 = 47 mF elettr. 25 V
 C13 = 100.000 pF polies.
 C14 = 100.000 pF polies.
 C15 = 10 mF elettr. 25 V
 DL1 = diodo led
 IC1 = uA.78S05
 IC2 = uA.7812
 IC3 = uA.7912
 IC4 = uA.7905
 RS1 = ponte 200 V 6 A
 RS2 = ponte 200 V 6 A
 T1 = trasform. (n.TT06.790)
 prim. 220 V
 sec.(10 V 4 A)
 sec.(15 + 15 V 0,5 A)
 S1 = interruttore

Tutte le resistenze sono da 1/4 watt.



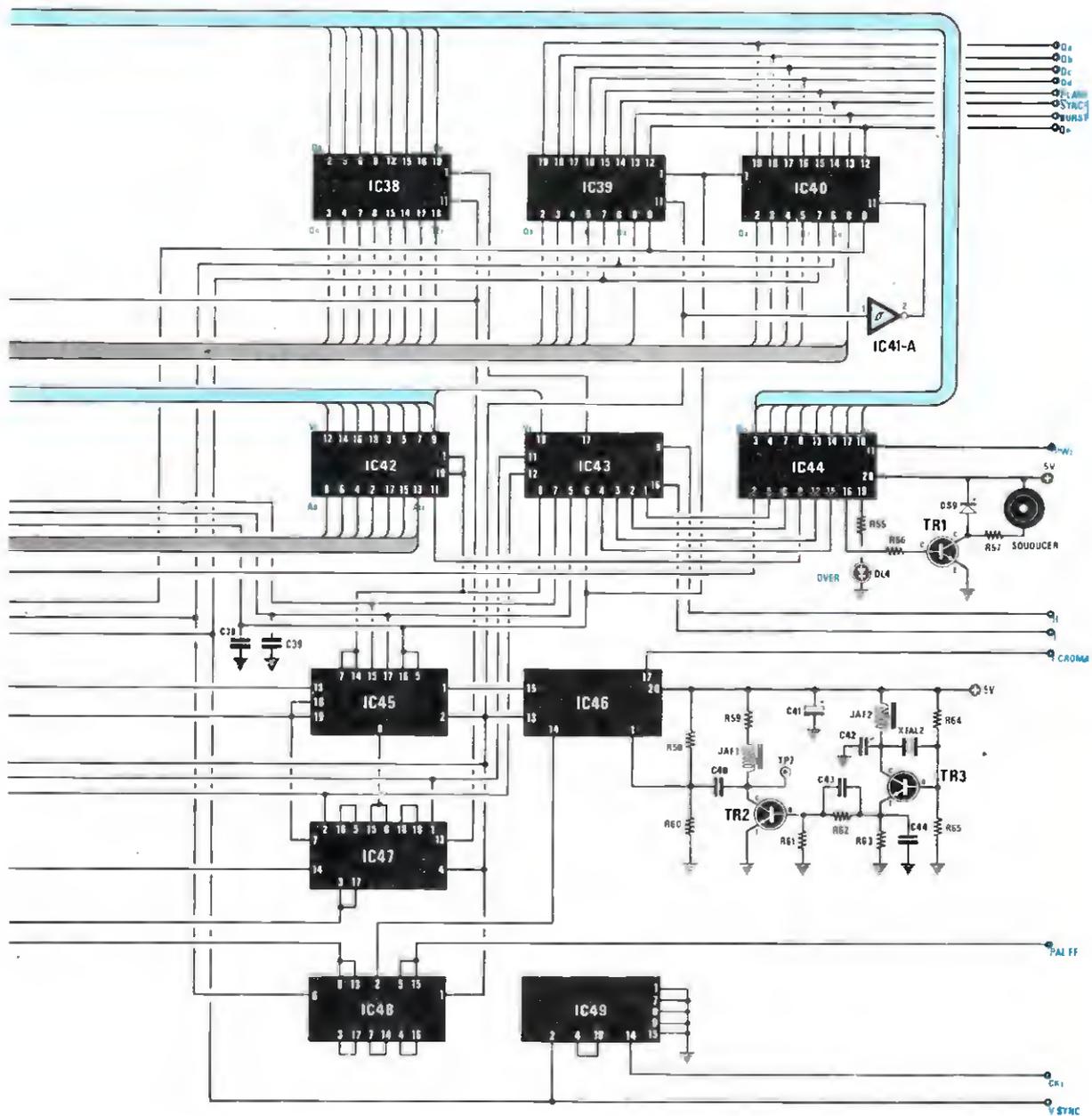


Fig.31 Seconda parte di schema elettrico. Tutti i terminali presenti ai lati dello schema sono piste in rame che si collegano ai restanti stadi del Video-Converter. La lista dei componenti è riportata nella pagina precedente. Le fasce in colore rappresentano insiemi di piste che collegano in parallelo più integrati.

gine in orizzontale.

Questo sistema presenta però l'inconveniente di ridurre la **definizione dell'immagine**, perché, se sono presenti un punto Bianco, uno Nero, uno Nero (vedi fig. 28), scartando i due punti Neri, sul video vedremo un solo punto Bianco, mentre, in realtà, guardando un'immagine completa di questi 3 punti, li vedremo con una tonalità di grigio all'80%.

Per evitare questo inconveniente, il microprocessore prende questi 3 punti, li miscela e ne ricava un solo punto con una tonalità di grigio all'80% (vedi fig. 29).

Quando nel formato Zoom dobbiamo necessariamente presentare sul video la pagina totale (vedi fig. 7), per poter poi selezionare la zona da ingrandire, il microprocessore provvede automaticamente a condensarla per poterla presentare interamente sul video.

Per questo motivo, la definizione di tale **Immagine totale** risulterà minore, ma di ciò non dovrete preoccuparvi, perché essa vi servirà solo da riferimento per centrare la finestra dello Zoom.

Quando tale area verrà ingrandita sullo schermo della TV, il microprocessore estrarrà dalla memoria ogni singolo punto, così come lo avrà trasmesso il satellite e lo presenterà con la sua massima definizione sullo schermo del televisore.

Poiché tutte queste operazioni vengono svolte dal microprocessore Z80, per semplificare la descrizione dello schema elettrico ci limiteremo ad indicarvi solo le funzioni principali svolte nel circuito dai diversi integrati.

Infine, non potendo condensare tutto lo schema nell'ambito di una sola pagina per non renderlo illeggibile, abbiamo ritenuto opportuno selezionarlo in più parti e pertanto per la nostra descrizione inizieremo dalla prima parte visibile in fig. 30.

In basso a sinistra, la presa indicata **entrata BF**, serve per inserire il segnale di bassa frequenza trasmesso dal satellite, che potremo prelevare dall'uscita del ricevitore LX.551 o da qualsiasi altro.

Questo segnale lo dovremo quindi dosare ad un livello tale da far deviare a circa 3/4 di scala la lancetta dello strumento S-Meter; infatti, se il segnale risultasse debole, l'immagine sarebbe priva di contrasto, se invece troppo elevata, l'immagine risulterebbe esageratamente contrastata. •

Per regolare l'ampiezza di tale segnale, abbiamo a disposizione il potenziometro siglato R26 (vedi fig. 30).

Il segnale così dosato giungerà sul piedino d'ingresso 3 dell'operazionale siglato IC14/A, utilizzato come amplificatore con guadagno 10 e come filtro passa-banda con taglio a 4.800 Hz circa.

Il segnale così amplificato presente sul piedino di uscita 1, oltre a giungere sull'ingresso dell'operazionale IC14/B, verrà pure trasferito, tramite la

resistenza R30 ed il condensatore C8, sul piedino 3 di IC10, un PLL tipo NE.567 che, tarato (vedi R11) sulla frequenza di 2.400 Hz, ci servirà per ottenere il **clock di scansione** utile per la funzione **Sincronismo Esterno**.

Così, ogniqualvolta il satellite invierà questa frequenza di **sincronismo**, si dovrà sempre accendere il diodo led DL 1.

Per quanto riguarda il secondo operazionale IC14/B, questo, congiuntamente al terzo siglato IC14/C, realizza un perfetto e preciso **raddrizzatore ad onda intera**, per ottenere sulla sua uscita una tensione "pulsante" la cui ampiezza risulti **rigorosamente proporzionale all'intensità luminosa del punto** trasmesso dal satellite.

A questo stadio raddrizzatore dovrebbe ora seguire un **condensatore di livellamento** per rendere tale tensione perfettamente continua, ma se in altre applicazioni un condensatore elettrolitico avrebbe già risolto il problema, per l'immagine di un satellite, in cui occorre necessariamente e velocemente ottenere dei livelli in continua variabile in funzione dell'intensità del punto trasmesso, è necessario qualcosa di più "sofisticato", per meglio valutare anche le più piccole differenze di tensione dell'ordine di pochi millivolt.

A tale livellamento provvede il filtro attivo "veloce" (vedi IC14/D), che serve ad eliminare totalmente dal segnale la sottoportante a 2.400 Hz, che non fa parte dell'immagine e a rigenerare il segnale di modulazione, che ritroveremo sulla sua uscita (vedi piedino 7) come una tensione variabile da 0 a 5 volt.

A titolo informativo, vi diremo che su tale piedino, in presenza di un punto nero vi sarà una tensione di 0 volt e in presenza di un punto bianco una tensione di 5 volt.

Ogni altra diversa intensità di colore ci darà una differenza di tensione di pochi millivolt, ad esempio 0,02 volt per un colore che risulti meno nero rispetto al massimo, 0,04 volt per un colore che risulti poco meno nero rispetto al precedente, 2,5 volt per un colore grigio al 50%, una tensione di 4,98 volt per un punto che risulti leggermente meno bianco rispetto al massimo.

Gli altri operazionali siglati IC15/A - IC15/B - IC15/C - IC15/D, presenti nel circuito, servono per ottenere un **controllo automatico del livello di uscita**, cioè per ottenere, sia con immagini all'**infrarosso** che con quelle al **visibile** o al **vapor acqueo**, delle immagini con **identico contrasto**.

Infatti avrete spesso notato che una immagine al **visibile** rispetto ad una all'**infrarosso** manca di contrasto e anche di luminosità.

Per evitare questo inconveniente, non accettabile per l'uso Aeronautico, abbiamo cercato di portare sempre al livello di 0 volt il **massimo colore**

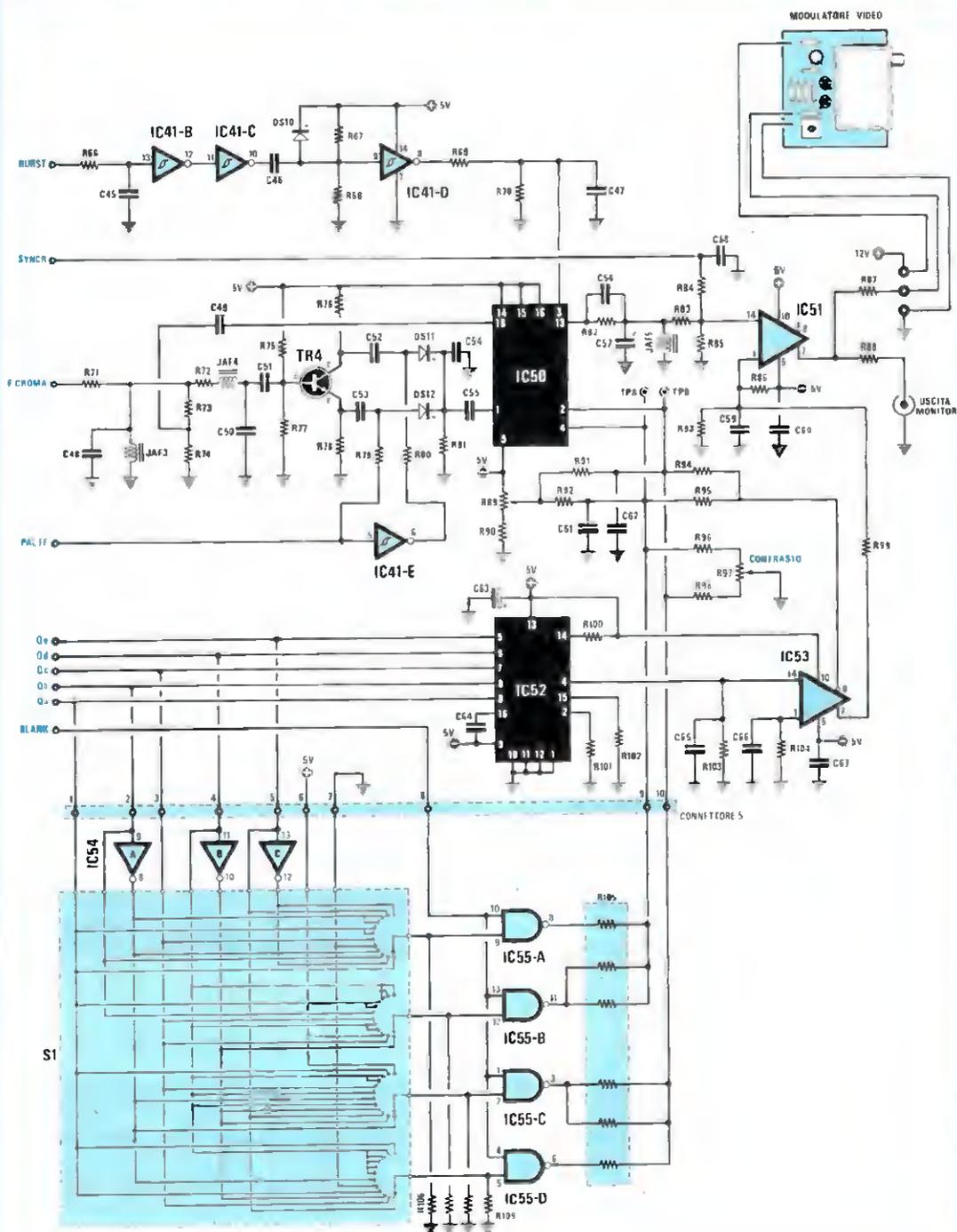
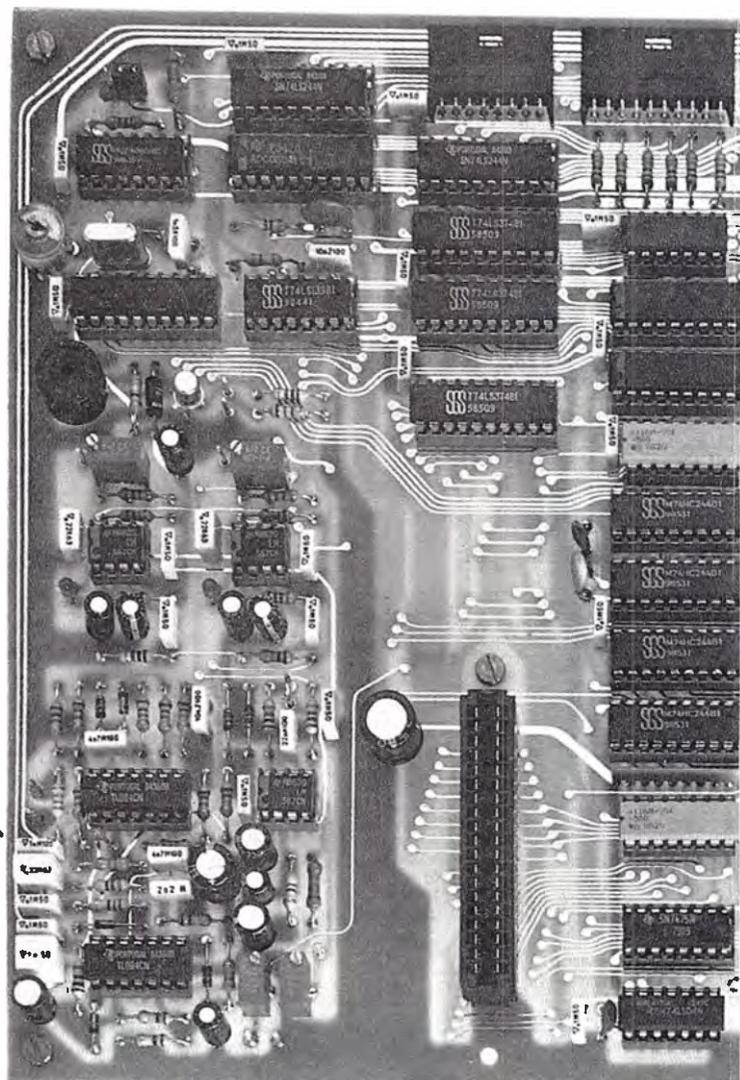


Fig.32 Ultimo stadio del Video-Converter necessario per trasformare l'immagine in bianco/nero trasmessa dal satellite, in una immagine a colori con standard PAL. Il commutatore a 12 posizioni, posto in basso, serve per modificare la tonalità dei colori.

Fig.33 Foto della scheda base del Video-Converter Crom/Zoom. Come potrete meglio vedere nello schema pratico di fig.37, il montaggio di questa scheda è molto semplice e non presenta alcuna difficoltà. Se non vi dimentichere di saldare qualche piedino di un integrato e effettuerete delle saldature perfette, il circuito funzionerà all'istante.



scuro e a 5 volt il massimo colore chiaro, in modo da avere la possibilità di contrastare e porre maggiormente in evidenza, nelle tre versioni Visibile - Infrarosso - Vapor Acqueo, la nebbia rispetto la foschia, le nuvole a bassa quota rispetto quelle ad alta quota e le nuvole cicloniche e anticicloniche rispetto quelle non portatrici di pioggia.

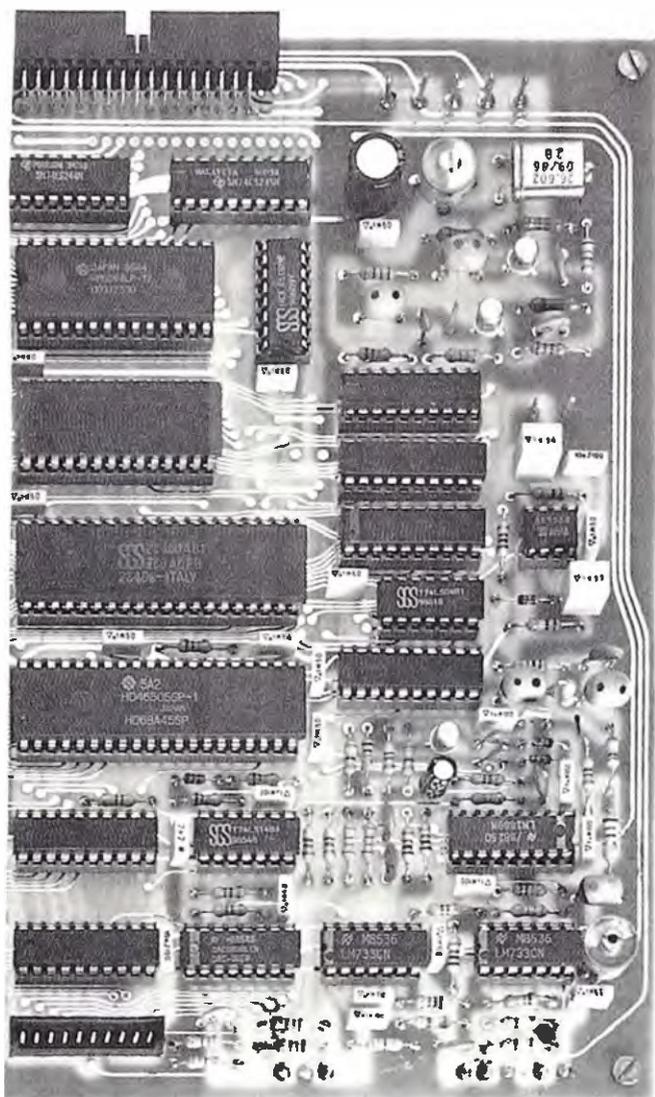
Questo accorgimento tecnico, risulta una assoluta novità e valorizza ancor di più questo Video-Converter.

Il segnale di BF così corretto, lo ritroveremo sull'uscita (piedino 7) di IC14/D e da qui, tramite la

resistenza R24, verrà trasferito sul piedino d'ingresso dell'integrato IC13, un convertitore analogico-digitale a 8 bit, che provvederà a trasformare i 256 livelli di grigio di ogni punto, in altrettanti livelli logici che, partendo da 00000000 per il colore nero, arriveranno a 11111111 per il colore bianco.

Ogni altro colore assumerà un livello logico diverso, da 00000001 - 00000010 - 00000011 - 00000100, ecc., fino a 11111110 - 11111111.

Sempre dall'uscita di IC14/D il segnale, tramite la resistenza R40 ed i condensatori C13 e C17,



giungerà anche sul piedino 3 di IC11 e IC12, altri due integrati PLL tipo NE.567, che ci servono per prelevare dal segnale del satellite il segnale di **Start - 300 Hz** ed il segnale di **Stop a 450 Hz**.

Ogniqualvolta giungerà il segnale **Start**, si accenderà il led **DL2** e l'immagine sul video partirà in perfetto sincronismo, mentre quando giungerà alla fine dell'immagine il segnale di **Stop**, si accenderà il diodo led **DL3** e il microprocessore bloccherà l'immagine fino a quando non giungerà un nuovo segnale di **Start**.

Tutti questi segnali, compresi i livelli logici dei grigi relativi ad ogni punto dell'immagine, giungeranno sugli altri integrati presenti nello schema,

per essere elaborati e controllati dal microprocessore.

Procedendo dal basso verso l'alto abbiamo:

IC9: Porta Ingresso tipo 74LS244, che serve per leggere i segnali di **Start - Stop** del satellite sia in automatico che in manuale e per **invertire** la scansione dell'immagine sul Video, in modo da non vedere capovolte le immagini dei satelliti Polari, quando giungono con orbita inversa.

IC8: Decodifica 74LS139, utilizzata per indirizzare le diverse periferiche.

IC4 - IC7: Buffer tipo 74LS245, utilizzato per pilotare il Bus di espansione.

IC5: Prom con il software necessario per gestire le funzioni di sincronismo Interno o Esterno e per fornire il segnale di clock per la registrazione digitale delle immagini su cassetta.

Il quarzo XTAL1 da **2,4576 MHz** serve per generare la frequenza di sincronismo dell'immagine nella funzione "Sincronismo Interno" e per ottenere la "frequenza campione" per il registratore digitale.

IC6: Divisore tipo CD.4060 per selezionare la corretta velocità di clock, in modo da poterla adattare alle caratteristiche del registratore che utilizzeremo per memorizzare le immagini già visibili sullo schermo della TV o del Monitor.

Cortocircuitando il piedino 15 con il terminale centrale del connettore J1, avremo una velocità di **4.800 baud**e, cortocircuitando invece il piedino 13, una velocità di **9.600 baud**e.

Normalmente, utilizzeremo una velocità di registrazione di **4.800 baud**e per il registratore, mentre la velocità superiore, cioè **9.600**, la utilizzeremo in futuro per una espansione cassetta "TURBO".

IC2: Porta uscita tipo 74LS374, utile per gestire i pulsanti Sincro - Funzione - Movimento Finestra Zoom - Escape - Enter presenti sulla tastiera.

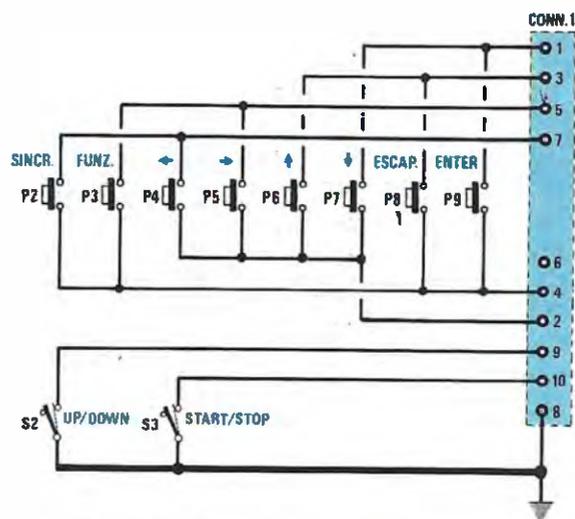
IC3: Porta ingresso tipo 74LS245 che, congiuntamente a IC2, serve per gestire le funzioni della tastiera precedentemente descritte.

IC1: Porte Inverter presenti all'interno dell'integrato tipo 7406, utili per invertire i livelli logici forniti in uscita da IC2.

Per completare la descrizione di questa parte di schema (vedi fig. 30), possiamo aggiungere che tutti i terminali racchiusi entro un rettangolo in colore sono dei connettori che ritroveremo sul circuito stampato.

In alto a sinistra è presente il **connettore per la tastiera a pulsanti**, sopra a IC2, troviamo il **connettore per future espansioni**, come ad esempio l'orologio in tempo reale, ecc., mentre sul lato destro, in prossimità di IC4 e IC7, troviamo due con-

Fig.34 Schema elettrico relativo alla tastiera delle funzioni. I due deviatori Up-Down e Start-Stop come vedesi in fig.1 risultano fissati sul pannello frontale. Qui sotto, la foto della tastiera che, con i suoi otto tasti, vi consentirà di svolgere tutte le funzioni necessarie al funzionamento di questo Video-Converter.



nettori appaiati.

Il primo servirà per altre schede di espansione più specializzate, come ad esempio una interfaccia cassetta utilissima per registrare l'immagine video già riportata sullo schermo TV, quindi già digitalizzata (si può registrare anche un'immagine già ingrandita con lo Zoom), oppure un'interfaccia per gestire una stampante o altri computer.

Tutti gli altri terminali non racchiusi in tale rettangolo colorato sono piste in rame, che abbiamo dovuto spezzare non essendoci possibile, per le ragioni già dette, presentare l'intero schema elettrico in un'unica pagina.

Così tutti i terminali contrassegnati da +5 o da +12 o da -12, si congiungeranno con le piste in rame presenti nel circuito stampato allo stadio di alimentazione, quindi queste indicazioni serviranno solo per sapere se su questo o su quel terminale giunge questo valore di tensione.

I rimanenti terminali indicati con la sigla TP sono dei Test-Point, cioè dei terminali presenti sul circuito stampato, che ci saranno utili in fase di taratura e nelle riparazioni, per controllare se su questi punti chiave esiste il segnale o la frequenza richiesta per il corretto funzionamento del Video-Converter.

Proseguendo con il nostro schema elettrico, passiamo ora alla fig. 31 in cui è riprodotta un'altra parte di schema relativa allo stadio computerizzato e al convertitore bianco/nero e a colori, necessari per visualizzare su un qualsiasi TV Color con standard PAL, tutte le immagini trasmesse da un qualsiasi satellite meteorologico.

Anche per questa parte di circuito vi indicheremo cosa sono e quale funzione svolgono tutti gli integrati ivi presenti:

IC34: Microprocessore tipo Z80/A ad 8 bit che lavora ad una frequenza di 4 MHz.

(NOTA BENE: Non inserite in tale scheda delle CPU-Z80 che non risultino del tipo A, perchè queste, lavorando a soli 2 MHz, risulterebbero troppo lente e pertanto bloccherebbero il funzionamento del Video-Converter).

IC35: Prom completa di Software di decodifica e indirizzamento per tutte le altre Prom - Eprom - Ram presenti nel circuito.

IC36: Eprom tipo 2764 da 8 Kilobyte completa del necessario Software per gestire tutto il Video - Converter.

IC37: Memoria Ram tipo HM6264, utilizzata dal microprocessore per immagazzinarvi tutti i dati temporanei di elaborazione per la gestione del Video-Converter.

IC32: Integrato tipo NE.555, utilizzato per resettare inizialmente il computer, oppure nell'eventualità in cui un qualche impulso spurio captato dalla rete riesca a bloccarne le funzioni.

IC31: Integrato CTR controller tipo HD.68A455, necessario per gestire tutta la pagina video da riportare sulla TV o sul Monitor.

IC28 - IC29 - IC30: Integrati Multiplexer tipo 74HC244, necessari per gestire l'accesso alle RAM della memoria video.

Questi integrati svolgono le stesse funzioni dei normali integrati TTL tipo 74LS244 ma, rispetto a questi, risultano molto più veloci.

Questa caratteristica è importantissima nel nostro Video-Converter, in quanto i tempi di risposta del multiplexer devono risultare inferiori ai 20 nanosecondi, pertanto un normale TTL tipo 74LS244 non permetterebbe al Video-Converter di funzio-

nare regolarmente.

IC16 fino a IC25 (vedi in alto tutti i rettangoli sovrapposti in diagonale): Banco di Ram dinamiche di memoria da 256 K x 10 bit costituite da 10 integrati tipo 50256, necessarie per contenere tutti i 640.000 punti trasmessi dal satellite e memorizzare 8 pagine, necessarie per ottenere l'animazione, cioè vedere le nuvole in movimento.

Per le Ram in generale, è necessario far presente ai lettori non ancora esperti che queste si possono reperire in commercio con diverse velocità di accesso, cioè:

- 75 nanosecondi
- 100 nanosecondi
- 120 nanosecondi
- 150 nanosecondi
- 200 nanosecondi
- 250 nanosecondi
- 300 nanosecondi
- 400 nanosecondi
- 450 nanosecondi

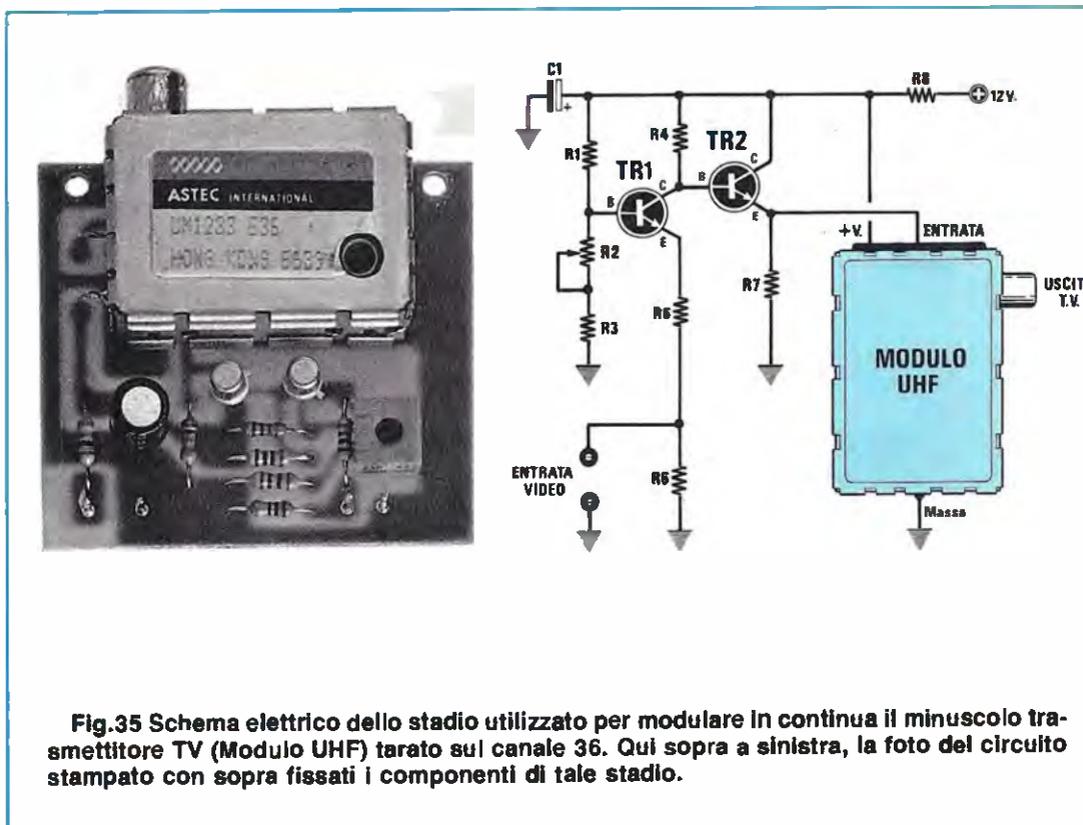


Fig.35 Schema elettrico dello stadio utilizzato per modulare in continua il minuscolo trasmettitore TV (Modulo UHF) tarato sul canale 36. Qui sopra a sinistra, la foto del circuito stampato con sopra fissati i componenti di tale stadio.

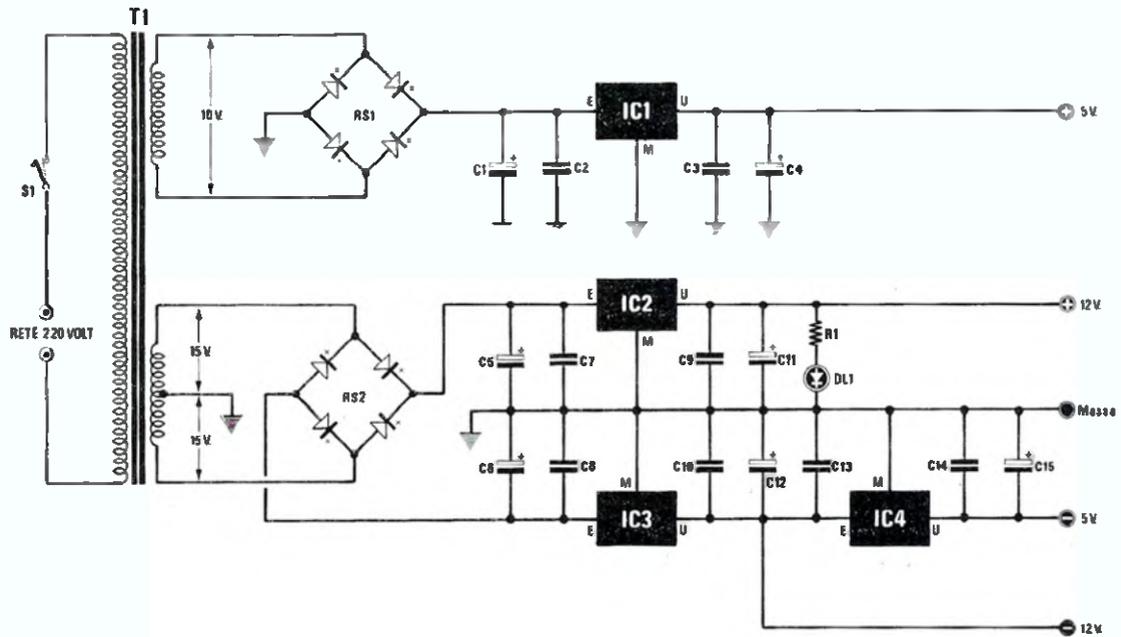
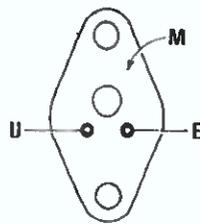


Fig.36 Schema elettrico dello stadio alimentatore necessario per ottenere tutte le tensioni richieste dal Video-Converter. In basso, le connessioni degli integrati utilizzati per tale stadio.



μA78S05



μA7812



μA7905
μA7912



1000
LED



Una Ram da 75 nanosecondi è la più veloce che esista e quella da 450 nanosecondi la più lenta.

Ovviamente, se in un circuito inseriamo una Ram che non risulti così veloce da poter ricevere i dati forniti dal microprocessore, essa non riuscirà mai a memorizzare nessuna immagine e di conseguenza nemmeno potrà ripresentarla sul video.

Poiché il costo di queste Ram sale vertiginosamente all'aumentare della velocità, qualcuno in passato, scoprendo che in commercio queste Ram venivano vendute a prezzi notevolmente diversi, ha acquistato quelle di minor costo (450 nanosecondi), ma, come era prevedibile, non è poi stato in grado di far funzionare il proprio circuito.

Così, anziché risparmiare, ha speso una cifra superiore, perché ha dovuto sostituire tutte le Ram da 450 nanosecondi con altre più veloci.

All'interno della confezione di ogni nostro kit, troverete Ram da 120 nanosecondi, perché questa è la velocità di accesso richiesta da tale circuito.

Se inserirete Ram più lente, cioè da 200 o 300 nanosecondi, il circuito non funzionerà e lo precisiamo nell'eventualità le acquistaste solo perché meno costose.

IC26: Integrato tipo 7475 che sfruttiamo per aumentare la definizione dell'immagine video, portandola dai normali 8 bit a 10 bit.

Terminata la descrizione della parte di schema visibile sulla pagina di sinistra, passiamo ora a quello di destra, in cui sono presenti tutti i componenti necessari a trasformare l'immagine del satellite in un segnale idoneo per un qualsiasi Monitor o TV a colori.

Infatti, poiché il satellite trasmette 800 righe in verticale e 800 punti per ogni riga orizzontale, per un totale di $800 \times 800 = 640.000$ punti, mentre una TV o un Monitor non possono accettare più di 625 righe in verticale e 256 punti per ogni riga orizzontale, è necessario "ricreare" un sincronismo di riga ed uno di quadro, sincronizzati con tale scansione.

Inoltre, per trasformare ogni immagine trasmessa dal satellite in bianco/nero in una a colori, bisogna necessariamente generare un sincronismo colore (Burst) della durata di 2,2 microsecondi, più una sottoportante a 4,43 MHz per modulare il segnale video in bianco/nero e un generatore di Cromo per lo standard PAL.

Il transistor TR3 con il quarzo XTAL2 da 26,602 MHz è l'oscillatore principale del Video-Converter, dal quale verranno estratte sia la frequenza di sincronismo per il controllore video, sia la sottopor-

tante a 4,43 MHz per lo stadio COLORE, sia la frequenza di clock per la CPU.

La frequenza a 26,600 MHz viene prima applicata sulla base del transistor TR2 utilizzato come separatore, quindi giunge sul gruppo di integrati divisori IC46-IC45-IC47-IC48.

Tutti questi integrati sono delle memorie PROM programmate per ottenere, sulle loro uscite, tutte le frequenze di clock necessarie al Video-Converter e più precisamente:

IC46: Genera la frequenza di croma a 4,43 MHz e la frequenza di clock per il controllore video IC34.

IC45: Genera tutti i segnali di temporizzazione per la gestione delle memorie video, cioè la frequenza per il multiplexer di accesso e i segnali di comando per il "rinfresco" delle memorie.

IC47: Genera le due frequenze principali per la lettura e la scrittura dei dati nelle memorie video.

IC48: Fornisce la frequenza di clock a 3,99 MHz al microprocessore.

Infine gli altri integrati presenti svolgono le seguenti funzioni:

IC49: Un C/Mos tipo CD4518, che fornisce la frequenza di 1 Hz per l'orologio interno, cioè quello che vi permetterà di programmare l'ora in cui desidererete memorizzare su nastro le diverse pagine trasmesse dal satellite.

IC44: Un integrato tipo 74LS374 che viene utilizzato per selezionare una delle 8 pagine disponibili nella memoria video. Questo stesso integrato viene utilizzato anche per generare il segnale del "beep" che, amplificato dal transistor TR1, ecciterà la capsula soudecer; inoltre, dal piedino 19 di questo stesso integrato si preleverà il segnale di "OVER RANGE" che, attraverso la resistenza R55, provocherà l'accensione del led DL4 posto sul pannello frontale del Video-Converter. Questo led, in pratica, indicherà quando il segnale di ingresso supererà in ampiezza il livello di saturazione massimo dell'A/D Converter (vedi IC3).

Passando alla parte superiore nello schema elettrico, abbiamo:

IC38: E' un integrato tipo 74LS374, che svolge la funzione di memoria temporanea di accesso alla memoria video principale.

IC39 - IC40: Sono due PROM che sommano ai dati provenienti dalle memorie video i segnali di

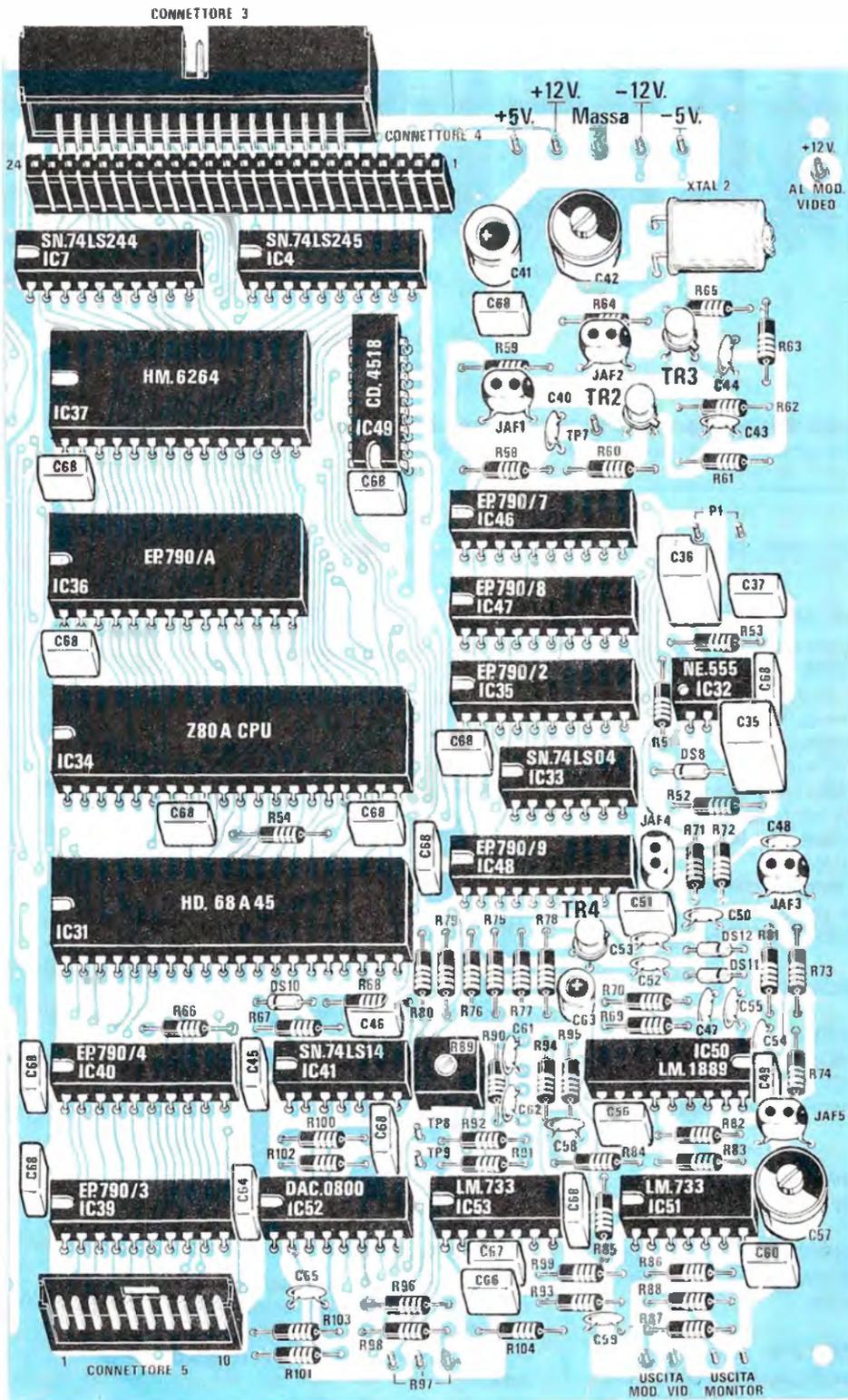


Fig.37 In queste due pagine abbiamo riportato lo schema pratico di montaggio della scheda base LX.790. Il montaggio non è complesso, perché poche sono le resistenze ed i condensatori da inserire. Sono invece necessari molti zoccoli e tante saldature di piedini, quindi cercate di saldarli tutti e di controllarli attentamente. Sul circuito stampato troverete un completo disegno serigrafico che agevolerà ancor più il montaggio.

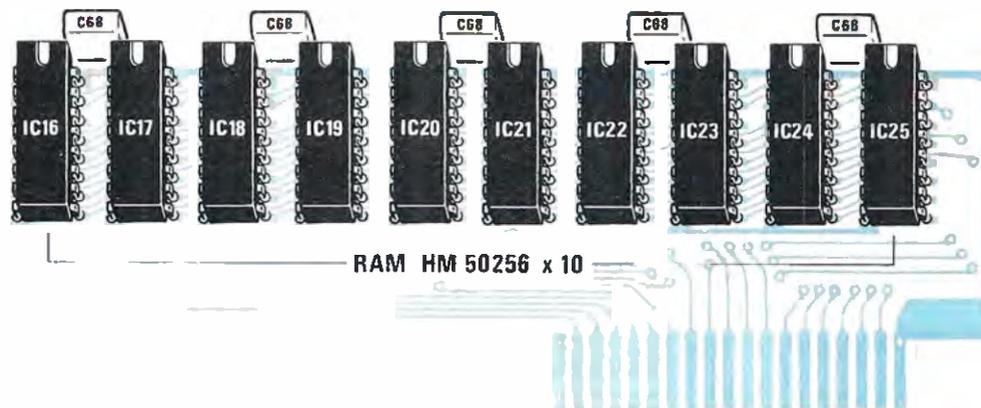


Fig. 38 Schema pratico di montaggio della scheda "memoria" che dovrete in seguito inserire nel connettore presente sul circuito LX.790 (vedi fig.42).

sincronismo ed il Burst del colore, per inviarli allo stadio di uscita video.

Lo stadio di uscita video, visibile in fig. 32, serve per ottenere, dai segnali digitali elaborati dal Video-Converter, un segnale video a colori completo, idoneo a pilotare un qualunque TV-Color con standard PAL o un qualunque Monitor.

Pertanto, in questo schema, avremo un circuito per **modificare** i colori dell'immagine, uno per generare il segnale di CROMA, uno per generare il segnale di Luminanza ed infine, uno stadio di miscelazione ed amplificazione, che fornirà in uscita il segnale video definitivo.

Inoltre, è presente un piccolo trasmettitore (vedi MODULO UHF) sintonizzato sul canale 36 TV per captare con qualsiasi televisore l'immagine così colorata.

Partendo dall'alto verso il basso sono presenti:

IC41/B - IC41/C - IC41/D: Inverter contenuti all'interno dell'integrato 74LS14, utilizzati per ottenere l'impulso di BURST (vedi fig. 33) da 2,2 **microsecondi**, per il sincronismo della sottopor-tante colore.

TR4 - IC41/E: Stadio necessario per realizzare il generatore di Croma e per l'alternanza PAL.

IC50: Integrato tipo LM1889, utilizzato come **modulatore Croma** per trasformare una immagine in bianco/nero in una a colori.

IC52: Integrato tipo DAL0800, utilizzato come **D/A converter** (convertitore Digitale/Analogico), per convertire i pixel digitali (puntini dell'immagine) in

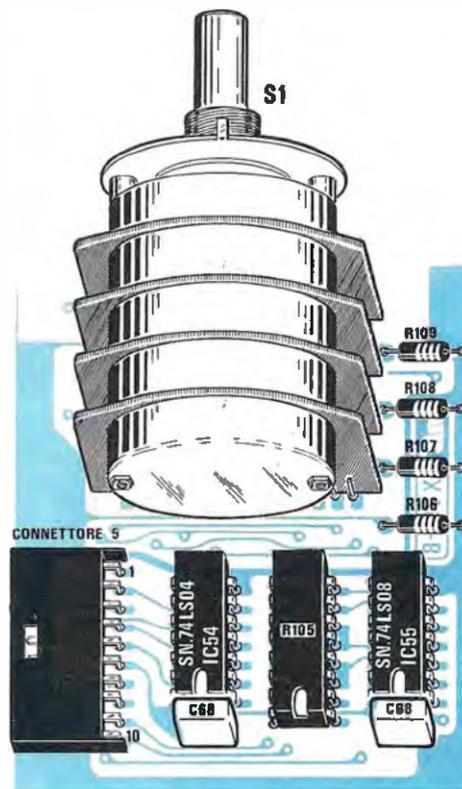


Fig. 40 Schema pratico del circuito stampato LX.791/B necessario per ottenere le dodici selezioni di colore, che questo Video-Converter è in grado di fornire.

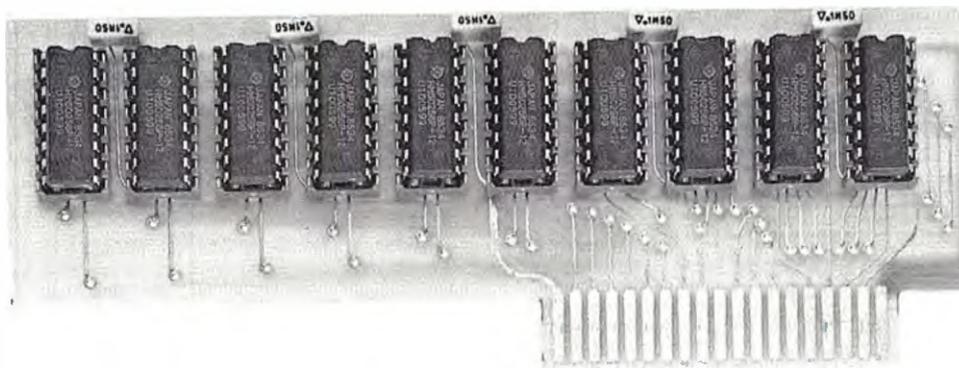


Fig.39 Foto della scheda contenente le dieci memorie tipo HM.50256 necessarie per memorizzare tutti i 640.000 punti su ogni pagina trasmessa.

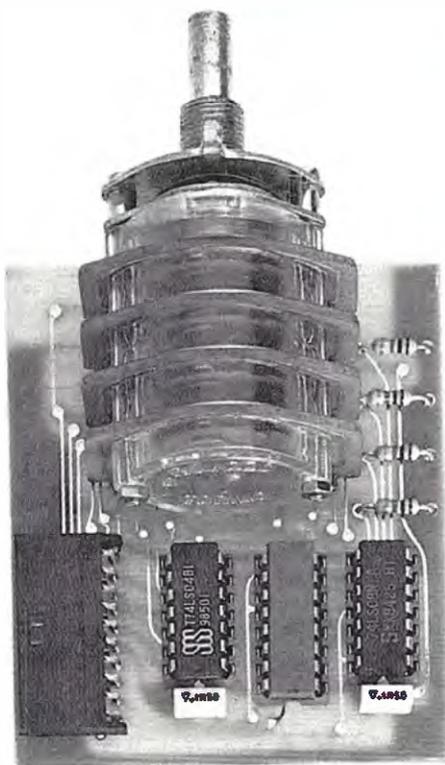


Fig.41 Foto del Selettore Colore. Si noti il commutatore a 12 posizioni 4 vie. Come vedesi in fig.51, questo circuito andrà fissato sul pannello frontale del mobile.

una tensione analogica proporzionale all'intensità bianco/nero.

IC51: Operazionale tipo LM733, utilizzato come amplificatore e Mixer Video.

IC53: Operazionale tipo LM733, utilizzato come amplificatore Video con uscita di luminanza necessaria al modulo di CROMA IC50.

IC54/A - IC54/B - IC54/C - IC55/A - IC55/B - IC55/C - IC55/D : Integrati tipo 7406 per IC54 e integrato tipo 7400 per IC55, utilizzati per modificare i colori delle nuvole, del mare e della terra, a seconda dell'altezza, della temperatura, ecc.

In tale stadio è presente un commutatore a 12 posizioni, che, per ogni posizione, determinerà una diversa colorazione di tutta l'immagine, per soddisfare le richieste dell'Aeronautica, della Marina e dei servizi Meteorologici terrestri.

Infine, per ottenere una ulteriore possibilità di attenuare o accentuare il colore prescelto, abbiamo aggiunto il potenziometro R89, che troverete sul pannello frontale con la scritta **Contrasto**.

In alto a destra, è localizzato il piccolo trasmettitore TV che, in fig. 35, è rappresentato completo dei relativi valori.

Il modulo VHF è un piccolo trasmettitore della ASTEC giapponese, che ci siamo fatti costruire appositamente per ottenere la massima definizione sul colore.

Poichè di questi gruppi ASTEC in commercio ve ne sono di molti modelli, precisiamo che tutti quelli utilizzati per giochi TV o per piccoli computer, anche se a colori, non possono essere impiegati in tale Video-Converter, quindi anche se ne posse-

dete già uno, inserendolo in questo circuito perderete in definizione e, inoltre, sulle immagini noterete degli aloni che sfaseranno la reale immagine.

Infatti, pur avendo ottenuto un Modulo UHF superiore come caratteristiche a tutti quelli precedentemente prodotti, non ancora soddisfatti, abbiamo aggiunto, due transistor supplementari per modulare direttamente in continua tale modulo, come vedesi in fig. 35, così da ottenere una maggior larghezza e linearità di banda, quindi una maggior definizione dell'immagine.

STADIO DI ALIMENTAZIONE

Avrete notato che nello schema elettrico, per alimentare tutti gli integrati presenti in tale circuito, sono necessarie le seguenti tensioni:

12 volt positivi
12 volt negativi
5 volt positivi
5 volt negativi

Per ottenere queste tensioni tutte stabilizzate, abbiamo utilizzato lo schema visibile in fig. 36.

Il trasformatore T1 è un toroidale, per eliminare totalmente tutti i flussi dispersi che, in un circuito così complesso, potrebbero determinare dei disturbi.

I due secondari presenti, sono in grado di erogare:

10 volt 4 Amper
15 + 15 volt.... 0,5 Amper

La tensione dei 10 volt, come vedesi nello schema elettrico, verrà raddrizzata dal ponte raddrizzatore RS1, quindi stabilizzata a 5 volt dall'integrato IC1, un uA.78S05.

La tensione dei 15 + 15 volt viene invece raddrizzata dal ponte siglato RS2.

Sul ramo positivo di tale ponte troverete l'integrato IC2, un uA.7812, che fornirà in uscita i 12 volt stabilizzati positivi, mentre sul ramo negativo di tale ponte troverete l'integrato IC3, un uA.7912, che fornirà in uscita i 12 volt stabilizzati negativi.

All'uscita di questi 12 volt negativi troverete collegato l'integrato IC4, un uA.7905, che vi servirà per ottenere i 5 volt stabilizzati negativi.

Il diodo led siglato DL1, collegato al positivo dei 12 volt, svolge la sola ed unica funzione di spia di accensione.

REALIZZAZIONE PRATICA

Sarà sufficiente un fugace sguardo alla foto e al disegno pratico di fig. 37, per constatare che il montaggio di questo circuito, nonostante le vostre probabili aspettative, non è particolarmente complesso.

Infatti, sullo stampato siglato LX. 790 a fori metallizzati, completo di disegno serigrafico e di una vernice di protezione, dovrete solo montare tanti zoccoli e pochi componenti supplementari.

Per essere certi che la realizzazione di tale progetto fosse alla portata di tutti, abbiamo provato a far montare a dei giovani studenti di elettronica, scelti a caso presso diversi Istituti Tecnici, ben 25 prototipi e già da tali montaggi abbiamo potuto comprendere le probabili cause di un mancato funzionamento:

- 1° saldature fredde o mal eseguite.
- 2° Inserimento di una resistenza di valore errato.
- 3° diodo o integrato inserito in senso inverso.
- 4° qualche piedino di uno zoccolo non saldato.
- 5° Il piedino di un integrato fuori dalla sede dello zoccolo.

I circuiti in cui non era presente nessuno di questi errori, dopo essere stati da noi tarati, hanno funzionato immediatamente, pertanto, se riuscirete ad evitarli, possiamo assicurarvi che anche il vostro funzionerà subito.

Poichè molti ancora seguono un metodo errato, nel saldare i componenti, ripeteremo che:

1° Non dovrete mai fondere lo stagno sulla punta del saldatore, per poi depositarlo sul terminale da saldare.

2° Dopo ogni saldatura è consigliabile pulire la punta del saldatore con uno straccio inumidito, in modo da togliere i residui di stagno, perchè questo, già privo di disossidante, non permetterebbe più di togliere dalle superfici da saldare lo strato di ossido presente.

3° Non collocate su ogni saldatura "montagne" di stagno, ma solo quel tanto che necessita per saldare il terminale e il bollino in rame presenti sul circuito stampato.

Se volete avere la certezza che tutte le saldature risultino perfette, procedete come segue:

1° Dopo aver inserito il componente, appoggiate la punta del saldatore in modo da riscaldare il bollino in rame e il terminale.

2° Appoggiate sul bollino il filo di stagno; questo, fondendosi, farà fuoriuscire dalla propria anima il disossidante.

3° Tenete ancora il saldatore in posizione per

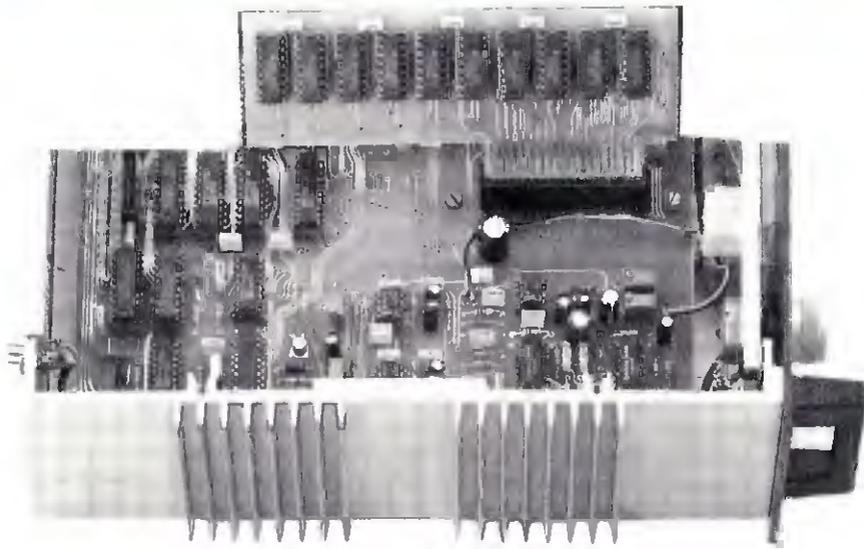


Fig.42 La scheda delle memorie (vedi figg.38-39) andrà innestata nel connettore posto in prossimità del pannello frontale. Le piste di tale scheda sono state dorate per assicurare una totale affidabilità anche a distanza di anni.

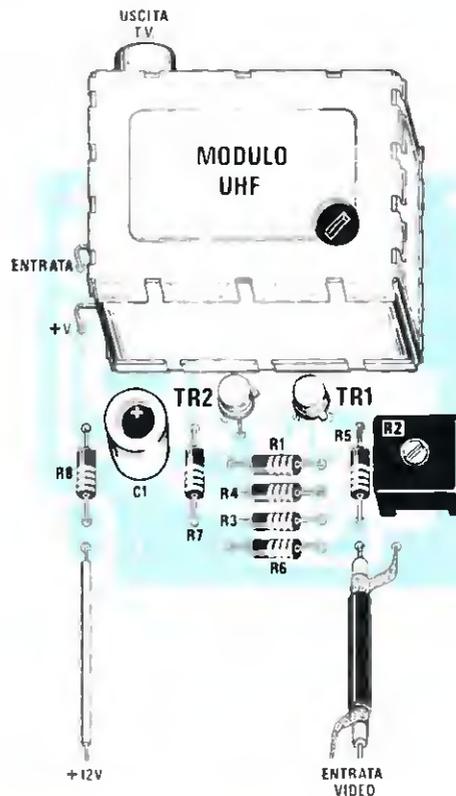


Fig.43 Schema pratico di montaggio del Modulo UHF, necessario per visualizzare su un qualsiasi televisore le immagini trasmesse dai satelliti meteorologici. Questo stadio, come vedesi in fig.51, andrà fissato sul pannello posteriore utilizzando la squadretta a L, che vi verrà fornita nel kit. Non dimenticatevi di saldare sulle piste del circuito stampato le due linguette metalliche presenti sulla carcassa del Modulo UHF.

dare al **disossidante** la possibilità di bruciare l'eventuale ossido presente sui terminali.

4° Quando vedrete che il **disossidante** non libererà più fumo, significherà che avrà bruciato tutto l'ossido e, a questo punto, lo stagno inizierà a depositarsi sulle superfici. Tenete il saldatore in posizione ancora per qualche secondo e quando lo allontanerete vedrete lo stagno lucido e ben distribuito sulle superfici.

5° Prima di procedere ad una nuova saldatura, pulite la punta del saldatore, perchè lo stagno rimasto sarà ormai privo del disossidante necessario a pulire la successiva saldatura.

Detto questo, potrete ora iniziare il vostro montaggio.

Per tale circuito vi consigliamo di montare come primi componenti tutte le **resistenze**.

Potrete quindi inserire tutti i **diodi al silicio 1N4150** che, presentano una **riga gialla** sul lato del Catodo (segno +), che dovrete necessariamente rivolgere verso il punto del circuito stampato in cui tale diodo appare con una riga nera.

Per quanto riguarda il diodo DS9 tipo 1N4007, la **riga bianca** presente sempre sul lato del Catodo, andrà rivolta verso il condensatore elettrolitico C4.

Dopo i diodi inserirete i **trimmer multigiri verticali** da 10K (10.000 ohm) e 50K (50.000 ohm), poi l'unico **trimmer orizzontale R89**.

Procederete quindi al montaggio di tutti i **condensatori ceramici**, controllandone attentamente la capacità.

A tal proposito vi ricordiamo che, per indicare queste capacità, molte Case utilizzano lo standard giapponese, in cui la **terza cifra** sta ad indicare il **numero degli zeri** da aggiungere dopo l'ultimo numero, pertanto:

470 significa 47 con nessuno 0 cioè = 47 pF

471 significa 47 con uno 0 cioè = 470 pF

472 significa 47 con due 0 cioè = 4.700 pF ecc.

Quindi se inserirete un condensatore siglato 470, dove ne andrebbe uno da 470 pF, in realtà ne avrete inserito uno da 47 pF.

Anche nel caso dei **condensatori al poliestere** miniaturizzati, abbiamo visto diversi allievi leggere in modo errato le capacità stampigliate sull'involucro, così, per evitare che anche voi possiate incorrere in un simile errore, riportiamo qui di seguito le corrette equivalenze di tali sigle:

1KM = 1 microfarad

.33M = 330.000 pF

.22M = 220.000 pF

.1M = 100.000 pF

.22nM = 22.000 pF

.01J = 10.000 pF

10nM = 10.000 pF

4n7M = 4.700 pF

3n3M = 3.300 pF

2n2M = 2.200 pF

1n5M = 1.500 pF

1nM = 1.000 pF

NOTA: Le lettere M - J - K dopo il numero, indicano solo la **tolleranza**, mentre la n indica che la capacità è espressa in **nanofarad**.

Nella lista dei componenti dello schema elettrico di fig. 30, troverete indicato:

C68 = 100.000 pF (n.33)

cioè 33, condensatori che non riuscirete a trovare in nessuna parte dello schema elettrico. Infatti, questi condensatori che presentano la stessa sigla vanno inseriti nei piedini di alimentazione di tutti gli integrati, quindi sul circuito stampato la sigla C68 la ritroverete ripetuta ben 33 volte, perchè tanti sono i condensatori da 100.000 pF che dovrete inserire nel circuito stampato.

Dopo i condensatori al poliestere monterete i **condensatori elettrolitici** e per quanto riguarda quest'ultimi, dovrete solo controllare la polarità positiva e negativa dei due terminali.

I successivi componenti che dovrete montare saranno i tre **compensatori ceramici** e tutte le **impedenze di AF**, ognuna delle quali possiede un ben preciso valore d'induttanza.

Sempre per agevolarvi vi diremo quali colori troverete sul corpo di queste impedenze:

2,2 microhenry = Rosso Rosso e lato Oro
10 microhenry = Marrone Nero e lato Nero
47 microhenry = Giallo Viola e lato Nero

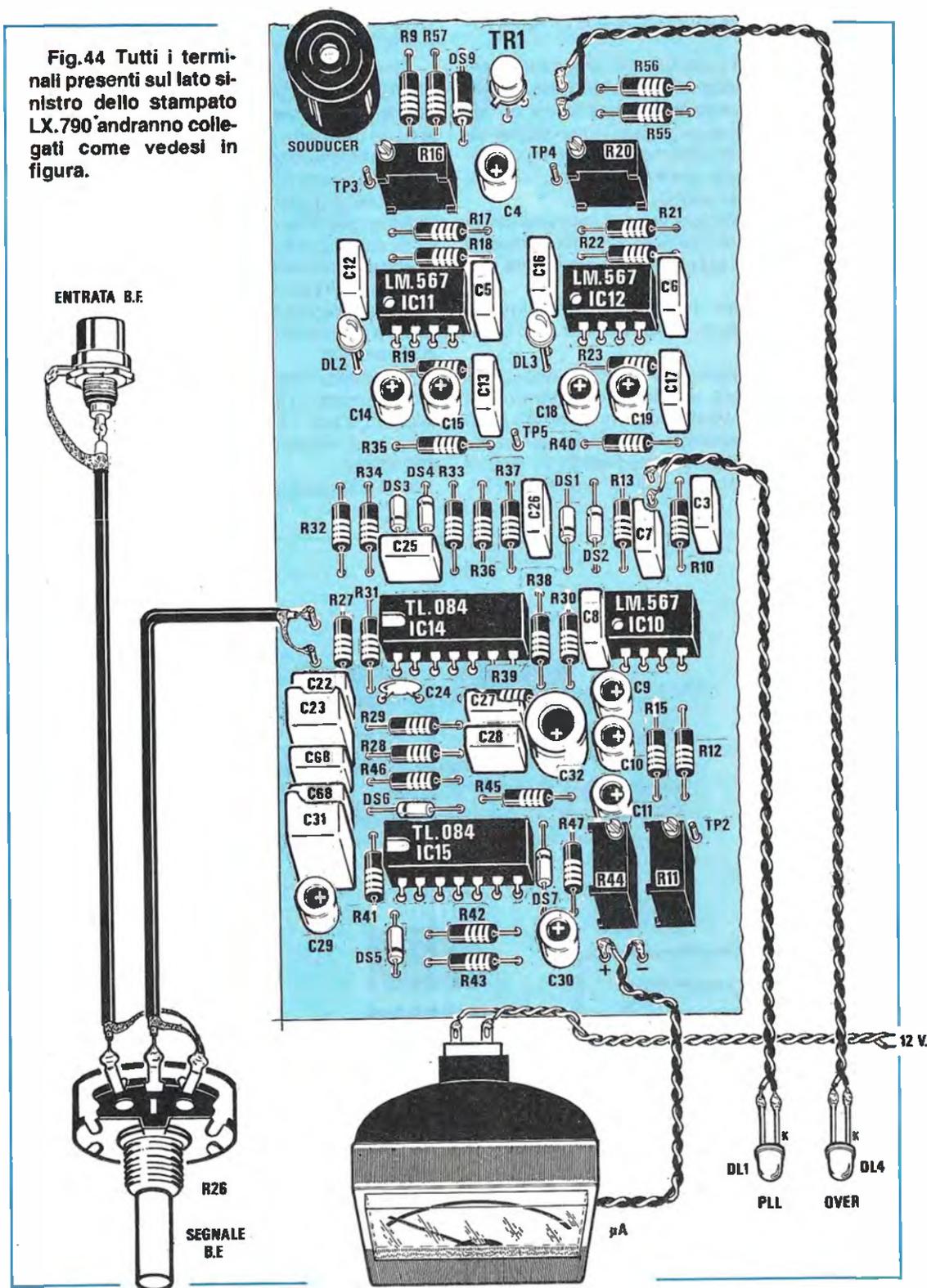
Proseguendo nel montaggio potrete ora inserire i quattro **transistor** rivolgendo la piccola sporgenza presente sul loro corpo metallico come vedesi nello schema elettrico e, come riportato nel disegno grafico presente sul circuito stampato.

Dei due **quarzi**, quello da 26,602 MHz (vedi XTAL posto vicino al compensatore C1), dopo averne saldati i due terminali, andrà ripiegato in posizione orizzontale e il corpo metallico saldato con una goccia di stagno alla massa dello stampato.

Il secondo **quarzo**, quello da 2,4576 MHz (vedi XTAL posto vicino al compensatore C1), andrà lasciato in posizione verticale.

Dopo aver inserito la **cicalina**, salderete anche tutti i **connettori** richiesti, cioè quello a tre terminali (vedi J1) posto vicino all'integrato IC6 e quello a 10 terminali (vedi CONNETTORE1) posto vicino all'integrato IC3, poi il CONNETTORE3 e il

Fig.44 Tutti i terminali presenti sul lato sinistro dello stampato LX.790 andranno collegati come vedesi in figura.



CONNETTORE4, posti vicino ai due integrati IC7 e IC4.

Tutti i connettori posti sulla parte superiore dello stampato vi serviranno per delle future espansioni, utili per potenziare le prestazioni di tale Video-Converter, cioè per registrare con segnali digitali le immagini già riportate sul video e già ingrandite con lo Zoom, per eventuali stampanti, per inserire un orologio eterno, ecc.

L'ultimo connettore per scheda memoria, collocato nella parte inferiore dello schema pratico, vi servirà per inserire la scheda della memoria visibile in fig. 38.

Non dovrete infine dimenticare di inserire tutti i terminali capifilo per i Test Point e per i collegamenti esterni.

In prossimità dell'integrato IC29 inserirete la rete resistiva a strip R48, facendo bene attenzione a rivolgere il lato contrassegnato da un punto (vedi fig. 37) verso il connettore per scheda memoria.

Inseriti nel circuito stampato i led DL2 - DL3 rispettando la polarità dei terminali, potrete ora ini-

ziare ad inserire tutti gli zoccoli per gli integrati e per le due reti resistive R49 e R50

Controllate sempre, dopo aver completato la saldatura di uno zoccolo, di aver saldato tutti i terminali, in quanto spesso abbiamo constatato che per la fretta di portare a termine il progetto, si dimentica di saldare qualche piedino.

Se eseguirete subito tale verifica, dopo aver saldato ciascuno zoccolo, riuscirete ancora a scoprirlo, se invece lo farete quando li avrete saldati tutti, qualcuno vi potrà sfuggire, anche se la eseguirate scrupolosamente più volte.

Terminate tutte le saldature, vi raccomandiamo di non spruzzare sul circuito stampato liquidi protettivi o vernici spray, perchè provocano più danni che vantaggi.

Terminata questa scheda base, potrete passare alla successiva siglata LX.792, sempre a fori metallizzati e con i contatti a pettine dorati, che vi servirà per contenere le 10 memorie tipo 50256 da 256 Kilobit.

Montare questa scheda, dopo avere ultimato

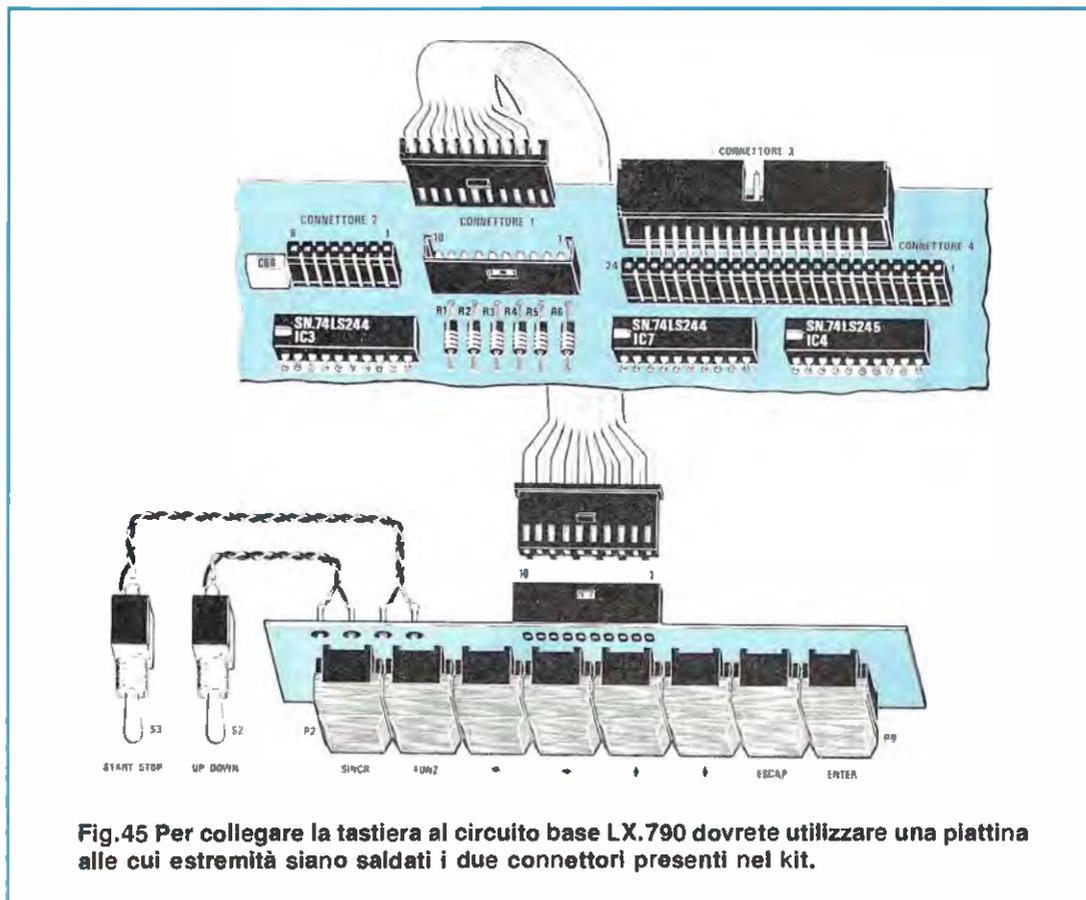


Fig.45 Per collegare la tastiera al circuito base LX.790 dovrete utilizzare una piastrina alle cui estremità siano saldati i due connettori presenti nel kit.

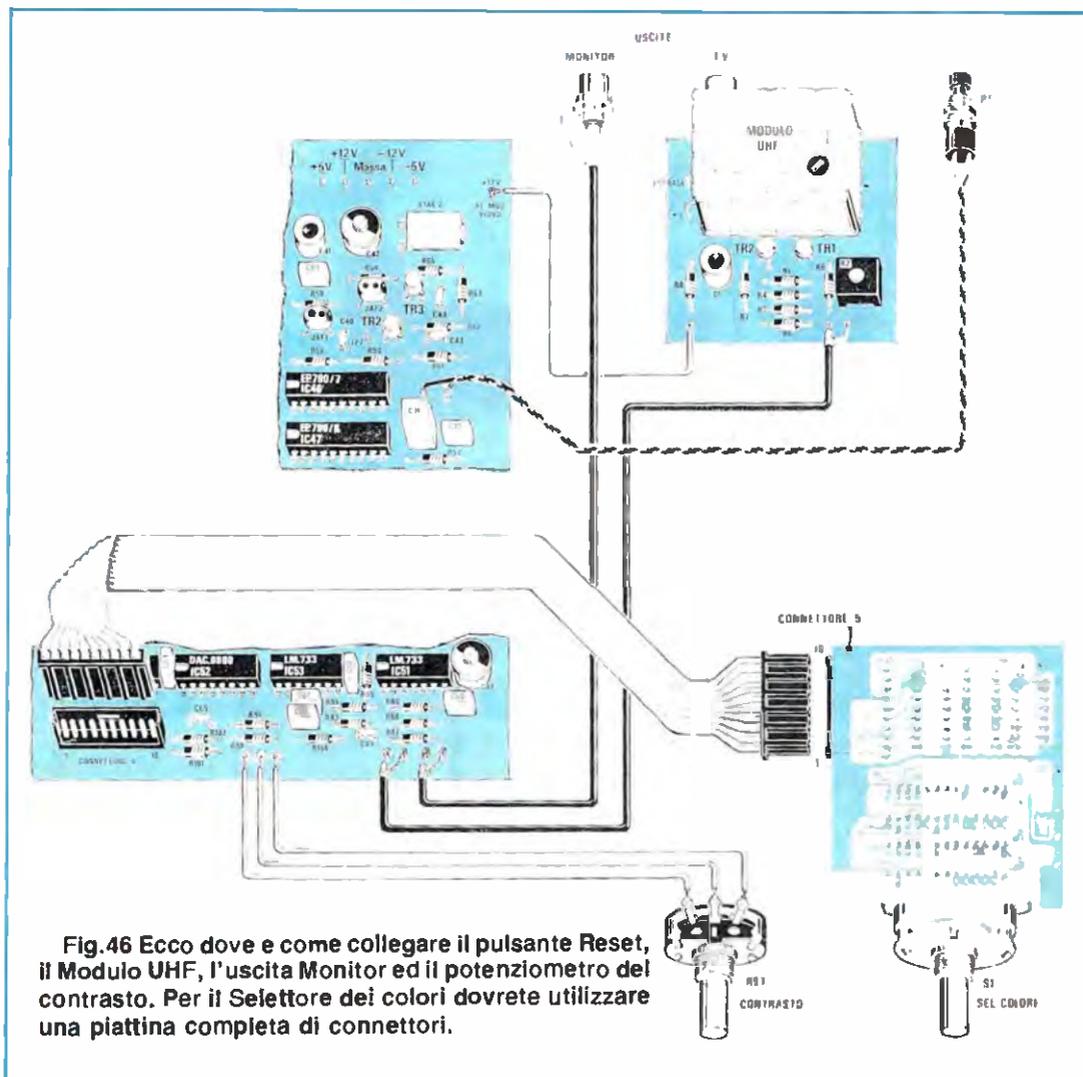


Fig.46 Ecco dove e come collegare il pulsante Reset, il Modulo UHF, l'uscita Monitor ed il potenziometro del contrasto. Per il Selettore dei colori dovrete utilizzare una piattina completa di connettori.

quella precedente, sarà semplicissimo, poiché essa richiede il montaggio di soli cinque condensatori da 100.000 pF e di 10 zoccoli.

Anche la scheda LX791/B, nella quale dovrete inserire il quadruplo commutatore a 12 posizioni (vedi fig. 40 e fig. 41), risulta molto semplice da cablare, perché su essa dovrete montare soltanto quattro resistenze, due condensatori, tre zoccoli, un connettore e un commutatore rotativo, ma qui sorge un piccolissimo problema rappresentato dai molteplici terminali presenti su tale commutatore rotativo.

MONTAGGIO NEL MOBILE

Per far funzionare correttamente tutte le sche-

de da noi montate, le dovrete fissare all'interno di un mobile metallico (vedi fig. 51), in modo da schermare con il pannello sottostante tutte le piste presenti nella parte inferiore del circuito stampato LX.790.

Questo pannello vi servirà anche per raffreddare i ponti raddrizzatori dello stadio di alimentazione, mentre l'aletta laterale destra di tale mobile, per raffreddare l'integrato uA.78S05.

Per montare tutte queste schede, è consigliabile seguire un certo criterio logico, pertanto, la prima operazione che dovrete compiere sarà quella di svitare le maniglie per poter così togliere il pannello frontale, il contropannello e l'aletta laterale destra già forata, per ricevere al centro l'integrato uA.78S05.

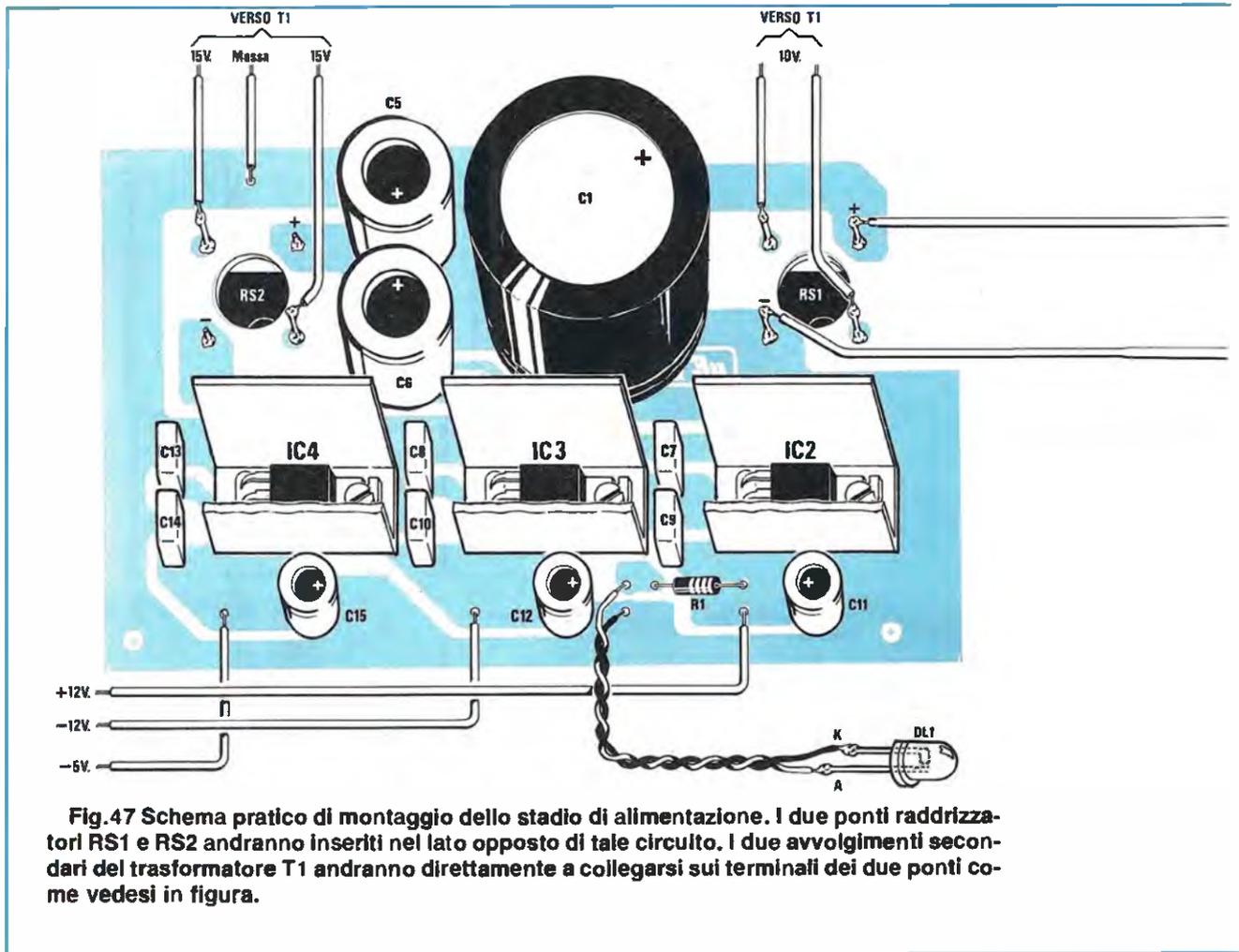


Fig.47 Schema pratico di montaggio dello stadio di alimentazione. I due ponti raddrizzatori RS1 e RS2 andranno inseriti nel lato opposto di tale circuito. I due avvolgimenti secondari del trasformatore T1 andranno direttamente a collegarsi sui terminali dei due ponti come vedesi in figura.

Come avrete constatato, vi rimane ancora un piccolo circuito stampato siglato LX.793/B che, come vedesi in fig. 50, andrà collocato internamente sull'aletta laterale, perchè vi servirà per saldare i due terminali dell'integrato uA.78S05.

Questo integrato andrà inserito nella parte esterna dell'aletta **senza mica isolante**, in quanto il corpo è il terminale di massa.

Internamente appoggerete sull'aletta il circuito stampato LX.793/B, cercando di infilare i due terminali Entrata e Uscita dell'integrato nei fori presenti nello stampato.

Con due viti, relativi dadi e rondelle bloccherete integrato + aletta + circuito stampato per farne un corpo unico, quindi potrete saldare i due terminali E - U al circuito stampato.

Sul lato rame di questo stesso circuito stampato dovrete saldare due condensatori al poliestere

da 100.000 pF e un elettrolitico da 10 mF (vedi C4).

Le piste in rame presenti su questo piccolo circuito stampato vi serviranno come punto di appoggio per saldare i fili in rame di entrata e uscita, che, diversamente, non avreste potuto saldare sui sottili terminali dell'integrato.

Pertanto lateralmente salderete due fili flessibili in rame, isolati con plastica di due colori diversi, che poi dovrete saldare sui due terminali **negativo** e **positivo** del ponte raddrizzatore RS1.

Dal lato opposto salderete altri due fili, sempre di colore diverso per distinguere il positivo dal negativo, che andranno poi a congiungersi ai terminali di alimentazione dei 5 volt della scheda principale LX.790.

Anche se a molti potrebbe sembrare superfluo dover collegare un filo alla pista di uno stampato (già elettricamente collegato alla massa metallica

Fig.48 Per i 5 volt positivi dovreste utilizzare un secondo circuito che andrà fissato sull'aletta laterale sinistra del mobile (vedi figg. 50-51). I condensatori andranno saldati direttamente sul lato rame.

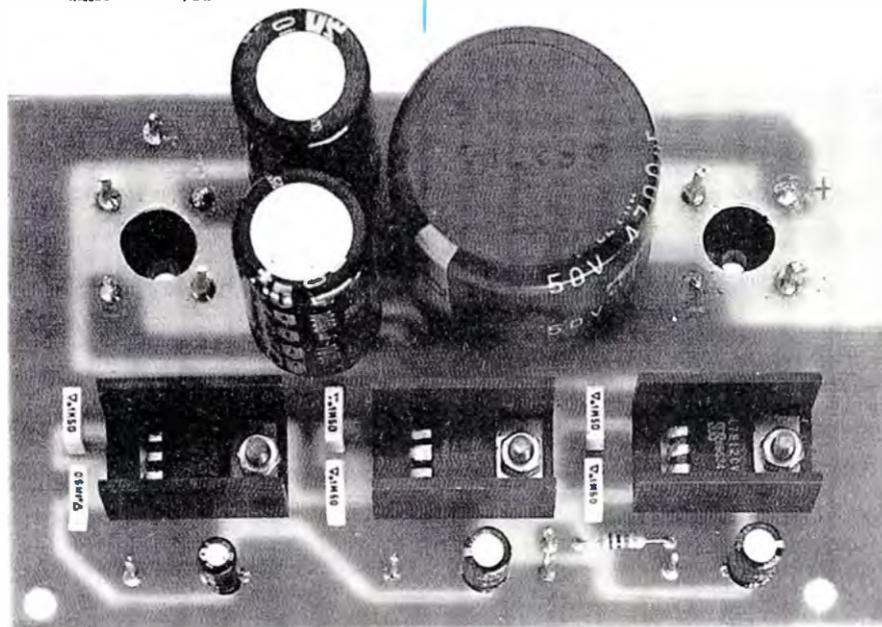
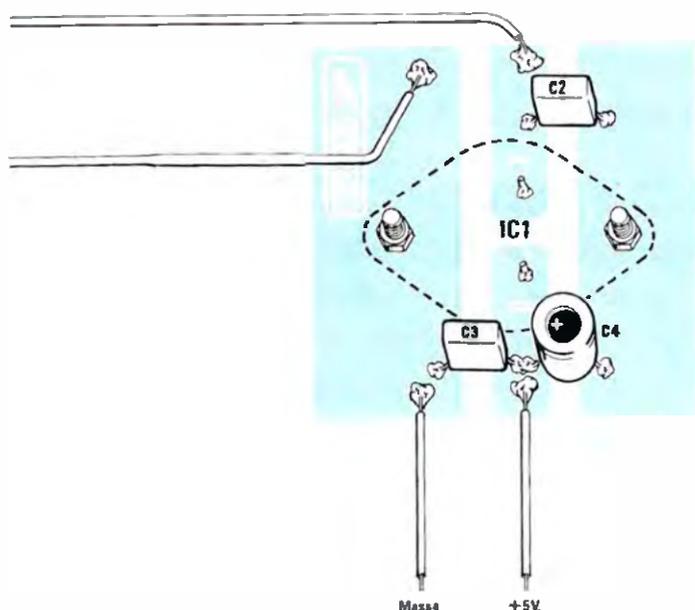


Foto dell'alimentatore visto dal lato componenti.

del mobile), per collegarsi alla pista di un secondo circuito stampato (anch'esso già collegato alla massa dello stesso mobile con viti metalliche), vi possiamo dire che se il contatto di massa fra i due stampati LX.790 e LX.793 avvenisse solo attraverso il contenitore metallico, tale collegamento non risulterebbe così "pulito" e "sicuro" come la saldatura eseguita direttamente con un apposito filo elettrico.

Inoltre, se la tensione di alimentazione entrasse nella pista di alimentazione in un punto errato, con tutta probabilità si potrebbero miscelare alla tensione di alimentazione, dei segnali spuri, perturbando il regolare funzionamento di altri stadi. Proseguendo nel montaggio, dovreste fissare provvisoriamente sulla parte destra del pannello, il commutatore a 12 posizioni, rivolgendo il circuito stampato LX.791/B verso l'alto.

Sul piano del mobile appoggerete il circuito LX.793 dell'alimentatore, cercando una posizione idonea, affinché i grandi elettrolitici non entrino in contatto con lo stampato del commutatore.

A questo punto dovreste togliere lo stampato del commutatore a 12 posizioni e provvedere a fissare lo stampato dell'alimentatore, infilando due viti nei ponti raddrizzatori e serrandoli fortemente con due dadi al pannello sottostante.

Sulla parte posteriore del mobile fissate il pul-

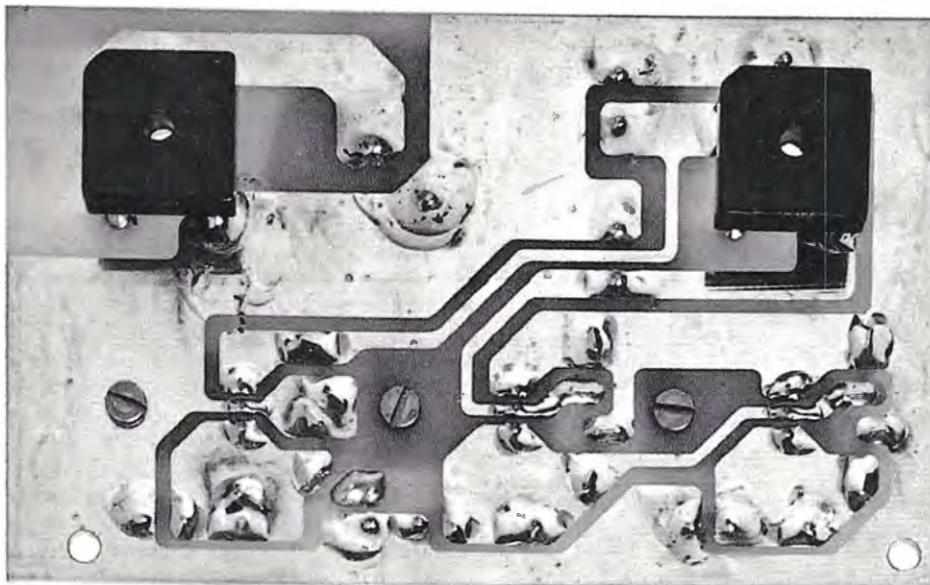


Fig.49 Come già accennato in fig.47, i due ponti raddrizzatori RS1 e RS2 andranno inseriti nel lato opposto del circuito stampato, tenendo il corpo distanziato di circa 3-4 millimetri per permettere all'aria calda di fuoriuscire facilmente da tale fessura.

sante di Reset e il portafusibile, poi cercate di inserire, nello spazio disponibile, il trasformatore toroidale, che andrà fissato sul mobile con una vite e un dado.

A questo punto infilate nel retro del pannello il cordone di alimentazione e collegatene un capo direttamente al primario del trasformatore (fili neri), mentre l'altro lo farete passare attraverso il portafusibile e l'interruttore di rete S1 posto sul pannello frontale.

Il secondario dei 10 volt (filo più grosso) andrà collegato ai due terminali alternati del ponte raddrizzatore RS2, mentre i due fili bianchi dei 15 + 15, ai terminali alternati del ponte raddrizzatore RS1 ed il filo giallo (che risulta essere la presa centrale di tale avvolgimento), al terminale di massa posto vicino a RS2.

Con due corti spezzoni di filo da 1,5 mm. di diametro, collegate le uscite positiva e negativa di RS1 all'ingresso del circuito stampato posto lateralmente sull'aletta assieme all'integrato uA.78S05, facendo attenzione a non invertirli.

Se ora fornirete tensione al trasformatore, dovrete rilevare sulle diverse uscite tutte le tensioni richieste, cioè i 5 e i 12 volt positivi e negativi.

Spento l'alimentatore, prima di collegare questi fili allo stampato LX.790, dovrete scaricare i con-

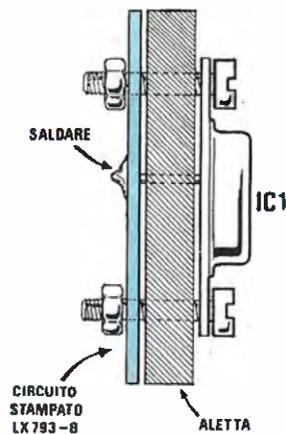


Fig.50 Sull'aletta di destra del mobile fisserete l'integrato stabilizzatore uA.78S05 ed internamente, sul circuito stampato LX.793/B (vedi fig.48), ne salderete i due terminali. Tra integrato ed aletta non è necessario porre alcuna mica isolante.

densatori elettrolitici, non mettendo in corto i due terminali di uscita, ma ponendo provvisoriamente fra questi una resistenza da 470 - 330 ohm possibilmente a filo.

A questo punto, prenderete il circuito stampato base LX.790 e vi inserirete tutti gli integrati e le due reti resistive della stessa forma di un integrato, ma di colore giallo con sopra riportato -560.

Verificate quindi che tutti i piedini siano collocati entro le rispettive sedi e che la tacca di riferimento risulti rivolta come visibile nello schema pratico di fig. 37.

Sull'involucro delle Eprom e delle Prom da noi programmate abbiamo applicato un'etichetta con relativa sigla per non confonderle, e poichè questa potrebbe coprire la tacca di riferimento, vi abbiamo stampigliato un punto.

Per le due reti resistive, essendo entrambe da 560 ohm, potrete inserirle in qualunque zoccolo, controllando comunque, come per gli integrati, che la tacca di riferimento risulti rivolta nel giusto verso.

Sulla scheda LX.792 inserirete tutte le Ram dinamiche di memoria che, come vedrete, sono delle HM.50256P - 12 della Hitachi, cioè Ram da 256 K e da 120 nanosecondi di velocità di accesso.

Tutte le tacche di riferimento degli integrati su tale scheda andranno rivolte verso l'alto.

Ritornando alla nostra scheda base LX.790, nei quattro fori presenti ai lati dello stampato e nei due posti vicino al connettore per la scheda memoria, dovrete fissare i distanziatori in ottone alti 5 mm. Dopo aver serrato i dadi, appoggerete il circuito stampato sul piano forato del mobile cercando di farli entrare nei fori e controllando che il connettore 3 risulti posizionato in corrispondenza della finestra del pannello posteriore.

Con dei dadi fissarete stabilmente il circuito stampato sul piano del mobile.

Proseguendo nel montaggio, collegherete i terminali di alimentazione ai 5 e 12 volt positivi e negativi dell'alimentatore.

Ripetiamo ancora, che i due fili dei 5 volt positivi che partono dal circuito stampato LX.793, dovranno avere un diametro di almeno 1,5 mm, mentre quelli dei 12 volt positivi e negativi e dei 5 volt negativi, potranno risultare anche di diametro inferiore, cioè 0,5 mm.

Poichè a noi interessa che il cablaggio ultimato abbia un aspetto professionale, cercate di disporre questi fili ordinatamente, fissandoli fra loro con dei fili di nailon (ad esempio quello usato dai pescatori) e utilizzando i fori presenti sulla base del pannello per fissare tali fili al contenitore.

Con due fili sottili, sempre isolati in plastica, collegherete il pulsante Reset ai due terminali posti in prossimità di IC46.

Sul contropannello del mobile fissarete il potenziometro del segnale BF e del contrasto, dopo averne segato il perno alla lunghezza adeguata per ricevere le due manopole, infine i due deviatori Start/Stop e Up/Down e il circuito stampato LX.791/A che sostiene tutti i tasti di comando.

Questo circuito stampato LX791/A. andrà tenuto leggermente distanziato dal metallo del contropannello, utilizzando delle rondelle oppure anche un semplice dado.

Sul pannello posteriore fissarete la boccola entrata segnale BF, poi con un cavetto coassiale da 52 ohm che troverete nel kit, collegherete questo ingresso al potenziometro R26, verificando attentamente che la calza metallica dello schermo risulti collegata a massa da entrambi i lati.

Sempre sul pannello posteriore del mobile fissarete una seconda boccola per l'uscita segnale Monitor a colori, e ancora con uno spezzone di cavetto coassiale, collegherete questa boccola ai due terminali posti sul lato destro di R26, saldando la calza metallica sul terminale posto in prossimità della vite del distanziatore.

Con un altro spezzone di cavo coassiale collegherete il terminale centrale del potenziometro R26 (segnale BF) ai due terminali presenti sul lato sinistro del circuito stampato principale vicino alla R27, controllando che la calza metallica dello schermo sia rivolta verso il condensatore C22.

Con una piattina a 3 fili non schermata, collegate i tre terminali posti vicino alla resistenza R98 ai tre terminali del potenziometro R97 (Contrasto Colore).

Sul pannello frontale potrete inserire la testa dei diodi led, che fissarete con una goccia di cementatutto.

A questo punto potrete prendere il circuito stampato LX.794 del Modulo UHF e su questo dovrete applicare la squadretta metallica a "L", che vi consentirà di fissare il tutto sul pannello posteriore del mobile tramite due viti e dado.

Con uno spezzone di cavo coassiale collegherete i due terminali posti vicino al trimmer R87 con il circuito stampato LX.794, controllando sempre accuratamente che la calza metallica risulti saldata sui terminali di massa dei due circuiti stampati.

Poi, con un filo flessibile isolato in plastica, saldate il terminale di alimentazione + 12 volt al terminale presente sul circuito stampato LX.793.

Per completare il montaggio meccanico, dopo aver inserito nel circuito stampato LX.791 (quello del commutatore a 12 posizioni) i due integrati e la rete resistiva da 10.000 ohm (sull'involucro è riportato - 103), potrete fissare questo blocco sul contropannello del mobile, non senza prima aver saldato un filo bifilare sui due terminali dell'alimentatore, che dovrete poi congiungere al diodo led

DL1 posto sul pannello frontale.

Inserite ora nel connettore la scheda di memoria LX.792, premendola bene a fondo, e a questo punto dovrete solo preparare le due piattine che vi permetteranno di collegare il circuito stampato LX.790 alla tastiera e al commutatore a 12 posizioni.

Nel kit troverete uno spezzone di piattina colorata a 9 fili, oppure anche una sola a 18 o 20 fili che dovrete dividere in due parti; provvederete a spellarla dai due lati per pochi millimetri, tanto da mettere a nudo il filo di rame che, ovviamente, dovrete saldare sui sottili terminali dei connettori femmina che andranno poi infilati nei fori presenti in tali connettori, nel giusto verso (sul loro corpo è presente una piccola linguella sporgente che andrà rivolta verso l'asola presente sul corpo in plastica, onde evitare che, sfilando il connettore, questo fuoriesca dalla sua sede).

Abbiamo constatato che i giovani allievi a cui abbiamo fatto montare diversi esemplari di questo circuito, si sono trovati in difficoltà anche in questo punto.

Ad esempio, qualcuno per eseguire tale saldatura ha usato tanto stagno che, per far entrare questo terminale nel supporto plastico, ci sarebbe voluto un foro del diametro doppio rispetto quello presente, altri, proprio per evitare questo errore, hanno appoggiato il saldatore privo di stagno e, così facendo, non si è saldato al filo.

E' ovvio che, se verrà a mancare un collegamento, verrà a mancare una funzione, e se per il commutatore colore la mancanza di un filo significa solo mancanza delle sfumature di colore, per il pulsante tastiera, significa non ottenerne il funzionamento.

Altri ancora, pur avendo eseguito delle saldature perfette, hanno inserito alla rovescia i terminali nel supporto plastico e, poiché gli zoccoli hanno una chiave obbligatoria, i collegamenti sono risultati tutti invertiti.

Quindi, dopo aver saldato sulle estremità di tale piattina i due zoccoli, controllate sempre con un ohmetro se esiste continuità tra un filo e l'altro e se tali collegamenti risultano esatti.

Per completare il montaggio dovrete solo collegare i diodi led ai rispettivi terminali (se invertirete i due fili il led non si accenderà) e la stessa operazione la ripeterete per lo strumentino S-Meter e per la relativa lampada di accensione. (vedi fig. 44).

Grazie a questa particolareggiata spiegazione, pensiamo che non dobbiate incontrare difficoltà a completare il montaggio e nemmeno ad eseguire i diversi collegamenti esterni.

Ovviamente, a montaggio ultimato, qualcosa sul video riuscirete a vedere, ma non certo bene, come quando tutto il circuito sarà completamente ta-

rato ed il successivo paragrafo è proprio dedicato a quest'ultima indispensabile operazione.

TARATURA E MESSA A PUNTO

Anche se, una volta montato, tutti gli stadi di questo Video-Converter funzioneranno correttamente, non sarà ancora in grado di svolgere le funzioni assegnate, perché i diversi trimmer e compensatori presenti nel circuito, difficilmente si troveranno ruotati nella giusta posizione.

Se non ci chiamassimo Nuova Elettronica, risolveremmo il "problema taratura" in modo molto semplice, dicendovi di usare un preciso Oscillatore BF modulato in AM, un Frequenzimetro Digitale ed un ottimo Oscilloscopio e di tarare il trimmer R11 fino ad ottenere, sul Test Point TP2 l'esatta frequenza di 2.400 Hz, poi il trimmer R16 per ottenere su TP3 una frequenza di 450 Hz ed il trimmer R20 per ottenere su TP4 una frequenza di 300 Hz.

Per quanto riguarda il colore vi consiglieremmo di acquistare un VETTORSCOPE e, a questo punto, avremmo già concluso, lasciando tutti in enorme difficoltà.

Infatti, solo pochi possono disporre degli strumenti elencati, quindi, a montaggio ultimato, la maggior parte di questi Video-Converter funzionerebbe in modo anomalo solo perché la loro taratura non è stata eseguita nel modo corretto e con la precisione richiesta.

Pertanto, il primo problema che ci siamo posti è stato quello di studiare una soluzione valida e poca costosa, che ci permettesse di tarare questo Video-Converter senza tutta questa strumentazione, utilizzando semplicemente un comune cacciavite ed un normale tester.

Per questo motivo, abbiamo inserito all'interno della eeprom di sistema (vedi EP.790/A) uno specifico programma di TEST che potrete utilizzare per tarare lo stadio colore ed inoltre abbiamo realizzato una ulteriore scheda di test che, inserita nel connettore espansione, siglato CONNETTORE 4, permetterà di generare tutti i segnali necessari per una corretta e precisa taratura dello stadio a PLL di ingresso.

Come vedesi in fig. 54, sul circuito stampato siglato LX.826 dovrete semplicemente saldare uno zoccolo per ricevere l'integrato CD.4040, pochi diodi e resistenze; tale scheda, inserita come più avanti vi spiegheremo nel connettore 4, fornirà esattamente i 2.400 Hz non modulati ed i 2.400 Hz modulati a 300 e a 450 Hz richiesti per la taratura dei PLL di ingresso.

I segnali per il test del colore, necessari per tarare senza l'ausilio di altre strumentazioni il nostro Video-Converter, potranno essere richiamati dalla eeprom EP.790/A con una semplice operazione

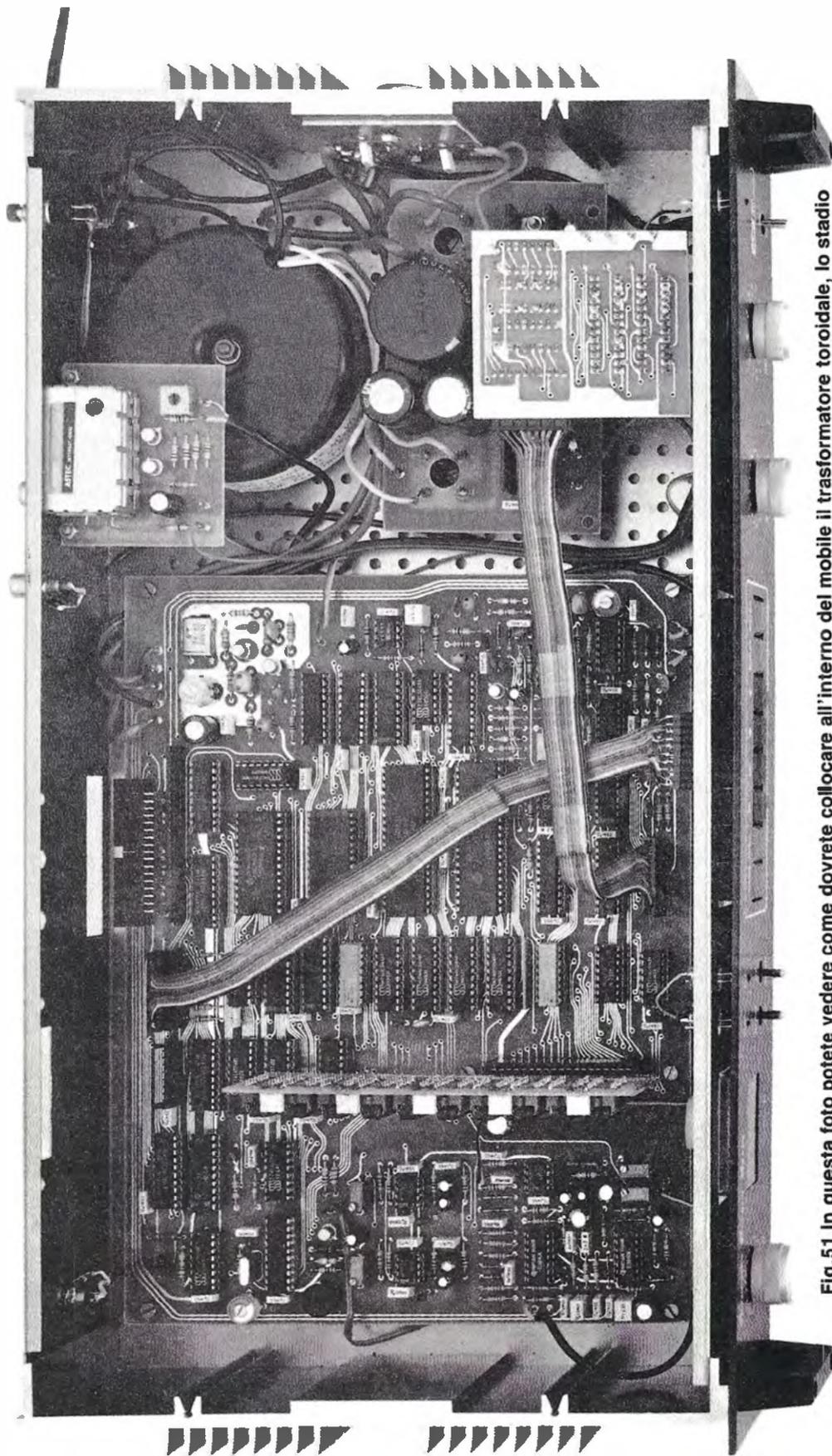
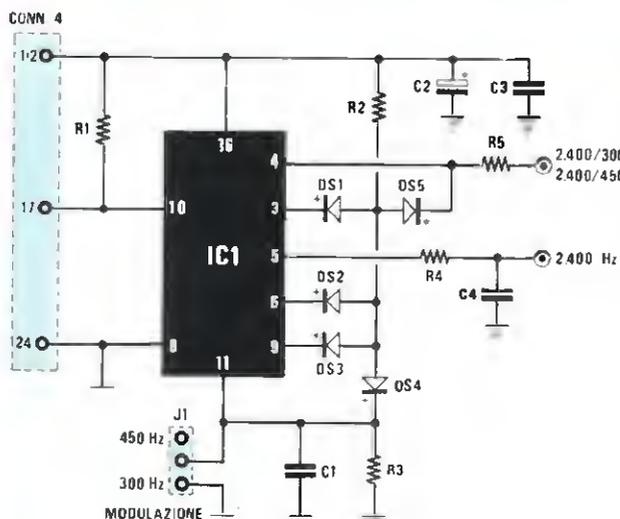


Fig.51 In questa foto potete vedere come dovreste collocare all'interno del mobile il trasformatore toroidale, lo stadio di alimentazione ed il circuito base. Si noti sull'alletta di destra l'integrato stabilizzatore dei 5 volt positivi, il Modulo UHF posto su pannello posteriore ed il circuito per la selezione dei 12 colori posto invece sul pannello frontale. Nella foto si vedono anche le due piattine di collegamento.

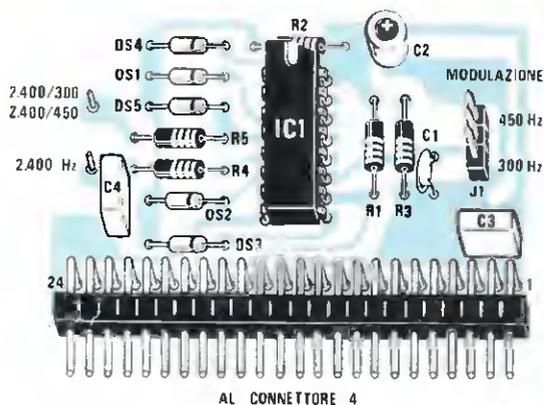


ELENCO COMPONENTI LX.826

- R1 = 1.000 ohm 1/4 watt
- R2 = 10.000 ohm 1/4 watt
- R3 = 100.000 ohm 1/4 watt
- R4 = 10.000 ohm 1/4 watt
- R5 = 10.000 ohm 1/4 watt
- C1 = 100 pF a disco
- C2 = 10 mF elettr. 16 volt
- C3 = 100.000 pF poliestere
- C4 = 10.000 pF poliestere
- DS1 = diodo 1N.4150
- DS2 = diodo 1N.4150
- DS3 = diodo 1N.4150
- DS4 = diodo 1N.4150
- DS5 = diodo 1N.4150
- J1 = ponticello
- IC1 = CD.4040

Fig.52 Prevedendo che non tutti potranno disporre della necessaria strumentazione richiesta per la taratura di questo Video-Converter, abbiamo pensato di realizzare questa semplice scheda che, inserita nel Connettore N.4 (vedi fig.37), vi darà la possibilità di usufruire di tutti i segnali e di tutte le frequenze necessarie per tarare i vari trimmer presenti nel circuito.

Fig.53 Schema pratico di montaggio della scheda necessaria alla taratura del Video-Converter. Dai due terminali posti a sinistra preleverete le due frequenze modulate, che selezionerete inserendo nel connettore J1 posto a destra, uno spinotto femmina per cortocircuitare il terminale centrale con uno dei due estremi 450 e 300 Hz.



che fra breve vi illustreremo.

Per la taratura vi consigliamo di procedere per stadi come ora vi spiegheremo.

TARATURA DEL MODULO UHF

AmMESSO che abbiate eseguito correttamente tutte le saldature e che il circuito risulti perfettamente funzionante, il primo controllo che dovrete eseguire sarà quello di sintonizzarvi con il televisore sul canale 36 (che corrisponde ad una frequenza di 591,25 Mhz), su cui risulta tarato il Modulo UHF, poi innestare un cavetto coassiale nella boccia di uscita del Modulo e di collegarlo alla presa ingresso Antenna TV.

Acceso il Video-Converter, sulla TV in banda 5 canale 36 vedrete apparire l'immagine del Menù (vedi fig. 6). Ovviamente, chi possiede un televisore da 99 canali non dovrà portare il televisore sul numero 36 perché, questo è solo il numero di memoria dei 99 canali, pertanto dovrà porre la sintonia del televisore sul canale 36.

Ricercando questa immagine, potrà verificarsi che essa appaia su più canali, e se ciò dovesse verificarsi, noterete che sempre su uno solo di questi il segnale risulterà più forte.

Ovviamente, poiché gli stadi colore del Video-Converter non saranno ancora tarati, l'immagine che otterrete risulterà quasi certamente in bianco e nero, ma di questo, non dovrete preoccuparvi in quanto, in questa fase iniziale della taratura, a noi interessa solamente "centrare" la sintonia del televisore sulla frequenza di trasmissione del Modulo VHF.

Se la sintonia della vostra TV è "digitale" e non vi riesce di centrarla perfettamente sulla frequenza del Modulo, potrete ritoccare il nucleo che appare sul Modulo, ma attenzione, ruotatelo solo di un giro o due e non di più.

Centrato il segnale, il Menù difficilmente apparirà in colore, anzi quasi sempre vi apparirà in bianco/nero e con le lettere sfocate.

La prima operazione da compiere sarà quella di ruotare il trimmer R2, posto vicino al Modulo UHF, per dosare il livello di modulazione immagine.

Se il livello è scarso, l'immagine risulterà sbiadita e, al contrario, se troppo elevato, vedrete delle striature di sovr modulazione.

A titolo informativo, precisiamo che nei prototipi da noi montati abbiamo sempre dovuto ruotare tale trimmer esattamente a metà corsa.

Eseguita questa operazione preliminare, potrete ora iniziare la taratura dei vari stadi del Video-Converter e per far questo vi serve il programma di test presente all'interno della eprom EP.790/A.

IL PROGRAMMA DI TEST

Per richiamare il programma di test, dovrete procedere come segue:

1 - Lasciando acceso il Video-Converter, premete il pulsante di RESET posto sul pannello posteriore del mobile ed il tasto ENTER sulla tastierina frontale.

2 - Mantenendo premuto il tasto di ENTER, rilasciate il pulsante di RESET e, così facendo, sul video, vi apparirà la pagina di test in colore riportata nell'ultima pagina di copertina.

Nella parte superiore di tale pagina saranno presenti 8 barre con sfumature diverse, mentre nella parte sottostante apparirà uno sfondo uniforme con scritto:

**TEST RAM OKAY
TEST EPROM OKAY
TEST VIDEO OKAY**

Come avrete intuito, non ci limitiamo a generare sul video queste barre a colori, ma contemporaneamente controlliamo tutte le ram e le eprom, comprese quelle delle pagine video (256 K).

Se una di queste risultasse difettosa apparirebbe la scritta:

ERROR

e si udirebbe un beep sonoro, ad avvisare che una ram o la eprom presentano un difetto, che potrebbe essere determinato da una saldatura difettosa, da un cortocircuito, ecc.

NOTA BENE: Il microprocessore per effettuare un test completo impiega dai 20 ai 30 secondi.

TARATURA CODIFICATORE "PAL"

Superato il test iniziale, potrete procedere alla taratura vera e propria dello stadio colore del Video-Converter, procedendo come segue:

1 - Ruotate tutto in senso orario il trimmer R89 posto vicino all'integrato IC41.

2 - Utilizzando un cacciavite in plastica, ruotate il compensatore C42 dell'oscillatore a 26,602 MHz, posto vicino al CONNETTORE 4, fino a quando sullo schermo della TV o sul monitor non vedrete apparire un'immagine a colori.

3 - Ruotate il commutatore della SELEZ. COLORE (commutatore a 12 posizioni) sulla seconda posizione in senso orario.

4 - Ruotate il potenziometro della luminosità posto sul pannello frontale (vedi R97), tutto in senso antiorario.

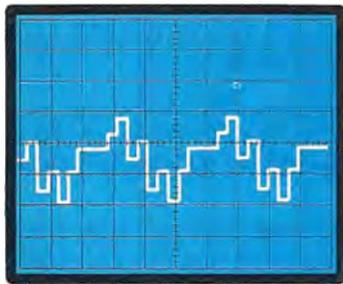


Fig.54 Quando sulla TV appare il test dei colori, ponendo su TP.8 la sonda dell'oscilloscopio vedrete un'onda come quella qui sopra riportata. Predisporre l'oscilloscopio come segue:

Sens.Verticale su 200 millivolt
Base dei tempi su 10 microsecondi

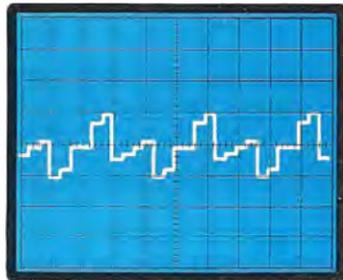


Fig.55 Sempre con il test dei colori (vedi foto sull'ultima pagina di copertina) su TP.9 vedrete un'onda quasi analoga a quella precedente. L'oscilloscopio andrà regolato come segue:

Sens.Verticale su 200 millivolt
Base dei tempi su 10 microsecondi

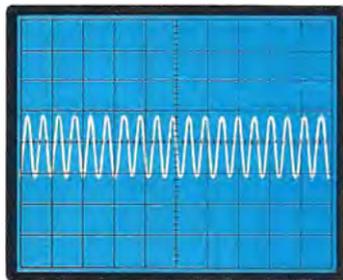


Fig.56 Con inserita la scheda di taratura (vedi fig.53) e con il segnale 2.400 Hz applicato sull'ingresso, su TP.5, apparirà un segnale come qui sopra riportato.

Sens.Verticale su 200 millivolt
Base dei tempi su 10 milisecondi

5 - A questo punto, l'immagine a colori che avrete ottenuto sullo schermo della vostra TV o del vostro monitor non risulterà ancora "nitida" e pulita, infatti, sulle tre scritte dei test della memoria saranno presenti delle "ombrature" e i contorni non risulteranno ben definiti.

Per correggere tale immagine, dovrete agire sul compensatore C57, ruotandolo lentamente fino a veder sparire tali "ombrature".

Per ritoccare in modo perfetto questo compensatore, è innanzitutto necessario che la TV risulti perfettamente sintonizzata sulla frequenza del Modulo UHF.

Se avete un Monitor a colori, lo potrete inserire direttamente nella presa Monitor e così potrete vedere più velocemente se questo compensatore è ben tarato, in quanto non dovrete più preoccuparvi se la sintonia della TV non risulta perfettamente centrata sul canale 36.

6 - Fatto questo, dovrete tarare ancora il trimmer R89 per il bilanciamento del segnale "CROMA" del colore e per questa taratura dovrete osservare attentamente i colori presenti sulle otto barre a colori presenti nella parte alta dell'immagine di test visibile sullo schermo del TV (vedi foto sull'ultima pagina di copertina).

7 - La corretta taratura di tale trimmer si avrà quando i colori delle otto barre, partendo da sinistra verso destra, risulteranno i seguenti:

BLU SCURO
BLU BRILLANTE
VERDE MUSCHIO
CELESTE VIOLA
VERDE PISELLO
VERDE CHIARO
GIALLO GRIGIO
GIALLO CHIARO

8 - Ruotate il trimmer R89 tutto in senso antiorario e, così facendo, noterete che l'immagine assumerà colori totalmente differenti, tutti sulla tonalità del rosso.

9 - Ruotate ora lentamente in senso inverso tale trimmer, fino a quando la prima barra di sinistra apparirà di colore Blu scuro e l'ultima barra di destra di colore Giallo chiaro (vedi foto nell'ultima pagina di copertina).

5° Ruotate ancora di poco tale trimmer, in modo da rendere più contrastati questi colori, ma attenzione, non ruotate mai al suo massimo, anche se, così facendo, noterete che il blu risulterà molto più contrastato.

6° Ruotando ora il **COMM.COLORE** sulle altre 11 posizioni, noterete che i colori delle varie barre si modificheranno e così pure se ruoterete il potenziometro del **CONTRASTO**.

Se possedete un oscilloscopio potrete eseguire la taratura di questo trimmer **R89** procedendo come segue:

1 - Collegate la sonda dell'oscilloscopio direttamente al connettore di uscita del segnale video per il monitor (vedi uscita monitor).

2 - Portate i comandi dell'oscilloscopio su queste posizioni:

Comando CC/AC CC
Amplificazione Vert..... 0,5 Volt/div.
Time/Base..... 2 uS/div,

3 - Sincronizzando l'oscilloscopio, sullo schermo potranno apparirvi le tre diverse immagini visibili nelle figg. 57-58-52.

Di queste tre figure, la corretta è quella visibile in fig. 57, cioè quella in cui la riga posta vicino al segnale di Burst risulta molto assottigliata. Infatti, se proverete a ruotare tale trimmer in un senso o nell'altro, noterete che dalla fig. 58 si passerà alla fig. 57 e, proseguendo, si giungerà alla fig. 59.

CONTROLLO STADIO MICROPROCESSORE

Tarato lo stadio del Modulo UHF e tutto lo stadio colore del Video-Converter, potrete ora controllare se il microprocessore esplica tutte le funzioni per le quali è stato programmato.

A questo punto dovrete uscire dal programma di test iniziale e per far questo dovrete semplicemente premere il pulsante di **RESET** presente sul retro del mobile.

Così facendo, sullo schermo della TV o del monitor, vi apparirà la pagina del Menù (vedi fig. 6) e il cursore risulterà posizionato sulla prima riga indicata:

Meteosat Zoom

Se ora premerete il pulsante **Enter**, vedrete apparire sul video un riquadro bianco con in alto le scritte:

Zoom 1
Zoom 2
Menù

ed in basso l'ora che, ovviamente, non essendo stata ancora messa a punto, segnerà **00.00.00**.

Nel riquadro noterete anche un piccolo rettangolo della finestra Zoom ed infatti, se premerete i diversi pulsanti delle frecce, riuscirete a spostarla in su, in giù, a destra e a sinistra.

Se ora premerete il pulsante **Enter**, vedrete tut-

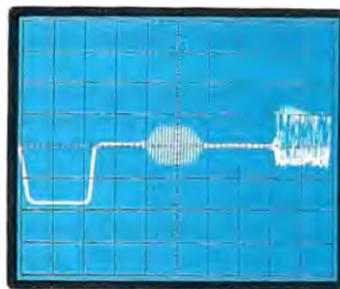


Fig.57 Collegando l'oscilloscopio all'uscita Monitor, se il trimmer **R.89** risulterà tarato, sullo schermo dell'oscilloscopio il segnale Burst risulterà ben evidenziato.

Sens.Verticale su 0,5 volt
Base dei tempi su 2 microsecondi

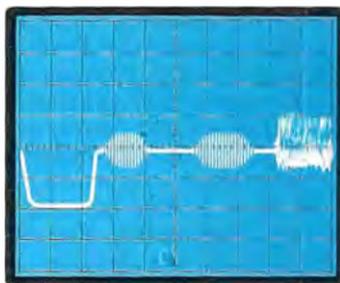


Fig.58 Se sull'uscita Monitor vi apparirà questa figura, significherà che vi manca il segnale del Burst, pertanto dovrete regolare **R.89** onde ottenere l'immagine di fig.57 come segue:

Sens.Verticale su 0,5 volt
Base dei tempi su 2 microsecondi

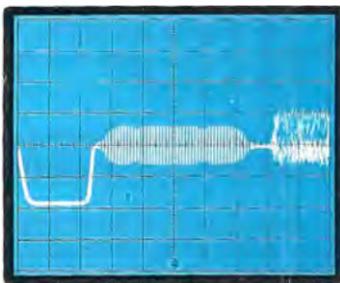


Fig.59 Ruotando il trimmer **R.89** troverete una posizione in cui il Burst risulta più allargato. Anche in questo caso la taratura di tale trimmer non è perfetta.

Sens.Verticale su 0,5 volt
Base dei tempi su 2 microsecondi.

to lo schermo della TV coprirsi di righe trasversali, in quanto avrete ingrandito una pagina bianca con quanto casualmente contenuto nelle pagine di memoria.

Quindi, non prendete come punto di riferimento per la definizione queste righe vistose e granulose, perché quello che ora vedrete è solo sporcizia, se così vogliamo definirla, presente nelle memorie in assenza di dati.

Solo quando ogni punto verrà memorizzato con la giusta intensità di colore, tutta questa sporcizia automaticamente sparirà.

Se a questo punto premerete il pulsante **Funzione**, poi il pulsante **freccia in alto** o **freccia in basso**, in modo da portare il cursore sulla posizione:

Zoom 2

quindi il pulsante **Enter**, nuovamente vi apparirà il riquadro bianco visto in precedenza, ma con una sostanziale differenza, cioè la **finestra dello Zoom** risulterà di una dimensione superiore (vedi fig. 14) e, ancora, agendo sui pulsanti **freccie**, potrete spostarla sul riquadro, poi ingrandire il settore selezionato ripremendo il pulsante **Enter**.

Potrete mettere a punto l'orologio, come già spiegato all'inizio articolo, passando dalla riga **Meteo 2** alla riga del **Menù** e ripigiando **Enter** e, sulla pagina del **Menù**, potrete poi selezionare una qualunque delle altre funzioni disponibili.

Se i tasti delle freccie non agiranno, dovrete controllare attentamente le connessioni della piattina sui due connettori che collegano i due stampati.

Appurato che tutto funziona correttamente, potrete proseguire nella vostra taratura.

TARATURA DEI PLL

Inserite la scheda di taratura LX.826 nel **CONNETTORE 4**, in modo che l'integrato risulti rivolto verso il pannello frontale del mobile.

A questo punto, le operazioni che dovrete compiere saranno le seguenti:

1 - Inserite lo spinotto femmina sul connettore **J1** (vedi fig. 53) verso la posizione **300/H2**.

2 - Spostate lo spinotto femmina presente sulla scheda base visibile in fig. 37 in alto a sinistra ed indicato con **J1**, dalla posizione **9600** su **4800** baude.

3 - Collegate con un semplice filo il terminale uscita **2400 Hz** posto vicino a **C4** (vedi fig. 53) all'ingresso **BF** del Video-Converter.

4 - Ruotate al massimo il potenziometro posto sul pannello frontale del Video-Converter indicato

segnale **BF**.

5 - Ruotate lentamente il trimmer **R11** fino a quando non si accenderà il diodo led **DL1**.

Per ottenere una perfetta taratura, una volta acceso il diodo led, dovrete continuare a ruotare nello stesso verso il cursore di tale trimmer fino a farlo spegnere. A questo punto ruotate in senso inverso il cursore in modo da centrare il numero di giri a cui tale diodo rimane acceso.

Per maggior chiarezza vi faremo un esempio. Una volta acceso il diodo, se continuando a girare dopo **3 giri** il diodo led si spegnerà, dovrete ruotarlo in **senso Inverso** di un giro e mezzo, in modo da centrare la taratura, cioè di avere un ugual numero di giri verso destra e verso sinistra prima che tale diodo led si spenga.

6 - Togliete la connessione tra l'uscita **2.400 Hz** e l'ingresso **BF** del Video- Converter e collegate un filo fra il terminale **2.400-300 Hz** (vedi terminale vicino a **DS5** in fig. 53) e collegatelo sempre sull'ingresso del segnale di **BF** del Video Converter.

7 - Eseguita questa operazione, ponete il vostro tester sulla portata **CC 5 volt fondo scala**, poi collegatelo al terminale **TP6** e alla massa, quindi ruotate il potenziometro di Ingresso **R26** fino a leggere esattamente **2,5 volt**.

8 - Fatto questo, ruotate il trimmer **R44** della sensibilità dello strumentino, portandolo sui **3/4** della scala, in corrispondenza della scritta **0 dB**.

9 - Ruotate ora il trimmer **R16** fino a quando non si accenderà il diodo led **DL2** dello **Start**. Anche per la taratura di tale trimmer si dovrà procedere come già detto per il trimmer **R11** (vedi paragrafo 5), per poterlo centrare.

9° Spostate sulla scheda LX.826 (vedi fig. 53) la spina femmina che si trova innestata nella frequenza **300 Hz** sulla parte opposta, cioè dove risulta indicato **450 Hz**.

10° Ruotate il trimmer **R20** fino a quando non si accenderà il diodo led **DL3** dello **Stop**. Come per i due precedenti trimmer, cercate sempre che la taratura risulti centrata.

Dopo aver ultimato la taratura dei tre PLL, potrete togliere la scheda di taratura LX.826 dal connettore in cui l'avevate posta e il Video-Converter sarà così perfettamente tarato.

Facciamo presente che se i tre trimmer non risultano ben centrati, come precedentemente spiegato, quando li userete ve ne accorgete subito.

Infatti una taratura errata del trimmer R11 dei 2.400 Hz farà sì che tale stadio a PLL tenda a "perdere" la sincronizzazione sul segnale di ingresso a 2.400 Hz proveniente dal satellite e, pertanto, anche l'immagine che otterrete sul video risulterà non sincronizzata.

Una errata taratura del trimmer R16 dei 300 Hz, non farà partire l'immagine alla nota di Start inviata dal satellite.

Una errata taratura del trimmer R20 dei 450 Hz farà sì che l'immagine non si fermi sul video a fine pagina ed in presenza della nota di Stop.

In questi casi, quando riceverete i segnali Start - Stop dal satellite, sarà sufficiente ritoccare leggermente questi trimmer fino a far accendere i diodi led interessati.

TEST POINT

I controlli su questi Test Point vanno effettuati in assenza di segnale, cioè scollegando dal Video-Converter il ricevitore per satelliti.

TP1 frequenza di 2,4567 MHz = Questa frequenza si corregge agendo sul compensatore C1.

TP2 frequenza di 2.400 Hz = Questa frequenza si corregge agendo sul trimmer R11.

TP3 frequenza di 300 Hz = Questa frequenza si corregge agendo sul trimmer R16.

TP4 frequenza di 450 Hz = Questa frequenza la si corregge agendo sul trimmer R20.

TP5 forma d'onda a 300 o 450 Hz = Queste sono le due frequenze che preleveremo dalla scheda LX.826 (vedi fig.53) e che avremo inserito sull'ingresso BF del Video-Converter.

TP6 tensione di 2,5 volt = Questa tensione appare soltanto dopo aver inserito e collegato sull'ingresso la scheda LX.826 e aver ruotato il potenziometro R26. Con tale tensione di riferimento si ruoterà il trimmer R44 fino a portare la lancetta dello strumento su 0 dB. Quando si toglierà la scheda LX.826 tale tensione non risulterà più presente.

TP7 frequenza di 26,602 MHz = Questa frequenza si corregge agendo sul compensatore C42.

TP8 forma d'onda dell'immagine test (vedi fig.54) = Questa forma d'onda si ottiene quando sul video abbiamo la pagina di test colore (vedi ultima pagina di copertina) con il commutatore colore sulla 2° posizione.

TP9 forma d'onda dell'immagine test (vedi fig.55) = Questa forma d'onda la ottiene solo con il test colore e con il commutatore colore sulla 2° posizione.

CONCLUSIONE

Riteniamo che tutte le indicazioni che vi abbiamo fornito su come procedere nella fase della ta-

ratura, corredate dai vari disegni e suggerimenti, siano sufficienti per ottenere i risultati richiesti.

Non volendo però lasciare proprio nessun particolare nel vago, in chiusura di questo articolo ci soffermiamo ancora a dire che:

A - E' normale che l'integrato IC46 (vedi PROM per la generazione della frequenza di croma e della frequenza di clock per il controllore video) riscaldi molto più di ogni altro in quanto lavora con frequenze di ingresso di 26,602 MHz, lo stesso dicasi per gli integrati da IC16 a IC25 (vedi banco di memorie video) perchè questi vengono continuamente "letti e scritti".

La temperatura che essi raggiungono, anche se vi potrebbe sembrare eccessiva, è normale, quindi non preoccupatevi. Tale progetto in fase di collaudo è rimasto acceso ininterrottamente per 10 giorni, senza che si sia verificato alcun inconveniente.

B - Se vorrete aumentare il contrasto dei colori, dovrete solo agire sui comandi del televisore o del monitor. Attenzione, se li contrasterete più del dovuto, per farli apparire più belli, vi accorgete, ruotando il commutatore a 12 posizioni, che in alcune posizioni il colore sullo schermo TV risulterà **esageratamente contrastato**, tanto da perdere in definizione in questi casi basterà ridurre leggermente il contrasto della TV, perchè tutto ritorni normale.

C - Non utilizzando una TV ma un Monitor a Colori, potreste notare delle differenze di colore tra modello e modello e tra marca e marca. In qualche Monitor i colori possono risultare più brillanti, in altri più smorzati.

Se collegherete all'uscita anche un normale TV Color, potrete subito fare un confronto tra l'immagine che appare sulla TV e quella che appare sul Monitor.

D - Il diodo led DL4 di OVER RANGE presente sul pannello frontale, durante la ricezione del segnale dal satellite, dovrà lampeggiare di tanto in tanto e, per ottenere questa condizione, potrete agire sul potenziometro della regolazione del segnale in ingresso.

E - Il diodo led PLL presente sul pannello frontale, quando capterà il segnale dal satellite Meteosat dovrà stabilmente accendersi per indicare la sincronizzazione sulla portante dei 2.400 Hz.

F - Poichè chi realizzerà questo Video-Converter lo metterà in coppia con il ricevitore LX551, constatando che la mascherina bianca di quest'ultimo non si abbina esteticamente con questa nuova da noi realizzata, abbiamo fatto preparare una

rà fornita su richiesta assieme a due maniglie, a L. 14.000.

Con tale Video-Converter tutti gli Istituti Agrari e Meteorologici potranno **ingrandire** le zone di maggior interesse, controllare il movimento delle nuvole, fare delle previsioni, deducendo dall'intensità dei colori, se le perturbazioni in avvicinamento determineranno **cielo coperto o temporali**.

Gli albergatori delle zone turistiche potranno fare vedere giorno per giorno ai propri clienti, se il "tempo" **migliorerà o peggiorerà**.

Noi, come hobbysti, potremo avere il vantaggio di sapere subito se ci conviene partire per le vacanze, e prevedere se la stagione sarà particolarmente piovosa o soleggiata.

Se, infine, i Comuni installassero nell'Ufficio Tecnico tale Video-Converter, potrebbero prevedere alluvioni o nevicate e quindi predisporre per tempo un efficace servizio di emergenza.

Nuova Elettronica vi offre la possibilità di disporre di un'ottima stazione metereologica **In tempo reale**, a voi ora il compito di stabilire se vi conviene installarla oppure no.

COSTO DI REALIZZAZIONE

Poichè il "vecchio" Video-Converter LX.554 non può più competere come prestazioni, caratteristiche e PREZZO con questo nuovo Video-Converter CROMA ZOOM, al termine delle nostre scorte sarà messo fuori produzione e sostituito da questo nuovo modello.

I prezzi che riportiamo sono sempre inclusi di IVA, quindi il lettore, conoscendo il costo di ogni singolo stadio, con una semplice somma potrà stabilire il costo totale.

Kit LX.790: Stadio base completo di circuito stampato e di tutti gli integrati Eprom, Ram, Micro-processore, visibili in fig. 37 (sono esclusi lo stadio di alimentazione, lo stadio commutazione colore, la tastiera e la scheda LX.792 con le memorie Ram da 256 K ed il mobile) L.415.000

Kit LX.791: Stadio per la selezione dei colori e pulsantiera (vedi fig. 30 e fig. 34) completo di due circuiti stampati LX.791/A e LX.791/B, delle piattine di collegamento, degli integrati, dei pulsanti e della manopola L. 57.000

Kit LX.792: Stadio di memoria (vedi fig. 38), completo del circuito stampato LX.792 con connettore dorato e 10 memorie Ram Dinamiche da 120 nanosecondi L.110.000

Kit LX.793: Stadio di alimentazione (vedi fig. 17) completo di due circuiti stampati LX.793 e LX.793/B, di tutti gli integrati, ponti raddrizzatori, condensatori, elettrolitici, alette di raffreddamento, portafusibile e di un trasformatore toroidale modello TT06.790 L.71.000

Kit LX.794: Stadio modulatore Video (vedi fig. 43) completo di circuito stampato LX.794, di MODULO UHF, transistor e di una squadretta metallica di fissaggio L. 21.000

Kit LX826: Interfaccia di taratura (vedi fig. 53) completa di circuito stampato, integrato, diodi e connettore L. 7.000

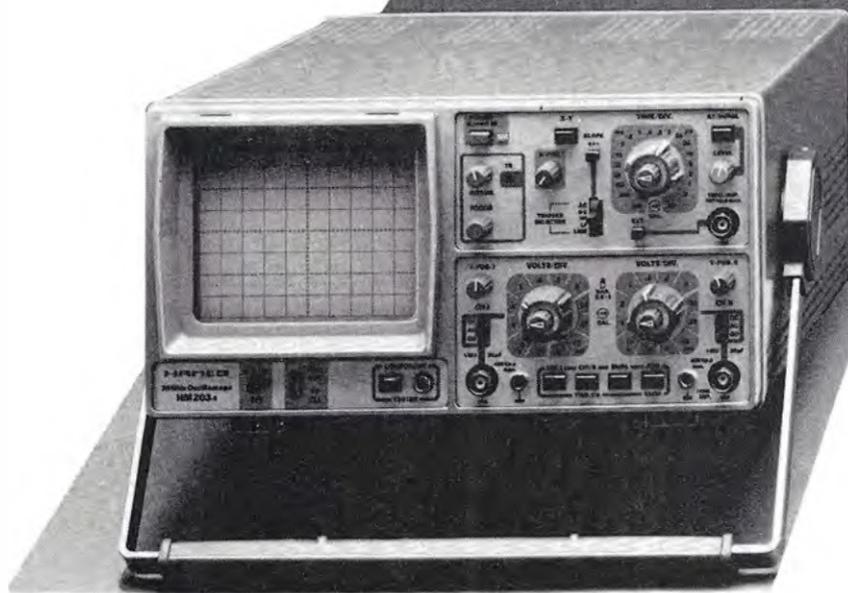
Mobile MO.790 completo di mascherina forata e serigrafata (vedi fig.1), di alette laterali di raffreddamento ossidate e già forate per l'integrato uA.78S05 L.39.000

In pratica acquistando tutto, cioè anche il mobile e l'interfaccia per la taratura, si arriva ad un totale di 720.000 lire. Facciamo presente che il prezzo pubblicato di ogni nostro kit risulta sempre inferiore al costo reale di un 15 - 18 %, perciò chi acquista separatamente i componenti richiesti si troverà a pagare una cifra maggiore. Diciamo questo perchè qualcuno, disponendo già di 5 - 6 integrati e di tutte le resistenze, ritenendo di risparmiare, potrebbe essere tentato di acquistare i rimanenti circuiti integrati, ecc., e alla fine accorgersi di avere speso una somma superiore di un 15 - 18%. Acquistare i componenti sfusi è vantaggioso solo se si ha in casa almeno un 50% del materiale richiesto.

COSTO DEI SOLI CIRCUITI STAMPATI

Circuito stampato LX.790	L.56.000
Circuito stampato LX.791/A	L. 4.000
Circuito stampato LX.791/B	L. 4.800
Circuito stampato LX.792	L. 7.000
Circuito stampato LX.793	L. 9.000
Circuito stampato LX.793/B	L. 1.000
Circuito stampato LX.794	L. 1.500
Circuito stampato LX.826	L. 1.200

Nei prezzi sopraindicati non sono incluse le spese postali di spedizione a domicilio.



LA POLITICA DEL CONFRONTO

HM 203, per esempio.

L'oscilloscopio a basso costo più completo e semplice da usare: indicato per impieghi didattici e amatoriali.

Dotato di 2 canali a 20 MHz, assicura una sensibilità d'ingresso di 2 mV/cm su tutta la larghezza di banda.

Le capacità del trigger - che sincronizza fino a 40 MHz - sono state ulteriormente ampliate: infatti oltre al trigger di rete TV è ora disponibile anche il trigger HF e DC.

L'oscilloscopio Hameg HM 203 dispone anche del prova componenti incorporato per consentire rapide verifiche sui

semiconduttori e altri componenti, isolati o nel circuito.

Per Hameg la politica del confronto è una scelta. Per voi una garanzia.

HAMEG
QUALITÀ VINCENTE.
PREZZO CONVINCENTE.

Distribuito in Italia da:  Pentatron

- AGRATE (MI) - Centro Colleoni Palazzo Pegaso SC. 3 - 039/638875
- TORINO - P.zza Chironi, 12 - 011/740984
- CADONEGHE (PD) - Via Gramsci, 81/83 - 049/701177
- ROMA - Via del Traforo, 136 - 06/460818
- BOLOGNA - Via Emilio Zago, 2 - 051/375007

UN volume con gli SCHEMI dei nostri KIT

una miniera di schemi
per attingere nuove idee



costo volume **L. 15.000**

124

Nello SCHEMARIO KIT 1993 troverete gli schemi elettrici e gli elenchi componenti di tutti i progetti da noi pubblicati negli anni 1992/'93.

Il volume inizia dal kit LX.929 e termina con il kit LX.1120.

Se già avete lo SCHEMARIO KIT 1990 contenente tutti i circuiti realizzati in precedenza, dal primo nostro kit fino al kit LX.928, e vi interessa completare la vostra raccolta di schemi elettrici, ora lo potete fare.

Questo secondo volume, con copertina cartonata e plastificata, è composto di ben 288 pagine.

Potrete richiedere lo SCHEMARIO KIT 1993 direttamente a:
NUOVA ELETTRONICA, via Cracovia, N.19 40139 BOLOGNA
oppure telefonando alla segreteria automatica della Heltron, in funzione 24 ore su 24 compresi i giorni festivi, componendo il numero: 0542/641490

In questa rubrica presentiamo alcuni degli schemi che i nostri lettori ci inviano quotidianamente, scegliendo tra questi i più validi ed interessanti. Per ovvi motivi di tempo e reperibilità dei materiali non possiamo "provare" questi schemi, quindi per il loro funzionamento ci affidiamo alla serietà dell'Autore. Da parte nostra, controlliamo solo se il circuito teoricamente può risultare funzionante, completandolo, dove è necessario, di una nota redazionale.



PROGETTI in SINTONIA

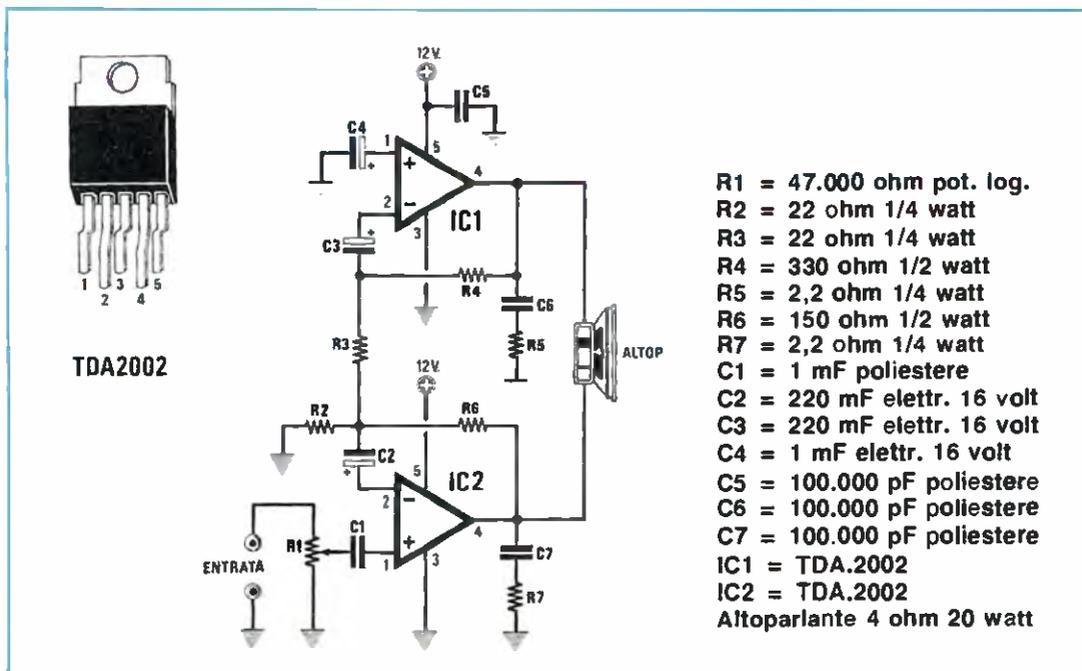
AMPLIFICATORE DI BF A PONTE Sig. Iaselli Vincenzo - CORSICO (MI)

Vorrei proporre a tutti i lettori della Rivista lo schema di amplificatore di BF a ponte in grado di fornire una potenza massima di 13 watt RMS su un carico di 4 ohm a 12 volt di alimentazione. Il circuito si presta particolarmente per amplificare segnali di ampiezza compresa tra i 50 e 250 millivolt efficaci e potrà essere utilizzato in sintonizza-

tori, registratori o qualunque altro apparato che risulti alimentato con tensioni comprese tra un minimo di 8 volt e un massimo di 18 volt.

Semplicemente sostituendo il potenziometro da 47.000 ohm R1 con un uno da 470 o 1.000 ohm, è possibile prelevare il segnale direttamente dall'uscita di un autoradio, per aumentare la potenza che, nella maggior parte dei casi, si aggira intorno ai 6 watt per canale.

Un ulteriore pregio di un amplificatore connesso "a ponte", è quello di non richiedere capacità



di disaccoppiamento sull'altoparlante, col vantaggio di una miglior risposta dell'amplificatore alle basse frequenze.

Come si può vedere dallo schema elettrico, il circuito è particolarmente semplice e richiede pochissimi componenti esterni.

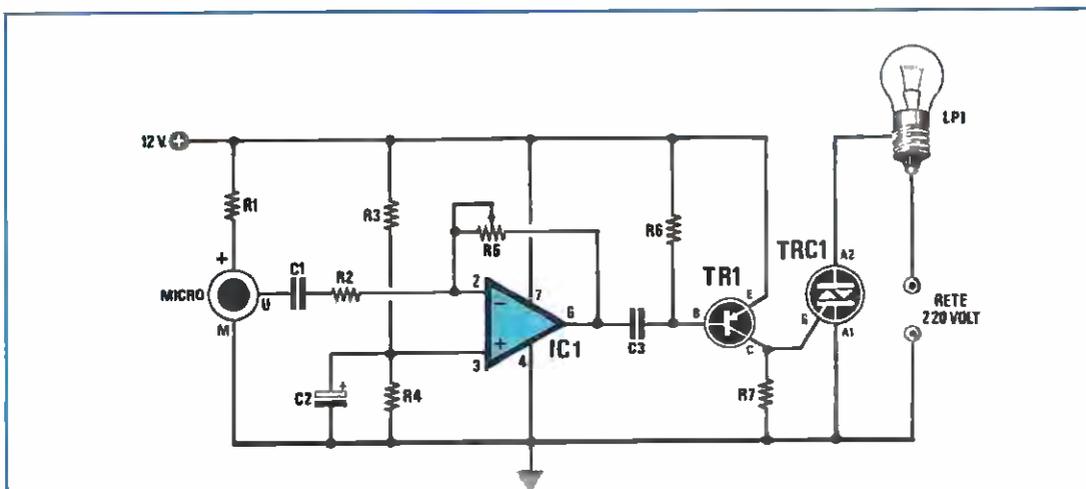
Il segnale di BF viene applicato nel punto "ENTRATA" e giunge sull'ingresso non invertente di IC2, tramite la capacità di disaccoppiamento C1.

Adeguatamente amplificato il segnale disponibile sull'uscita dell'integrato viene inviato direttamente all'altoparlante e, contemporaneamente, viene prelevato tramite la resistenza R2 che svolge il duplice compito di reazionare il guadagno del-

l'integrato tramite C3 e di inviare parte del segnale all'integrato IC1, connesso in configurazione invertente. IC1 ha il compito di pilotare in controfase l'altoparlante, ottenendo così una potenza doppia rispetto a quella che si sarebbe ottenuta utilizzando un solo integrato, con le medesime condizioni di carico e di alimentazione.

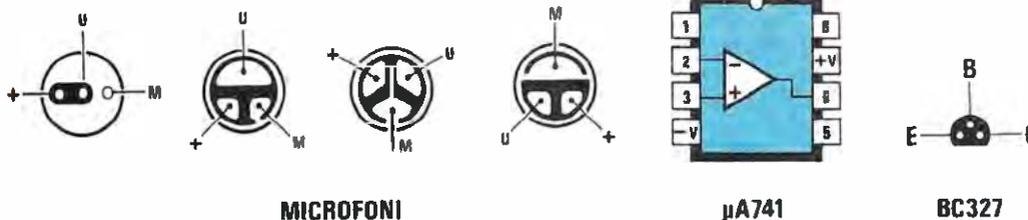
Il compito dei due filtri C6/R5 e C7/R7 è quello di impedire che possano insorgere auto-oscillazioni ad alta frequenza innescate dal carico induttivo dell'altoparlante.

Prima di terminare ricordo che è necessario collegare il corpo metallico dei due integrati ad una aletta di raffreddamento di medie dimensioni; non



ELENCO COMPONENTI

- | | | |
|-----------------------------|--------------------------|--------------------------------|
| R1 = 5.600 ohm 1/4 watt | R4 = 15.000 ohm 1/4 watt | C3 = 220.000 pF poliestere |
| R2 = 4.700 ohm 1/4 watt | R5 = 4,7 megaohm trimmer | TR1 = PNP tipo BC.327 |
| R3 = 15.000 ohm 1/4 watt | R6 = 10.000 ohm 1/4 watt | TRC1 = TRIAC 400 volt, 6 amper |
| C1 = 220.000 pF poliestere | R7 = 1.000 ohm 1/4 watt | IC1 = uA.741 |
| C2 = 4,7 mF elettr. 16 volt | | LP1 = lampada 220 volt |
| | | MICRO = capsula preamplificata |



è necessario utilizzare fogli di mica o rondelle isolanti per il fissaggio, in quanto il corpo metallico degli integrati risulta internamente collegato a massa.

LUCE MUSICALE

Sig. Delfino Francesco - ERCOLANO (NA)

Il circuito che vi invio è un automatismo in grado di accendere a ritmo di musica una o più lampade funzionanti a 220 volt, per creare dei nuovi ed attraenti effetti psichedelici.

Grazie ad una comune capsula microfonica preamplificata, il circuito risulta completamente autonomo e consente di eliminare ogni fastidioso collegamento all'impianto Hi-Fi.

Il progetto è dotato di ottima sensibilità, per cui può funzionare anche con un basso livello sonoro, cosa particolarmente utile per animare feste casalinghe.

Come vedesi dallo schema elettrico il segnale captato dal microfono viene applicato tramite il condensatore C1 e la R2, al piedino invertente di un amplificatore operazionale uA.741, che provvede ad amplificare in tensione il segnale con un guadagno regolabile, tramite R5, da un minimo di 1 ad un massimo di 1.000 volte.

Il partitore resistivo costituito dalla resistenza R3 e dalla R4 serve per applicare sul piedino non invertente dell'integrato una tensione fissa pari alla metà della tensione di alimentazione, per evitare di dover utilizzare una tensione duale.

Sull'uscita di IC1 (piedino 6) potremo prelevare il segnale preamplificato che risulta più che sufficiente per pilotare la base del TR1, un transistor PNP BC.327 utilizzato come amplificatore di corrente. Al collettore di tale transistor collegheremo il "gate" del triac che ci consentirà di alimentare un carico massimo di 1 Kilowatt, cioè un massimo di 10 lampadine da 100 watt (in questo caso consiglio di dissipare il calore generato dal TRIAC con una piccola aletta di raffreddamento).

Vi ricordo che il circuito si trova collegato direttamente alla tensione di rete a 220 volt, pertanto, occorre inserirlo in un contenitore plastico ed evitare di toccare qualsiasi componente durante il funzionamento, per non ricevere forti scosse.

La ditta CEA di Milano, nostro concessionario, fa presente che il suo corretto numero telefonico è il seguente:

02-4227814

Questo tagliando Cambierà la Sua vita. Lo spedisca subito.

Il mondo di oggi ha sempre più bisogno di "specialisti" in ogni settore.

Un CORSO TECNICO IST Le permetterà di affrontare la vita con maggior tranquillità e sicurezza. Colga questa occasione. Ritagli e spedisca questo tagliando. Non La impegna a nulla, ma Le consente di esaminare più a fondo la possibilità di cambiare in meglio la Sua vita.

Sì, GRATIS e ...

assolutamente senza impegno, desidero ricevere con invio postale **RACCOMANDATO**, a vostre spese, informazioni più precise sul vostro ISTITUTO e (indicare con una crocetta)

- una dispensa in Prova del Corso che indico
- la documentazione completa del Corso che indico (Scelga un solo Corso)
- ELETTRONICA** (24 dispense con materiale sperimentale)
- TELERADIO** (18 dispense con materiale sperimentale)
- ELETTROTECNICA** (26 dispense)
- BASIC** (14 dispense)
- INFORMATICA** (14 dispense)
- DISEGNO TECNICO** (18 dispense)

Cognome _____

Nome _____ Et  _____

Via _____ N. _____

C.A.P. _____ Citt  _____

Prov. _____ Tel. _____

Da ritagliare e spedire a:

IST

ISTITUTO SVIZZERO DI TECNICA
Via S. Pietro 49 - 21016 LUINO (VA)
Tel. 0332 - 53 04 69

41 0

TESTER DIGITALE per C/MOS e TTL
Sig. Soligo Umberto - VICENZA

Vi invio il progetto di un originale tester digitale per integrati C/MOS e TTL, nella speranza di vederlo pubblicato nella Rubrica "Progetti in Sintonia".

Il circuito oltre a visualizzare direttamente su due diodi LED i livelli logici applicati all'ingresso, presenta anche un'uscita selezionabile su 1 Hz o 1.000 Hz, che potremo utilizzare per iniettare segnali, per pilotare contatori, flip-flop, divisori o anche amplificatori di BF.

Per realizzare questo circuito ho utilizzato un solo integrato tipo NE.556 che, come si sa, contiene al suo interno due integrati NE.555.

La prima "sezione" dell'integrato costituisce un oscillatore astabile che oscilla, a seconda della posizione di S1, a 1.000 Hz o 1 Hz. Questa frequenza, disponibile sul piedino 5 dell'integrato, verrà iniettata nei circuiti sotto prova. La seconda sezione dell'integrato, invece, la utilizzo come vero e proprio "TESTER".

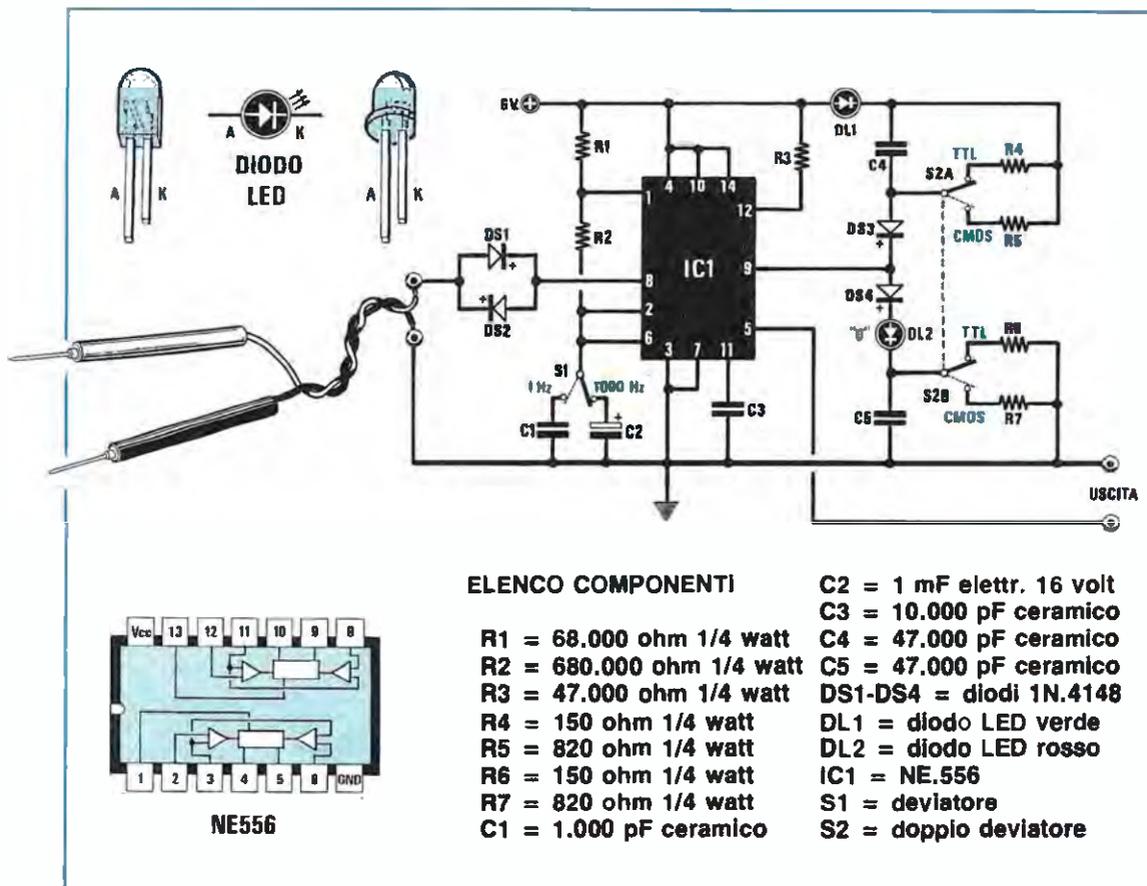
Quando si userà questo circuito, consiglio di collegarlo direttamente all'alimentazione del circuito in esame, selezionando in seguito il doppio deviatore S2 nella posizione TTL o C/MOS, a seconda dei livelli logici che intendiamo misurare.

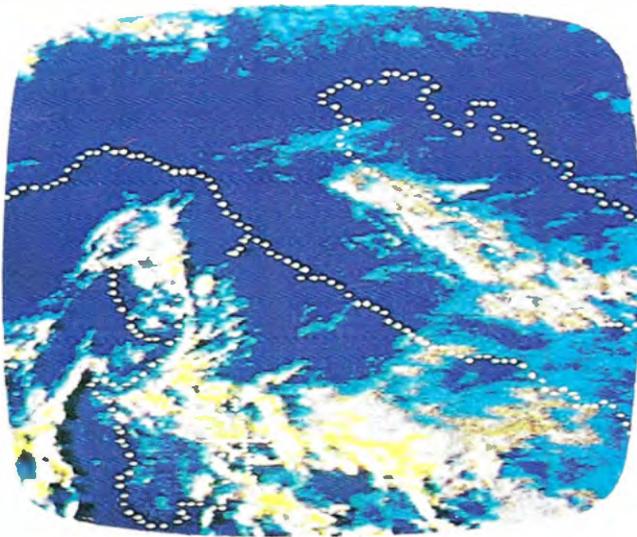
Applicando il puntale collegato alla coppia di diodi DS1 e DS2, su un livello logico "1", vedremo illuminarsi il diodo LED DL1, mentre con un livello logico "0" si illuminerà il diodo led DL2.

Una rapida successione di livelli logici "1" e "0", ci farà vedere entrambi i diodi led accesi, perchè la persistenza delle immagini sulla retina non ci consentirà di distinguere veloci accensioni e spegnimenti dei due led.

Se desideriamo alimentare il circuito con un alimentatore autonomo a 6 volt, dovremo sempre ricordare di collegare il puntale nero (negativo) alla massa del circuito in esame.

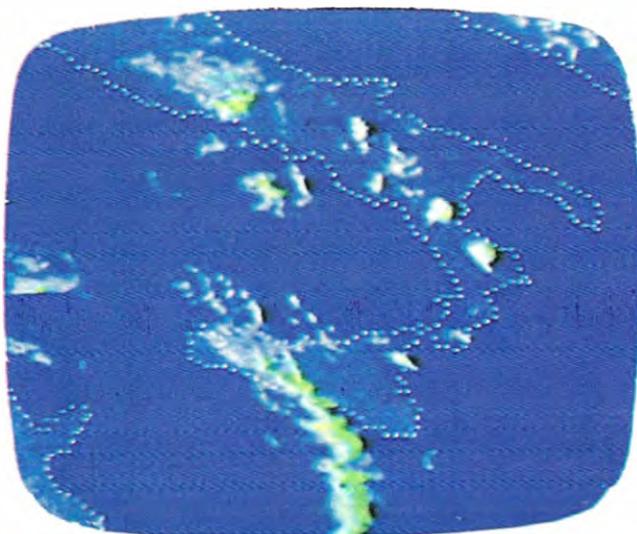
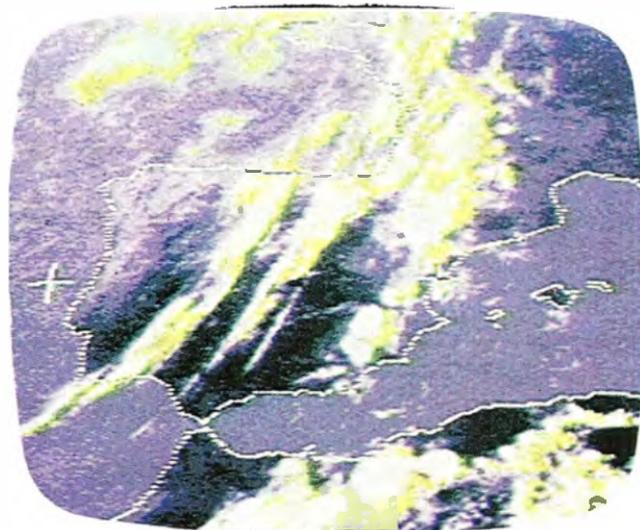
Alimentando invece questo circuito con la stessa tensione in esame, non è necessario collegare il puntale negativo alla massa, perchè già questo risulta collegato tramite l'alimentazione.





Una immagine dell'Italia ingrandita con lo Zoom 1. Anche se nella stampa si perdono molte sfumature di colore, già da tale foto si riesce a notare la differenza di colore che contraddistingue le nuvole che determineranno cielo coperto, da quelle temporalesche.

Una immagine in formato "Meteosat 0" della penisola Iberica. Se questa immagine fosse stata captata nel formato "Zoom 1", eseguendone l'ingrandimento si sarebbero ancor meglio evidenziate, ruotando il commutatore del colore, l'altezza e la densità dei banchi nuvolosi.

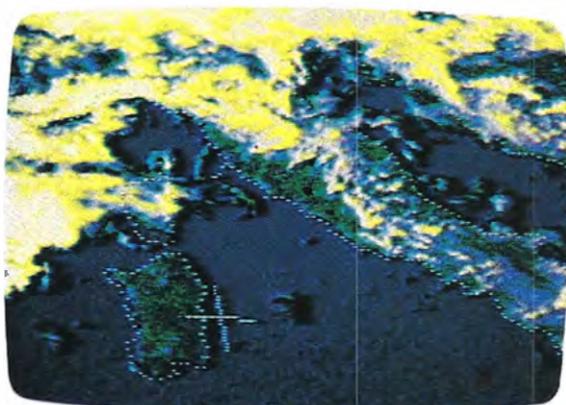
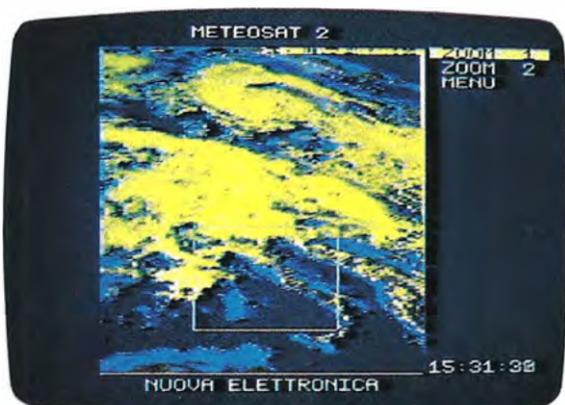


Durante la stagione estiva, anche nelle ore notturne, potrete individuare tutti quei temporali locali che tendono ad esaurirsi nell'arco di poche ore (color bianco). Si noti in questa foto la presenza di un temporale in corrispondenza dell'Etna e di varie regioni dell'Italia Meridionale.

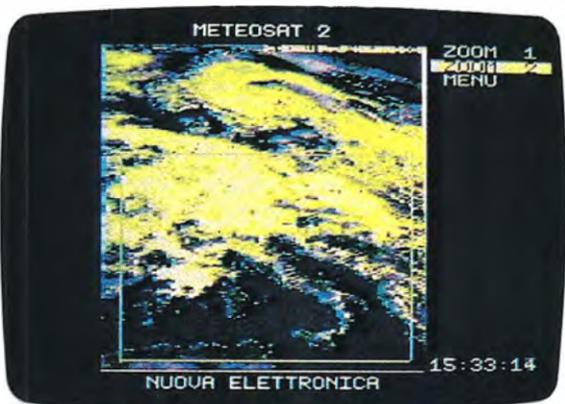


Tenendo premuto il tasto Enter, se premerete il tasto "Reset" (posto sul retro) e lo rilascerete subito dopo, sulla pagina del Video vi apparirà questa figura. Eseguendo questa operazione il microprocessore "testerà" tutte le memorie e vi confermerà se sono Okay o se ve ne sono alcune difettose.

Questa Immagine serve pure, dopo avere ruotato il commutatore Selez.Colore sulla 2° posizione e la manopola del Contrasto in senso antiorario, per tarare il trimmer R89.



Nel formato "Zoom 1," sul Video vi apparirà notevolmente ridotta tutta la pagina trasmessa dal satellite, sia esso Meteosat o Polare. Spostata la finestra sulla zona che vorrete ingrandire, sarà sufficiente premere il pulsante "Enter" per vederla apparire grande tanto da coprire tutto lo schermo della TV, oppure, premendo il pulsante "FUNZIONE" passare al formato Zoom 2.



Nel formato "Zoom 2" vi apparirà una finestra più grande, pertanto l'immagine che si visualizzerà sullo schermo sarà identica all'area che avrete centrato. Poiché il Video-Converter non perde l'immagine captata e già memorizzata, potrete sempre ritornare sulla pagina ridotta per ingrandire altre zone, oppure al formato Zoom 1 per aumentare l'ingrandimento.